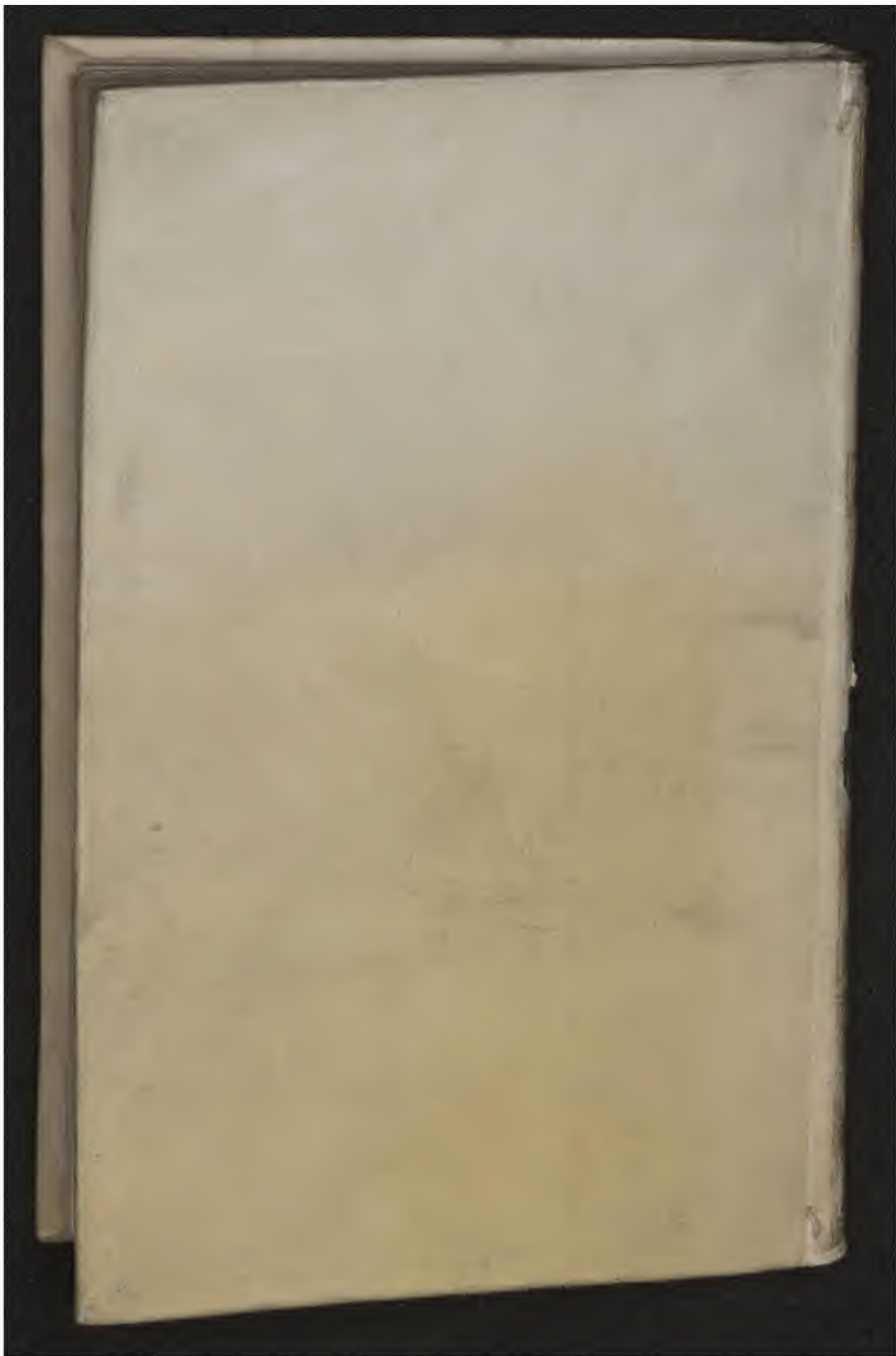




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.107





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.107





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.107



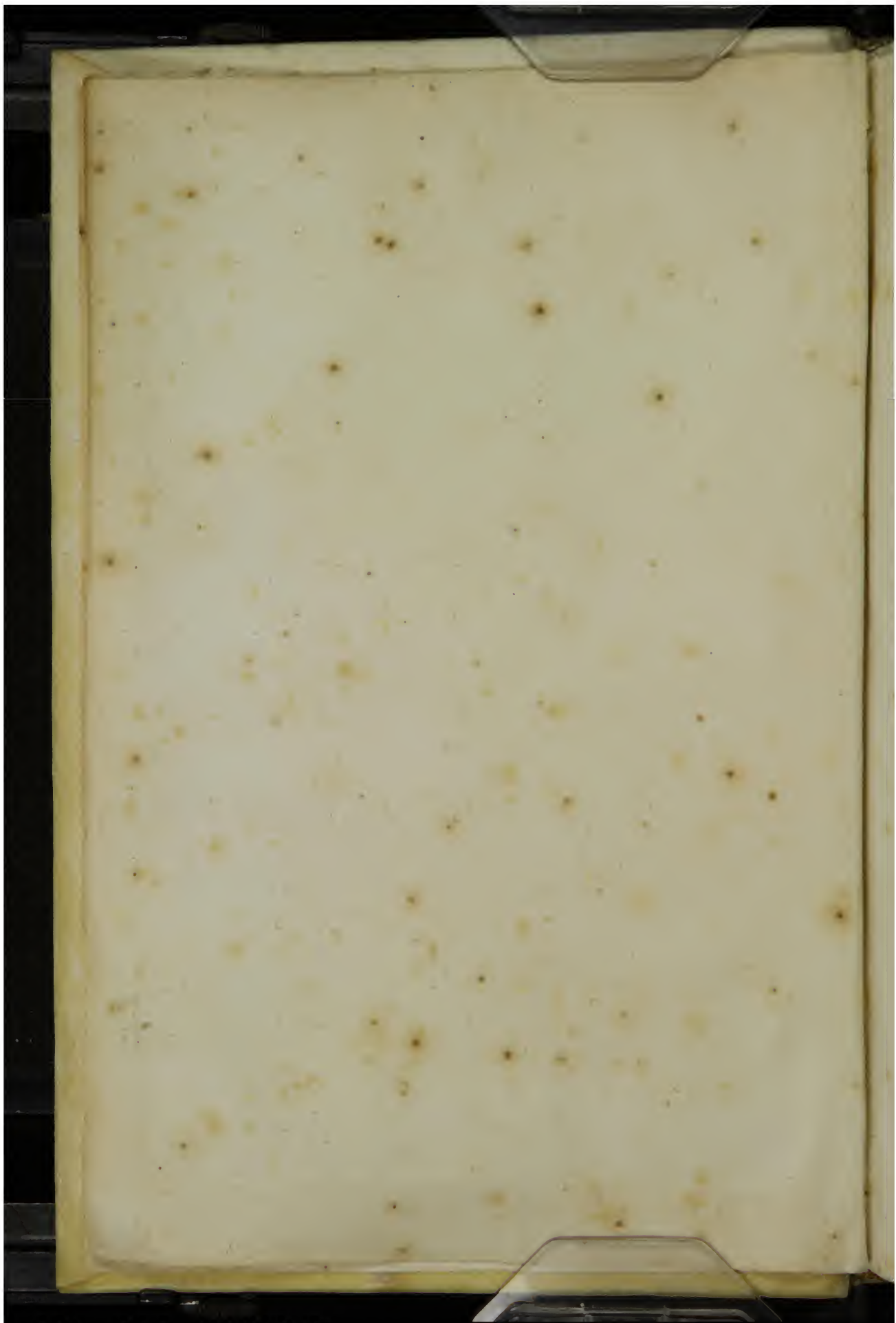
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.4.107

r.

E. 6. 4. 107/1

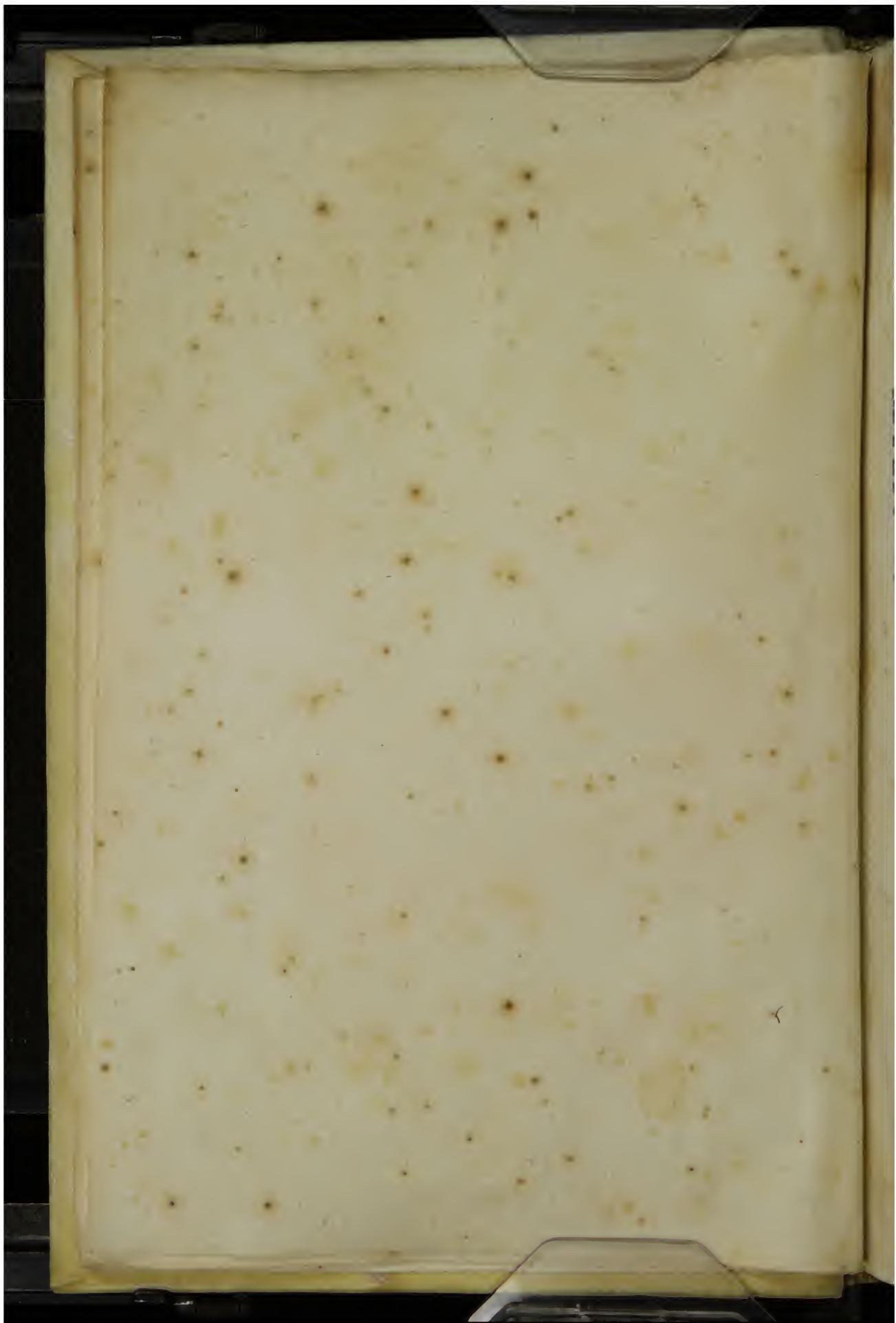












CONVIVIO DIDANTE ALIGHIERI  
FIORENTINO

**I** CHOME DICE IL PHILOSO  
pho nel principio della prima philosophia:  
Tutti gli huomini naturalmete desiderano  
di sapere/ La ragione dice' puo essere sic/  
che ciaschuna cosa da prouidentia di propria  
natura impinta e/inclinabile alla sua perfe  
ctione. Onde accio che la scientia e/ultima  
perfectione dell'anostra anima: nella quale sta l'anostra ultima  
felicità: tutti naturalmente al suo desiderio siamo subiecti. Ve  
ramente da questa nobilissima perfectione molti sono priuati  
per diuerse cagioni: che dentro al huomo et di fuori da esso lui  
rimouono dal habito di scientia. Dentro dal huomo possono  
essere due difetti: e impedito luno dallaparte del corpo: laltro  
dallaparte dell'anima. Dallaparte del corpo e/ quando le parti  
sono indebitamente disposte: si che nulla riceuere puo: si co  
me sono sordi et muti et loro simili. Dallaparte dell'anima e/  
quando la malitia uince in essa: si che sia seguitatrice di uitio  
se dilectationi: nelle quali riceue tanto inganno: che p quelle  
ogni cosa tiene auile. Di fuori dal huomo possono essere si  
milemente due chagioni intese: l'una delle quali e/inductrice  
di necessita: l'altra di pigritia. La prima e/ la cura familiare et ci  
uile: la quale conueneuolemente ad se tiene degli huomini il  
maggiore numero: si che i otio di speculatione essere no pos  
sono. L'altra e/ il difetto delluogho: oue la psona e/ nata et nu  
trita: che tal hora sara da ogni studio non solamente priuato  
ma dagente studiosa lontano. Le due di queste chagioni cioe/  
la prima dellaparte di fuori non sono da uiterare: ma da scu  
sare: et di perdonare degne. Le due altre auenga che l'una piu:  
sono degne di biasimo et di abominatione. Manifestamete adu  
che puo uedere chi ben cōsidera: che pochi rimangono quelli  
che al habito di tutti considerato possano puenire: et innume  
rabili quasi sono limpediti: che di questo cibo di tutti sempre  
uiuono affamati. O beati quelli pochi che seghono a quella  
mesa: doue il pane degli angeli si mangia: et miseri quelli che  
con le pecore hanno comune cibo.. Ma peroche ciaschuno a  
ciascuno huomo e/ naturalmente amico: et ciascuno amico

a i





fiduole del difecto di colui che gli ama: coloro che a chosi alta  
mensa sono cibati nò sàza misericordia sono inuer di quelli  
che in bestiale pastura ueggiono herba et ghiade gire man  
giando. Et accio che misericordia e/ madre di beneficio :  
sempre liberalmente coloro che sanno porgono della loro  
buona ricchezza alli ueri poveri: et sono quasi fòre uiuo: de  
lacui acqua si frigera la naturale sete: che di sopra e/ nomina  
ta. Et io adunche che nò seggo allabeata mēsa: ma fuggito  
dalla pastura del uolgo: a piedi di coloro che seggono: ricolgo  
di q̃llo che daloro cade: et conofcho la misera uita di quelli che  
dietro molasciati p la dolcezza chio sento i quello che apoco  
apoco ricolgo: misericorde uole mēte mosso: nò me dimentì  
cādo p gli miseri alcuna cosa ho riseruata: laquale agli occhi  
loro gia e/ piu tempo ho dimostrata: et in cio gli ho facti ma  
giormente uogliosi. Perche hora uolēdo loro apparecchiare  
intendo fare uno generale cōuito di cio chio ho loro mostra  
to: et di quello pane che mestiere e/ a cosi facta uiuanda: sàza  
loquale daloro nò potrebbe essere māgiata. E aquesto conui  
to di quello pane degno chotal niuāda qualio intēdo indarno  
essere ministrata. Et po ad esso nò uoglio fassetti alcuno ma  
le de suoi organi disposto: po che ne denti ne lingua hae: ne  
palato. Ne alcuno affectatore di uitii: po che lo stomacho suo  
e/ pieno d'homori uenenosi contrarii si che mia uiuanda non  
tenerebbe. Ma uegnaci qualunque e/ familiare o ciuile nella  
humana fame rimasto: et a una mensa cogli altri simili impo  
diti fassetti: Et al loro piedi si pongano tutti quelli che per pi  
gritia si sono stati che nò sono degni di piu alto sedere. Et q̃lli  
et questi prendano la mia uiuanda col pane che lafaro loro et  
gustare et patire. La uiuāda di questo cōuito fara di quattordi  
ci maniere ordinata: cioe/ quattordici canzoni si d'amore cho  
me di uirtu materiale: le quali sanza lo presente pane haueua  
no dal chuna scurita ombra: si che amolti lor bellezza piu che  
lor bonta era ingrado. Ma q̃sto pane cioe la presente exposi  
tiōe fara la luce laquale ogni colore di loro s'etia fara paruē  
te. Et se nella presente opera laquale e/ conuito nominata et  
uo che sia: piu uirilmēte si tractasse che nella uita nuoua: nò  
intendo po aquella i parte alcuna derogare: ma maggiormē  
te giouare p q̃sta quella: uegiendo si come ragione uole mē



2  
te quella feruida et passionata: questa temperata et uirile esse  
re conuiene. Che altro siconuiene et dire et operare ad una  
etade che ad altra: et perche certi costumi sono idonei et lau  
dabili ad una etade che sono sconci et biasimeuoli ad altra:  
si come disotto nelquarto tractato di questo libro sara propria  
ragione mostrata. Et io in quella dinanzi allentrata dimia iu  
uentu parlai: et in questa dipoi quella gia trapassata. Et con  
ciosia cosa che lauera intentione mia fusse altra che quella che  
difuori mostrano le canzoni predette: p allegoricha sposi  
tione quelle intendo mostrare appresso laliterale storia ragiona  
ta: si che luna ragione et laltra dara sapore a coloro che aque  
sta cena sono conuitati. Lquali priegho tutti che sel conuito  
non fusse tanto splendido quanto couiene alla sua grida: che  
non al mio uolere: ma allamia facultate imputino ogni difec  
to. Pero che lamia uoglia dicompita et chara liberalita e/qui  
seguace.

n El cominciamento di ciasuno bene ordinato conuito  
sogliono li sergenti prendere lo pane appposito: et qllo  
purgare da ogni macola. Perche io che nella presen  
te scrittura tengo luogo di quegli: da due macole mondare  
intendo primeramente questa spositione che per pane sichon  
ta nel mio chorredo. Luna e che parlare alchuno di se mede  
simo pare non lecito. Laltra sic/ che parlare esponedo trop  
po a fondo pare non ragioneuole: Et lo illicito et non ragio  
neuole il coltello del mio giudicio purgha in questa forma.  
Non siconcede per gli rhetorici alchuno di semedesimo san  
za necessaria cagione parlare. Et dacio e/ lhuomo rimosso p  
che parlare no si puo dalcuno: che parlatore no lodi o no bia  
simi quegli di cui elli parla. Lequali due chagioni rustica  
mente stanno affare dise nellaboccha di ciaschuno. Et per le  
uare un dubio chi qui surge: dico che peggio sta biasimare  
che lodare: auenga che luno et laltro non sia da fare. La ra  
gione sic/ che qualunque cosa e/ per se da biasimare: e/ piu lai  
da che quella che e/ p accidente. Dispregiare se medesimo e/  
per se biasimeuole: pero che ad lamicho dee lhuomo chonta  
re lo suo difecto secretamente. Et nullo e/ piu amicho che  
lhuomo a se. Onde ne lacamera de suoi pensieri se medesimo  
riprendere dee et piangnere gli suoi difecti et non paleso.



Ancora delnó potere et delnon sapere bene se menare le piu  
uolte none/luomo uitupato: Ma delnó uolere e/seppe: pche  
neluolere et nelnó uolere nostro sigiudica lamalitia et labon  
ta. Et po chi biasima se medesimo: approoua se conoscere lo  
suo difecto: approoua se non essere buono. Perche p se e/da  
lasciare diparlare se biasimado. Lodare se e/dafuggire come  
male p accidente: inquáto lodare non sipuo: che quella loda  
non sia maggiormente uituperio et laido nellapunta dellepa  
role: et uituperio chi cercha loro neluentre. Che parole sono  
facte per mostrare quello che non sifa. Onde chi loda se mo  
stra che non creda essere buono tenuto: che non glincontra  
sanza malitiata conscientia: laquale se lodando dilcuopre: et  
discoprendo sibiasima. Et ancora lapropria loda et lopropio  
biasimo e/dafuggire p una ragiõe ugualméte: si come falsa  
testimonianza fare. Peroche nó e/ huomo che sia dise uero  
et giusto misuratore: tanto lapropia charita neganna. Onde  
auiene che ciaschuno ha nel suo giudicio le misure del falso  
merchatate che uende con luna et chompra con laltra: et cia  
scuno có ampia misura ciercha losuo malfare: et có picchola  
ciercha lobene: si che il numero et laquantita elpeso delbene  
lipare piu che se có giusta misura fusse sagiato: et quello del  
male meno: pche parládo dise con loda o col cótrario o dice  
falso per rispetto allacosa diche parla: o dice falso p rispetto  
allasua sentétia: che luna et laltra e/falsita. Et po cóciosia co  
sa che consentire e/ un confessare: uillania fa chi loda o chi  
biasima dinanzi áluiso alcuno: pche ne cósentire ne negare  
puo locosi estimado sanza chadere in colpa dilodarsi o di bia  
sinarsi. Salua qui lauia della debita correctione: che essere  
non puo sanza improprio del falso: chi correggere sintéde:  
et salua lauia deldebito honorare et magnificare. Laqle pas  
sare nó sipuo sanza fare mentione delopere uirtuose: o delle  
dignita uirtuosamente acquistate. Veramente alpricipale in  
tendimento tornádo dico come e/tocchato disopra: p necessa  
rie chagioni loparlare dise e/cóceduto. Et intra laltre necessa  
rie chagioni due sono piu manifeste. Luna e/quando sanza  
ragione dise gráde infamia et pericolo non sipuo cessare. Et  
allhora siconcede p laragione: che delli due sentieri prédere  
lomeno reo e/quasi prendere un buono. Et questa necessita  
mosse Boetio di se medesimo a parlare: accio che sotto prote



sto diconsolatione scufasse la perpetuale infamia del suo exilio: mostrando quello essere ingiusto: poi che altro scufatore non sileuaua. L'altra e/ quãdo p ragione dise grãdissima utilita: ne segue altrui per uia didoctrina. Et q̃sta ragione mosse Augustiino nellesue cõfessionì a parlare dise che p lo processo della sua uita: loquale fu dibuono i buono: et dibuono in migliore: et dimigliore in optimo nediede exemplo et doctrina: laquale p si uero testimonio riceuere nõ sipoteua. Per che se luna et l'altra di queste ragioni miscusa: sufficientemẽte il pane del mio formento e/ purgato dalaprima sua macola Mouemi timore difamia: et mouemi desiderio didoctrina dare: laquale ueramẽte altri dare nõ puo. Temo la infamia dirãta passione hauere seguita quãta concepe chi leggie lesopra nominate canzoni in me hauere signoregiato. Laquale infamia siccessa p lopresente dime parlare interamente. Loquale mostra che non passione ma uirtu sie/ stata lamouente cagione. Intendo anche mostrare lauera sententia di quelle: che p alcuno uedere non sipuo sio non lachonto: pche e/ nascosa sotto figura dalleghoria. Et questo nõ solamẽte dara dilecto buono audire: ma sottile amaestramento: et acosi parlare: et acosi intendere altrui scritture.

**d** Egna dimolta reprehensione e/ lachosa che e/ ordinata a torre alcuno difecto p semedesima q̃llo induce: si come colui che fusse mandato a partire una zuffa: et prima che partisse quella ne cominciassse un'altra. Et po chel mio pane e/ purgato duna parte: conuiemelo purgare dal'altra: p fuggire questa reprehensione: chel mio scritto che quasi comento dire sipuo: e/ ordinato alcuare ildifecto delle cãzoni sopra dette: et esso per se sia forse i parte alcũa un poco duro: laqual durezza per fuggire maggior difecto non per ignorãtia e/ qui pensata. Ha piaciuto fusse aldispensatore delluniuerso: che lacagione dellamia scusa mai nõ fusse stata: che ne altro contra ame haria fallato: ne io sofferto harei pena igiustamẽte: pena dico desilio et dipouerta. Poi che fu piacere decipta dini dellabellissima et famosissima figlia di Roma fiorẽza di gittarmi fuori del suo dolce seno: nelquale' natò et nutritò fui fino alcolmo dellamia uita: et nelquale cò buona pace di q̃lla desiderio cò tutto il cuore diriposare lanimo strãcho: et terminare il tẽpo cheme/ dato per le parti quasi tutte: alequali q̃sta



lingua sistende peregrino quasi mendichando sono andato  
mostrando contra mia uoglia lapiaga della fortuna che suole  
ingiustamente alpiagato molte uolte essere iputata. Veramē  
te io sono stato legno senza uela et senza gouerno portato  
a diuersi porti et foci et liti daluento seccho che uapora lado  
lorosa pouerta: et sono apparito a gliocchi amolti: che forse  
per alcuna fama in altra forma mhaueuano imaginato. Nel  
conspetto dequali nō solamente mia persona inuilio: Ma di  
minor pregio sifece ogni opera: si gia facta: come quella che  
fusse afare. Laragione pche questo incōtra non pure in me:  
ma in tutti: brieuemente hora qui piace tocchare. Et prima: p  
che lastima oltre lauertta sisappia: et poi pche lapresentia ol  
tre lauerita strigne lafama buona principalmente generata  
della buona opatione nelamēte dellamico: et da quella e/ pri  
ma partorita che lamēte delnimicho: auenga che riceua lose  
me: non cōcepe quella mente che prima lopartorisce: si per  
fare piu ornato losuo presente. si per lacharita dellamico che  
loriceue: nō sitiene alitermini deluero: ma passa qlli. Et quā  
do per ornare cioche dice lipassa contra cōscientia parla: quā  
do inganno dicharita ilfa passare: non parla contro adesso:  
Laseconda mente che cio riceue non solamēte alladilectatio  
ne della prima sta contenta: malsuo riportamēto si come qui  
suo effecto procura dadornare. Et si che per questo fare: et p  
lo inganno che riceue dellacharita in lui generata: quella piu  
ampia fa che allei non uiene: et con concordia et con discor  
dia diconscientia chome laprima. Et questo fa laterza riceue  
trice et laquarta: et cosi in infinito sidilata. Et cosi uolgendo  
lecagioni sopradette nellecontrarie sipuo uedere laragione  
dellainfamia che simigliantemēte si fa grāde. Perche Virgi  
lio dice nelquarto dellaeneida che lafama uiue per essere mo  
bile: et acquista grandezza per andare. Apertamente adun  
che ueder puo chi uole: che laimmagine per lasola fama ge  
nerata sempre e/ piu ampia quale che essa sia: che non elaco  
sa immaginata neluero stato.

m Ostrata laragione inanzi perche lafama dilata lo  
bene et lomale oltre lauera quantita: Resta ique  
sto capitolo a mostrare quelle ragioni che fanno  
uedere perche la presentia ristrigne: p oppposito et mostrate.



4  
quelle siuerra lieueméto al principale propofito: cioe/ sopra  
dellannotata fcuſa. Dico adunche che per tre cagioni lapreſo  
tia fa laperſona dimeno ualore chella non e. Luna dellequa  
li e pueritia: non dico detade: ma danimo. Laſeconda ſie/ in  
uidia. Et queſte ſono nelgiudicatore. Laterza e/ lahumana  
impuritate. Et queſta e/ nelgiudicato. La prima ſi puo choſi  
briueamente ragionare. Lamaggiore parte degli huomini  
uiuono ſecondo ſenſu: et non ſecondo ragione aguifa di par  
goli. Et queſti chotali non conoſchono lecoſe ſenon ſempice  
mente di fuori: et laloro bontade laquale a debito fine e/ ordi  
nata non uegghono: peroche hanno chiuſi gliocchi della ra  
gione. liquali paſſano auedere quello. Onde toſto uegghono  
tutto cioche poſſono: et giudicano ſecondo laloro ueduta. Et  
pero che alcuna opinione ſano nelaltrui fama per uditadala  
quale nellapreſentia ſi diſcorda lo impſectio giudicio che nò  
ſecondo ragione: ma ſecondo ſenſo giudica ſolamente: qua  
ſi menzognia riputano cioche prima udito hanno: et diſpre  
giano laperſona prima pregiata. Onde appo coſtoro che ſo  
no come quaſi tutti: lapreſentia riſtrigne luna et laltra quali  
ta. Queſti chotali toſto ſono uaghi et toſto ſono ſatii. Spello  
ſono lieti: e/ ſpello ſono triſti. Di briuei dilectationi et triſti  
tie: et toſto amici: et toſto nemici: ogni coſa ſano come pargo  
li ſaſa: uſo diragione. Laſeconda ſi uede per queſte ragioni  
che laparita neuitioſi e/ cagione dinuidia: et inuidia / e cagio  
ne dimal giudicio: perche non laſcia laragione argomenta  
re per lacofa inuidiata: et lapotentia giudicatiua e/ allora qllo  
giudice che ode pure luna parte. Onde quando queſti chora  
li uegghono la perſona famoſa: incontanente ſono inuidi:  
peroche uegghono aſſai pari membra et pari potenza: et te  
mono per laexcellentia di quello cotale meno eſſere pregiati  
Et queſti non ſolamente paſſionati: mal giudicano: Ma diſ  
famando agli altri fanno mal giudicare. Perche appo coſto  
ro la preſentia riſtrigne lo bene et lo male in ciaſchuno ap  
preſentato. Et dico lo male: perche molti dilectandoſi delle  
male operationi hanno inuidia allimali operatori. La terza  
ſie/ lahumana impuritate laquale ſi prede dallaparte di colui  
che e/ giudicato et nò e/ ſaſa familiarita et cōuerſatiōe alcuna  
Ad euidētia di queſta e/ daſapere che lhuomo e/ dapiu parti

a iiii



macolato: et come dice Augustino: nullo e/ senza machola.  
Quàdo e/ lhuomo macolato dalcuna passiõe alaquale tal uol  
ta non puo risistere: quãdo e/ macolato dalcuno sconcio mē  
bro: et quãdo e/ macolato dalcuno colpo difortuna: quãdo e/  
macolato dinfamia diparenti o dalcuno suo proximo: lequali  
cose lafama nõ porta secho: ma lapresentia: et discuoprele p  
sua cõuersatione. Et queste macole alcuna ombra gittano so  
pra lachiarezza dellabonta: si che lafano parere meno chia  
ra et meno ualente. Et q̃sto e/ quello pche ciaschuno profeta  
e/ meno honorato nella sua patria. Questo e/ q̃llo pche lhuo  
mo buono dee la sua presentia dare apochi: et lafamiliarita da  
re ameno: accio chel nome suo sia riceuuto: ma nõ spregiato  
Et questa terza cagione puo essere cõsi nel male chome nel  
bene: se le cose della sua ragione si uulgano ciaschuna in suo  
contrario. Perche manifestamente si uede che p impuritate  
sanza laquale nõ e/ alcuno: lapresẽtia ristigne lo bene et lo  
male in ciascuno piu cheluero nõ uole. Onde cõciosia cosa  
che come detto e/ disopra: io misia quasi atutti litalici apresẽ  
tato: pche facto misono forse piu uile cheluero nõ uole: nõ  
solamẽte aquegli aiquali mia fama era gia corsa: ma etiãdio  
agli altri: Onde le mie cose sãza dubio mecho sono alleuiate.  
Conuienmi che cõ piu alto stilo dia nellapresente opera un  
pocho digrauezza: p laquale paia dimaggiore auctorita. Et  
questa schufa basti alla fortrezza del mio comẽto.

Oi che purgato e/ questo pane dalle macole accidẽta  
li: rimane aschufare lui duna sustãtiale: cioe: dalle sse  
re uolgare et nõ latino: che p similitudine dire si puo  
dibiado et nõ diformẽto. Et accio briuemẽte lo scusano tre  
ragioni che mo ssono me ad allegare inanzi questo che laltro  
Luna simuoue dacautela di disconueniẽte/ordinatione. Lal  
tra daprontezza diliberalita. Laterza: danaturale amore ap  
pia loquela. Et queste cose p sei ragioni asodisfacimẽto dicio  
che riprender si potesse p lanotata ragione intẽdo p ordine  
ragionare i questa forma: Quella cosa che piu adorna et cõ  
menda lhumane operationi: et che piu dirittamente a buon  
fine le mena: sic: lhabbito di quelle dispositioni che sõno ordi  
nate alinteso fine: si come e/ ordinata al fine dellachauallaria  
franchezza danimo et fortrezza dicorpo: cõsi colui che e/or  
dinato al altrui seruigio dee hauere quelle dispositioni che so



no a quel finé ordinate: sì come subiectione: et conoscienza: obedientia: sanza lequali e/ ciascuno disordinato a ben seruire. Perche se gli non e/ subiecto in ciascuna conditione: sempre con fatica et con grauezza prociede nel suo seruigio: et rade uolte quello continoua: et se egli non e/ ubediēte: nō serue mai se non a suo senno et a suo uolere: che e/ piu seruigio damicho che di seruo. Dūche a fuggire questa disordinatiōe: conuiene questo comento che e/ facto inuecie di seruo alle infra scritte canzoni: essere subiecto a quelle in ciascuna sua ordinatione: et dee essere conoscente del bisogno del suo signore: et allui obediente. Lequali dispositioni tutte limācano se latino et non uolgare fusse stato: poi che le cāzoni sono uolgarī: che primamēte non era subiecto: ma sourano: et p nobilita: et per uirtu: et per bellezza. Per nobilita: perche il latino e/ perpetuo et non corruptibile. Onde uedemo nelle scritture antiche delle comedie et tragedie latine che nō si posson transmutare q̃llo medesimo che hoggi hauemo: che nō auiene del uolgare: loquale apiacimento artificiato trasmuta. Onde uedemo nelle cipta d'italia se ben uolemo guardare a cinquāta anni molti uocaboli essere spenti: et nati: et uariati. Onde selpicchol tempo così trasmuta: molto piu trasmuta lomaggiore. Sichio dico che se coloro che partiron di questa uita gia sono mille anni tornassono alle loro ciptadi: crederebbono laloro ciptade essere occupata dagente strana per lalingua daloro discordante. Di questo si parlera altroue piu pienamente in uno libro chio intendo di fare: dio concedente di uolgare eloquentia. Ancora non era subiecto ma sourano per uirtu. Ciascuna cosa e/ uirtuosa i sua natura: che fa q̃llo a che ella e/ ordinata: et quanto meglio lo fa tanto e/ piu uirtuosa. Onde dicemo huomo uirtuoso che uiue in uita cōtemplatiua o actiua ala quale e/ ordinato naturalmēte dicemo del cauallo uirtuoso: che corre forte et molto: allaqual cosa e/ ordinato. Dicemo una spada uirtuosa che ben taglia le dure cose: et che essa e/ ordinata. Così lo sermone loquale e/ ordinato a manifestare lo concepto humano e/ uirtuoso: quando quello fa: et piu uirtuoso e/ quello che piu lo fa. Onde conciosia cosa che lo latino molte cose manifesta concepute nellamente che lo uolgare fare non può: sicome fanno quegli che hanno luno et laltro sermone: piu e/ lauirtu sua che quella del uolgare.



Ancora non era subiecto ma sourano per bellezza. Quella  
cosa dice lhuomo essere bella: cui le parti debitamente rispō  
dono: perche dal loro harmonia risulta piacimento. Onde  
pare lhuomo essere bello quando le sue membra debitamen  
te rispondono: Et dice no bello il canto: quando le uoci di q̃llo  
secondo debito dellarte sono intra se rispondenti. Adunque  
quello sermone e piu bello: nel quale piu debitamente si rispō  
dono in latino che in uolgare: pero el bello uolgare seguita  
uſo: et lo latino arte. Onde concedesi esser piu bello: piu uir  
tuoso: et piu nobile: pche sicōchiude lo principale intēdimēto  
cioe/che nō sarebbe stato sugiecto alle cāzoni: ma sourano.

**m** Ostrato come il presente comento non sarebbe sta  
to sugiecto alle canzoni uolgari se fusse stato latino  
Resta mostrare come nō sarebbe stato conoscente  
ne obediēte a quelle: Et poi sarà conchiuso come per cessa  
re discōuenue uole disordinotōi: su mestiere uolgare mēte par  
lare. Dico che latino non sarebbe stato seruo conoscente al  
signore uolgare per cotale ragione. La conoscēza del seruo  
si richiede maximamente adue persone perfectamente cono  
scere. Luna siel natura del signore. Onde sono signori di si  
a finina natura: che comandano il contrario di quello che uo  
gliono: et altri che sanza dire uogliono essere seruiti et inte  
si: et altri che non uogliono che el seruo si muoua a fare quello  
che e mestiere: se nol comandano. Et perche queste uariatio  
ni sono negli huomini: non intēdo al presente mostrare: che  
troppo moltiplicherrebbe la digressione: senon in tanto che di  
co in genere: che cotali sono quasi bestie: alquali la ragione  
fa pocho prode. On le el seruo non conosce la natura di suo  
signore: manifesto e che perfectamente seruire nol puo. Lal  
tra cosa e che si conuiene conoscere al seruo li amici di suo si  
gnore: che altrimenti non gli potrebbe honorare ne seruire:  
ecoſi nō seruirebbe pfectamēte suo signore: cōcioſiacosache  
li amici siano q̃si parte dun tutto: po che tutto loro e/ un uole  
re et un nō uolere. Nel comēto latino harebbe hauuta la cono  
scenza di queste cose che lha il uolgare medesimo. Che lo la  
tino nō sia conoscente del uolgare et del suo amici: cōsi si pruo  
ua. Colui che conosce alcuna cosa i genere nō conosce q̃lla  
perfectamente. Si chome chi conosce dalungi uno animale  
non conosce quello perfectamente: perche non sa se se cane

o lupo o beccho. Lolarino conosce l'ouolgare in genere; ma non distinto: che se esso lo conoscesse distinto tutti uolgari conoscerebbe: perche non e/ragione che luno piu che laltro conoscesse: et cose inqualche huomo fusse tutto l'habito del latino sarebbe l'habito di conoscenza distinto dal uolgare: ma qsto non e: che uno habituato di latino nō distingue segle di talia l'ouolgare dal tedesco: ne il tedesco l'ouolgare italico dal spagnuolo. Onde e/manifesto che lolarino nō e/conosce te del uolgare. Ancora non e/conoscente de' suoi amici: pero che impossibile e/conoscere gli amici non conoscendo il principale. Onde se nō conosce lolarino l'ouolgare come e/prouato di sopra: impossibile e/allui conoscere li suoi amici. Ancora senza cōuersatione o familiarita e/impossibile a conoscere gli huomini. Et lolarino non ha cōuersatione cō tanti in alcuna lingua: con quāti ha l'ouolgare di quella alquale tutti sono amici: et per cōsequente nō puo conoscere li amici del uolgare. Et nō e/contradictione cioche dire si potrebbe: che lolarino pur cōuersa cō alquāti amici del uolgare: che po nō e/familiare di tutti: et cosi non e/conoscente degli amici perfettamente: po che si richiede perfecta conoscēza et nō difectiua.

p Rouato chel comēto latino nō sarebbe stato seruo conosciuto: diro cōe nō sarebbe stato ebediente. Obediēte e/cui che ha labuona dispositiōe che si chiama ubediētia. La uera ubediētia cōuicue hauere tre cose senza leq̃li essere nō puo. uole esser dolce et nō amara et comandata iteramēte et nō spōranea: et cō misura et nō ismisurata. Leq̃li tre cose era impossibile hauere lolarino comēto: Et po era impossibile a essere ubidiēte. Che alolarino fusse stato impossibile cōe detto e/si manifesta p tal ragiōe. Ciascuna cosa che dapuerso ordi ne pcede e/laboriosa et p cōsequēte e/amara et nō dolce sicōe dormire il di et uegliare la nocte: et andare idietro et nō ināzi. Comādare il sugietto al sourano pcede da ordine puerso chel ordine diritto e/il sourano al sugietto comandare: et cosi e/amaro et nō dolce. Et po che alamaro comandamēto e/impossibile dolcimēte ubidire: impossibile e/q̃do il sugietto comāda lubi diētia del sourano esser dolce: dūche se lolarino e/sourano de uolgare cōe di sopra p piu ragiōi e/mostrato et le cāzoni che sono i psona di comandatori sono uolgari: impossibile e/sua ragiōe esser dolce. ācora allora e/lubediētia iteramēte comāda



ra et da nulla parte spontanea: quando quello che fa ubiden-  
do non harebbe facto sanza comandamento per suo uolere  
ne tutto ne parte. Et po' se ame fusse comadato di portare due  
guarnacche indosso: et sanza comandamento io miportassi  
luna: dico che lamia obedientia non e/interamente comada-  
ta ma in parte spontanea. Et chotale farebbe stata quella del  
comento latino: et per consequente non farebbe stata ubidiē-  
tia comandata interamente. Che fusse stata cotale appare p  
questo che lolatino sanza ilcomandamento di questo signore  
harebbe esposte molte parti della sua sentētia: et expone chi  
cercha bene le scritture latinamēte scritte: che nolfa iluolga-  
re in parte alcuna. Ancora e/ubidientia cō misura et nō dis-  
misurata: quando al termine delcomandamento ua et nō piu  
oltre: si come lanatura: particolare e/ubidente aluni uersale:  
quando fa trentadue denti allhuomo et non piu ne meno: et  
quando fa cinque dita nellamano et nō piu ne meno. Et lhuo-  
mo ubidente allagiustitia comāda al peccatore. Ne questo  
harebbe facto illatino: ma peccato harebbe nō pur nel difec-  
to: et non pur nel superchio: ma in ciascuno: et cosi nō fareb-  
be la sua ubidientia stata misurata: ma dismisurata: et per cō-  
seguente non farebbe stata obediente. Che nō fusse stato lo  
latino adempitore delcomandamento del suo signore: et che  
non fusse stato souerchiatore leggiermente si puo mostrare.  
Questo signore cioe/queste canzoni alequali questo comen-  
to e/ per seruo ordinato comandano et uogliono essere espo-  
ste a tutti choloro aliquanti puo uenire si loloro itellecto che  
quādo parlano elle sieno intese. Et nessuno dubita che selle  
comandassono auoce che questo nō fusse loloro comadamē-  
to: et lolatino nō lharebbe sposte senō alitterati: che gli altri  
non lharebbono itese. Onde conciosiacosa che molto siano  
piu qlli che desiderano itendere qlle nō litterati che litterati  
seguitasi che non harebbono pieno losuo comadamento co-  
me iluolgare dalitterati et danō litterati e/inteso. Anche lola-  
tino lharebbe sposte agiēre daltra lingua: si come atodeschi et  
inglesi: et altri: et q harebbe passato loloro comadamēto: che  
cōtro aloro uolere largo parlādo dico farebbe esser sposta la  
loro sētētia chola douelle nō lapotessono cō laloro bellezza  
portare. Et po' sappia ciascuo che nulla cosa p legame musai-  
co armonizzata si puo dalla sua loq̃la i altra trāsmutare sāza.

rompere tutta sua dolceza et armonia. Et questa e/lacagione  
perche Homero non simuto di grecho in latino come laltre  
scritture che hauemo daloro. Et qsta e/lacagione pche iuerli  
delsaltero sono sanza dolceza dimusicha et darmonia: che  
essi furno trasmutati debreo in grecho: et digrecho in latino  
Et nella prima trasmutatione tutta qlla dolceza uene meno.  
Et chosi e/cóchiuso cioche sipromise nel principio delcapito  
lo dinanzi a questo immediate.

¶ Vado e/mostrato p lesufficienti ragioni come p cessa  
re disconuenuoli disordinaméti couerrebbe alle no  
minate canzoni aprire et mostrare comento uolgare  
et nó latino: mostrare intendo come ancora pronta liberalita  
misece questo eleggere et laltro lasciare. Puotesi adunche la  
pronta liberalita in tre cose notare: lequali seguitano questo  
uolgare: et illatino nó harebbono seguitato. La pma e/dare  
a molti. Lafecóda e/dare utili cose. Laterza e/sāza essere do  
mandato. Ildono dare qllo che dare a uno et giouare a uno  
e bene: Ma dare et giouare a molti e/pronto bene: inquanto  
prende simiglianza dabenefici di dio che e/uniuersalissimo  
benefactore. Ancora dare a molti e/impossibile sanza dare a  
uno accio che uno in molti sia ichiuso: Ma dare a uno sipuo  
bene sanza dare a molti: Pero chi gioua a molti fa lun bene  
et laltro Chi gioua a uno fa pur lun bene. Onde uedemo lim  
ponitori delle leggi maximamente pur allipiu comuni beni  
tenere fissi gliocchi quelli cōponendo. Ancora dare cose nó  
utili alprenditore puré e/bene: inquanto colui che da mostra  
almeno se essere amicho: ma nó e/perfecto bene: et cosi nó e/  
pronto come quādo un caualiere donasse a un medicho uno  
schudo: etquando ilmedicho donasse a un caualiere in scritti  
glianforisimi dypocrate: o uero lintegni di Galieno: pche gli  
sauti dicono che lafaccia del dono dee essere simigliate aqlla  
diriceuere: cioe/ adire che siconuenga cō lui: et che sia utile:  
et in quello e/detta prompta liberalita dicolui che cosi discer  
ne donando: Ma po che glimorali ragionaméti sogliono da  
re desiderio di uedere lorigine loro: brieuemente i questo ca  
pitolo intēdo mostrare quattro ragioni pche di necessita il do  
no acioche in quello sia pronta liberalita conuiene essere uti  
le achi riceue: Primamēte poche lauirtu de essere lieta et nó  
trista in alcuna sua operatione. Onde seldono nó e/ lieto nel



dare et nel riceuere: non e/ in esso perfecta uirtu: non e/ pronta questa letitia non puo dare altro che utilita che rimane nel datore per lodare: et che uiene nel riceuitore p riceuere. Nel datore adunche dee essere la pudentia in far si che della sua parte rimanga lutilita dell honesta che e/ sopra ogni utilita. Et far si che al riceuitore uada lutilita dell uso della cosa donata. Et cosi fara luno et laltro lieto: et p conseguente sara piu pronta liberalita. Secondamente poche la uirtu dee mouere le cose sempre al migliore: che cosi come farebbe biasimeuole operatione fare una zappa duna bella spada: o fare un bello nappo duna bella chitarra: cosi e/ biasimeuole muouere la cosa duno luogo doue sia utile: et portarla i parte doue sia meno utile. Et po che biasimeuole e/ in uano adoperare: biasimeuole e/ non solamente a porre la cosa i parte oue sia meno utile: ma etiam dno in parte oue sia ugualmente utile. Onde accio che sia laudabile il mutare delle cose conuiene sempre essere migliore: pcio che dee essere maximamente laudabile. Et questa et questo non puo fare nel dono: seldono per trasmutatore non uiene piu charo. Ne piu charo puo uenire se esso non e/ piu utile ad usare al riceuitore che al datore. Perche sicochiude nel dono conuiene essere utile a chi riceue: accioche sia i esso pronta liberalita. Terziamente po che l operatione della uirtu p se dee essere acquistatrice d amici cio sia cosa che lanostra uita di quello abisogni: el fine della uirtu sia lanostra uita esser contenta. Onde accio che il dono faccia l riceuitore amico: conuiene allui essere utile: pero che l utilita sigilla la memoria dell immagine del dono: il quale e/ nutrimento dell anima: et tanto piu forte quanto essa e/ migliore. Onde suole dire Martino non cadra dell anima mente lo dono che misece Giouani. Perche accioche nel dono sia la sua uirtu la quale e/ liberalita. et che essa sia pronta: conuiene essere utile a chi riceue. Ultimamente po che la uirtu dee hauere acto libero et non sforzato. Acto libero e/ quando una persona uia uolentieri in alcuna parte che si mostra nel tenere uolto l uiso in quello acto: Sforzato e/ quando contro a uoglia sua: che si mostra in non guardare nella parte oue sua. Et allora si guarda lo dono a quella parte quando si dirizza al bisogno del riceuere. Et po che dirizzarsi ad esso non si puo senon sia utile: conuiene accioche sia con acto libero la uirtu essere libera. lo dono alla

parte ouelli uia colriceuitore: et conſequentē conuiene eſſere  
lodono lutilita delriceuitore: acioche quiui ſia pronta libera  
lita. Laterza coſa nellaquale ſipuo notare lapronta liberalita  
ſie/dare non donandato: accio cheldomandato e/ da una par  
te non uirtu ma mercatantia. po che quello riceuitore cōpra  
tutto cheldatore non uenda: pche dice Seneca che nulla coſa  
piu chara ſi compra che q̄lla doue eprieghi ſiſpendono. On  
de accioche neldono ſia pronta liberalita: et che eſſa ſi poſſa  
in eſſo notare: allora ſiconuiene eſſer necto dogni acto dimer  
catantia. Conuiene eſſere lodono nō domandato: Perche ſi  
charo choſta q̄llo che ſipriegha: nō intēdo q̄ ragionare: pche  
ſufficiētemēte ſiragionera nellultimo tractato di q̄ſto libro:

**d** Atutte letre ſopra notate cōditioni che conuengono  
concorrere accioche ſia nel beneficio lapronta libera  
lita: era locomento latino et louolgare: et cō quelle ſi  
come ſipuo manifeſtamente coſi contare: non harebbe lola  
tino coſi ſeruito amolti: che ſe noi riducemo amemoria q̄llo  
che diſopra e/ragionato: lilitterati fuori diligua italica nō ha  
rebbono potuto hauere q̄ſto ſeruigio: et q̄lli di q̄ſta lingua ſe  
noi uolemo bene uedere chi ſono: troueremo che demille lu  
no ragioneuolmēte nō ſarebbe ſtato ſeruito: peroche nō lha  
rebbono riceuuto tanto ſono pronti ad auaritia: che da ogni  
nobilita danimo lirimuoue: laquale maximamente deſidera  
q̄ſto cibo. Et a uituepero diloro dico: che non ſi deono chia  
mare litterati: poche nō acq̄ſtano lalettera p loſuo uſo: ma i  
q̄to p quella guadagnano danari o degnita: ſi come nō fidee  
chiamare cithariſta chi tiene lacithara in caſa per preſtarla p  
pzzo: et nō p uſarla p ſonare. Tornādo adūche alprincipale  
ppoſito dico che manifeſtamēte ſipuo uedere come lolatino  
harebbe a pochi dato loſuo beneficio. maluolgare ſeruira ue  
ramēte amolti. Che labouta dellanimo laquale q̄ſto ſeruigio  
accēde e/ i coloro che p maluagia diſuſāza delmōdo hāno la  
ſciata laletteratura acoloro che lhāno facta didōna meretrice  
Et queſti nobili ſono p̄cipi baroni et chaulieri et molta al  
tra nobile gente: nō ſolamente maſchi ma femine: che ſono  
molti et molte in queſta lingua uolgari et non litterati. An  
cora non ſarebbeſtato datore lo latino dutile dono che ſara  
louolgare: peroche nulla coſa e/utile: ſenon inquanto e/uſa  
ta nellaſua bonta ipotentia: che non e/ eſſere perfectamente



si come loro le margarite et gli altri tesori che sono sotterra-  
ti: poche quelli che sono a mano dell'auaro sono in piu basso  
loco che non e/laterra laoue il tesoro e/ nascoso. Il dono uera-  
mente di questo comento e/la sententia delle canzonie aequali  
facto e/. Loquale maximamete intende inducere gli huomini  
a scientia et a uirtu: cosi come si uedra per lo pelago delloro  
tractato. Questa sententia non possono hauere in uso quegli  
nelliquali uera nobilita e/seminata p lo modo che si dira nel  
quarto tractato: et questi sono quasi tutti uolgari si come so-  
no quegli nobili che di sopra i questo capitolo sono nomina-  
ti: Et non ha contradictione: pche alcuno litterato sia di gli:  
che si come dice il mio maestro Aristotele nel primo dell'etica  
una rondine non fa primavera. E/adunche manifesto che lo  
uolgare dara cosa utile: et lo latino non lharebbe data. Anco-  
ra dara il uolgare dono non domadato che non lharebbe da-  
to il latino: poche dara se medesimo p comento che mai non  
fu domandato da persona: et questo non si puo dire dellolatio  
che p comento et p chiose amolte scritture e/ gia stato domā-  
dato: si come in loro principii si puo uedere apertamente in  
molti. Et cosi e/manifesto che pronta liberalita mimosse al  
uolgare anzi che al latino.

**g** Rande uole esser la scusa quando a cosi nobile con-  
uito per le sue uiuande a cosi honore uole p li suoi cōui-  
tati si pone pane di biado et non di formeto. Et uole  
essere euidente ragione: che partire faccia l'huomo da quello  
che p gli altri e/ stato seruato lungamente: si come di comēta-  
re cō latino. Et po uole essere manifesta la ragione che delle  
nuoue cose lo fine non e/ certo: accio che la sperientia non e/  
mai hauuta. Onde le cose usate et seruate sono nel processo  
et nel fine cō misurate. Pero si mosse la ragione a comandare  
che l'huomo hauesse diligente risguardo ad entrare nel nuo-  
uo cammino: dicēdo che nello statuire le nuoue cose euidente  
ragione dee essere quella che partire ne faccia da quello che lun-  
gamente e/ usato. Non si marauigli dunche alcuno: se l'ugha  
e/ la digressione della mia scusa: ma si come necessaria/ la sua  
lunghezza patiente sostenga: Laquale pseguedo dico: che poi  
che e/manifesto come per cessare disconueniuoli disordina-  
tion: et come per prontezza di liberalita io mimossi a uolga-  
re cometo; et lasciai lo latino. L'ordine dell'atera scusa uole

chio mostri come accio mimossi per lonaturale amore della p  
pia loquela: che e/ laterza et ultima ragiõe che accio mimof  
se. Dico chel naturale amore principalmente muoue lamato  
re a tre cose. Luna sie/ amagnificare lamato: l'altra e/ aessere  
gieloso di qllo: l'altra el adifendere lui: si come ciascuno puo  
uedere cõtinuamẽte auenire. Et queste tre cose misecero prò  
dere lui: cioe/ lonostro uolgare: loquale naturalmente et acci  
dentalemente amo et ho amato. Mossimi prima p magnifica  
re lui. Et che in ciò io lomagnifichi p questa ragione uedere  
sipuo. Auengnia che p molte cõditioni digrãdeze le cose si  
possono magnificare: cioe/ far grandi. Et nulla fa tanto gran  
de quãto la grãdezza della ppia bonta: laquale e/ madre et cõ  
seruatrice dellaltre grãdezze. Onde nulla grandezza puo  
lhuomo hauere maggiore: che quella della uirtuosa opatiõe  
che e/ sua ppia bonta. Per laquale le grãdezze delleuere di  
gnitadi et delliueri honori: dell euere potentie: delleuere ric  
chezze: delliueri amici: dellauera et chiara fama et acquista  
te et conseruate sono: Et questa grandezza do io a q̃sto ami  
cho in quãto quello elli dibontade haueua i potere et occulto  
io lo fo hauere in acto et palese nela sua propia opatione che  
e/ manifestare concepata sententia. Mossimi secondamẽte p  
gielosia dilui. Lagielosia dellamicho fa lhuomo sollicito alũ  
ga prouidentia. Onde pensando chel desiderio dintendere q̃  
ste canzoni alcuno inlitterato harebbe facto il comẽto latino  
transmutare in uolgare: Et temẽdo cheluolgare nõ fusse sta  
to posto per alcuno che lhauesse laido facto parere: chome fe  
ce colui che trasmutò lolatino delleticha: cio fu Taddeo ypo  
cratista: Prouidi diponer lui: fidandomi dime piu che dunal  
tro. Mossimi ancora p difendere lui damolti suoi accusatori  
liquali dispregiano esso et cõmendano gli altri: maximamen  
te quelli dilingua docho: dicendo che e/ piu bello et migliore  
quello che questo. Partendosi in ciò dallauenta: che p q̃sto  
comento la gran bonta deluolgare disi: poche si uedra la sua  
uirtu: si come p esso altissimi et nouissimi cõcepti cõuenueo  
lemente sufficientemente et acconciamente: quasi come per  
esso latino manifestare nelle cose rimate p le accidẽtali ador  
nezze che quiui sono conesse: cioe/ larima et lorimato: et lo  
numero regolato. Si come nõ sipuo bene manifestare label  
lezza duna dõna: quãdo li adorna menta della zimare et delle

b i



uestimenta la fanno piu anumerare che essa medesima. On  
de chi uuole bene giudicare duna donna: guardi quella qua  
do solo sua naturale bellezza sista co lei datutto accidentale  
adornamento: discompagnata: si come fara qsto comero: nel  
quale si uedra lagieuoolezza delle sue syllabe: le ppieta delle  
sue conditioni: et le soau orationi che dilui si fanno: le quali  
chi bene guardera uedra essere piene di dolcissima et dama  
bilissima bellezza. Ma po che uertuosissimo e nell'attentio  
ne: mostra lodifecto et lamalitia dello accusatore: diro acofu  
sione di coloro che accusano la talica loquela: pche acio fa  
re simuouono. Et dicio faro al presente spetiale capitolo: per  
che piu noteuole sia laloro infamia.

a Perpetuale infamia et depreffione degli aluagi hu  
mini ditalia che comendano louolgare altrui: et lolo  
ro propio dispregiano. Dico che laloro mossa uiene  
dicinque abomineuole cagioni. La prima e ciechita di disci  
etione. La seconda malitiata scusatione. La terza cupidita di  
uanagloria. La quarta argumento di inuidia. La quinta et lulti  
ma uilta danimo cioe pusillanimita Et ciascuna di queste rei  
tadi ha si gran secta: che pochi son quelli che sieno da essi li  
beri: Dellaprima si puo cosi ragionare. Si come laparte sen  
situa dellanima ha suoi occhi coliquali apprende ladifferen  
tia delle cose inquato elle sono di fuori colorate: cosi laparte  
rationale ha suo occhio: colquale apprende ladifferetia delle  
cose in quanto sono ad alcuno fine ordinate: et questa e ladi  
scetione. Et si come colui che e ciecho degli occhi e sensibili  
ua sempre secondo che gli altri giudicando il male el bene: co  
si colui che e ciecho dellume della discretione: sempre ua nel  
suo giudicio: secondo il grido o diritto o falso. Onde qualun  
che ora lo guidatore e ciecho: conuiene che esso et quello an  
che ciecho challui sappoggia uégano amal fine. Pero e scri  
pto: che el ciecho al ciecho fara guida: et cosi cadranno amen  
due nella fossa. Questa guida e stata lungamente cotro ano  
stro uolgare per leragioni che di sotto si ragioneranno. Ap  
presso di qsta liciechi sopra notati che sono quasi infiniti co  
lamano insu la spalla a questi mentitori sono caduti nella fossa  
della falsa opinione: dellaquale uscire no fanno. Dellhabito  
di questa luce discretiua maximamente le popolari persone so

116  
no orbate: poche occupate dal principio dellaloro uita ad alcu  
no mestiere dirizano si laio loro aqlla psoa dellanecessita che  
ad altro non intendono. Et pero che lhabito di uirtu si mora  
le come intellettuale subitamente hauere no si puo: ma couie  
ne che per usanza sacquisti: et ellino laloro usanza pongono  
in alcuna arte: et adiscernere laltre cose non curano imposs  
bile e/ alloro discretione hauere. Perche incontra che molte  
uolte gridano uiua lalor morte: et muoia lalor uita: pur che  
alcuno cominci. Et questo e/ pericolosissimo difecto nelaloro  
ciechita. Onde Boetio giudica lapopolare gloria uana pche  
lauede sanza discretioe: Questi sono dachiamare pecore et  
non huomini. Che se una pecora sigittasse da una ripa dimul  
le passi: tutte laltre landerebbono drieto. Et se una pecora p  
alcuna cagioe alpassare duna strada salta: tutte laltre saltano  
etiadio nulla ueggiendo dasaltare. Et io neuidi gia molte i un  
pozzo saltare p una che dentro uisalto: forse crededo saltare  
un muro: no obstate chelpastore piagnedo et gridando con  
lebraccia et colpecto dinanzi siparaua. La seconda secta con  
tro a nostro uolgare sifa per una malitiata schusa. Molti sono  
che amano piu dessere tenuti maestri che dessere: et per fug  
gire lo contrario cioe dinon essere tenuti: sempre danno col  
pa alla materia de laite apparecchiata o uero allo strumento:  
Si come il mal fabro biasima il ferro appreseta to allui: Et lo  
mal cetharista biasima lacetera: crededo dare la colpa del mal  
coltello et del mal sonare al ferro et allacethera: et leuarla a  
se: Così sono alquanti et non pochi che uogliono che lhuo  
mo gli tenga dicatori: et per scusarsi del non dire: o dal dire  
male accusano et icholpano la materia: cioe louolgare pro  
pio: et commendano laltro: loquale non e/ loro richiestu difa  
bricare. Et chi uole uedere come questo ferro e/ dabiassima  
re: guardi che opere ne fanno gli buoni et perfecti artefici:  
et conosciara la malitiata schusa dichostoro: che biasimando  
lui sicredono schusare. Chontro questi chotali grida. Marco  
Tullio nel principio duno suo libro che sichiama libro di  
fine dibeni: Peroche al suo tempo biasimauano lolatino Ro  
mano: Et commendauano la grammatica grecha. Et cosi di  
co per somiglianti chagioni che questi fanno uile lo parlare  
italicho et pretioso quello diprouenza. La terza secta chon  
tro a nostro uolgare sifa per chupidata di uanagloria. Sono

b ii



molti che p ritrarre cose poste in altrui lingua et cōmendare quella credono piu essere amirati: che retrahendo quella della sua: Et sanza dubio non e/ sanza loda d'ingegno a prendere bene l'aligua strana. Ma biasimeuole et cōmendare q̃lla oltre lauerita: per farsi glorioso d'itale acquisto. La quarta si fa da uno argumento d'inuidia: si come e/ detto di sopra. la iui dia e/ sempre doue e/ alcuna paritade itra gli huomini duna lingua. Et la paritade deluolgare e/ pche luno q̃lla non sa usare come laltro nasce inuidia. Linuidioso poi argomenta nō biasimando cholui che dice di non sapere dire: ma biasma q̃l lo che e/ materia della sua opera: p torre dispregiando l'opa di quella parte allui che dice honore et fama. Si come colui che biasimasse il ferro duna spada: et nō p biasimo dare al ferro: ma a tutta l'opa del maestro. La q̃nta et lultima secta simouue dauilta da io. S'èpre il magnanimo simagnifica in suo cuore et così lopusillanimo p cōtrario s'èpre sitiene meno che nō e. Et pche magnificare et paruificare sempre hāno rispetto ad alcuna cosa per cōparatiōe alla quale s'ia lomagnanimo grāde: el pusillanimo piccholo. Aduiene che l magnanimo s'èpre fa minori gli altri che non sono: el pusillanimo sempre maggiori. Pero che con quella misura che lhuomo misura se me desimo: misura le sue cose: che sono quasi parte di se medesimo. Aduiene che l magnanimo le sue cose s'èpre paiono migliori che nō sono et l'altrui men buone. Lopusillanimo s'èpre le sue cose crede ualere pocho: et l'altrui assai. Onde molti p q̃sta uilta dispregiano l'opio uolgare: et l'altrui pregiano. Et tutti questi cotali sono gli abomeneuoli capriui d'italia che hāno auile questo pretioso uolgare: lo quale se uile e/ in alcuna: non e/ senon in quāto ella suona nella bocca ha meretrice di questi adulteri: al cui conducto uanno gli occhi: degli quali nellaprima cagione feci mentione.

**S** E manifestamente p le finestre duna chasa uscisse fiamma di fuoco: et alchuno domandasse se la dietro fusse il fuoco: et unaltro rispondesse allui di si: non saprei ben giudicare: qual d'istoro fusse da schernire piu. Et nō altrimeti sarebbe facta la domāda et la risposta di colui et dimo che midomādasse: se amore allamia lo q̃la ppa e/ i me: et io li rispo dessi di si: app̃so le sue proposte ragioni: Ma tutta uia e/ amostrare che non solamente amore: ma pfectissimo amo

re di quella e in me: et ad biasimare ancora li suoi aduersarii  
cio mostrando achi bene intendera: diro come allui fu facto  
amico: et poi come lamista et confirmata. Dico che si come  
uedere si puo: che Seruio Tullio in quello damicitia non di  
scordando dalla sententia del Philosopho aperto nelloctauo  
et nel nono dellethica: naturalmente laproximita et labota so  
no chagioni damore generatiue. Lo beneficio: lo studio: et la  
consuetudine sono chagioni damore accrescitiue. Et tutte q̃  
ste cagioni ui sono state a generare et acòfortare lamore chio  
porto almio uolgare: si come briueamente io mostro. Tanto  
e la cosa piu proxima: quanto di tutte le cose del suo genere al  
trui e piu unita. Onde di tutti gli huomini lo figliulo e piu p  
ximo al padre. Di tutte larti la medicina e piu proxima al me  
dico: et la musica al musico: poche alloro sono piu unite che  
laltre. Di tutta la terra e piu proxima quella doue lhuomo tie  
ne semedesimo: pero che e ad esso piu unita. Et cosi lo ppio  
uolgaré e piu proximo i quanto e piu unito: che uno et solo e  
prima nellamente che alcuno altro. Et che non solamete per  
se e unito: ma per accidente: in quanto e cògiunto colle piu  
proxime persone: si come coparenti et proprii ciuitadini et cò  
la propria gen'e. Et questo e lo uolgare proprio loquale e non  
proximo: ma maximamente proximo aciaschuno: perche se  
laproximitade ha seme damista chome detto e disopra: Ma  
nifesto e chella e delle cagioni stata dellamore chio porto alla  
mia loquella: che e a me pxima piu che laltre. La sopradetta  
chagione cioe deffere piu unito quello che solo prima i tutta  
lamente mosse la consuetudine dell'agente: che fano li primo  
geniti succedere solamente si come propinqui: et perche piu  
propinqui piu amati. Ancora la bontade fece me allei amico.  
Et qui e da sapere che ogni bontade propria in alchuna cosa:  
e amabile in quella. Si chome nella maschezza essere ben  
barbuto: et nella feminezza esser ben pulita di barba i tutta  
la faccia. Si come nel braccio bene odorare: et come nel uetro  
ben correre. Et q̃to ella e piu propria tanto ancora e piu ama  
bile. Onde aduega che ciaschuna uirtu sia amabile nellhuo  
mo: quella e piu amabile in esso che e piu humana. Et q̃sta e  
la giustitia: laquale solamente nella parte rationale o uero in

b iii



telletuale: cioè/ nellauolunta. Et questa e/ tanto amabile: che  
sicome dice il Philosopho nel quinto dellethica: li suoi nimici  
lamano: si come sono ladroni et rubatori. Et po uedemo chel  
suo contrario cioè/ la ingiustitia maximamête e/ odiata si cho  
me e/ tradimento: ingratitude: falsita: furto: rapina: ingan  
no et loro simili: liquali sono tanto ihumani peccati: che ad  
iscusare se della infamia di quelli si concede dalunga usanza  
che huomo parla di se: si chome detto e/ di sopra: et possa di  
re/ se essere fedele et leale. Di questa uirtu inanzi diro/ piu pie  
namente nel quartodecimo tractato. Et qui lasciâdo torno al  
proposito. Prouato e/ adunche la bonta dellacosa piu propia  
e/ da uedere quella che in essa e/ piu amata et commendata. Et  
quella e/ essa. Et noi uediamo che in ciaschuna cosa di sermo  
ne lobene manifestare delconcepto e/ piu amato et cômenda  
to. Dunche e/ questa la prima sua bontade. Et conciosia cosa  
che questa sia nel nostro uolgare: si chome manifesto e/ di so  
pra in altro capitolo. Manifesto e/ che ello e/ stato dellacagio  
ne dellamore chio porto ad esso: poi che si come detto e/ labô  
ta e/ cagione damore generatiua.

d Etto come nella propia loquela sono quelle due co  
se per lequali io sono facto allei amico: cioè/ proxi  
mita a me: et bonta propia. Diro come per benefi  
tio et concordia di studio: et p beniuolêtia dilûgha côsuetudi  
ne la mista e/ cômfirmata et facta grande. Dico pma chio p me  
prima ho dalei riceuuto dono di grandissimi beneficii. Et po  
e/ da sapere: che intra tutti ibeneficii e/ maggiore quello che  
piu e/ pretioso a chi piu riceue. Et nulla chosa e/ tanto pre  
tiosa: quanto qlla per laquale tutte laltre si uogliono. Et tutte  
laltre cose si uogliono p lapfectione di colui che uuele. On  
de cômossa cosa che due perfectioni habbia lhuomo: una pri  
ma: et una seconda. La prima lofa essere: la seconda cosa esse  
re buono. Se la propia loquela mestrata chagione delluna et  
dellaltra grâdissimo beneficio dalei ho riceuuto. Et chella sia  
stata ame desser: se per me non stesse: briuemête si puo mo  
strare. Non e/ secôdo a una cosa essere piu cagioni efficienti  
aduenga che una/ sia maxîma dellaltre. Onde il fuoco el mar



tello sono cagioni efficienti del coltello: aduēga che maxima  
 mēte e/ il fabro. Questo mio uolgare fu congiugnitore delli  
 miei generāti: che con esso parlauano. Si come il fuoco e/ di  
 sponitore del ferro al fabro che fa il coltello: pche manifesto e  
 lui essere concorso alla mia generatione. Et cosi essere al chu  
 na cagione del mio essere. Ancora q̄sto mio uolgare fu intro  
 ductore dime nella uia discientia: che e/ ultima pfectione: in  
 q̄to con esso io entrai nellatino: et con esso misu mostrato: lo  
 quale latino poi misu uia a piu ināzi andare. Et cosi e/ pale  
 se: et p me conosciuto: esso essere stato ad me grādissimo be  
 nefattore: anche e/ stato meco duno medesimo studio: et cosi  
 posso cio mostrare. Ciascuna cosa studia naturalmente alla  
 sua conseruatione. Onde sel uolgare per se studiare potesse:  
 studierebbe ad quella: et quella sarebbe acconciare se ad piu  
 stabilita: et piu stabilita nō potrebbe hauere che legar se con  
 numero et cō rime. Et questo medesimo studio e/ stato mio:  
 si come tanto e/ palese che nō domanda testimonianza: pche  
 uno medesimo studio e/ stato lo suo elmio: pche di questa cō  
 cordia lamista e/ conformata et accresciuta. Anche cestrata la  
 beniuolentia della consuetudine: che dal principio dellamia ui  
 ta ho hauuta con esso beniuolentia et conuersatione: et usato  
 quello deliberēdo: interpretando: et quistionēdo: pche se la  
 mista saccresce per la consuetudine: sicome sensibilmēte ap  
 pare manifesto e/ che essa i me maximamēte e/ cresciuta: che  
 sono cō esso uolgare tutto mio tēpo usato. Et cosi si uede esse  
 re a questa amista) concorse tutte le cagioni generatiue et ac  
 crescitue dellamista. pche sicōchiude che nō solamēte amo  
 re ma pfectissimo amore sia q̄llo chio allui debbo hauere et  
 ho. Così riuolgēdo gli occhi adietro: et raccogliendo leragio  
 ni pnotate puotefi uedere q̄sto pane col quale si deono māgia  
 re le infrascripte cāzoni essere sufficiētēte purgato dalle  
 macole: et dalle sere dibiado. Perche tēpo e/ dintēdere ad mi  
 nistrare leuiuāde. Questo fara quel pane orzato del quale si  
 satolerāno migliaia: et a me ne soperchirāno le porte piene.  
 Questa fara luce nuoua: sole nuouo: oquale surgera la do  
 ue lufato tramontera: et dara luce a coloro che sono i tenebre  
 et in obscurita p lufato sole che alloro non luce

b iiii

Oi che intendēdo il rerzo ciel mouere  
u u drite il ragionar che nel mio core  
chio nol so dir altrui sin mi par nouo  
El ciel che segue l'ouostro ualore:  
gentili creature che uoi sere  
mitragge nello staro ouio mitrouo.  
Ondel parlar dell'uita chio prouo:  
par che si dirizi degnamente auoi  
pero uipriego che lo intendiate:  
Io uidiro de' cor lanouitate  
come l'anima trista piange in lui:  
et come un spirto contra lei fauella:  
che uien peiraggi della uostra stella.  
f Vol essere uita dello cor dolente:  
un soaue pensier che sene gia:  
molte fiare apie del nostro sire:  
Ouuna donna gloriar uedia:  
dicui parlaua me si dolcemente:  
che l'anima dicea io men uo gire:  
Or appanisce chi lo fa fuggire:  
et signoreggia me di tal uirtute:  
chel cor netrema che di fuori appare:  
Questi mi face una donna guardare:  
et dice chi ueder uol la salute:  
faccia che gli occhi de' fra donna miri:  
sedenon teme angoscia di solpiri.



17  
Roua contraro tal che lo distrugge:

l'humil pensiero che parlar misuole

dun'angela che'n cielo e coronata:

L'anima piangne siancor lendole:

& dice o lassà ame come si fugge:

questo piatoso che m'ha consolata.

Degli occhi miei dice questa affannata:

qual hora fu che tal donna liuide

Et perche non credeano ad me d'lei:

Io dicea ben negli occhi di costei

dee star colui che gl'mie pati uccide:

& non mi ualse chio ne fusse accorta:

che non mirasser tal chio ne son morta.

V non se morta ma se ismarrira:

anima nostra che si tilamenti:

dice uno spiritel d'amor gentile:

Che questa bella donna che tu senti:

ha trasformata in tanto la tua uita

che n'hai paura s'ise facta uile:

Mira quant'ella piatosa & humile

saggia & cortese nella sua grandezza:

& pensa di chiamarla donna omai:

Che se tu non ringanni tu uedrai:

di sì alti miracoli adornezza:

che tu dirai amor signor uerace:

eccho l'ancella tua fa che ti piace.



c Anzone io credo che saranno radi  
color che tua ragione intendan bene  
tanto loro parli faticosa et forte  
Onde se per uentura elli adiuuene  
che tu dinanzi da persone uadi  
che non ripaian deffa bene accorte  
Allor ti priego che ti riconforte  
dicendo lor dilecta mia nouella  
ponete mente al men comio son bella

p Oiche proemialmente ragionando me ministro el  
mio pane lo precedente tractato e/ con sufficientia  
preparato: lo tempo chiama et domada la mia naue  
uscir di porto: perche dirizzato l'artimone dellaragione allo  
ria del mio desiderio: entro in pelago con isperanza di dolce  
camino: et di salute uole porto et laudabile nella fine dellamia  
cena. Ma pero che piu profitabile sia questo mio cibo: pri  
ma che uenga la prima uiuanda: uoglio mostrare come man  
giare si dee. Dico che si come nel primo capitolo e/ allegato:  
questa expositione conuiene essere litterale et allegorica. Et  
accio dare ad intendere: si uol sapere che le scripture si posso  
no intendere: et de boni exponere maximamente per quattro  
sensi. Luno si chiama litterale: Et questo e/ quello che si nascó  
de sotto l'ornamento di queste fauole: et e/ una uerita ascosa sotto bel  
la menzogna. Si come quando dice Ouidio che Orpheo fa  
ceua con lacetheria mansuete le fiere: li arbori: et le piante ad  
se mouere. Che uol dire chel saui huomo con lo strumen  
to della sua uoce faccia mansuescere et humiliare gli crudeli  
huori: et faccia muouere alla sua uoluntade coloro che hano  
uita discientia et darte. Et coloro che non hanno uita discien  
tia ragione uole: alcuni son quasi chome pietre. Et pche qsto  
nascondimento fusse trouato per gli saui: nel penultimo trac  
tato si mostrera ueramente: Veramente li theologi qsto sen  
so prendono altrimenti che li poeti: Ma poche mia intentione

e/ quello modo di poeti seguitare: prendo i senso allegorico  
secôdo che p li poeti e usato. Lo terzo sen o si chiama morale  
Et questo e q̃llo che li lectori deono intera smete andare appo  
stando p le scripture ad utilita d iloro et d iloro discreti. Si co  
me apostare si puo nelle uangelio: quâdo Christo salio il mon  
te p transfigurarsi: che degli dodici apostoli meno seco lire  
In che moralmente si puo intendere: che alle secretissime co  
se noi douemo hauere poca compagnia. Lo quarto senso si  
chiama anagorico: cioe/ sopra senso. Et q̃sto e quando spiri  
tualmète si expone una scriptura: laquale etiâdio nello senso  
litterale per le cose significate significa delle supne cose della  
eternal gloria. Si come uedere si puo in quel cato del ppheta  
che dice. Che nelluscita del popolo di israel degypto: i giudea  
e/ facta scâ et libera. Che auégna esser uero secôdo la littera  
sia manifesto: nô meno e/ uero q̃llo che spiritualmète sintede  
cioe/ che nelluscita dellaia dal peccato essa sia facta scâ et  
libera i sua podestade. Et i dimostre q̃sto sempre la littera  
le dee andare inâzi. Si come q̃llo nellacui sentetia lialtri so  
no inchiusi: et senza laquale sarebbe ipossibile et inrationa  
le intendere aglialtri: et maximamète allo allegorico e ipossi  
bile: poche in ciascuna cosa che ha dentro et difuori e ipossi  
bile uenire al dentro: se prima nô si uiene al difuori. Onde cō  
ciosia cosa che nelle scripture sia sempre lo difuori: ipossibile  
e uenire allaltre maximamète allallegorica senza prima ue  
nire allitterale. Ancora e ipossibile: poche in ciaschuna cosa  
naturale et artificiale e impossibile pcedere alla forma senza  
pma esser disposto il sugiecto sopra che la forma dee stare. Si  
come ipossibile e la forma d iloro uenire: se la materia cioe/ lo  
suo sugiecto nô e digesta et apparecchiata. Et la forma dellar  
ca uenire: se la materia cioe/ lo ligno non e prima disposta et  
apparecchiata. Onde cōciosia cosa che la litterale sentetia sō  
pre sia sugiecto et materia dellaltre maximamète dellallego  
rica: ipossibile e prima uenire alla conosciēza dellaltre che al  
la sua. Ancora e ipossibile: poche i ciascuna cosa naturale et  
artificiale e impossibile pcedere: se prima nô e facto lo fōdamē  
to: Si cōe nellacasa et si cōe nello studiare. Onde conciosia  
cosa che dimostre sia edificatione di scientia: et la litterale



dimostrazione sia fundamēto delaltre: maximamente dellalle  
goria: impossibile e/allaltre uenire prima che a quella. Ancho  
ra posto che possibile fusse: farebbe irrationale cioe/ fuori  
dordine. Et pero con molta fatica et con molto errore si pce  
derebbe. Onde si chome dice il Philosopho nel primo della  
physica. Lanatura uouole che ordinatamente si proceda nella  
nostra conoscenza: cioe procedendo daq̃llo che conoscemo  
meglio: in quello che conoscemo non cosi bene. Dico che la  
natura uouole i quāto questa uia diconoscere e/ in noi natural  
mente innata. Et pero se gli altri sensi daliterali sono meno  
intesi che sono: si come manifestamente appare: irrationabi  
le sarebbe procedere ad essi dimostrare: se prima lolittrale  
nō fusse dimostrato. Io adūche p̃ q̃ste ragioni tutta uia sopra  
ciascuna cāzone ragionero prima lalittrale sētēna: et appres  
so di quella ragionero la sua allegghoria: cioe/ la nascosa uerita  
Et tal uolta degli altri sensi toccherò incidentemente chome  
alluogho et tempo si conuerra.

c Ominciando adūche dico: che la stella di Venere  
due fiata riuolta era in quel suo cerchio che la fa  
parere serotina et matutina secondo due diuersi  
tempi: appresso lo trapassamento di quella beata beatrice: che  
uiue in cielo con gli angeli: et in terra cō la mia anima: quan  
do quella gentile donna chui feci mentione nella fine della ui  
ta nuoua: parue primamente accompagnata da amore a gli  
occhi mei: et prese luogho alcuno della mia mente. Et si cho  
me ragionero: per me nello allegato libello: piu da sua genti  
lezza che da mia electione uenne: chio ad essere suo accōsen  
tisse. Che passionata di tanta misericordia si dimostraua sopra  
la mia uedoua uita: chelli spirti degli occhi mei allei si fero ma  
ximamente amici. Et cosi facti dētro lei poi fero tale: che mio  
beneplacito fu contento ad disposarsi ad quella immagine.  
Ma poche nō subitamēte nasce amore: et fassi grāde et uiene  
pfecto: ma uouole tēpo alcūo et nutrimēto di pēsieri: maxima  
mēte la doue sono pēsieri cōtrarii: chello i pediscono: cōuēne  
p̃ma che q̃sto nuouo amore fusse pfecto: molta battaglia itra  
lo pēsiero del suo nutrimēto: et q̃llo che gli era cōtrario: il q̃le

per q̃lla gloriosa Beatrice teneua ancora la rocca della mia  
mente: Peroche luno era soccorso della parte dinanzi conti  
nuamente: et laltro della parte della memoria didietro. El soc  
corso dinanzi ciascuno di cresceua: che far non poteua laltro  
comento quello che impediua in alcuno modo adare indrie  
to il uolto. Perche amē parue si mirabile et anche duro a se  
ferire chio nol potei sostenere: quasi exclamādo: et p̃scusate  
me dellauerita: nelaquale pareua me hauere m̃cho disorte  
za: dirizzai lauocē mia in quella parte onde procedea la  
uictoria del nuouo pensiero che era uirtuosissimo: si come uir  
tu celestiale: et cominciai a dire.

### Voi chentendendo il terzo ciel mouete

Al'intendimento dellaqual canzone bene imprendere: con  
uene prima conoscere le sue parti: si che leggiere sara poi  
lo suo intendimēto auedere: accioche piu non sia mestiere di  
predicare q̃ste parole p̃ le positione delaltre. Dico che q̃sto  
ordine chē in questo tractato si prendera: tenere intēdo per  
tutti gli altri. Adunche dico che lacāzone proposta e cōtenu  
ta da tre parti principali. La prima e lo primo uerso di quella  
nellaquale s'inducono ad audire: cioe che dire intendo certe i  
telligentie: o uero per piu usato modo uolemo dire angeli: li  
quali sono allariuoluntone delcielo di Venere: si come moui  
tori di quello. La seconda e li tre uersi che appresso del primo  
seghono: nelquale si manifesta q̃llo che dentro spiritualmēte  
si sentira intra diuersi pensieri. La terza e lo quarto et ultimo  
uerso: nelaquale si uole lhuomo parlare allopera medesima  
quasi a cōfortare quella. Et tutte queste tre parti p̃ ordine so  
no come detto e di sopra et dimostrato.

a D piu latinamente uedere la sententia litterale alla  
quale hora si intende della prima parte sopra diuina: e  
da sapere chi et quāti sono costoro che sono chiama  
ti alla uidentia mia. Et qual e questo terzo cielo: ilquale dico  
loro mouere. Et prima diro delcielo: poi diro di loro achui io  
parlo. Et auenga che quelle cose p̃ rispetto dellauerita assai  
pocho sapere si possono: quello t̃to che lhumana ragione ne  
uede ha piu delectatiōe che molto el certo delle cose dellequa  
li si giudica secondo la sententia del philosopho in quello degli  
animali. Dico adūche che del numero de' cieli et del sito diuer



samente e sentito damolti: auegnia che la uerita alulimo sia trouata. Aristotile credette seguitando solamente lanti cha grossezza degli Astrologi che fussono pure octo cieli degli quali loextremo et che contenesse tutto: fusse quello doue le stelle fisse sono: cioe/ la spera octaua: et che di fuori da esso nò fusse altro alchuno. Anchora credette che el cielo del sole fusse immediato con quello della luna cioe/ secondo a noi. Et questa sua sententia chosi erronea puo uedere chi uole nel secondo de cielo et mundo: che nel secondo del libri naturali ueramente egli dicio si schiusa nel duodecimo della methaphisica doue mostra bene se hauer seguito pur altrui sententia la doue da astrologia gli conuiene parlare. Ptolomeo poi accorgendo si che lortua spera si moueua per piu mouimenti: ueggiendo il cerchio suo partire dal diritto cerchio che uolge tutto doriente in occidente: costretto da principii di philosophia che di necessita uole un primo mobile semplicissimo: puose un altro cielo essere fuori dello stellato: loquale facesse questa reuoluntione da oriente in occidente: loquale dico che si adimpiesce quasi in uetri quattro hore: et quattordici parte dunaltra delle quindici grossamente assegnando. Si che secondo lui secondo quello che si tiene in astrologia et in philosophia: Et poi che quelli mouimenti furno ueduti: sono noue li cieli mobili. Lo sito del quali e manifesto et determinato: secondo che per una arte che si chiama prospectiua arismetricha et geometricha sensibilmente et ragioneuolmente e ueduto et et per altre experientie sensibili: si come nello eclipsi del sole appare sensibilmente la luna essere sotto il sole. Et si come per testimonianza di Aristotile che uide chogli occhi secondo che dice nel secondo di cielo et mundo: la luna essendo nuoua entrare sotto a Marte dalla parte non lucente. Et Marte non stare celato: tanto che rapparue da laltra nò lucente della luna che era uerso occidente.

**e** T e l'ordine del sito questo: che lo primo che numerano e quello doue e la luna. Lo secondo e quello doue e Mercurio. Lo terzo e quello doue e Venere. Lo quarto e quello doue e il sole. Lo quinto e quello doue e Marte. Lo sexto e quello doue e

79  
Giove. Lo septimo e/ quello doue e/ Saturno. Lottáuo e/ quel  
lo delle stelle. Lonono e/ quello che non e/ sensibile: senon  
per questo mouimento che e/ detto di sopra: Lo quale chiama  
no molti christallino: cioe: diaphano: o uero tutto trásparen/  
te. Veramente fuori di tutti questi li catholici pongono, locie  
lo impyrio: che tanto uol dire quanto cielo di fiamma o uero  
cielo luminoso. Et pongono esso essere immobile: per haue  
re in se sechondo ciaschuna parte: et cioche la sua materia  
uuo'e. Et questo e/ chagione sal primo mobile per hauere ue  
locissimo mouimento: che per lo suo feruentissimo appetito  
che ciaschuna parte di quello nono cielo che e/ mediato aquel  
lo dessere con iuncto con ciaschuna parte di quello nono cie  
lo diuinissimo cielo quieto: in quello siriuolge con tanto de  
siderio: che la sua uelocita e/ quasi incomprehensibile. et quie  
to et pacifico et i luogho di quella sóma deitade: che sola pie  
namente uede. Et questo luogho sie di spiriti beati: secondo  
che la sancta chiesa uuo'e et tiene. che non puo per modo al  
chuno dire mézognia. Et ancora Aristot' le pa' e questo sen  
tire a chi bene lo intende nel primo libro di cielo et mundo.  
Questo e/ lo ourano edificio del mondo: nel quale tutto il mó  
do sinchiude: et di fuori del quale nulla e/ Et adesso non e/ il  
luogho: ma formato su solo nel prima mente: la quale gligie  
ci chiamano Prothonoe. Questa sie quella magnificencia:  
della quale parlo il Psalmista quando dicie a Dio cosi. Ele  
uata est magnificencia tua super celos. Leuata e la magnifi  
centia tua sopra li cieli. Et cosi richogliendo cioche ragiona  
to e/ pare che dieci cieli sieno: De quali quello di Venere sia  
el terzo: Del quale sifa mentione in quella parte che mostra  
re intendo. Et e/ da sapere che ciaschuno cielo di sotto dal chri  
stallino ha due poli fermi: quanto ad se: Et lonono cielo gli  
ha fermi et fissi et non mutabili secondo alchuno respecto:  
Et ciaschuno si lonono chome gli altri hanno uno cerchio che  
si puo chiamare equatore del suo cielo proprio: lo quale ugal  
mente in ciaschuna parte della sua reuolutione e/ rimoto da  
luno polo et dal altro: siccome puo sensibilmente uedere:  
che uolge um pomo o al cunatra co sa ritonda. Et questo cie  
lo ha piu rarezza nel muouere che al cunatra parte del suo  
cielo inciaschuno cielo come puo uedere chi ben chonsidera.



et ciascuna parte quantella e/ piu presso ad essa: tanto piu raramente simuoue: quanto piu ne rimota et piu presso al polo piu e/ tarda: poche la sua riuolutione e/ minore: et conuiene essere in uno medesimo tempo di necessitate co' la maggiore. Dico anchora che quanto il cielo e/ piu presso al cerchio equatore tanto e/ piu mobile p' compatione al suo. poche ha piu mouimēto: et piu actualitate: et piu uita: et piu forma: et piu toccha di quello che e/ sopra se: et p' conseguēte piu uirtuoso. Onde le stelle del cielo stellato sono piu piene di uirtu tra loro quāto piu sono presso a questo cerchio. Et in sul dosso di questo circhio nel cielo di Venere del quale al presente si tracta e/ una speretta che per se medesima i esso cielo si uolgie. Locerchio dela quale li astrologi chiamano epiccio. Et si come la grande spera due poli uolgie cosi q̄sta piccola: Et col i a q̄sta piccola locerchio equatore: et cosi e/ piu nobile quāto e/ piu presso di quello. Et in su l'arco o uer dosso di questo cerchio e/ fixa la lucētissima stella di Venere. Et auengia che detto sia essere dieci cieli secondo la stretta uerita: questo numero nō glicōprēde tutti: che questo di cui e/ facta mentione: cioe: le pi cieli: nel quale e/ fixa la stella: e/ uno cielo p' se o uero spera: et non ha una essentia con quello che l'porta: auengia che piu sia cōnaturale ad esso che glia' tri: et con esso e/ chiamato uno cielo: et di nomināsi luno et laltro dalla stella. Come glia' tri cieli et laltre stelle sieno non e/ al presente da tractare. Basti cioche e/ detto della uerita del terzo cielo: del quale al presente intendo: et del quale pienamente e/ mostrato quello che al presente ne mestiere.

p. Oi che mostrato nel precedēte capitolo quale e/ questo terzo cielo: et come in se medesimo e/ disposto: Resta adimostrare chi sono questi che l' muouono: Et adunche da sapere primamente che li mouitori di quelli sono sustantie separate da materia: cioe intelligentie: le quali la uolgare gente chiama angeli. Et di queste creature si chome dei cieli diuersi diuersamente hāno sentito: auenga che la uerita sia trouata. Furono certi philosophi de quali pare essere Aristotele nella sua metaphisica: auenga che nel primo di cielo et mundo incidentemēte paia sentire altrimēti credetto no solamente essere tante queste quāte circulatione fussono negli cieli: et nō piu: dicendo che laltre sarrebbono state eter



nalmente indarno: senza operatione: che era impossibile cō  
ciosia cosa che illoro essere sia loro operatione. Altri furno  
si come Platone huomo eccellentissimo che puosono nō so  
lamente tante intelligentie quāti sono imouimenti delcielo:  
ma etiādio quāte sono lespetie delle cose cioe/lemaniere delle  
cose si come e/una spetie tutti glihuomini: et unaltra tutto' lo  
ro: et unaltra tutte lelarghez ze: et cosi ditutto: Etuolsero che  
si: come leintelligentie decielisono generatrici diqlli: ciaschu  
na delfuo: cosi qste fossero generatrici delle alte cose et exō  
pli ciascuno dellasua spera: Et chiamale Plato ydee: che tātō  
e/adire quāto forme et nature uniuersali. Ligentili lechiamā  
no dei et dee. Auegna che nō cosi philosophicamēte quelle  
intendessero come Plato. Et adorauano leloro immagini: et  
faceuano loro grandissimi templi: Si come a Giuno laquale  
differo dea dipotentia. Si come a Pallade o uero Minerua la  
quale differo dea disapientia. Si come a Vulcano ilquale dif  
fero dio delfuoco. et a Cerere laquale differo dea dellabiada  
Lequali cose et opinioni manifesta latestimonianza depoeti  
che ritragono i parte alcuna almodo degentili: et nesacrificij  
et nelaloro fede. Et anche simanifesta i molti nomi antichi ri  
masi op nomi o per sopranoi agli lochi et antichi edificij  
come puo ben ritrouare chi uouole. Et auegna che p ragione  
humana qste opinioni disopra fussero fornite et p expientia  
nō lieue ācora lauerita p loro ueduta nō fue: et p difecto da  
maestramēto che pur di ragiōe ueder: sipuo i molto maggior  
numero essere le creature sopradette che nō sono lieffecti che  
lihuomini nō possono itedere: Et luna ragiōe e/qsta. Nessu  
no dubita: ne philosopho ne gentile: ne iudeo ne christiano:  
ne alcuna secta: chelle nō sieno piene di tutta beatitudine o  
tutte o lamaggior parte: et che quelli beati non sieno in pfecti  
ssimo stato. Onde conciosia cosa che qlla che e/ qui luma  
ua natura nō pur una beatitudine habbi: ma due. Si come ql  
la dellauita ciuile et quella della cōtemplatiua. Irrationale sa  
rebbe: se noi uedemo quelle hauere beatitudinē dellauita ac  
tiua: cioe/ciuile nelgouernare delmōdo: et nō hauessero qlla  
della comtemplatiua: laquale e/piu eccellente et piu diuina.  
Et cōciosia cosa che quella che ha labeatitudine delgouerna  
re nō possae laltre hauere: pche lontellecto loro e/ uno et ppe  
tuo: conūiene essere altre difuori diqsto ministerio che sola

c i



mente uiuano speculádo. Et perche questa uita e/ piu diuina  
Et quáto lacosa e/ piu diuina: e/ piu di Dio simigliante. mani  
festo e/ che questa uita e/ piu da Dio amata. Et se ella e/ piu  
amata: piu le lasua beatanza stata larga: Et se piu le stata lar  
ga: piu uiuente lha dato che alaltrui: Perche siconchiude che  
troppo maggior numero sia quello di quelle creature che gli  
effecti nó dimostrano. Et non e/ contro aquello che pare dire  
Aristotile nel decimo dellethica: che alefustantie separate có  
cóuegna pure laspeculatiua uita: come pur laspeculatiue có  
uegna lor pur allaspeculatiue dicerte segue lacirculatiue del  
cielo che e/ del mondo gouerno: laquale e/ quasi una ordinata  
ciuitade intesa nella speculatione demotori. L'altra ragione  
sie/ che nullo effecto e/ maggiore delacagiõe: po che lacagiõe  
non puo dare quello che nó ha. Onde cócio sia cosa cheldiui  
no intellecto sia cagione ditutto maximaméte dello itlecto  
humano: che lhumano quello nó soperchia: ma da esso e/ im  
proportionalmente sopchiato. Dunche se noi p laragiõe di  
sopra et p molte altre intendiamo Dio hauere potuto fare in  
numerabili quasi creature spiritali: manifesto e/ lui questo  
hauer facto maggior numero. Altre ragioni sipossano uede  
re assai. Ma queste bastino al presente. Ne simarauigli alcu  
no se queste altre ragioni che dicio hauer potemo non sono  
deltutto dimostrate: che po medesimaméte douemo admira  
re laloro excellentia: laquale soperchia gliocchi dellamente  
humana. Si come dice il Philosopho nel secódo dellametha  
fica: et afferma loro essere: poi che nó hauédo diloro alcuno  
senso: dalquale comincia lanostre conoscéza: pure respléde  
nello nostro intellecto/alcuno lume delaiuacissima loro essé  
tia: inquáto uedemo lesopradette ragioni et molte altre: si co  
me afferma chi ha gliocchi chiusi laere essere luminosa p un  
poco displédore o uero razzo che passa p lepupille del polpa  
strello: che nó altrimenti sono chiusi linostri occhi itlectua  
li mentre che lanima e/ legata et incatenata per li organi del  
nostro corpo.

d Etto e/ che p difecto damaestramento liantichi laue  
rita nó uidero delle creature spiritali: auegna che  
qillo popolo disraele fusse in parte da suoi propheti  
amaestrato: neliqli p molte maniere di parlare et p molti mo  
di dio hauea lor parlato. Ei cóe lapostolo dice. Ma noi semo.



18  
dicio amaestrati da colui che uene da q̃llo: da colui che le fece:  
da colui che le conserua: cioe/ dallo imperadore dell'uniuerso:  
che e/ Christo figliuolo del sovrano iddio: et figliuolo di Ma-  
ria uergine femina ueramente: et figlia di Ioacchino: et dada  
mo huomo ueramente: loquale fu morto da noi: perche cre-  
cho uita: Il quale fu luce che allumina noi nelle tenebre. si co-  
me dice Giouanni euangelista: Et disse a noi la ueritate di q̃l-  
le cose che noi senza lui sapere non potauamo: ne uedere ue-  
ramente. La prima cosa et lo primo segreto che ne mostro fu  
una delle creature predette cio fu quel suo grande legato che  
uene a Maria giouinecta donzella di tredici anni da parte  
del sanatore celestiale. Questo nostro saluatore co la sua boc-  
ca disse: che padre li poteua dare molte legioni d'angeli. Que-  
sti non nego: quando detto li fu che padre haueua comadato  
agli angeli che gli ministrasero et seruissero. Perche manife-  
sto e/ a noi quelle creature in lungheissimo numero. perche la  
sua sposa et secretaria sancta chiesa delaquale dice Salomo-  
ne. Chi e/ q̃ta che scende del deserto piena di quelle cose che  
dilectano: appoggiata sopra l'amico suo: dice crede et predica  
quelle nobilissime creature quasi innumerabili: et parte le p-  
tre gerarchie: che e/ adire tre principati sancti o uero diuini:  
Et ciaschuna gerarchia ha tre ordini: Si che noue ordini di  
creature spiriuali la chiesa tiene et afferma: Lo primo e/ q̃llo  
degli angeli: Lo secondo degli archangeli. Lo terzo de Troni  
Et questi tre ordini fanno la prima gerarchia: non prima qua-  
to a nobilitade: non ad creatione: che piu sono laltre nobili:  
et tutti furono insieme create: Ma prima quanto al nostro sali-  
re ad loro altezza. Poi sono le dominationi: appresso le uirtu-  
di: poi li principati. Et questi fanno la seconda gerarchia. So-  
pra questi sono le potestati: et li Cherubini: Et sopra tutti so-  
no li Seraphini: Et questi fanno la terza gerarchia: et e/ prouti-  
fima ragione dela loro speculatione: Et lo numero i che sono  
le gerarchie: e quello in che sono gli ordini. Che co cio si ac-  
sa che la maiesta diuina sia in tre persone che hanno una sub-  
stantia: di loro si puote triplicemente contemplare: che si puo  
contemplare dela potentia somma del padre: laquale mira la  
prima gerarchia: cioe: quella che e/ prima per nobilitade. Et  
che lultima noi annoueriamo. Et potesi contemplare la som-  
ma sapietia del figliuolo: et questa mira la seconda gerarchia



Et puotesi contemplare lafóma et feruénissima charitade del  
spirito fácto: et questa mira laterza gerarchia: laquale piu p  
pinqua anoi porge delli doni che alla riceue. Et cóciosiaco  
che ciaschuna persona nelladiuina trinitade triplicemente si  
possa cósiderare: sono i ciascuna gerarchia tre ordini: che di  
uersamente cótemplano. Puotesi contemplare il padre: non  
hauendo rispetto senon ad esso. Et questa cótéplatione fáno  
li Seraphini: che ueggiono piu dellaprima cagione che nulla  
angelica natura. Puotesi considerare lopadre secondo che  
ha relatione alfigliuolo: cioe/come dalui si parte: et come có  
lui si iunisce. Et questo contemplano li Cherubini. Et puote  
si ancora considerare lopadre secondo che dalui pcede lo spi  
rito sancto: et come dalui si parte: et come có lui si iunisce. Et  
questa contemplatione fanno lipotestadi: Et pquesto modo si  
puote cótemplare del figliuolo et del spirito fácto: pche con  
uengono essere noue maniere di spiriti cótemplatiui admira  
re nelaluce che sola semedesma uede pienaméte. Et nó eiqui  
datacere una parola. Dico che di tutti questi ordini si perdero  
no alquáti tosto che furono creati: forse in numero della de  
cima parte: alaquale restaurare fu lhumana natura poi crea  
ta: Linumeri: gliordini: legerarchie narrano gli cieli mobili  
che sono noue: et lodecimo annuntia: essa unitade et stabilita  
di Dio. Et pero dice il Psalmista. Licieli narrano lagloria di  
Dio: ei lope delle sue mani annuntiano losfirmamento. Per  
che ragione uole e/credere: che limouitori delcielo dellaluna  
sieno dellordine degliangeli: Et quelli di Mercurio sieno gli  
Archágeli: Et quelli di Venere siano li Troni: liquali natura  
ti delloamore del sancto spirito fanno laloro opatione conna  
turale ad esso: cioe/lomouimento di quel cielo pieno damore  
dalquale prende laforma dellecto cielo uno ardore uirtuoso  
p loquale lanime di qua giu saccédono ad amore secódo lalo  
ro dispositione. Et pche gli antichi saccorsono che quel cielo  
era qua giu cagione damore: dissero amore essere figlinolo  
di Venere. Si cóe testimonia Virgilio nel primo dellencida.  
Oue dice Venere ad Amore: Figlio uirtu mia: figlio del só  
mo padre: che lidardi di Tifece: cioe/quello gigante non chu  
ri. Et Ouidio nel quinto di Metamorfoseos: quádo dice che  
Venere disse ad Amore: Figlio armi mie potentia mia. Et  
sono questi Troni che algouerno di questo cielo sono dispé



19  
fati in numero non grande: degliquali per li philosophi et p  
liastrologi diuersamente e/ sentito secódo che diuersamente  
sentiro delle sue circulationi: aduenga che tutti siano accorda  
ti in questo: che tãti sono quãti essi mouimẽti fac: liquali se  
condo che nellibro dellaggregatione delle stelle epilogato si  
troua dallamigliore dimostratione degliastrologi: sono tre.  
Vno secondo che la stella simuoue uerso lo suo epicielo. Lal  
tro secódo che lepicielo simuoue cõ tutto locielo ugualmente  
con q̃llo del sole. Loterzo secondo che tutto q̃llo cielo simuo  
ue: seguẽdo il mouimento della stellata spera da occidente in  
oriente in cento anni un grado. Si che q̃sti tre mouimẽti so  
no tre mouitori. Ancora simuoue tutto questo cielo et riuol  
gesi collo epicielo da oriente i occidente ogni di naturale una  
fiata. Loquale mouimẽto se esso e/ da itellecto alchuno: o se  
esso e/ dalarapina del p̃mo mobile dio losa: che ame pare pre  
sumptuoso ad iudicare. Questi mouitori che mouino sono i  
tendendo lacirculatione in quel sugecto p̃pio che ciaschuno  
muoue: la forma nobilissima del cielo che ha i se principio di  
questa natura passiuã gira tocchata dauirtu mouitrice: che  
questo itende: Et dico tocchata nõ corporalmete per tanto di  
uirtu laquale sidiri za in quello. Et questi mouitori sono q̃lli  
aiquali sintẽde di parlare: et daci iõ fo mia domãda.

**S** Econdo che di sopra nel terzo capitolo di q̃sto tra  
ctato sidisse ad bene intendere la prima parte dela  
proposta cãzone: cõueniua ragionare di quelli cie  
li et deloro motori negli tre precedenti capitoli e/ ragionato.  
Dico adunche aquello chio mostrai: sono mouitori del cielo  
di Venere. **O VOI CHE INTEDENDO.** Cioe/ collin  
tellecto solo: come detto e/ di sopra: loterzo cielo. **VDITE  
IL RAGIONARE.** Et non dico udite pche elli odano al  
cuno suono: che elli nõ hãno senso: Ma dico udite: cioe/ con  
q̃llo udire che gli hãno che e/ itendere p itellecto. dico Vdite lo  
ragionare lo q̃le e/ nel mio core: cioe/ dẽtro dante che ãcora nõ  
e/ di fuori apparito. Et e/ da sapere che i tutta questa cãzone, se  
cõdo luno senso et laltro il core si prẽde p lo secreto dentro et  
nõ p altra spetial parte dela ãia et del corpo. Poi gli ho chiama  
ti ad udire q̃llo che dire uoglio: Assegno due ragioni pche iõ  
conueneuolmente deggio alorõ parlare. Luna sie/ lanouita  
delamia cõditiõe: la q̃le p nõ essere dagli altri huomini sperta

c iii



nò sarebbe così daloro itesa: come dacoloro chetè dono lilo  
ro effecti nellaloro opatiõe. Et q̃sta ragione tocco quãdo dico

**Chio nol so dir altrui si mipar nuouo**

Laltra ragiõe e/ quãdo lhuomo riceue beneficio o uero igi-  
ria p̃ma daq̃llo ritrahere achi glelefa se puo che ad altri accio  
che se egli e beneficiato: esso che loriceue simostri conoscete  
uerfo ilbenefattore: Et se langiuria iduca lofactore abuona  
misericordia colledolci parole: et q̃sta ragiõe toccho q̃do dico

**Ilciel che segue louostro ualore**

**Gentili creature che uoi sete**

**Mitragge nello stato ouio mitrouo**

Cioe/adire lopatiõe uostra cioe/ la uostra circulatiõe e/ q̃lla  
che mha tracto nellap̃fete cõditiõe: po cõchiudo et dico chel  
mio parlare aloro dee essere si come e/detto. Et q̃sto dico qui

**Perchel parlar dellauira chio prouo**

**Par che sidtrizi degnamente auoi**

Et dopo queste ragioni assegnate priego loro delontendere  
quando dico.

**Pero uipriego che lomintendiate**

Ma po che i ciascua maniera disermone lodicatore maxima  
mète dee intèdere alapsuasiõe cioe/allabellire dellaudiètia: si  
cõe aq̃lla che e/ p̃ncipio ditutte laltre psuasiõi cõe lirhectorici  
fãno: et potètissima psuasiõe siha arèdere luditore attèto p̃  
mettere didire nuoue et grãdissime cose. Seguito io allapre-  
ghiera facta dellaudiètia q̃sta psuasiõe cioe/dico abellimento  
annũtiãdo loro lamia itentiõe: laq̃le e/dadire nuoue cose: cio  
e/ladiuisione che nelamia anima et gran cose cioe/ loualore  
delaloro stella. Et questo dico in quelle ultime parole dique-  
sta prima parte.

**Io uidiro delcor lanouitate**

**Come lanima trista piange in lui**

**Et come un spirto contra lei fauella**

**Cheuien peirazzi dellauostra stella**

Et apieno intendimento diq̃ste parole dico che q̃sto non e/al-  
tro che un freq̃nte p̃siero a q̃sta nuoua donna comèdare et

abellire. Et q̄sta aia nō e/altro che unaltro p̄siero acōpagna  
to dicōsentimēto che repugnādo adq̄sto comēda et abellisce  
la memoria di q̄lla gloriosa Beatrice. Ma po che ancora lulti  
ma sētētia dellamēte: cioe losentimēto sitenca p̄ q̄sto p̄siero  
che la memoria aiutaua: chiamo lui aia et laltro sp̄rito. Sicōe  
chiamare solemo ci tadini q̄lli che latēghono: et non coloro  
che lacōbattono: aduēga che luno et laltro sia citapdino. Di  
co ācora che q̄sto sp̄rito uiene p̄ lirazzi della stella: pche: fa  
pere si uole che lirazzi dicia scun cielo sono la uia p̄ la quale  
discende laloro uirtu i q̄ste cose di qua giu. Et po che lirazzi  
nō sono altro che un lume che uiene dal principio dellaluce p̄  
laire sino allacosa illuminata: et luce nō sia senon nellaparte  
della stella: po che laltro cielo: e/ diaphano cioe/ trāsparēte: nō  
dico che uegna q̄sto sp̄rito cioe/ q̄sto p̄siero daloro cielo in  
tutto: ma daloro stella: la quale p̄ la nobilita desuoi mouito  
ri e/ ditanta uirtu: che nellenostre aie et nellaltre nostre cose  
ha grādissima podesta: nō obstate che essa cisia lontana: qual  
uolta piu ceapp̄so. clxvii. uolte tāto q̄to e/ piu almezo delater  
ra: che cia dispatio tremilia dugēto ci quāta miglia: Et q̄sta e/  
la litterale expositiōe dellaprima parte dellacānzone.

i Nteso puo essere sufficientemēte p̄ lepnarrate parole  
della litterale sētētia lap̄ma parte: pche alasecōda e da  
intēdere: nella q̄le si manifesta q̄llo che dētro io sētētia dellabat  
taglia: et q̄sta parte haueua diuisiōe: che i prima cioe/ nel p̄mo  
uerfo narro laqualitate di q̄sta diuersitate secōdo laloro radi  
ce: che erano dentro a me. Poi narro q̄llo che diceua luna et  
laltra diuersitate. Et po p̄ma q̄llo che dicea laparte che p̄de  
ua cioe/ nel uerfo che ilsecōdo di q̄sta parte et lo quarto dellacā  
zone. A deuidētia dūche delasciētia dela p̄ma diuisiōe e/ dafa  
pere che le cose deono essere denominate dalultima nobilita  
delaloro forma. Si cōe lhuomo delaragiōe et nō delsenso ne  
daltro che sia meno nobile. Onde quādo si dice lhuomo uiue  
re: si dee intēdere lhuomo usare laragiōe: che e/ sua spetiale ui  
ta et acto dela sua nobile parte. Et po chi dalaragione si parte  
et usa pure laparte sensitua nō uiue huomo: ma uiue bestia.  
Si come dice quello excellentissimo Boetio. A sino uiue diri  
tamente dico: pero che lo p̄siero e/ proprio acto dellaragione  
pche le bestie non pensano che nō lhanno. Et non dico pur  
delle minori bestie: ma di q̄lle che hāno apparēza humana: et

c iiii



spirito di pecora o d'altra bestia abomineuole. Dico adūche  
che uita del mio core: cioe del mio dētro suole essere un pēsie  
ro suaue: Suaue e/ tātō q̄to suafo cioe/ abellito dolce piacēte  
dilectoso: q̄sto pēsiero che sene gia spesse uolte apiedi dellire  
dicostoro: acuto parlo che idio: cioe/ adire che io pēfādo cōtē  
plaua loregno/ debeat. Et dico la final cagione incontanente  
pche lasso io salua pensando: quando dico.

### **Ouuna donna gloriar uedeā**

Adare aditēdere che pche io era certo et sono p sua gratiosa  
reuelatione che essa era i cielo: Onde io pēfādo spess e uolte  
come possibile mera menādaua quasi rapito: poi subseqūte  
mēte dico leffecto di q̄sto pēsiero: adare aditēdere la sua dol  
ceza laquale era tāta che misfaceua disioso delamorte: p āda  
re doue ella era. Et cio dico qui iui.

### **Dicui parlaua me si dolcemente**

### **Che l'anima dicea io men uo gire**

Et q̄sta e/ laradice delluna delle diuersitadi che era i me. Et e/  
da sapere: che q̄ si dice pēsiero et nō aia di q̄llo che salua aue  
dere q̄lla beata: p chi era spetial pēsiero a quello acto: Laia  
sintēde come detto e/ nel precedente capitolo p lo generale pē  
siero col consentimento. poi quando dico.

### **Or apparisce chi lo fa fuggire**

Narro laradice delaltra diuersitade dicēdo: si come q̄sto pen  
siero disopra suole essere uita dime: chosi unaltro apparisce  
che fa questo cessare: Et dico fuggire p mostrar q̄llo esser cō  
trario: che naturalmente luncontrario fugge laltro: et quello  
che fugge mostra p difecto di uirtu fuggire. Et dico che q̄sto  
pēsiero che dinouo apparisce e/ poderoso i prēdere me: et i  
uicere laia tutta: dicendo che esso signoreggia si chel cuore  
cioe/ l'omo drēto triema: et l'omo di fuori lodimōstra i alcūa  
nuoua sēbianza. Subseqūtemēte mostro lapotētia di q̄sto pē  
siero nuouo p suo effecto dicendo: che esso misa mirare una  
dōna: et dicemi parole di lusinghi: cioe/ ragiona dināzi agli  
occhi del mio itelligibile effecto et p meglio iducermi p mēte  
domi che lauista degli occhi suoi e/ sua salute. Et ameglio fa  
re cio/ credere allaia expta dice: nō e/ da guardare negli occhi  
di q̄sta dōna p psona che tema āgoscia di fospiri. Et e/ bel mo

do rectorico: quãdo di fuori pare la cosa di fabellirsi: et dẽtro ueramẽte fabellisce. Piu nõ poteua q̃sto nouo pẽsier o damore iducere lamia mẽte acõsẽtire: che ragionare delauirtu del

**h** Ora che moſtrato co // li occhi dicosteĩ pfũdamente. me et p che nasce amore: aladiuersita che micõbattea pcedere sicõuiene: ad aprire la sentẽtia di q̃lla parte nella quale cõtẽdono i me diuersi pẽsamẽti. Dico che pma sicõuie ne dire di q̃lla parte delaia: cioe dellaticho pẽsiero: et poi p la ltro: p q̃sia ragione: che sẽpre q̃llo che maximamẽte dire iutẽ de il dicitorẽ: fidee saluare di dietro: poche q̃llo che ultimamẽte fidee piu rimane nellaio dello auditorĩ. Onde cõciosiã cosa che io intẽda piu adire. et aragionare q̃llo che lopa dicostoro acuiõ parlo fa che q̃llo chẽ essa disfa: ragionouole fu pma di re et ragionare lacõditiõẽ dellaparte: che sicorrõpeua: et poi q̃lla dela tra che si generaua. Veramẽte q nasce undubio: il q̃le nõ e/ datrapassare sãza dichiarare. Potrebbe dire alchuno cõciosiã cosa che amore sia effecto di q̃ste intelligentie acuiõ io parlo. Et q̃llo di pma fusse amore cõsi cõe q̃sto di poi: pche la loro uirtu corrõpe luno: et laltro genera: concio sia cosa che inãzi deẽ q̃llo saluare: p laragiõẽ che ciascuna cagione ama lo suo effecto: et amando q̃llo: salua q̃laltro. A q̃sia q̃stione si puo leggiẽrmente rispõdere: che leffecto dicostoro e/ amore cõme e/ dẽtto: poche saluare nol possono senon in q̃lli subgetti che son sottoposti alloro circulatiõẽ: esso transmutato di q̃lla parte che fuori di loro potesta i q̃lla che ue dẽtro: cioe dellaia partita destra uita i q̃lla che e i essa. Si cõe lanatura humana trãsmuta nella forma humana: la sua conseruatione di padre i figlio: pche nõ puo i esso padre ppetualmente col suo effecto cõseruare: dico effecto i q̃to laia col corpo cõgiũti sono effecti di q̃lla che e/ partita ppetualmẽte dura i natura piu che humana: et cõsi e/ soluta la q̃stione. Ma po che dela immortalitadel laia e q tocchato: faro una digressione ragionãdo di q̃lla: pche di q̃lla ragionãdo sara bello terminare lo parlare di q̃lla uiua Beatrice beata: dela quale piu parlare i q̃sto libro nõ itendo: p pponimento dico che itra tutte le bestialitadi q̃lla e/ stoltissima uilissima et dãnossissima: chi crede dopo q̃sta uita nõ essere e/ altra uita: poche se noi riuolgiamo tutte le scripture si dephiloſophi come degli altri saui scriptori tutti cõcordano i q̃sto che in noi sia parte alcuna ppetuale. Et q̃sto maximamente pare



uolere Aristotile in q̃llo dellaia. Questo par uolere maxima  
mēte ciascuno stoyco. Questo par uolere Tullio spetialmēte  
i q̃llo libello delauechezza: questo par uolere ciascun poeta  
che secōdo lafede degētili hāno parlato. Questo par uolere  
ciascuna legge: giudei: saracini: tartari: et qualunche altri ui  
uono secōdo alcuna ragione: che se tutti fussero igannati: se  
guiterebbe una impossibilita che pur aritrabere sarebbe horri  
bile. Ciascuno e certo che lanatura humana e p̃fectissima di  
tutte laltre nature diqua giu. Et q̃sto nullo nega: et Aristoni  
le lafferma quādo dice nel. xii. degli aiali che lhuomo e p̃fec  
tissimo di tutti gli aiali. Onde conciosia cosa che molti che ui  
uono iteramēte sieno mortali. Si come aiali bruti: et sieno sã  
za q̃sta sperāza tutti mēte che uiuono cioe/ daltra uita: se la  
nostra speranza fusse uana: maggiore sarebbe lonostro dife  
cto che di nullo altro aiale: conciosia cosa che molti gia sieno  
frati che hāno data q̃sta uita p̃ q̃lla. Et cosi seguiterebbe che  
lo p̃fectissimo aiale cioe/ lhuomo fusse ip̃fectissimo che e ipof  
sibile: et che q̃lla parte cioe/ la ragiōe che e sua p̃fectiōe mag  
giore fusse alui cagiōe di maggior difecto: che del tutto diuer  
so pare adire. Ancora seguiterebbe che lanatura cōtra seme  
desima q̃sta sperāza nellamente humana posto hauesse: poi  
che detto e che molti ala morte del corpo sono corsi: p̃ uiuere  
nellaltra uita: Et q̃sto e/ ācora ipossibile. Ancora uedemo cō  
tinua expientia delanostri immortalitade nellediuationi de  
nostri sogni: li q̃li esser nō potrebbero se i noi alcuna parte  
immortale nō fusse: cōciosia cosa che immortale essere conuēga  
loriuelāte o icorporeo che sia: se bene si p̃esa sottilmēte: Et di  
co corporeo et icorporeo: p̃ lediuerse opiniōi che trouo dicio  
et q̃llo che/ mosso o uero i formato da informatore immediato  
debba p̃portione hauere allo informatore: et dallo immortale al  
lo immortale nulla sia p̃portione. Ancora nacerta la doctrina  
ueracissima dixpo: laquale e uia uerita et luce. Via: p̃che per  
essa sãza i pedimēto andiamo alla felicitā di q̃lla immortalitade  
Verita: p̃che non soffera alcuno errore. Luce: p̃che allumia  
noi nelledenebre della ignorantia mōdana. Questa doctrina  
dico che nefa certi sopra tutte altre ragioni: peroche quella a  
noi e data: che lanostri immortalitade uede et misura. Laqua  
le noi non potemo perfectamente uedere mentre chel nostro  
immortale col mortale e/ mischiato. Ma uedemolo per fede p̃

secramente: Et per ragione louedemo cō ombra doscuritade  
laquale incontra per mistura delmortale collimortale. Et cio  
dee essere potentissimo argomento: che in noi luno et laltro  
sia. Et io così credo: così affermo: così certo sono: Et ad altra  
uita migliore dopo questa passare: la oue quella gloriosa don  
na uiue: dellaquale fu lanima mia innamorata: quādo cōten  
deua: come nel seguente capitolo siragionera.

Ornando al proposito dico che questo uerso che in  
comincia.

### **Troua contraro tal che lodistrugge**

Intēdo manifestare q̃llo che lanima mia dentro ame ragiona  
ua: cioe/lanicho pensiero contra lonuouo. Et prima brieue  
mente manifesto lacagione del suo lamenteuole parlare quan  
do dico.

### **Troua contraro tal che lodistrugge**

#### **Lhumil pensiero che parlar misuole**

#### **Dunangiola chen cielo e coronata**

Questo elquello spiritual pensiero delquale detto el disopra:  
che soleua essere uita delcor dolente: poi quādo dico.

#### **Lanima piange si ancor lendole**

Manifesto laia mia essere: ācora dala sua parte: et cō tristitia  
parlare: Et dico che dice parole laméradosi: quasi come sima  
rauigliasse della subita trasmutatiōe dicendo.

#### **Olasia me come si fugge**

#### **Questo pieroso che mha consolata**

Ben puo dire cōsolata: che nella sua grāde pdita quēsto pen  
siero che nelcielo salua lahaueua data molta cōsolatiōe. poi  
appresso ad scusa di se dico: che siuolge tutto lomio pensiero  
cioe/lanima delaquale dico questa affannata: et parla contra  
agliocchi. Et questo si manifesta quiui.

#### **Degli occhi miei dice questa affannata**

Et dico che ella dice diloro et chontra loro tre chose. La  
prima sie/che bestemia lhora che questa donna liuide. Et  
qui siuole sapere: Che aduegna che piu chose negli occhi  
ad una hora possono uenire: ueramente quella che uiene  
per recta linea nella punta della pupilla: quella ueramente



et si uede: et che nell'imaginatiua si suggella solamete. Et q̄sto e po chel neruo p loquale corre lo spirito uisuo e diritto a quella parte. Et po ueramete lochio laltro occhio non puo guardare: si che esso ne sia ueduto dalui: che si come q̄llo che mira riceue la forma della pupilla p recta linea: cosi p q̄lla medesima linea la sua forma seneua i q̄l che la mira. Et molte uolte nel dirizzare di q̄sta linea discocchia l'arco d'icolui alquale ogni arme e leggiere. po quando dico. **CHE TAL DONNA LIVIDE**. Et tato a dire q̄to che gli occhi sua et imia si guardaro. La seconda cosa che dice sie che riprende la sua di s'obedientia quando dice.

**Et perche non credeano a me d'lei**

Poi procede a terza cosa et dice: che nō dee se ripredere di puidimeto: ma loro dinō ubidire: pche dice: Se alcuna uolta di q̄sta dōna ragionando dicesse: negliocchi dicostei doue rebbe esser uirtu sopra me: se ella hauesse operata la uia diuenire. Et questo dice qui.

**Io dicea ben negliocchi dicostei**

Et ben si dee credere che laia mia conoscea la sua dispositione acta ariceuere lacto di q̄sta dōna: et po nō temea: che lacto del liagenti si prede nel disposto paciēte. Si come il philosopho dice nel secōdo delaia. Et po se la cera hauesse spirito da temere piu temerebbe di uenire al razzo del sole che nō fa la pietra: po che la sua dispositione riceue q̄llo p piu forte opatione. Vltimamamete manifesta l'anima nel suo parlare la presumptione loro pericolosa esse stata quando dice

**Et non mi ualse chio ne fu li accorta**

**Che non mirasse tal chio ne son morta**

Nō la mira ster dice colui dicui p̄ma detto hauea ch'olui che li miei pari uccide: et cosi termina le sue parole alle q̄le rispōde lonono p̄siero si cōe nel seguente capitolo si dichiarera.

d Imostrata e la sētentia di q̄lla parte nella q̄le parla laia cioe l'aticho p̄siero che si corrippe. Hora sequentemete si dee mostrare la sētentia della parte nella q̄le parla lo p̄siero nuouo aduerso: Et q̄sta parte si contiene tutta nel uerso che comicia. **TV NON SE MORTA**. La q̄l parte abene iten dere: si uole in due partite: che nella p̄ma parte che comicia



### Mira quantella e piatosa

Dice adunche cōtinuandosi alultime sue parole: Non e/uero che tu sia morta. Ma lacagione pche morta ti pare essere sic/uno smarrimento nelquale se caduta uilemente p questa donna che e apparita. Et qui e/danotare che si cōe dice Boetio nela sua consolatione: Ogni subito mouimento dico se nō aduiene sanza alcuno discorrimēto danimo. Et q̄sto uuol dire loriprendere di questo pensiero: loqual sichiama spiritel damore. Adare adintendere chelcōsentimento mio piegaua in uer dilui: Et cōsi sipuo questo itēdere maggiormēte: et conoscere la sua uictoria: quādo dice: gia anima nostra facēdosi familiare di quella. Poi come e/detto comāda quello che far dee questa anima ripresa p uenire lei ad se in lei dice.

### Mira quantelle piatosa et humile

Che sono propio rimedio alatemenza: delaqual pareua lanima passionata: Due cose son queste che maximamēte cōgiūte: fāno dōlla psona bene sperare: maximamēte lapietade la quale fa risplēdere ogni altra bontade collume: suo. Perche Virgilio di Enea parlando i maggior sua loda pictoso lochia ma. Et non e/pietade quella che crede lauolgare gente: cioe dolerse delaltrui male: anzi e/ questo un suo spetiale effecto che sichiama misericordia et passione. La pietade non e/ passione: anzi e/ una nobile dispositione danimo apparecchiata diriceuere amore: misericordia et altre caritatiue passioni. Poi dice. Mira anche quanto e/

### Saggia et cortese nella sua grandezza

Hor dice tre cose lequali secondo quelle che: p noi, acquistar si possono: maximamente fanno la persona patiente. Dice SAGGIA. Hor che e/ piu bello in donna che sapere? Dice CORTESE. Nulla cosa sta piu in dōna bene che cortesia. Et non sieno limiseri uolgari anche di questo uocabulo ingānati che credono che cortesia non sia altro che larghezza: Et lalarghezza e/ una spetiale et non generale cortesia. Cortesia et honestade e/ tuttuno. Et peroche nele corti antichamēte leuirtudi et belli costumi susauano: si come hoggi susa lo contrario: sitolse quello uocabolo. Et fu tanto adire cortesia quāto usu dicorte: Loqual uocabolo se oggi sitogliesse dalle corte maximamente ditalia non farebbe adire altro che tur



pezza. Dico. NELLA SUA GRANDEZZA: La  
grandezza temporale delaquale qui sintende maximamēte  
sta bene accompagnata cō ledue predette bon tadi: po chella  
presūme: che mostra lobene et laltro dela persona chiara men  
te: et quanto sapere et quāto habito uirtuoso: non si pare per  
questo lume nō hauere: et quanta materia et quāti iniiū sidi  
scernono p hauere questo lume: Meglio sarebbe agl'imiseri  
grādi macti stolti et uitiosi essere i ballo stato che ne imonda  
ne doppo lauita sarebbono tāto ifamati. Veramēte di costo  
ro dice Salomone nellecclesiastico. Et un'altra infermitade  
pessima uidi sottol'sole: cio ricchezze cōseruate i male dellor  
signore. Poi subsequētemēte ipone allei: cioe/allaia mia che  
chiami omai costei sua dōna pmettēdo allei che dicio assai si  
contentera: quādo ella sara delle sue adornezze accorta. Et  
questo dice quiui

**Che se tu non tinganni tu uedrai**

Ne altro dice infino alla fine di questo uerso: Et qui termina  
la sentētia litterale ditutto q̄llo che i questa canzone dico par  
lando aquelle intelligentie celestiali.

u Ltimamēte secondo che disopra dissi la littera di q̄sto  
comento quādo partio le parti principali di questa cā  
zone: io miri uolgo cō la faccia del mio sermone ala  
canzone medesima: et aquella parlo. Et accioche q̄sta parte  
piu pienamēte sia itesa: dico che generalmēte si chiama i cia  
scuna cāzone tornata poche lidicatori che imprima usaro di  
farla fenno q̄lla pche cātata q̄lla: la cāzone cō certa parte del  
cāto adessa si ritornasse. Ma io rade uolte aquella intētionē la  
fece. Et accioche altri saccorgesse: rade uolte lapuose cō lor  
dine della canzone quāto e/ al numero: che ala nota e/ necessa  
rio. Ma fecila quādo alcuna cosa in adornamento della can  
zone era mestiero a dire fuori dela sua sentētia: si chome in  
questa et nelaltre ueder si potra. Et po dico al presente che la  
bontade et la bellez za dicia scun sermone sono intraloro par  
tite et diuerse: che labontade e inella sententia: et la bellez za  
e/ nellornamento dele parole: et luna et l'altra e/ cō dilecto: ad  
uenga che labontade sia maximamente dilectosa. Onde con  
ciosia cosa che labontade di questa canzone fusse malageuo

le asentire per lediuere persone che in essa inducono 'apar  
lare. Doue sirichieggiono molte distictioni. Et labellezza  
fusse agtuole a uedere paruemi mestiero allacanzone che p  
gli altri siponesse piu mente allabellezza che allabonta: Et q  
sto e/ quello che dico in questa parte: Ma peroche molte fia  
te aduene che lamonire pare presumptuoso per certe condi  
tioni: suole il Rhetorico indirectamete parlare altrui dirizã  
do lesue parole non aquello per cui dice: ma uerso unaltro .  
Et questo modo sitiene qui ueramente: che allacanzone uan  
no le parole: et aglibuomini laintentione. Dico adunche. Io  
credo canzone che radi sono cioe/ pochi quelli che intédano  
te bene. Et dico lacagione laquale e/ doppia. Prima peroche  
faticosamente parli: faticosa dico per la chagione che detta  
e/. Poi peroche forte parli, forte dico quãto allanouita della  
sententia. Hora appresso amonisco lei: et dico. Si per uentu  
ra incontra che tu uadi la doue persone sieno che dubitare ti  
paiano nelatua ragione: nõ tismarrire: ma di loro: poi che nõ  
uedete lamia bonta: ponete mente almeno lamia bellezza. che  
nõ uoglio in cio altro dire secondo che e/ detto disopra: seno  
ne. O huomini che uedere non potete lasentetia di questa cã  
zone non larisutate pero: ma ponete mente lasua bellezza.  
che e/ grande si per constructione: laquale sappartiene agli  
grammatici: si per lordine delsermone: che sappartiene agli  
Rhetorici: si per lo numero: delle sue parti: che sappartiene a  
musici. Lequali chose in essa si possono ben uedere per chi  
ben guarda. Et questa e/ tutta lalitterale sententia della pri  
ma canzone: che e/ per prima uiuanda intesa inanzi

**p** Oi che lalitterale sententia e/ sofficientemente di  
mostrata: e/ daprocedere allaexpositione allegori  
cha et uera: Et pero principiando ancora dacapo:  
dico: che come per me fu perduto lo primo dilecto dellamia  
anima: delaquale facta e/ mentione disopra: io rimasi ditanta  
tristitia puncto: che conforto non miualeua alchuno. Tutta  
uia dopo alquanto tempo lamia mente che sargomentaua di  
sanare: puidè poi che ne ilmio ne laltrui consolare ualeua: ri  
tornare almodo che alcuno scòsolato hauea tenuto acòsolar  
si. Et misimi ad allegare et legere qllo nõ conosciuto damolti  
libro di Boetio: nel qle cattiuo ei discacciato còsolato shaueua



Et udendo ancora che Tullio scripto hauea unaltro libro  
nelquale tractado dellamistade: haueua tocchate parole della  
consolatione di Lelio huomo eccellentissimo nellamorte di  
Scipione amico suo: misimi alegere et allegare q̃llo: Et ad  
uegna che duro misusse prima étrare nellaloro sētétia: final  
mente uétrai tanto entro: quoto larte digrammatica chio haue  
ua: et umpocho dimio ingegno poteua fare: per loquale ige  
gno molte cose, quasi come sognádo gia uedeua: si come nel  
lauita nuoua sipuo uedere. Et si come essere suole che lhuo  
mo ua cercando argento: et fuori dellaintentione truoua oro  
loquale occulta cagione presenta non forse senza diuino im  
perio. Io che cercaua diconsolarme: trouai nō solamēte alle  
mie lagrime rimedio: ma uocaboli dautori: et disciétia: et di  
libri: liquali considerádo giudicaua bene: che la philosophia  
che era donna di questi autori: di queste sciétie: et di questi li  
bri fusse sōma cosa Et immaginaua lei facta come una dōna  
gentile: Et non lapoteuo immaginare in acto alcuno senon  
misericordioso. Perche, si uolétieri losenso diuero lamiraua  
che a pena lopoteua uolgere daquella. Et da questo immagi  
nare cominciai adandare la douella sidimostraua ueracemen  
te cioe: nelle scuole dereligiosi: et alle disputationi diphiloso  
phanti: si che in picchol tempo forse ditrenta mesi cominciai  
asentire tanto della sua dolcezza: chelsuo amore cacciaua et  
destruggeua ognaltro pensiero. Perche io sentendomi leua  
re dalpésiero del primo amore allauirtu diq̃sto quasi marauì  
gliandomi aperse laboccha nel parlare delaproposta cāzone  
mostrádo lamia cōditione sotto figura daltre cose. poche del  
ladōna dicui io minnamoraua nō era degna rima diuolgare  
alcuno palesemēte: portare: ne gliuditori erano tãto ben di  
sposti che haueffero si leggiere lesicittii parole apprese: Ne  
lauera cōe alafictitia. Pero sarebbe data loro fede alafétetia  
che diuero sicredeua del tutto che disposto fusse aq̃llo amore:  
che nō sicredeua: di questo cominciai dunche adire

**Voi che intédendo il terzo ciel mouete.**

Et perche come ei detto questa donna fu figliuola didio: regi  
na ditutto. nobilissima et bellissima philosophia: ei dauedere  
chi furo questi mouitori: et q̃sto terzo cielo. Et prima delter  
lo: secondo lordine trapassato: Et nō eiqui mestiere di procē



dere diuidendo et ad littera exponedo che uolta parola ficti-  
tia di quello chella suona i quello chellantende p lapassata ex-  
positione questa sententia fia sufficientemente palese.

a Vedere q̃llo che per loterzo cielo siintende: prima si  
uouole uedere che per questo solo uocabolo cielo io  
uoglio dire: et poi siuedra come et pche q̃sto terzo  
cielo cifu mestiere. Dico che p cielo io intedo lascientia: et p  
licieli lescientie: Et p tre similitudini che licieli hanno colle  
scietie maximamete et p lordine et numero i che paiono con-  
uenire. Si come tractado q̃llo uocabolo cioe/ terzo siuedra.  
La prima similitudine sielareuolutione delluno et dellaltro  
intorno a un suo immobile: che ciascuno cielo mobile siuolge  
intorno al suo cetro: loquale q̃to p losuo mouimeto no simuo-  
ue. Et cosi ciascuna scietia simuoue intorno al suo sugetto lo-  
quale essa non muoue: poche nulla scientia dimostra looppio  
sugetto: ma suppone quello. La secoda similitudine sieloillu-  
minare delluno et dellaltro: che ciascuno cielo illumina leco-  
se uisibili: cosi ciascuna scientia illumina laintelligibile. Et la  
terza similitudine sielinducere pfectione nelledisposte cose  
Delalqe inductione q̃to pma alapfectione cioe delageneratio-  
ne sustantiale: tutti iphilosophi concordano che icieli sieno  
cagione. Aduenga che diuersamete q̃sto pogan quasi dalli  
motori: Si coe Plato: Auicena: et Algazel. Liqli daesse stel-  
le sperialmete laie humane: Si coe Socrate: et ancor Plato et  
Dionysio achademico: iquali dauirtu celestiale: che e/nelca-  
lore naturale delseme: Si come Aristonile et gli altri peripate-  
tici. Così delainductione dellapsectione: secodo lescientie so-  
no cagione i noi p lhabito dequali potemo laueritade specu-  
lare: che e/ultima pfectione nostra. Si come dice il Philoso-  
pho nelsesto dellethyca: quando dice: che uero e/lobene dello  
intellecto. Per q̃ste co altri: similitudini molte si puo lascietia  
cielo chiamare. Hora pche terzo cielo si dica e/da uedere ad  
che e/mestiere fare cōsideratione sopra una opatione: che e/  
nellordine decieli ad quello dellescientie. Come aduche diso-  
pra e/narrato li septe cieli primi a noi sono q̃lli delle pianeti:  
poi sono due cieli sopra q̃sti mobili: et uno sopra tutti quieto  
Alisepte primi rispōdono le septe scientie: del triuio et del qua-  
driui: cioe/ grāmatica: dialetica: rhetorica: arismetica: mu-  
sica: geometria: et astrologia. Al octaua spera cioe/ alla stella

d i



ta spera risponde la scientia naturale che fisica si chiama: et la  
prima scientia che si chiama methasica: Alla nona spera rispò  
de la scientia morale. Et al cielo qeto risponde la scientia diuina  
che e theologia appellata. Et la ragion pche cio sia breuemē  
te e da uedere. Dico che el cielo della luna colla gramatica sasso  
miglia: pche adesso si puo comparare: che se la luna si guarda  
bene due cose si ueggiono in essa proprie: che nò si ueggiono  
nellaltre stelle: Luna sie/ombra che e/ i essa: laquale nò e/ al  
tro che raritate del suo corpo alaquale nò possono terminare  
li razzzi del sole: et p ripcuoter si cosi còe nelaltre parti. Lal  
tra sie/la uariatione nela sua luminositate: che hor luce da un  
lato: et hor dunaltro secòdo che el sole la uede. Et qste due ppie  
tadi ha la gramatica: che p la sua infinitate li ragggi dellaragio  
ne in essa nò si terminano in parte spetialmente deuocaboli.  
Et luce hor di qua hor di là: in tãto qto certi uocaboli: certe de  
clinationi: certe còstructioni sono i uso: che gia non furono  
et molti gia furon cancelati. Si come dice Oratio nel  
principio dela poetria: quãdo dice: Molti uocaboli riuasceran  
no che gia caderò. Et lo cielo di Mercurio si puo còparare alla  
dialethica p due ppietadi: che Mercurio e/ la piu picchola stel  
la del cielo: che la qntita del suo diametro nò e/ piu di. ccxxxii.  
miglia: secòdo che pone Alphagrano: che dice qlla essere del  
le. xxviii. parti. Luna del diametro dela terra laquale e/ sei milia  
cique ceto miglia. Laltre ppietadi sie che piu ua uelata de razzzi  
del sole che nulla altra stella. et qste due ppietadi sono nel dia  
letica che la dialetica. E/ minore i suo corpo che nullaltra scie  
tia. che pfectamēte e/ còpilata et terminata i q l tãto testo che  
nellarte uecchia et nella nuoua si truoua: Et ua piu uelata che  
nulla altra scientia in qto procede cò piu/ sophistici et appro  
babili argumēti piu che altra. Et lo cielo di Venere si puo com  
parare alla rhetorica p due ppietadi: Luna sie/ la chiarezza  
del suo aspecto: che e/ suauissima a uedere piu che altra stella  
Laltre sie/ la sua apparētia or damane or da sera. Et qste due  
ppietadi sono nella rhetorica: che la rhetorica e/ suauissima di  
tutte laltre scientie: poche accio principalmente intēde. Appare  
damane quãdo dināzi del uiso delluditore lo retorico parla:  
Appare da sera cioe/ retro: quãdo la lettera p la parte remota si  
parla p lo retorico. Et lo cielo del sole si puo còparare ala risme  
trica p due ppietadi. Luna sie/ che del suo lume tutte laltre

stelle siriformano. L'altra sie/che lochio nolpuo mirare. Et  
q̄ste due propietadi sono nelarismetrica. che del suo lume tut  
te le sciētie falluminano: poche li loro sugetti sono tutti sotto  
alcūo numero cōsiderati: Et nelle cōsideratiōi di q̄lle sēpre cō  
numero si pcede. Sicōe nella sciētia naturale e/ sugetto lo cor  
po mobile: lo quale corpo mobile ha i se ragioni dicōtinuitadi  
Et q̄sta ha i se ragione di numero ifinito et delanaturale sciē  
tia. La sua cōsideratiōe p̄cipalissima e/ cōsiderare li p̄cipii  
delle cose naturali: iquali sono tre: cioe/ materia: priuatiōe: et  
forma: ne quali si uede q̄sto numero: nō solamēte i tutti insie  
me: ma ancora i ciascuno e/ numero chi ben considera sottil  
mente. Perche Pithagora secōdo che già dice Aristotile nel  
primo delaphisica poneua i p̄cipii de le cose naturali: lo pari  
et lo di pari: cōsiderādo tutte le cose essere numero. L'altra p  
pietade del sole ancor si uede: nel numero del quale e/ larismo  
trica: che lochio dellintellecto nolpuo mirare: poche numero  
quāto e in se cōsiderato e ifinito: Et q̄sto nō potemo/ noi in  
tendere. Et lo cielo di Marte si puo cōparare ala musica p due  
pietadi. Luna sie/ la sua piu bella relatiōe: che annumerādo  
li cieli mobili da qualunque si comincia o dallifimo o dal sō  
mo esso cielo di Marte e lo quinto: esso e lomezo di tutti cioe/  
delli primi dellisecōdi delliterzi et delliquarti. L'altra sie che  
esso se Marte dissecca: et arde le cose perche lo suo calore e si  
mile aquello del suo cho. Et questo e quello perche esso pare  
affocato di calore quādo piu et quādo meno secōdo la pessez  
za et raritade de uapori che seguitano: iquali per loro mede  
simi molte uolte saccēdono: si come nel primo dellamethau  
ra e determinato. Et pero dice Albumasar: che laccendimen  
to di questi uapori significa morte di Regi: o trasmutamen  
to di regni: peroche sono effecti della signoria di Marte: Et Se  
neca dice pero che nella morte di Augusto imperadore uide  
in alto una palla di fuoco. Et in Firenze nel princi  
pio della sua destructione ueduta fu nellaire in figura di  
una croce: grandissima quantita di questi uapori seguaci  
della stella di Marte. Et queste due propietadi sono nelamusi  
ca: laquale e tutta relatiua: si come si uede nelle parole harmo  
nizzate: et ne canti: de quali tanto piu dolce harmonia resulta  
quanto piu la relatione e bella: laquale in essa scientia maxi



namamente e/bella pche maximamente in essa sintende. Ancora la musica trabe ad se li spiriti humani: che quasi sono principalmēte uapori del cuore: si che quasi siceffano da ogni operatione sic/ l'anima in terra quando lode: et la uirtu di tutti quasi corre alo spirito sēibile che riceue il suono. El lociello di Gioue si puo comparare ala geometria p due ppietadi. Luna sie che muoue tra due celi repugnāti ala sua buona tēpantia. Si cōe q̃llo di Marte e q̃llo di Saturno. Onde Ptolomeo dice nel lo allegato libro che Gioue e stella di tempata cōplexione in mezzo dela fredura di Saturno et del calore di Martē. L'altra si e/ che infra tutte le stelle biancha simofra quasi argētata. Et queste cose sono nella scientia della geometria. La geometria simuoue tra due repugnāti ad essa: Si come tral punto el cerchio. Et dico cerchio largamēte ogni ritondo o corpo o superficie: che si come dice Euclide lo punto e principio di q̃lla. Et secondo che dice lo cerchio e pfectissima figura in q̃llo che cōuiene pero hauere ragione di fine. Si che tral punto el cerchio Si come tral principio el fine simuoue la geometria. Et queste due ala sua cortezza ipugnano: che lo punto p la sua idiuisibilitade et imensurabile: el cerchio p lo suo arco e impossibile ad quadrare pfectamēte: Et po e impossibile a misurare a punto. Et ancora la geometria e biāchissima in q̃to e s̃a za macula derrore: et certissima per se et p la sua ācella che si chiama pspetiuā. Et lo ciello di Saturno ha due ppietadi: p le quali si puo cōparare ala astrologia. Luna sie la tardezza del suo mouimento p dodici segni che xxviii. anni et piu secondo le scripture degli astrologi uole di tempo lo suo cerchio. L'altra sie che sopra tutti li altri pianeti essa e alta. Et q̃ste due ppietadi sono nela astrologia: che nel suo cerchio cōpiere: cioe nela pñdimento di q̃lla uolge grādissimo spatio di tēpo: si p le sue che sono piu che da alcuna delle sopradette scientie: si p la scientia che abene giudicare in essa sicōuiene. Et ancora e altissima da tutte gli altre: po che si come dice Aristotile nel comiciamento dela anima: La scientia e alta di nobilitate p la nobilitade del suo soggetto: Et p la sua certezza e q̃sta piu che alchuna delle sopradette et nobile et alta p nobile et alto soggetto che del mouimento del ciello: E/ alta et nobile p la sua certezza: la quale e s̃a za ogni difecto: Si come q̃lla che da pfectissimo et da regularissimo principio uiene: et se difecto i lei p alcuno si crede



non e/ dala sua parte ma si come dice Ptolomeo e/ p lanegligētia  
nostra: et aquella fidee imputare.

a P pssio licóparatiói che facti deli septe pmi cieli e dapcedere  
agli altri che son tre: come piu uolte senarrato. Dico chel  
cielo stellato si puo cóparare ala fisica p tre ppietadi: et ala  
methafisica p altre tre: chelo cidimoftra di se due uisibili cose: si  
come le molte stelle et si come la galaxia: cioe/ quel biáco cerchio  
chel uolgo chiama uia di saia copo: et mostraci luno depoli: et l'al  
tro tiene ascuso: et mostraci uno suo mouimēto da oriēte ad occi  
dente: et un altro che fa da occidente ad oriēte: quasi citiene asco  
so: pche p ordine e dauere pma la cóparatiōe della fisica: et poi qlla  
delamethafisica. Dico chel cielo stellato cimostra molte stelle che  
secódo che sanu degypto hāno ueduto ifino alultima stella che ap  
pare loro nelmeridie. Mxxii. corpora di stelle pógono: di cui o par  
lo. Et di qsto ha esso grandissima similitudine colafisica: se ben si  
guardano sottilmēte qsti tre numeri: cio due: et uēti: et mille: che  
p ledue sintēde lomouimēto locale: il qle e/ da un pūto ad un altro  
dinecessita. Et p louēti significa lomouimēto delalteratiōe: che  
cóciosia cosa che dal. x. ifu nō si uada senó esso diece alterādo có  
gli altri. x. et cōse stesso. Et lapiu bella alteratione che esso riceua  
sia la sua disemedesimo: et lapma che riceua sia uēti: ragione uo  
lemēte p qsto numero lodetto mouimēto significa. Et p lomille  
significa lomouimēto delcrescere: che in nome cioe qsto mille e/  
lomaggiore numero: et piu crescere nō si puo: senó qsto moltipli  
cādo. Et qsti tre mouimēti soli mostra la fisica: Si come nelqnto  
del primo suo libro e/ puato. Et p' la galaxia ha qsto cielo similitu  
dine grāde có lamethafisica. Perche e/ da sape che di qlla galaxia  
li philosophi hāno hauute diuerse opinioni. Che li Pitagorici dis  
sero: chel sole alcuna uolta erro nella sua uia: et passādo per altre  
parti nō cōueniēti al suo feruore: arse illuogo p loquale passo: et  
rimase ui qlla apparētia delarsura. Et credo che simoffero dalla sa  
uola di Pherōte: la qle narra Ouidio nel principio del suo metamor  
foseos. Altri dissero: si cōe fu Anaxagora et Democrito: che cio  
era lume di sole ripcōsto i qlla parte. Et qste opiniōi cō ragiōi de  
mostratiue riprouarono. Quello che Aristonile sidicesse non si  
puo ben sape dicio: poche la sua sētētia nō si troua cotale nelli  
na trāslatiōe cōe nell'altra. Et credo che fusse lo errore dellitrāsla  
tori: che nellanuoua par dire che cio sia uno ragunamento di ua  
pori sotto le stelle di qlla parte che sépre tragono qlli. Et qsta non  
pare hauere ragiōe uera. Nela uecchia dice che la galaxia non e/  
d iii



altro che moltitudine di stelle fixe i q̃lla parte tãto picchole che di  
qua giu distiguere nõ le possiamo: ma d'loro apparisce q̃llo albo  
re: lo q̃le noi chiamamo galaxia. Et puo essere chelcielo i q̃lla par  
te e' piu spesso: et po ritiene et r̃p̃s̃eta q̃llo lume Et q̃sta opinione  
pare hauere cõ Aristotile Auicena et Ptolomeo. Onde cõciosia  
cosa che la galaxia sia uno effecto di q̃lle stelle le q̃li nõ potemo ue  
dere: senõ ploro le effecto itẽdiamo q̃lle cose: et la metafisica tracta  
delle p̃me sustantie le q̃li noi nõ potemo simigliatẽmẽte itendere:  
senõ p' l'loro effecti. Manifesto e' chelcielo stellato ha grande si  
militudine collamethafisica: Ancora p' lo polo che uedemo signi  
ficare le cose sensibili: de le q̃li uniuersalmẽte pigliãdo le tracta la  
fisica. Et p' lo polo che nõ uedemo significa le cose che sono sãza  
materia che nõ sono sensibili de le q̃li tracta la metafisica: Et po ha  
lo detto cielo grãde similitudine cõ luna sciẽtia et cõ l'altra. Ancora  
p' l' due mouimẽti significa q̃ste due sciẽtie: che p' lo mouimẽto nel  
q̃le ogni di si riuolge et fa noua circulatione di p̃to ap̃to signi  
fica le cose naturali corruptibile: che cotidianamẽte adipiano lo  
ro uia: et l'loro materia simuta di forma in forma: et di q̃sto tracta  
la fisica. Et p' lo mouimẽto q̃si i sensibile che fa da oriente i occidẽ  
te p' un grado i cento ãni significa le cose i corruptibili le q̃li heb  
bero dadio i comiciamẽto di creatiõe: et nõ harãno fine. Et di q̃ste  
tracta la metafisica: po dico che q̃sto mouimento significa q̃lle che  
essa circuliõe comicio: et nõ harebbe fine: che fine de la circula  
tione e' redire adun medesimo p̃to: al quale nõ tornera q̃sto cie  
lo secõdo q̃to mouimẽto: che dal comiciamẽto del mōdo poco piu  
de la sexta parte e' uolto. Et noi siamo nel ultima eta del secolo: Et  
attẽdiamo ueramẽte la cõsumatiõe del celestiale mouimento Et co  
si e' manifesto chelcielo stellato p' molte p̃pietadi si puo cõparare  
a la fisica et a la metaphisica. Lo cielo cristallino che p' p̃mo mobile  
dinãzi e' cõtrato: ha cõparatiõe assai manifesta a la morale philoso  
phia: che moral philosophia secõdo che dice Thõmaso sopra l'ose  
cõdo dellethyca ordina noi a laltre scientie: che si cõe dice il Phõ  
nel q̃nto dellethyca. La iustitia legale ordina le sciẽtie ad ap̃ndere  
e' comãda p̃che nõ sieno abãdonate q̃lle essere ap̃se et ad m̃te  
sfrate. Cõsi il detto cielo ordina cõ suo mouimẽto la cotidiana re  
uolutione di tutti gl'altri: p' la quale ogni di tutti quel li riceuono  
qua giu la uirtu di tutte le loro parti. Che se la reuolutione di q̃sto  
nõ ordinasse: cioe pocho d'loro uirtu qua giu uerrebbe: o d'loro  
uista. Onde po gnamo che possibile fusse questo nono cielo non  
mouere: l'altra parte del cielo sarebbe ancora non ueduta i cia



scun loco dela terra. Et Saturno farebbe. xliiii. ani et mezzo acia  
scun loco dela terra celato. Et Giove sei ani quasi sicelerebbe. Et  
Marte uno ano q̄si. Et lo Sole. clxxxii. di et xliiii. hore Dico di cio  
et tãto tepo q̄to misurano cotati di. Et Venere et Mercurio quasi  
cõe lo sole sicelerebbe et mosterrebbe. Et la Luna p tẽpo di xliiii  
di et mezzo starebbe nascosa adogni gente. Et diuero nõ fareb  
be qua giu generatione ne uita daiale o diate: nocte nõ fareb  
be ne di: ne septimane: ne mesi: ne anno. Ma tutto luniuerso fa  
rebbe disordinato: et il mouimento degli altri farebbe indarno.  
Et nõ altrimenti cessãdo lamorale philosophia laltre sciẽtie fareb  
bono celate alcun tẽpo: et nõ farebbe generatiõe ne uita di felici  
ta: et idarno farebbono scripture et p aticho trouate. Perche assai  
e manifesto questo cielo se hauere alamorale philosophia com  
paratione. Ancora lo cielo empyreo per la sua pace somiglia ladi  
uina sciẽtia che piena e di tutta pace: la q̄le nõ soffera lite alcuna  
dopinioni o di sophistici argumẽti: p la excellentissima certezza  
del suo soggetto: lo quale e dio. Et di q̄sta dice esso a suoi discipoli.  
La pace mia do auoi. La pace mia lascio anoi. Dando et lascian  
do loro ala sua doctrina: che e questa scientia di cui io parlo. Di  
costei dice Salomone. Sexanta sono le regine: et octanta le miche  
concubine: et de le ancille adolescenti non e numero. Vna e la co  
lumba mia: et la perfecta mia. Tutte scientie chiama regine: dru  
de: et ancille: Et questa chiama columba: perche e senza macula  
dilite. Et questa chiama perfecta: perche perfectamente nefa il ue  
ro uedere: nel quale si cheta l'anima nostra. Et pero ragionata co  
si la comparatione de i cieli a liscientie uedere si puo: che per l'ote  
ro cielo io itendo la rhetorica: la quale alterzo cielo e assimiglia  
ta: come di sopra appare.

**p** Et la ragionate similitudini si puo uedere: chi sono que  
sti mouitori a cui io parlo che sono di quello mouito  
ri: Si come Boetio et Tullio i quali colla dolcezza del  
lor sermone inuitarono me come detto e di sopra nello amore:  
cioe/ nello suo studio di questa donna gentilissima philosophia:  
con lirazzi della stella loro: la quale e la scriptura di quella: Onde  
in ciaschuna scientia la scriptura e stella piena di luce: la quale  
q̄lla sciẽtia dimostra: Et manifestato questo uedere si puo lauera  
sẽtẽtia del primo uerso della cãzone proposta per la expositio  
ne fictitia et litterale. Et per questa midesima expositione si puo

d iiii



losecódo uerso itédere sufficiéteméte ifino aqlla parte, doue dice

### **Questi mi face una donna guardare**

Oue siuuole sape che qsta dóna e la philosophia: laqle ueraméte e/dóna piena di dolcezza: ornata, doneftade: mirabile di sape: gloriosa di liberta. Si cõe nel terzo tractato doue la sua nobilita sitra tera fia manifesto: et la doue dice.

### **Chi ueder uuol la salute**

### **Faccia che gli occhi desta donna miri**

Gliocchi di qsta dóna sono lesue demonstrationi: leqli dritte negli occhi dellintellecto inamorano laia liberata nelecóditioi: O dolci simi et ieffabili sembiati: et rubatori subitani dellaméte humana che nelledimostratioi negliocchi dela philosophia apparue quado esso alisuo i drudi ragiona. Veraméte i uoi e/la salute: p laqual si fa beato chi uiguarda: et salua dallamorte della ignoratia et dalli uitii. Oue si dice.

### **Sede non teme angoscia di sospiri**

Qui siuuole itendere se non teme labore di studio et liti di dubitationi: deleqli dal principio delisguardi di qsta dóna multiplicataméte surgono. Et poi cõtinuado la sua luce: caggiono qsi cõe nebullette matutine alla faccia del sole: et rimane libero et pieno dicerteza lo familiare intellecto: si cõe laire daraz zi meridiani purgato et illustrato. Loterzo uerso ácora sintéde p la expositioe litterale ifino la doue dice. **L'ANIMA PIANGE.** Qui siuuole benetattédere ad alcuna moralita: laqle i qstre parole si puo notare: che nó dee lhuomo p maggior amico dimeticare li seruigi riceuuti dal minore: ma sepur seguir sicouien luno et lasciar laltro: lo meglio re e/da seguire cõ alcua honesta lametaza: laltro abadonado nel laqle da cagioe a qlo che segue di piu amore: poi doue dice. **DE GLIOCCHI MIEI.** Nó uuol altro dire senó che forte fu lhora che la pma dimostratioe di qsta dóna étro negliocchi dellintellecto mio loqle fu cagione di qsto inamoraméto ppinqssima. et la doue dice. **L'IMIEI PARI.** Sintéde laie libere delemisere et uili delectationi et dali uolgari costumi: digegno et dimemoria dotate Et dice poi. **VCCIDE.** Et dice poi. **SONO MORTA.** Che par cõtro aql che detto e/ di sopra dela salute di qsta dóna. Et po e/da sape che q pla luna de le parti: et la parla laltra: leqli diuersamóte litigano secódo che di sopra e/ maifesto. óde nó e/ marauiglia se la dice dicesse, et q dicono se bé si guarda: chi discéde: et chi fa



le. Poi nel q̄rto uerso doue dice. VN SPIRITEL DAMO  
RE: Sitēde un p̄siero che nasce del mio studio. Onde el dafape  
che p̄ amore i q̄sta allegoria sēp sintēde esso studio loq̄le e/appli  
catiōe dellaio innamorato della cosa aquella cosa poi quādo dice.

Tu uedrai di si alti miracoli adornezze

Annūtia che p̄ lei si uedranō li adornamēti de miracoli: et uero di  
ce che gli adornamēti delle marauiglie e/ uedere le cagioni di q̄lle le  
q̄li ella dimostra: si cōe nel principio della methafisica: pare sētire  
il Phō: dicēdo che p̄ q̄ste adornamēti uedere comiciaronō li ho  
mini ad innamorare di q̄sta dōna. Et di q̄sto uocabolo cioe/ marau  
iglia nel seq̄nte tractato piu pienamēte si parlera. Tutto laltro che  
segue poi di q̄sta cāzone sōfficietēte e/ p̄ laltre expositiōe ma  
nifesto. Et cōsi i fine di q̄sto tractato dico et affermo che la dōna di  
cuiο innamorai appressō lo p̄mo amore fu bellissima et honestissi  
ma figlia dellipatore delluniuerso: ala q̄le Pithagora pōse nome  
philosophia. Et q̄ si termina lo secōdo tractato che p̄ prima uiuan  
da el meso inanz

a Mor che nelamente miragiona  
dellama donna di siosamente  
moue cose dilei meco souente

che lō intellecto soua se di sua

Lo suo parlar si dolcemente sona

che la nima chascolta e che lo sente

dice ome la sua chio non son possente

di dir quel che odo della donna mia

Et certo emi conuiē la sciar impria

si uo tractar di quel chodo dilei

cio che mio intellecto nō cōprēde Et di q̄l che sītēde

gran parte perche dirlo non saprei

Dunche se le mie rime hauran difecto

chentraron nelaloda di costei

di cio si biasimi el debole intellecto

El parlar nostro che non ha ualore



diritar tutto cio che dice amore

n On uede il sol che tutto il mondo gira  
cosa tanto gentil quanto in quell ora  
che luce nella parte oue dimora  
la dōna di cui dire amor mi face

Ogni intellecto dila su la mira:  
& quella gente che qui sin amora  
nelor pensieri latruouano ancora  
quando amor fa sentir della sua pace  
Suo esser tanto aque che gliel da piace  
chen fonde sempre in lei la sua uertute  
oltre dimādo di nostra natura La sua aīa pura  
che riceue dalui questa salute  
lo manifesta in quel che la conduce  
chen sue bellezze son cose uedute  
che gli occhi di color douella luce  
Ne mandan messi al cor pien di desiri  
che prendon aīe & di uenton sospiri.

i N lei discende la uirtu diuina  
si come face in angelo che l uede  
& qual donna gentil questo non crede  
parli con lei & min gli atti suoi:  
Qui ui douella parla si dichina  
un angelo di ciel che recha fede  
come l'altro ualor chella possiede  
e oltre a quel che si conuiene a noi  
Gli atti soauī chella mostra altrui  
uanno chiamato amor ciascuno ad proua  
i qlla uoce che la fa sētire Dico stei si puo dire

gentil e in donna cioche in lei sitroua:  
Et bello e tanto quanto lei simiglia:  
& puossi dir cheliuo aspetto gioua:  
ad consentir cio che par marauiglia  
onde la nostra fede e aiutata  
po fu tal da eterno creata.

c Ose apparir con nello suo aspetto  
che mostran de piacer del paradiso:  
dico negli occhi & nel suo dolce riso  
che leuireca amor come a suo loco  
Elle souerchian lo nostro intelletto  
come razzo di sole in frale uiso  
& perchio non le posso mirar fiso  
mi conuien contentar di dirne poco  
Sue biltà piouon fràmelle di foco  
animate dun spirito gentile  
che creatore dogni pèsser bono Et rōpō cōe trono  
glinnati uirtù/ che fanno altrui uile  
pero qual donna sente sua biltate  
biasimar/ per non parer quera & humile  
min costei che e/ exemplo dhumiltate  
questa e/ colei chi humilia ogni peruerso  
costei penso che mosse l'uniuerso.

c Anzone par che tu parli contrario  
al dir duna sorella che tu hai  
che questa donna che tanto humil fai  
ella lachama fera & disdegnosa.  
Tu sai chel ciel sempre e/ lucente & chiaro  
& quāto in se non situaba giamai



ma lino strocchi per cagioni assai  
chiaman la stella talhor tenebrosa  
Cosi quandella la chiama argogliosa  
non considera lei se condoluerò.  
ma pur secôdo q̃l challei pareo      **Che laia teme**  
Et teme ancora si che mipar fero  
quãtũche io ueggio la ouella misenta.  
cosi tiscusa se rifa mestiero:  
er quãdo poi allei tirapresera  
dirai madonna sello ue ad grato:  
io parlero diuoi in ciascun lato.

c Osi cõe nel pcedẽte tractato siragiona: lomio secôdo amo  
re prese comiciamẽto dala misericordiosa sèbianza duna  
dõna laquale amore poi trouado lamia disposta uita al suo  
ardore aguifa di fuocho: di piccol ai grande fiamma saccese. Si che  
nõ solamẽte ueghiado: ma dormẽdo lume di costei nelamia testa  
era guidato. Et q̃to fusse grande lo desiderio che amore di uedere  
costei midaua ne dire ne intẽdere si potrebbe. Et nõ solamẽte di  
lei era cosĩ desideroso: ma di tutte q̃lle p̃sone che alcuna p̃ximita  
haueſſero allei: o p̃ familiarita: o p̃ parẽtela alchuna. O q̃te nocti  
furno che li occhi dellaltre p̃sone chiusi dormẽdo si posauano che  
miei nello habitacolo del mio amore fissamẽte guardauano. Et si  
come lo multiplicato incendio uol pur di fuor mostrarſi: che stare  
nascoſo e/ ipossibile: uolũta mi giunſe di parlare amore: lo q̃le del  
tutto tenere nõ poteua. Et aduẽga che pocha podesta io potessi ha  
uere di mio cõſiglio: pur itato o p̃ uolere da amore: o p̃ mia p̃ntez  
za adesso maccoſtai p̃ piu fiate: che io deliberai et uidi che damor  
parlãdo piu bello ne piu p̃fictabile sermone nõ era: che q̃llo nel  
q̃le si comẽdaua la p̃sona che samaua. Et aq̃sto deliberamento tre  
ragioni mi informaro: de le quali luno fu lo p̃pio amore di me mede  
simo: lo q̃le e/ p̃ncipio di tutti gli altri. Si come uede ciascuno che  
piu lecito ne piu cortese modo di fare a se medesimo honore non  
e/ che honorare lamico: che cõciosia cosa che intra dissimili ami  
sta esser nõ possa: douunche amista si uede: similitudine sintẽde:  
et doue similitudine sintende/ corre comune la loda el uitupio. Et



diquesta ragione due grandi amaestramenti si possono inten-  
dere. Luno sic/ di nò uolere che alchuno uitioso simostri ami-  
co: pche in ciò si prende opinione nò buona di colui che ami-  
co si fa. Laltro sic/ che nessuno dee lamico suo biasimare pale-  
semente: poche a semedesimo da dedito nell'occhio se ben si  
mira lapredetta ragione. Lafecòda ragione fa lodesiderio de-  
laduratione di questa amistade. Onde e/ dasapere: che sicome  
dice il Philosopho nel nono dellethyca nell'amistade delle perso-  
ne dissimili distato còuiene acòseruatione di qlla una pportio-  
ne essere intra loro: che ladissimilitudine a similitudine qua-  
si reduca. Si come intralsignore elseruo che aduegna chelser-  
uo nò possa simile beneficio redere alsignore quado dalui e/  
beneficiato: dee pò renderel qlo che migliore puo: cò tãta si-  
militudine et difranchezza: che quello che e/ dissimile per se  
si faccia simile p lomostramento dellabuona uolùta: laquale  
manifesta lamistade si ferma et si conserua. Perche io còsidera-  
do me minore che questa donna: et ueggendo me beneficia-  
to da lei: dilei comèdare secondo lamia facultade: laquale se  
non simile e/ p se: almeno lapròpta uoluntade mostra che se  
piu potesse piu farei. Et cosi fa simile ad quella di questa gen-  
til donna. Laterza ragione fu uno argomento di prouidètia  
Che si come dice boetio: nò basta diguardar pur quello che  
e/ dinanzi agli occhi: cioe/ lopresète: Et po nedata laprouidè-  
tia che riguarda oltre ad qlo che puo aduenire. Dico che pè  
sai che damolti che diretro dame forse sarei stato ripreso di  
lieuezza danimo. Vdendo me essere dal primo amor mutato  
pche atorre uia qsta riprensione nullo migliore argomento  
era che dire: quale era quella donna che mbaueua mutato:  
che per lasua excellentia manifesta hauere sipuo considera-  
zione dellasua uirtu. Et p liuendimèto delasua uirtu grãdif-  
sima sipuo pèfare ogni stabilita danimo essere aquella muta-  
bile: Et po me nò giudicare lieue et non stabile. Impresi dū  
che alodare questa dōna: et senò come siconuenisse: almeno  
inanzi quãtio potessi: Et cominciai adire.

### **Amor che nellamente miragiona**

Questa cãzone principalmète ha tre parti. Laprima e/ tutto  
il primo uerso: nel quale proemialmente si parla. Lafecòda so-  
no tutti altre liuerfi seguèti: nequali tracta qlo che dire sinte



de: cioe/ la loda di questa gentile: lo primo de quali comincia.

### **Nō uede il sol che tuttol mondo gira**

Laterza parte e lo quinto et lultimo uerso: nel quale dirizando le parole alacāzone purga lei dalcuna dubitanza. Et diq̄ sti tre parti p ordine e/ daragionare.

f Acendomi dunche dalaprima parte che aproemio di questa canzone fu ordinata: dico che diuidere in tre parti sicōuiene: che prima sitoccha la ineffabile cōditiōe di q̄sto thema: Secundariamente sinarra la mia in sufficiētia ad questo p̄fectamēte tractare. Et comincia questa secōda parte.

### **Et certo emiconuiē la sciar impria**

Ultimamēte mīscuso da insufficiētia nellaquale nō sīdee porre ame colpa. Et questo comincio quando dico.

### **Pero se le mie rime haran difecto**

Dico dunche.

### **Amor che nellamente miragiona**

Doue principalmente e/ da uedere chi e/ questo ragionatore et che e/ q̄sto loco nel quale dico esso ragionare. Amor uera mēte pigliādo et sottilmente cōsiderādo nō e/ altro che unimento spirituale de la anima et de la cosa amata: nel quale unimento di propria sua natura la anima corre tosto et tardi secōdo che e/ libera o impedita. Et la ragione di questa naturalita puo essere questa. Ciascuna forma sustantiale procede dalla sua prima cagione cioe/ iddio: si come nellibro di cagione e/ scripto: et nō riceueno diuersitate p̄ q̄lla che e/ simplicissima: ma per le secundarie cagioni: et per la materia i che discende. Onde nel medesimo libro si scriue tractādo de la infusione de la bonta diuina: et fanno diuerse bontadi: dedoni per lo concorrimento de la cosa che riceue. Onde cōciosia cosa che cia scuno effectū ritenga de la natura della sua cagione. Si cōe dice Alpetragio quando afferma che quello che e/ causato di corpo circolare da in alcuno modo circolare essere. Ciascuna forma ha essere de la diuina natura in alcun modo. Non che la diuina natura sia diuisa et comunicata in quelle: ma da q̄lle participata p̄ lo modo 'quasi de la natura del sole e/ participata nellaltre stelle. Et q̄to la forma e piu nobile: tātō piu diq̄

sta natura tiene. Onde l'anima humana che e forma nobilissi-  
ma di queste cose che sotto locielo sono generate: piu riceue  
dell'anatura diuina che alchun'altra. Et po che naturalissimo  
e/in dio uolere essere: poche si chome nel loallegato libro si  
leggie: Prima cosa e/lessere: et anzi a quello nulla e/. Laia  
humana essere uuole naturalmete co tutto desiderio. Et po  
chelsuo essere dipende dadio: et per quello che si cõserua na-  
turalmente disia et uuole essere adio unita plosuo essere for-  
tificare. Et po che nellebõrati dell'anatura delaragione simo-  
stra ladiuina uena: che naturalmete l'anima humana co q̃lle  
p uia spirituale siunisce: tanto piu tosto et piu forte: q̃to q̃lle  
piu appaiono pfecte. Loquale apparimẽto e/facto secõdo che  
laconoscẽza dell'anima e/ chiara o ipedita. Et questo unire e  
quello che noi dicemo amore: per loquale sipuo conoscere  
quale e/dentro l'anima: uegendo difuori quelli che ama que-  
sto amore: cioe lunimẽto: dell'amia anima: co: questa gentil/dõ-  
na nelaquale deladiuina luce assai misimostraua. Et quello e  
ragionatore delquale io dico: poi che dalui continui pensieri  
nasceuano miranti et examinati loualore di questa dõna che  
spiritualmente facta era colamia anima una medesima cosa.  
Loloco nelquale dico esso ragionare: sie lamente. Ma p dire  
che sia lamẽte: non siprende dicio piu intẽdimento che dipri-  
ma. Et po e/da uedere che q̃sta mẽte significa. Dico adũche  
chelPhilosopho nel secondo dell'anima partendo le potentie  
diquella: dice che l'anima principalmente ha tre potentie: cio  
uiuere sentire et ragionare: et dice anche mouere. Ma questa  
sipuo colsentire far una: pero che ogni anima che sẽte: o co  
tutti sensi o con alcuno solo simouue. Si che mouere e una  
potentia colsentire: Et secõdo che esso dice e manifestissimo  
che queste potentie sono intra se: per modo che luna e fon-  
damento dell'altra. Et quella che e fondamento: puote per se  
essere partita: Ma l'altra che si fonda sopra essa: non puo da  
quella essere partita. Onde lapotentia uegetatiua per laqua-  
le siuiue e fondamento: sopra loquale sisente: cioe uede:  
ode: gusta: odora: et toccha. Et questa uegetatiua potentia  
per se puo essere anima. Si chome uedemo nelle piante  
tutte lasensitiua senza quella essere non puote. Non sitruo-  
ua alcuna chosa che sẽta che nõ uiua: Et q̃sta sẽsitiua potẽtia



et fondamento dell' intellectiua cioe/ dell' ragione. Et po nel  
le cose animate mortali la ragione uia potentia sanza la sensi  
tiua nò si troua: ma sensitua si troua fãza questa. Si come  
nelle bestie: nell' uccelli: ne pesci: et in ogni animale bruto ue  
demo. Et quella aia che tutte queste potètie cõprende e/ pfect  
tissima di tutte laltre. Et laia humana laqle cõ la nobilita della  
potentia ultima cioe/ ragione participa dell' diuina natura ad  
guisa di sempiterna itelligentia: pche l' anima e/ tãto in qlla so  
urana potentia nobilitata ed inudata da materia: che l' diuina  
luce: come in angelo razz a in quella. Et po e/ l' huomo diu  
no animale da philosophi chiamato. In qsta nobilissima par  
te de l' anima sono piu uirtudi: si come dice lo Philosopho ma  
ximamente nel sexto delaia: doue dice che in essa e una uirtu  
che si chiama sciētifica et una che si chiama ragionatiua o ue  
ro cõfigliatiua: Et cõ questa sono certi uirtudi: sicome i qlo  
medesimo luogo Aristotile dice. Si come la uirtu inuentiua  
e giudicatiua: Et tutte qste nobilissime uirtudi et altre che  
sono in quella excellentia potentia si chiama insieme cõ qsto  
uocabolo del quale si uolea sapere che fusse: cioe/ mente: pche  
e manifestò che p mente si intende questa ultima et nobilissi  
ma parte de l' anima. Et che cio fusse lo intēdimēto si uede che  
solamente del huomo et de l' diuine sustantie questa mēte si  
predica. Si come p Boetio si puote apertamēte uedere che p  
ma la predica degli huomini. Onde dice all' philosophia: Tu  
et dio che nell' mēte degli huomini mise. Poi la predica di  
dio quãdo dice adio. Tutte le cose produci dallo supno exem  
plo. Tu bellissimo bel mōdo nell' mēte portate: ne mai dani  
male bruto predicata fue: anzi da molti huomini che de l' par  
te pfectissima paiono defectiui nò pare douersi ne poter si p  
dicare. Et po qlli cotali sono chiamati nel agrāmatica amenti  
et dementi cioe/ sanza mēte. Onde si puote omai uedere che  
e/ mente: che e quello fine et pretiosissima parte de l' aia che e  
deitate. Et questo e/ il luogo doue dico: che amore miragiona  
de l' aia donna.

n On sanza cagione dico che questo amore nell' aimen  
te mia fa l' sua opatione: ma ragione uolamēte cio  
si dice adare a intēdere quale amore e questo p lo lo  
co nel quale adopera: Onde e/ da sapere che ciascuna cosa come  
detto e/ di sopra p la ragione di sopra mostrata al suo spetiale

amore cōe le corpora semplici hāno amore naturato in se al  
loro loco ppio. Et po la terra sēpre discēde alcētro: lo fuoco al  
la circūferētia di sopra lūgo il cielo dela luna. Et po sempre sa  
le aquello le corpora cōposte prima: si come sono le miniere:  
hāno amore la doue la loro generatione e/ordinata: et in q̄llo  
crescono aquello uigore et potentia. Onde uedemo la calami  
ta sempre dalaparte dela sua generatione riceue uirtu. Lepiā  
te che sono prima animate hāno amore acerto luogo: piu ma  
nifestamēte secōdo che la cōplexione richiede: Et po uedemo  
certe piāte lūgo lacque quasi piātarfi: et certe sopra gliocchi  
de le mōtagne: et certe nelle piagge et dapie demōni: Le q̄li so  
sitra smutano o muoiono del tutto: o uiuono quasi triste: si co  
me cose disgiūte dalloro amico. Liaiali bruti hanno piu ma  
nifesto amore: nō solamēte agli huomini: ma luno alaltro ue  
demo amare. Lihuomini hāno loro propio amore alle pfecte  
et honeste cose. Et poche lhuomo: aduēga che una sola sustā  
tia sia: tutta sia forma: p la sua nobilita ha in se lanatura di ui  
na queste cose: tutti questi amori puote hauere: et tutti gli ha  
Che p lanatura del semplice corpo che nel sugetto signoreg  
gia naturalmēte ama landare giu. Et po quādo isu muoue lo  
suo corpo piu saffaticha p lanatura secōda del corpo mixto:  
ama illuogo della sua generatiōe et ācora lotēpo. Et po ciascu  
no naturalmēte e/ di piu uirtuoso corpo nel loco doue el gene  
rato et nel tēpo dela sua generatiōe che i altro: Onde si legge  
nelle storie d'Hercule: et nello Ouidio maggiore et i Lucano  
et i altri poeti: che cōbattēdo col gigante che sichiamaua An  
theo: tutte uolte chel gigante era franco: elli poneua lo suo cor  
po sopra la terra distelo o per sua uolūta o p forza d'Hercule  
forza et uigore interamēte dela terra i lui risurgeua: nela qua  
le et dela quale era esso generato. Diche accorgendosi Her  
cule alla fine prese lui: et strignēdo quello: et leuato lo dalla  
terra: tantō lo tenne sāza lasciarlo al terra ricongiungnere:  
che lo uinse: et p lo sopchio luccise. Et q̄sta battaglia fu i afri  
ca secūdo la testimonianza delle scripture. Et p lanatura terza  
cioe delepiante ha lhuomo amore acerto cibo: nō in quāto e/  
sensibile: ma i quāto e/ nutribile. Et quel cotal cibo fa lo pera  
di questa natura pfectissima: et laltro nō cosi: ma falla ipfecta  
Et po uedemo certo cibo fare gli huomini formosi et mēbruti  
et bene uiuacemēte colorati. Et certi fare locōtrario di q̄sto.



Et p lauatura quarta degli animali cioe/ sensitua ha lhuomo  
altro amore p loquale ama secódo la sensible apparentia: si  
come bestia. Et questo amore nellhuomo maximamente ha  
mestiere direttore p la sua sopchieuole operatione nel dilecto  
maximaméte del gusto et del tacto. Et p la nta et ultima natu  
ra cioe uera humana o meglio dicédo cioe/ angelica: cioe/ ra  
tionale: ha lhuomo amore al uerita et al uirtu. Et da questo  
amore nasce la uera et perfecta amistade dello honesto tracta  
dellaquale parla il Philosopho nelloctauo dellethyca quando  
tracta dellamistade. Onde ad cio che questa natura si chiama  
méte come di sopra e/ mostrato: disse amore ragionare nella  
mente p dare ad intédere che qsto amore era qlo: che i qlla  
nobilissima natura nasce cioe/ di ueritate et di uirtude. Et p ri  
schiodere ogni falsa opinione dame: p laquale fusse sospica  
to lomio amore essere per sensible dilectatione: dico poi.  
**DISIOSAMENTE.** Adare ad intédere la sua còtinuáza  
et lo suo feruore. Et dico che moue souente cose che fàno dis  
uiare l'intellecto. Et ueramente poche imiei pensieri dico stei  
ragionádo molte fiate uolean cose còchiudere dilei: chio nó  
lepoteua intédere: et smarriuomi si che quasi pareua di fuori  
alienato: come chi guarda p l'ouiso con una ritta linea: prima  
uede le cose p xime chiaraméte: poi procedédo meno le uede  
chiare: poi piu oltre dubita: poi maximaméte oltre pcedendo  
l'ouiso disgióto nulla uede. Et qsta e/ l'una ineffabilita di ql che  
p tema ho preso. Et còse qnteméte narro l'altra quádo dico:

**Lo suo parlare.**

Et dico che limia pésiéri che son parlar da amore son dilei che  
lamia aia cioe lomio effecto arde di potere cio cò la lingua nar  
rare. Et pche dire nol posso: dico che laia senelaméta dicédo

**Lassa chio non son possente**

Et qsta e l'altra ineffabilita cioe/ che la lingua nó e di qllo/ che  
lo intellecto uede pienamente seguace. et dico.

**L'anima che la ascolta et che lo sente**

A scoltare quanto alle parole et sentire quanto alla dolcezza  
del suono:

q Vádo ragionate sono le due ineffabilitadi di qsta mate  
ria còuiensi pcedere ad ragionare le parole che narra

no lamia insufficiētia. Dico adūche che lamia isufficiētia  
pcede doppiamēte si come doppiamēte transcende l'alteza di  
costei p' l'omodo che detto e' che ame cōuiene lasciare per po  
uerta d'intellecto molto di quello che e' uero d'lei: et che quasi  
nellamia mēte raggia: laq̃le come corpo diaphano riceue q̃l  
lo nō terminādo. Et q̃sto dico i q̃lla seguēte particola.

**Et certo emiconuien lasciar impria.**

Poi quando dico.

**Et di quel che sintende**

Dico che nō pur aq̃llo che lo intellecto non sostiene: ma etiā  
dio aq̃l chio intēdo sufficiētemēte: nō po che la lingua mia nō  
e' ditata faciūdia che dir potesse cio che nelpensiero in io sene  
ragiona: Perche e' da uedere che arispecto della uerita pocho  
fia quello che dira: Et cio risulta in gran loda di costei: se ben  
si guarda: nellaquale principalmēte sintende. Et aq̃lla oratio  
ne si puo dir ben che uegna da la fabrica del rhetorico laquale  
acia scuna parte pon mano al principale itēto: poi quādo dice.

**Pero se le mie rime haran difecto**

Et scusemi damia colpa: dela q̃le nō deggio essere colpato ue  
gēdo altri le mie parole esser minori che la dignita di q̃sta: Et  
dico che se difecto fia nellemie rime: cioe nellemie parole che  
adtractare di costei sono ordinate dicio e' da biasimare delade  
bilita dellintellecto: et lacortezza del nostro parlare. Lo q̃le pē  
siero el uito: si che seguire lui nō puote ad pieno: maximamē  
te la doue lopēsiero nasce d'amore. Et pche quui laia pfūda  
mēte piu che altroue singegna. Potrebbe dire alchuno tu  
scusi te insiememēte che argomēto di colpa e' nō purgamēto  
in q̃to la colpa s'ida allintellecto et al parlare che e' mio che ti co  
me seglie buono io deggio esser lodato. In q̃to così seglie de  
fectiuo: deggio essere biasimato: acio si puo breuemēte rispō  
dere che nō macuso ma scuso ueramēte. Et po e' da sapē se  
cōdo la sentētia del Phō nel terzo delle thyca che l'huomo e' de  
gno di loda et di uitupio solo i q̃lle cose che sono in sua pode  
sta di fare o di non fare: Ma in quelle nellequali non ha po  
desta non merita ne uitupio ne loda: peroche l'uno et l'altro  
e' da rendere altrui: aduēga che le cose sieno parte del huomo  
medesimo. Onde noi nō douemo uitupare l'huomo pche sia  
del corpo da sua natiuita laido: poche nō: su i sua podesta farsi

e ii



bello: ma douemo uituperare la mala dispositiõe dela materia  
onde esso e facto: che fu principio del peccato dela natura: Et  
così nõ douemo lodare l'huomo p biltade chabbia di sua nati  
uitade nel suo corpo che nõ fu esso dicio factore. Ma douemo  
lodare l'artefice cioe la natura humana: che tãta bellez za pdu  
ce la sua materia quãdo ipedita da esso non e. Et po disse bene  
lo pte allipadore che rideua et schernia l'alaidex za del suo cor  
po: Dio fece noi: et nõ essi noi. Et sono qste parole del pphe  
ta in un uerso del salterio scripti nepiu ne meno come nellari  
sposta del prete. Et po ueggiamo licattiui: malnati che pgo  
no lo studio loro in azzimare la loro opatione che dee essere  
tutta cõ honestade: che nõ e/ altro affare: che ornare lo pera  
daltrui: et abbandonare la propria. Tornãdo dunche al propo  
sito dico che nostro intellecto p difecto dela uirtu dala quale tra  
he quello chel uede che uirtu organica: cioe la fantasia nõ puo  
a certe cose salire: poche la fantasia nolpuo aiutare: che non  
ha il diche: si come sono le sustantie partite da materia: da le qli  
et se alcuna consideratione di quelle hauer potemo: intende  
re non lo potemo ne comprendere perfectamente. Et dicio  
nõ e/ l'huomo da biasimare: che nõ esso, fu di questo difecto fa  
ctore: anzi fece cio la natura uniuersale: cioe/ iddio che uolse  
in questa uita priuare noi di questa luce: che pche egli lo faces  
se: presumptuoso farebbe a ragionare. Si che se la mia confi  
deratione mi trasportaua in parte doue la fantasia uenia me  
no all'intlecto: sio non poteua intendere: non sono da biasi  
mare. Ancora e/ posto fine al nostro ingegno: acia scuna sua  
opatione nõ danoi ma dal uniuersale natura. Et po e/ da sape:  
che piu ampi sono li termini dello ingegno: che ad parlare: et  
piu ampi a parlare: che ad accennare. Dunche se l'pensier no  
stro nõ solamente quello che apsecto intellecto nõ uieno: ma  
etiã di quello che apfeto intellecto si termina e/ uincente del  
parlare: nõ siamo noi da biasimare: poche nõ siamo dicio fa  
ctori. Et po manifesto me ueramente scusare: quãdo dico.

**Dicio sibi a simi il debil intellecto**

**El parlar nostro che non ha ualore**

**Dirittrar tutto cio che dice amore**

Che assai si dee chiaramẽte uedere la buona uolũta: ala quale  
hauere fidee rispetto nemeriti humani: et così omai sinteda

apma parte pñcipale di q̃sta canzone che corre mo p mano  
q Vando ragionádo p laprima parte aperta e/ lasen  
tentia di quella pcedere sicóuene alla seconda: dela  
quale p meglio uedere tre parti senecóuégono fa  
re secódo che i tre uerfi sicóprende: che nelaprima parte io  
comédo q̃sta dona interamente et comuneméte si nellaia co  
me nelcorpo: nella secóda discédo alaude spetiale dellaia. nel  
la terza alaude spetiale delcorpo. Laprima parte comincia.

**Non uede il sol che tuttol mondo gira**

Laseconda comincia

**In lei discende lauirtu diuina**

Laterza comincia.

**Cose appariscon nello suo aspetto**

Et q̃ste parte secódo ordine sono daragionare: dico dunche.

**Non uede il sol che tuttol mondo gira**

Doue e/ dasapere apsecta intelligétia hauere: come lomódo  
dalsole e/ girato. Prima dico che p lomódo io nó intédo qui  
tuttolcorpo delluniuerso: ma solaméte q̃sta parte delmare et  
delaterra seguendo lauolgare uoce che cosí susa chiamare.  
Onde dice alcuno quello ha tuttolmondo ueduto: dicédo par  
te delmare et dellaterra. Questo módo uolse Pythagora et li  
suoi seguaci dire che fusse una dellestelle: et che unaltra allei  
fusse' opposita cosí facta: et chiamaua q̃lla Antiscona: et dice  
ua che erano ambe in una spera che siuolgea i occidente da  
oriéte: et p q̃sta reuolutione sigiraua losole intorno anoi: et  
hor siuedea: et hor nó siuedea. Et dicea chelfuoco era nelme  
zo di q̃ste: ponédo q̃llo essere piu nobile corpo che. lacqua et  
che laterra: et ponédo lomezo nobilissimo itra liluoghi deli  
quattro corpi semplici: Et po diceua chelfuoco quando pare  
ua salire: secódo louero almezo discendeua. Platone fu poi  
daltra opinione: et scripse in uno suo libro che sichiama thy  
meo: che laterra colmare era bene lomezo ditutto: Ma chel  
suo tondo tutto sigiraua attorno al suo cétro: seguédo lprimo  
mouiméto delcielo. Ma tarda molto p lasua grossa materia:  
et p lamaxima distrátia da q̃llo. Queste opiniói sono riproua  
te p false nelsecódo decelo et múdo da q̃l glorioso Phó: al q̃le  
lanatura piu apse lisui secreti. Et p lui qui e/ puato q̃sto mó



do cioe/laterra stare i se stabile et fixa in sépiterno: et le sue  
ragioni che Aristotile dice aróper costoro et affermare laue  
rita nó el mia itentione q narrare: pche assai basta alagète a  
cui io parla per la sua grède auctorita sape che qsta terra e/ fi  
xa et nó gira: et che essa colmare e/ cétro del cielo. Questo cie  
lo figira intorno a qsto cétro còtinuamète come noi uedemo.  
Ne lacui giratióe còuiene dinecessita essere due poli fermi:  
et uno cerchio ugualmète distáte da qlli che maximamète gi  
ri. Di qsti due poli luno e/ manifesto qst atutta laterra discop  
ta cioe/ qsto septétrionale: laltro e/ qsi atutta ladiscopta terra  
celato cioe/ lomeridióale. Lo cerchio che/ nel mezzo di qste sin  
tède fie/ qlla parte del cielo sottolquale figira il sole quádo ua  
collariete et collalibra. Onde e/ da sape che se una pietra po  
tesse cadere da questo nostro polo: ella caderebbe la oltre nel  
mare oceano apúto insu quello dosso del mare: doue se fusse  
uno huomo: la stella sempre sarebbe isul mezo del capo. Et  
credo che da Roma a qsto luogo andádo diritto p tramótana  
sia spatio quasi di dua milia seicéto miglia o poco dalpiu al  
meno. Immaginádo adũche p meglio uedere i questo luogo  
chio disse: sia una cittade: et habbia nome Maria. Dico anco  
ra che si dalaltro polo cioe/ meridionale cadesse una pietra:  
chella caderebbe insu quel dosso del mare oceano che apúto  
in qsta palla oppposito a Maria. Et credo che da Roma la doue  
caderebbe quella seconda pietra diritto andádo uerso mezo  
giorno sia spatio di sept: milia cinquecéto miglia poco dapui  
almeno. Et q imaginamo unaltra citta chabbia nome Lucia  
Et di spatio di qualũche lato sitira lacorda di diece milia dugé  
to miglia. Eli tra luna et laltra mezo lo cerchio di tutta qsta  
palla. Si che liciptadini di Maria tengono lepiáte còtra lepiá  
te di quelli di Lucia. Immaginiansi anche uno cerchio insu q  
sta palla che sia i ciascuna parte sua tãto lungi da Maria quã  
to da Lucia. Credo che questo cerchio secòdo chio còprèdo  
p lesentétie degliastrologi: et p quella dAlberto delamagna  
nellibro dellanatura deluoghi: et dele proprietadi: et degli ele  
menti: et anche p latestimoniãza di Lucano nel nono suo li  
bro diuiderebbe qsta terra discopta dal mare oceano la nel  
mezo die: quasi p tutta la extrema del primo climate: doue  
sono: intra laltre genti li Garamãti che stãno sempre quasi  
nudi. Aliquali uéne Catone colpopolo di Roma la signoria

di Cesare fuggèdo. Segnati q̄stri tre luoghi sopra q̄sta palla  
legiermète sipuo uedere còelsole lagira. Dico adunche chel  
cielo delsole siriuolge da occidète ioriète nò dirittamète cò  
tra il mouimèto diurno cioe deldi et delanocte: ma tortamète  
còtra q̄llo: si chel suo mezo cerchio che ugualmente entra li  
suoi poli nelquale el corpo delsole: sega i due parti opposi  
te del cerchio deli due primi poli: cioe nel principio dellariete:  
et ne' principio dellalibra: et partesi per due archi da esso: uno  
uerso septentrione: et unaltro uerso mezo giorno: i punti de  
quali archi si dilugano ugualmète dal primo cerchio da ogni  
parte p uenti tre gradi et uno puto piu. Et luno puto e' in pri  
ncipio delcàcro: et laltro e' il principio delcapricorno: po conue  
ne che Maria uenga nel principio dellariete: quâdo il sole ua  
sotto lomezo cerchio de primi poli: esso sole gira il mōdo itor  
no giu alaterra o uero almare: cōe una mola delaquale non  
paia piu che mezo lo corpo suo: et q̄sta ueggia uenire mōtan  
do aguisa buna uite dintorno: tãto che adempia nouantuna  
rota et poco piu: quâdo q̄te rote sono adèpiute lo suo monta  
re e' la Maria q̄si tãto q̄to esso mōta anoi nellameza terrache  
del giorno et delameza nocte uguale: Et se uno homo fusse  
diritto i Maria: et sèpre al sole uolgesse il uiso: uedrebbe q̄llo  
andare nel braccio diritto. Poi p lamedesima uia pare discen  
dere altre nouantuna rota et poco piu: tanto chelli gira intor  
no giu alaterra o uero almare se non tutto mostrâdo. Et poi  
sicela: et comincialo a uedere Lucia: laquale mōtare et delcè  
dere intorno se: allor uede con altre tante rote quante uede  
Maria. Et se uno huomo fusse in Lucia diritto: sempre che  
uolgesse la faccia uersol sole: uedrebbe quello andarli nello  
braccio sinistro: perche sipuo uedere che questi luoghi han  
no un di dilanno disei mesi: et una nocte daltre tanto tēpo: et  
quâdo luno ha logiorno: et laltro ha la nocte. Cōuiene âche  
che lo cerchio doue sono ligaramâti: cōe detto e' isu q̄sta palla  
ueggia lo sole aputo sopra se girare nò amodo dimola: ma di  
rota: la q̄le nò puo i alcūa parte uedere se nò meza quâdo ua  
sotto lariete. Et poi louede parti e da se: et uenire uerso Ma  
ria nonâta et uno die et poco piu: et p altri tati ad se tornare  
et poi q̄do e' tornato ua sotto lalibra: et âche siparte et ua uer  
Lucia nonâta et undi et poco piu: et i altri tati torna. Et q̄sto  
loco il q̄le tutta la palla cerchia sèp ha lo di uguale collanocte



o dila o diqua chelsole gliuada: et due uolte lanno ha lastate  
grādissima dicalore: et due piccholi uerni. Cōuiene anche  
che lidue spatii che sono i mezo deledue: cittadi imaginare:  
et losole delmezo ueggiano losole disuariatamēte secondo  
che sono rimoti et ppinqui q̄sti luoghi: Si come omai p̄ q̄llo  
che detto e/ puote uedere chi ha nobile ingegno: alq̄le e/ bel  
lo umpoco difatica lasciare. pche uedere omai sipuote che p  
lodiuiuo puidimento lomondo e/ si ordinato: che uolta laspe  
ra delsole: et tornata adun punto q̄sta palla doue noi siamo  
i ciascuna parte dise riceue tāto diluce q̄to ditenebre: O in  
effabile sapiētia che cosi ordinasti: quāto e/ pouera lanostre  
mente ad te comprendere. Et uoi acui utilitate et dilecto io  
scriuo in quāta cecitade uiuete nō leuādo gli occhi suso aq̄  
ste cose: tenendoli fixi nelfango dela uostra stolteza.

ii El precedente capitolo e/ mostrato pche modo ilsole  
gira. Si che omai sipuo pcedere adimostrare lasen  
tentia delaparte ala quale sintende. Dico dōche cho  
in q̄sta parte prima comincio adcomendare q̄sta dōna p cō  
paratione allaltre cose. Et dico chelsole girādo ilmōdo non  
uede alcuna cosa colī gentile come costei: pche segue che q̄  
sta sia secōdo leparole gentilissima ditutte le cose chelsole al  
lumina: et dice in q̄llora. Onde e/ dasape che hora p due mo  
di siprende dagliastrologi. Luno sie/che deldi et lanocte fan  
no. xxiiii. hore: cioe/ xii. deldi: et. xii. dellanocte: quanto chel  
di sia grāde o piccholo: Et q̄ste hore sifāno picchole et grādi  
neldi et nella nocte: secondo chel di et lanocte cresce et sce  
ma. Et q̄ste hore usa lachiesfa: quādo dice prima: terza: sexta  
et nona: et chiamāsi cosi hore tēporali. Laltro modo sie/che  
facendo deldi et dellanocte. xiiii. hore: taluolta ha ildi le. xv.  
hore: et lanocte lenoue: tal uolta ha lanocte le. xvi. et ildi le  
viii. secondo che cresce et scema lodi et lanocte: et chiaman  
si hore equali. Et nello eqnoctio sēpre q̄ste et q̄lle che tēpora  
li sichiamano sono una cosa: poche effēdo lo di eguale della  
nocte cōuiene cosi auenire. Poi quando dico.

### Ogni intellecto dila su lamira

Comēdo lei nō hauēdo respecto ad altra cosa: et dico che le i  
telligentie delcielo lamirano: et che lagente diqua giu genti  
le pensano: dicostei quādo piu hāno di q̄llo che loro dilecta.

Et qui e/dasape che ciascuno intellecto disopra secôdo che e  
scritto nellibro dellecagioni cognosce q̃llo che e/sopra se: et  
quello che e/sotto se. Conosce adunche iddio si come sua ca  
gione: Conosce q̃llo che e/sotto se: si come suo effecto. Et po  
che dio e/uniuersalissima cagione ditutte le cose: conoscendo  
lui: tutte le cose conoscono: si secôdo modo dellaitelligētia p  
che tutte leintelligētie conoscono laforma humana: in quāto  
ella e/p intentione regolata nelladiuina mēte: maximamēte  
conoscono q̃lla intelligētia motrice: pche sono spetialissime  
cagioni di quella et dogni forma generale. Et conoscono q̃lla  
pfectissima tātō quāto essere puo: Si come lor regola et exō  
plo. Et tē essa humana forma exemplata et idiuiduata non e/  
pfecta: nō e/manco del detto exemplo: ma delamateria laqua  
le e/indiuidua. Pero quādo dico.

### Ogni intellecto dila su lamira

Nō uoglio altro dire: senō chella e/così facta come lexēplo  
intentionale che della humana essentia e/nelladiuina mentes:  
et p q̃lla uirtu laq̃le maximamente i q̃lle menti āgeliche che  
fabricano colcielo queste cose diqua giu. Et aquesto afferma  
re subiungo quando dico.

### Et quella gente che qui sinnamora

Doue e/dasape che ciascuna cosa maximamente disidera la  
sua pfectione: et in q̃lla siqueta ogni suo desiderio: et p q̃lla  
ogni cosa e/desiderata. Et q̃sto e: quel desiderio che sēpre ne  
fa parere ogni delectatione māca: che nulla delectatione e si  
grāde i q̃sta uita che allaia nostra possa torre lafete: che sem  
pre il desiderio che detto e nō rimāga nelpēsiero. Et poche q̃  
sta e ueramēte q̃lla pfectiōe: dico che q̃lla gente che qua giu  
maggiore dilecto riceue: quādo piu hāno dipace: allora rima  
ne q̃sta ne loro pensieri: p q̃sta dico tātō essere pfecta: q̃to sō  
mamente essere puo lhumana essentia. poi quādo dico.

### Suo esser tanto aquel che gliel da piace

Mostro che non solamente q̃sta dōna e/ pfectissima nella hu  
mana generatione: ma piu che pfectissima: inquanto riceue  
dalla diuina bōtade oltre lodebito humano. Onde ragioneuo  
lemente si puo credere: che si come ciascuno maestro ama la  
sua opa piu optima che laltre: così dio ama piu lapersona hu



mana optima che tutte laltre: Et po che la sua larghezza nò  
sistregne danecessitate dalcuno termine: non ha riguardo lo  
suo amore al debito di colui che riceue: ma sopchia qllo in do  
no et i beneficio di uirtu et di gratia. Onde dico qui che esso  
iddio che da lessere a cosei per charita dela sua perfectione in  
fonde in essa dela sua bonta oltre li termini del debito delano  
stra natura. Poi quando dico.

### La sua anima pura

Pruouo cioche detto e/ sensibile testimoniāza. Oue e/ da fa  
pere che si cōe dice lo Philosopho nel secondo delaia. Laia e/  
acto del corpo: et sella e/ suo acto e/ sua cagione: Et poche si co  
me e/ scripto nellibro allegato de le cagioni. Ogni cagione in  
fonde nel suo effecto dellabōtade che riceue dalacagione sua  
Infonde et rende al corpo suo delabonta delacagione sua che  
da. Onde cōciosia cosa che i cosei siueggiano quāto e/ dala  
parte del corpo marauigliose cose: tāto che fāno ogni guarda  
tore di siofo di q̄lle uedere: manifesto e/ che la sua forma cioe/  
la sua aia che lacōduce si cōe cagione ppia riceue miracolosa  
mēte lagratiosa bōta di dīo. Et cōsi pua p q̄sta appāreza che  
e/ oltre al debito dela natura nostra la q̄le i lei e/ pfectissima co  
me detto e/ di sopra: q̄sta dōna e/ dadio beneficiata et facta no  
bile cosa. Et questa e/ tutta la sentētia litterale dela prima par  
te dela seconda parte principale.

c Omendata questa dōna comunemēte si secōdo laia  
come secōdo il corpo. Io pcedo acomendare lei spe  
cialmēte secōdo laia. Et prima lacomēdo secōdo lo  
suo bene e/ grāde i se. Poi lacomēdo secōdo chel suo bene e/  
grande i altrui: et un le almōdo: Et comincia questa parte se  
conda quando dico.

### Di co. tei si puo dire

Dunche prima dico

### In lei discende la uirtu diuina

Onde e/ da sape che la diuina bōta i tutte le cose descēde altri  
mēti esser nò potrebbono. Ma aduēga che q̄sta bōta simuo  
ua da sēplicissimo principio diuersamēte si riceue secondo piu  
et meno dale cose riceute. Onde scritto e/ nellibro delle ca  
gioni. La prima bōta mādā le sue: bōtadi sopra le cose cō uno  
discorrimēto. Veramēte ciascuna cosa riceue da quello discor

rimento secôdo lomodò dela sua uirtù et del suo essere. Et di  
cio sensibile exêplo potemo hauere dal sole. Vedemo laluce  
del sole laquale e/una dauno fôte deriuata: diuersamête dale  
corpora essere riceuuta. Si come dice Alberto i quello libro  
che fa dello intellecto: che certi corpi p molta chiarità dī dya  
phano hauere i se mista tosto chel sole liuede: diuétano tâto  
luminosi: che p multiplicamêto diluce i quelli e/loro a spec  
to: et rendono aglialtri di se grâde splendore: si come e/loro:  
et alcuna pietra. Certi sono che per essere tutti dyaphani nō  
solamente riceuono laluce: ma q̃lla nō impediscono: anzi rē  
dono lei delloro colore colorate nellaltre cose. Et certi sono  
tâto uincerti nellapurità del dyaphano che diuétano si radiâti  
che uicono larmonia dellocchio: et nō si lasciano uedere san  
za fatica del uiso: si cōe sono li specchi. Certi altri sono tâto  
sâza dyaphano: che quasi poco delaluce riceuono si come la  
terra. Così labôra didio e/riceuuta altrimêti dale substantie se  
parate: cioe dagli âgeli che sono sâza grossezza di materia q̃  
si dyaphani p lapurità delaloro forma. Et altrimenti laia hu  
mana: che aduêga che da una parte sia da materia libera: dau  
naltra e/spedita. Si cōe lhuomo che tutto nellacqua fuor del  
capo: del q̃le nō si puo dire che tutto sia nellacq̃: ne tutto fuor  
di q̃lla. Et altrimêti dagli âli: lacui âia tutta i materia e/côpsa  
ma tâto dico alq̃to nobilitata: Et altrimêti daleminere et altri  
mêti dalaterra che dalialtri: poche e/materialissima et po remo  
tissima et i pportionalissima ala p̃ma simplicissima et nobilissima  
uirtù: che sola e/intellectuale cioe/iddio. Et auêga che posti sia  
no q gradi generali: non dimeno si possono porre gradi sin  
gulari: cioe che q̃lla riceue dellaie humane altrimêti una che  
unaltra. Et po che lordine intellectuale deluniuerso si sale et  
discêde p gradi q̃si cōtinui dalaisima forma alaltissima. Alla  
isima si cōe uedemo nellordine sensibile et tralâgelica natura  
che e/cosa intellectuale et laia humana nō sia grado alcuno: ma  
sia q̃si luno et laltro continuo p gliordini de gradi: et tralaia  
humana et laia piu pfecta delibruti âli âcor mezzo alcuno  
nō sia. Et noi ueggiamo molti huomini: tâto uili et di si bassa  
conditione: che quasi non pare altro che bestia: et così e/ da  
porre et dâcredere fermamente che sia alcuno tanto nobile  
et di si alta cōditione: che q̃si non sia altro changelo: altrimê  
ti nō sicōtinuerebbe humana spetie da ogni parte che essere  
nō puo. Et q̃sti cotali chiama Aristotile nel. vii. delle thyca di



uini. Et cotale dico io che e/questa donna. Siche ladiuina uirtu  
aguifa che discède nell'ágelo discède i lei. poi quãdo dico.

### **Et qual donna gentil questo non crede**

Pruoui questo p laexpietia che hauer dilei sipuo: i qlle opa  
tioni che sono ppie delaia rationale: doue ladiuina luce piu  
expeditaméte raggia cioe nel parlare: et negli acti che reggi  
menti et portaméti sogliono essere chiamati. Onde e/dasape  
che solaméte lhuomo itra liaiali parla: et ha regimenti et acti  
che sidicono rationali: poche solo elli ha i se ragione. Et che  
se alcuno uolessé dire cótradicédo che alcuno uccello parli:  
Si come pare dicerti maximaméte dela ghazza et del pappa  
gallo: Et che alcuna bestia fa acti o regiméti: sicóe pare del  
lascimia o dalcua altra: Rispo: che nó e/uero che parlino  
ne habbino regimenti: po che nó hãno ragione dalaquale q  
ste cose cóuengono pcedere: ne e/i loro lopricipio diqueste  
opatió: ne conoscono che sia cio: ne itédono p qllo alchuna  
cosa significare. Ma solo qllo che ueggono et odono ripresé  
tare. Onde si cóe laimagine delecorpora/i alcuno corpo lu  
cido sirapresenta si come nellospecchio. Così laimagine cor  
porale che lospecchio dimostra non e/uera: Così laimagine  
dellaragione cioe gliacti et lo parlare nellaia bruta ripresé  
o uero dimostra nó e/uera. Dico che qual dóna gentile nó  
crede ql chio dico: che uada có lei: et miri glisui acti. Nó di  
co quale huomo po che piu honestaméte p ledóne siprende  
expientia che p lhuomo. Et dico qllo che dilei có lei sentira  
Dicendo qllo che fa losuo parlare: et che fãno lisui regimé  
ti: chelsuo parlare p laltezza et per ladolcezza sua genera  
nelaméte dichi lode uno pésiero damore: loquale io chiamo  
spirito celestiale: poche lassu e/losuo pricipio: et dila su uie  
ne lasua sétéria: si cóe disopra e/narrato. Delqual pensiero  
si pcede i ferma opinióe: che qsta sia miracolosa donna diuir  
tude: et isui acti per laloro soauita et p laloro misura fanno  
amore disuegliare et risentire la douúche e/dellasua potéza  
seminata p buona natura: laqual natura semenza sifa come  
nel seguente tractato simostra. poi quando dico. **DICO  
STEI SIPVO DIRE.** Intédo dinarrare cóe labonta et  
lauirtu dellasua aia e agli altri buona et utile. Et prima cóe  
ella e/utile allaltre dicédo.

### Gentil e in donna cio che in lei sitroua

Doue manifesto exemplo rendo aledonne: nelquale mirãdo possono fare parere gentile quello seguitãdo. Secódamente narro comella e/utile a tutte laltre genti dicẽdo che laspecto suo aiuta lanostra fede laq̃le piu che tutte laltre cose e/utile a tutta lhumana generatione: Si come q̃lla p laq̃le cãpiamo la eternal morte: et acq̃stiamo eternal uita: et lanostra fede aiuta: poche cõciosia cosa che principalissimo fondamẽto della fede nostra sieno miracoli facti p colui che fu: crucifixo ilquale creo lanostra ragione: et uolle che fusse minore del suo potere: et facti poi nel nome suo per lisanti suoi. Et molti sieno si obstinati: che di quelli miracoli p alchuna nebbia sieno dubiosi: et nõ possano credere alcun miracolo sãza uisibilemẽte dicio hauere experiẽtia. Et q̃sta dõna sia una cosa uisibilemẽte miracolosa. Et dellaq̃le gliocchi de gli huomini possono cotidianamente experientia hauere: danoĩ faccia possibile gli altri. Manifesto e che questa dõna col suo mirabile aspecto lanostra fede aiuta. Et po ultimamẽte dico: che daeterno cio e/eternalmente fu ordinata nellamente: didio in testimonio della fede a coloro che i questo tempo uiuono: et cõsi termina la secõda parte secõdo lalitterale sua sententia.

i Ntra gli effecti deladiuina sapientia lhuomo e/ mirabilissimo: cõsiderãdo come i una forma ladiuina uirtute tre nature congiunse: et come sottilmente cõuie ne essere armoniato lo corpo suo a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue uirtudi. Perche lamolta cõcordia tra tanti organi cõuie ad bene risponderfi: Pochi perfecti huomini in tanto numero sono. Et se cõsi e/ mirabile questa creatura certo non pur colleparole e/ datemere di tractare di sue cõditioni: ma etiã dio col pensiero: Si che i cio quelle parole delle ecclesiastico: Lasapientia didio precedette tutte q̃lle cose che cercaua. Et q̃llaltre doue dice. Piu alte cose dite nõ domãderai: et piu forte cose dite nõ cercherai. Ma quelle cose che dio ticomãdo pensa: et i piu opere nõ sia curioso cioe sollicito: Io adunche che in questa terza particola dalchuna conditione dicotale creatura parlare intendo i quãto nel suo corpo p bonta dellanima sensibile bellez za appare temorosamente non sicuro cominciare intendo: et se non ad pieno:



almeno alcuna cosa di tanto nodo disnodare. Dico adunque che poi che apta e/la sententia di quella particola nela quale questa donna e/ comendata dela parte dellaia: da pcedere et da uedere e/ come quando dico.

### Cose appariscon nello suo aspecto

Io/ comedo lei dalaparte del corpo: Et dico che nel suo aspecto appariscon chose le quali dimostrano di piacere. et intra gli altri di quelli di paradiso lo piu nobile e/ quello che e/ scritto et fine di tutti gli altri sie/ cōtentarsi: Et q̄sto sie/ essere beato: Et q̄sto piacere e ueramente. Auenga che p altro modo nella aspecto di costei: che guardado costei lagēte si cōtēta: tāto dolce mōte ciba. la bellezza di costei gli occhi de i guardatori. Ma p altro modo che p locōtētare in paradiso e/ ppetuo: che nō puo ad alcuno essere questo. Et pō che potrebbe alcuno hauer do mādato doue q̄sto mirabile piacere appare i costei. Distiguo nella sua psona due parti: de le quali lhumana piacēza et di spiacēza piu appare. Onde e da sape che in qualūche parte lanima piu adopera del suo offitio: che aquella piu fissamente intende adornare: et piu sottilmente quiui adopera. Onde uede mo che nella faccia dellhuomo la doue fa piu del suo offitio: che in alcuna parte di fuori: tanto sottilmente intende: che p sottigliarsi quiui tanto quanto nella sua materia puote nullo uiso ad altro uiso e/ simile: Perche lultima potentia della materia la quale in tutti quasi dissimile: quiui si riduce in acto. Et pero che nella faccia maximamente in due luoghi opera lanima: pero che in quelli due luoghi quasi tutte tre lenature delanima hanno iurisdictione: cioe i negliocchi et nella bocca quelli maximamente adorna. Et quiui pone lo intento tutto ad far bello se puote. Et in questi due luoghi dico io che appariscono questi piaceri dicendo.

### Negliocchi et nel suo dolce viso

Liquali due luoghi per bella similitudine si possono appellare balchoni deladonna che nel edificio del corpo alita cioe lanima: poche quiui auēga che q̄si uelata spesse uolte si dimostra dimostrarli negliocchi tanto manifesta: che conoscere si puo la sua presente passione chi bene la mira. Onde concio sia co

fa che sei passioni sieno proprie dell'anima humana dellequali  
fa mentione lo Philosopho nella sua r'hectorica: cioe/ gratia:  
zelo: misericordia: inuidia: amore: et uergogna. Di nulla da  
questi puote essere l'anima passionata: che alla finestra degli  
occhi non uegna la fsembianza se per grande uirtu drento  
non sichiude. Onde alchuno gia sistrasse gli occhi: perche la  
uergogna drento non sipareffe di fuori. Sicome dice Statio  
poeta del Thebano Edippo: Quando dice che con eterna no  
ta soluette il suo damnato pudore. Dimostrasi nellaboccha:  
quasi come colore dopo uetro. Et che e/ridere: senó una cor  
ruscatione delladelectatione del'anima: cioe/ uno lume appa  
rente di fuori secondo che sta dentro. Et pero siconuiene al  
l'uomo adimostrare la sua anima nella allegrezza modera  
tamente ridere con honesta seueritate: et con pocho moui  
mento delle sue braccia. Si che donna che allhora si dimostra  
côe detto e/ paia modesta et nó dissoluta: Onde cio fare neco  
mâda illibro deleqtro uirtudi cardinali. Loruo'riso sia sâza  
chachinno: cioe sanza schiamazzare: come ghallina. Hay  
mirabile riso dellamia donna: dicui io parlo che mai non si  
sentiuua senon dellochio. Et dico che amore lerecha queste  
chose quui: si come alluogho suo: doue si puo amore doppia  
mente considerare: Prima il amore dell'anima spciale a que  
sti luoghi. Secundariamente lamore uniuersale: che le cho  
se dsipone ad amore: et ad essere amate: che ordina l'anima  
adordinare queste parti.

Poi quando dico.

### Elle souerchian lo nostro intellecto

Excuso me di cio che ditanta excellentia dibiltade pocho pa  
re chio tracti sopra stando ad quella. Et dico che pocho nedi  
co per due ragioni. Luna sie/che queste cose che paiono nel  
suo aspecto soperchiano lo intellecto nostro cioe/ humano.  
Et dico come questo soperchiare e/ facto: che facto per lomo  
do che souerchia il sole lo frate uiso: non pur lo sano et forte.  
Et l'altra sie/che fixamente mosso guardare non puo: perche  
qui sinnebria l'anima: si che incontanente doppo disguarda  
re disuia in ciascuna sua operatione.

Poi quando dico.



### Sua bilta piousi fiàmelle di fuoco

Ricorro a tractare del suo effecto Poi che dilei tractare itera mète nò si può Onde e/da sapere che di tutte q̃lle cose che li tel lecto nostro uicono. si che nò può uedere q̃llo che sono còue neuolissimo tractare p l'loro effecti. Onde didio et delle sue sustantie separe et dela prima materia così parlàdo potemo hauere alcuna conosciencia: Et po dico che la bilta di quella piousi fiàmelle di fuoco cioè ardore damore et di charitate.

### Animate dun spirito gentile

Cioè informato ardore duno gentile spirito: cioè diritto appetito: per lo quale et del quale nasce origine di buoni pensieri. Et nò solamente fa questo: ma diffia et distrugge lo suo contrario di buoni pensieri: cioè li uiti innati: li quali maxima mète sono di buoni pensieri nemici. Et qui e/da sapere che certi uiti sono nell'huomo: aliquanti naturalmète e/li e/disposti: si come certi p complexione colerica sono ad ira disposti. Et questi cotali uiti sono innati cioè cónaturali. Altri sono uiti consuetudinarii: aliquanti nò ha colpa la complexione: ma la consuetudine: Si come l'aintemperia et maxima mète del uino. Et questi uiti si uincano et si fuggono p buona consuetudine: et fassi l'huomo p essa uirtuoso senza fatica hauere nella sua moderazione: Si come dice il Philosopho nel secòdo de lethyca. Veramente questa differentia e/intra le passioni cónaturali et le consuetudinarie. Che le consuetudinarie p buona consuetudine del tutto uanno uia: po che li principio loro cioè la mala consuetudine p lo suo contrario si corròpe. Ma le cónaturali il principio de le quali e/la natura del passionato: tutto che molto p buona consuetudine si facciano lieui: del tutto nò seneuano quanto al primo mouimento: Ma uano sene bene del tutto quāto aduratione: pche la consuetudine nò e/eguale a la natura nela quale e/la natura di quelle. Et po e/piu laudabile l'huomo che dirizza se et regge se. Ma il naturato còtro al impeto della natura: che colui che e/bene naturato si sostiene in buono regimèto. Lo diuiato si rouina: Si come e/piu laudabile uno malcauallo reggere che un altro nò reo. Dico adunque che q̃ste fiàmelle che piousano dalla sua bilta come detto e/ rōpono li uiti innati: cioè cónaturali: adare ad intendere che la sua bellezza ha podesta in rinouare natura in coloro che la mirano



che miracolosa cosa. Et quello conferma questo che detto e/  
disopra nell'altro capitolo: quando dico chella e/aiutatrice dela  
fede nostra. Vltimamente quando dico.

### **Pero qual donna sente sua biltate**

Cóchiudo sotto colore d'amonire altrui lo fine a chi facta fue  
tanta biltate. Et dico che qual dóna sente p manco la sua bil  
tade biasimare: guardi i qsto pfectissimo exemplo doue fin  
tende che nó pur admigliorare lobene e/facta: ma etiadio afa  
re delamala cosa bona cosa. Et subgiungne i fine.

### **Costei penso che mosse luniuerso**

Cioe iddio: adare adintendere che p diuino proponimento la  
natura cotale effecto produsse: Et cosi termina tutta la secon  
da parte principale di questa canzone.

l Ordine del presente tractato richiede poi che delle  
due parti di questa canzone prima sono secódo che  
fu lamia intentione ragionate: che alaterza si proce  
da: nelaquale io intendo purgare lacazione da una reprehensio  
ne laquale alei potrebbe esser stata contraria. Et a questo che  
io prima che al sua compositione uenisse: parendo a me qsta  
dóna facta cóntra ame fiera et superba alquato: feci una balla  
recta nellaquale chiamai questa donna orgogliosa et dispiata  
ta: che pare essere cóntra quello che qui siragiona disopra. Et  
po mi uolgo alacazione: et sotto colore di insegnare allei cóe  
scusare lacouiene scuso quella. Et e/una figura qsta quando  
ale cose inanimata si parla: che si chiama dallirhetorici proso  
poea: et usarla molto spesso ipoeti.

### **Canzone e par che tu parli contraro**

Lon tellecto delaquale apiu ageuolamente dare adintendere  
micouiene i tre particole diuidere che prima si propone a che  
lascusa fa mestiere. poi si procede con lascusa quando dico.

**TV SAI CHEL CIELO.** Vltimamente parlo alacan  
zone si che a psona amaestrata di qlo che dee fare qdo dico

### **Così riscusa se rifa mestiero**

Dico dunche i prima. O canzone che parli di questa donna  
con tanta loda: et par che tu sia contraria ad una tua sorella  
p similitudine dico sorella che si come sorella e/detta quella  
femena: che dauno medesimo generate e/generata: cosi puo

f i



lhuomo dire forella dellopera che da uno medesimo opante  
e/opata: che lanoftra opatione i alcun modo e/generatione:  
et dico che perche pare cōtraria a quella dicēdo / tu fai costei  
humile:et quella fu supba: cioe fiera et disdegnosa: che tātō  
uale / propofa queftra accusa pcedo alla fcuſa p exēplo: nel  
quale alcuna uolta laueritade ſi diſcorda dalla apparenza: et  
laltre p diuerſo reſpecto ſi puo tractare. Dico

### **Tu fai chel ciel ſempre lucente & chiaro**

Cioe ſempre cō chiaritade: ma p alcuna cagione alcuna uol  
ta e/licito di dire quello eſſere tenebroſo. Doue e/daſape che  
propriamente e/uiſibile il colore et laluce: ſi come Ariſtotile  
uuele nel ſecōdo dellanima: et nellibro del ſenſo et ſenſato  
ben e/altra coſa uiſibile: ma nō ppriamēte: poche altro ſen  
ſo ſente q̄llo: ſiche nō ſi puo dire che ſia ppriamēte uiſibile /  
neppriamēte tãgibile ſi come e/la figura: la grãdeza: il nume  
ro / il mouimēto et loſtare fermo: che ſenſibile ſi chiamano:  
lequali coſe cō piu ſenſi cōpre diamo: ma il colore et laluce ſo  
no propriamēte: pche ſolo coluiſo cōprendiamo: cioe nō con  
altro ſenſo. Queſte coſe uiſibili / ſi le pprie come le comuni  
inquanto ſono uiſibili / uengono dentro allochio: nō dico le  
coſe ma le forme loro per lo mezo ſi fanno: nō realmente: ma  
intentionalmente ſi quaſi come in uetro transparente et nel  
lacqua: che nella pupilla dellochio q̄ſto diſcorſo che fa lafor  
ma uiſibile plo meno ſi ſiadēpie: pche q̄llacqua e terminata  
quaſi come ſpechio che e/uetro terminato con piombo: ſiche  
paſſar piu nō puo: ma quiui amodo duna palla percoſſa ſifer  
ma: ſiche laforma che nel mezo transparente nō pare lucida  
e/terminata. Et queſto e/quello pche nel uetro piombato la  
ymagine appare / et nō in altro: di queſta pupilla loſpirito ui  
ſiuo che ſicōtinua da eſſa alla parte del cerebro dinãzi doue  
laſenſibile uirtude ſi come in principio fontale ſubitamente  
ſanza tempo loripreſenta. Et coſi ueggiamo: pche accioche  
lauiſione ſia uerace: cioe cotale quale lacofa uiſibile in ſe cō  
uiene che il mezo pelquale allochio uiene laforma ſia ſan  
za ogni colore: et lacqua della pupilla ſimilmente: altrimēti  
ſi macolerebbe laforma uiſibile del color dimezo / et di q̄llo  
della pupilla. Et po coloro che uogliono far parere lecoſe nel  
lo ſpechio dalcun colore interpongono di quel colore tral ue  
tro el piōbo: ſiche il uetro rimane cōpreſo. Veramēte Plato et



altri philosophi disseno che nostro uedere nō era pche il uisibile uenisse allochio: ma pche la uirtu uisua andaua fuori al uisibile. Et questa opinione e/riprouata per falsa dal philosopho in quello del senso et sensato. Veduto questo modo della uista / ueder si puo legghiermente che auengha che la stella sempre sia dun modo lucete et chiara: et nō riceua mutatione alcuna se nō dun mouimēto locale: si come in quello de celo et mundo e/ puato: p piu cagioni puo parere nō chiara et nō lucente: pero puo parere cosi plo mezo che cōtinuamente si trasmuta: et trasmutasi questo mezo dimolta luce in poca luce: si come alla presenza del sole et alla sua absenza e alla presenza il mezo che e/ diaffano e/ tanto pieno di lume che e/ uincete della stella. et po pare piu lucete. Trasmutasi anche questo mezo di sottile in grosso / di secho in humido pli ua pori della terra che cōtinuamēte salghono: loqual mezo cosi trasmutato trasmuta la ymagine della stella che uiene p esso per la grosseza in obscuritate / et p lhumido et plo secho in colore: pero puo anche parere cosi p lorgano uisuo: cioe lochio: loquale p infermitade et p fatica simuta in alcuno coloramento et in alcuna debilitade: si come aduiene molte uolte che p essere la tonica della pupilla sanguinosa molto per alcuna corruptione dinfermitade le cose paiono tutte rubicunde: et pero la stella ne pare colorata: et per essere il uiso debilitato incontra in esso alcuna disgregatione di spirito: sicche le cose non paiono unite: ma disgregate / quasi a guisa che fa lanostra lettera in sulla carta humida. Et qsto e/ qllo pche molti quando uogliono legghere si dilungano le scripture dagliocchi: perche la ymagine loro uengha dentro piu lieuemete et piu sottile: et in cio piu rimane la lettera discreta nella uista: et pero puo anche la stella parere turbata: et io fui experto di questo lanno medesimo che nacque questa canzone: che per faticare el uiso molto a studio di legghere in tanto debilitai gli spiriti uisui che le stelle mi pareuano tutte dalcuno albore ombrate: et p lungo riposo in luoghi obscuri et freddi et con affredare il corpo dellochio con lacqua chiara ruiinsi la uirtu disgregata che tornai nel primo buono stato della uista. Et cosi appaiono molte cagioni per le ragioni notate / perche la stella puo parere non come ella e/.



p Antèdomi di questa disgressione che mestiero e sta  
ta auedere laueritade: ritorno al proposito: et dico  
che si come li nostri occhi chiamano cioe giudicano  
la stella talora altrimenti che sia la sua uera cōditione: così q̃lla  
ballatecta cōsidero q̃sta dōna secōdo l'apparenza discordan  
te dal uero per infermita delaia che ditroppo disio era passio  
nata: et cio manifesto quādo dico. **CHE L'ANIMA TE**  
**MEA.** Si che fiero mi pare cio che uedeua nella sua presen  
tia. Doue e/dasapere che quāto lagēte piu si unisce al patiēte  
tanto e piu forte. Et po la passione si come p la sententia del  
Philosopho in quello de generatione si puo cōprēdere. On  
de quāto la cosa desiderata piu s'appropinqua al desiderante:  
tanto lo desiderio e maggiore: et laia piu passionata piu si uni  
sce a la parte cōcupiscibile: et piu abādona la ragione. Si che  
alhora nō giudica come huomo la persona: ma quasi cōe altro  
animale: pur secōdo l'apparenza nō secondo la ueritade. Et  
questo e quello perche lo semiante honesto secōdo il uero: ne  
pare disdegnoso et fero. Et secōdo questo cotale sēsuale giu  
dicio parlo quella ballatetta. Et i cio sintende assai che quella  
canzone cōsidera questa donna secōdo la ueritade p la discor  
dantia che ha cō q̃lla. Et nō sanza cagione dico. **LA DO**  
**VELLA MISENTA:** Et nō la douio la senta. Et io cio  
uoglio dare ad intendere la grāde uirtu che li suoi occhi haue  
uano sopra me: che come se fusse stato così per ogni lato mi  
peffaua lor azzo loro. Et quiui si potrebbono ragioni natura  
li et sopra naturali assegnare: ma basti qui tātō hauere detto  
Altroue ragionero piu cōuenueuolēte. Poi quādo dico.

### Così riscalda se tifa mestiero

Impongo a la canzone come p le ragioni assegnate si scusi la  
doue e/mestiero: cioe la doue alcūo dubitasse di questa cōtra  
rietade. Che nō e altro adire senō che qualūche dubitasse i  
cio che questa canzone da quella ballatetta si discorda: miri i  
questa ragione che detta e. Questa cotale figura in rhetori  
ca e molto laudabile: et anche necessaria: cioe quādo le parole  
sono ad una psona et la intentione e ad un'altra: po che la mu  
nire e sempre necessario et laudabile: et nō sempre sta conue  
nuolēte nella bocca di ciascuono. Onde quādo il fig'iuo  
lo e conoscente del uizio del padre: et quādo lo subdito e cono

sciente del uitio del signore: et quãdo lamico conosce che uer  
gognia crescerebbe al suo amico quello amonẽdo: o manche  
rebbe il suo honore: o conosce lamico suo nõ piacẽte: ma ira  
condo alla munitione. Questa figura e/ bellissima et utilissi  
ma: et puossi chiamare dissimulatione: et e/ simigliãre allopa  
di quel sauiο guerriero che cõbatte il castello da uno lato p le  
uare la difesa dal altro che nõ uanno a una parte la intentione  
della iutorio et la battaglia. Et impongo a costei anche che do  
mandi parola di parlare a questa dõna di lei: doue si puo inten  
dere che lhuomo nõ debbe essere presumptuoso a lodare al  
trui / nõ ponendo bene ppiamente se glie/ piacere della pso  
na lodata: pche molte uolte credendosi alcuno dare loda / da  
biasimo / o p difecto del datore / o p difecto di q̃llo che ode.  
Onde molta discretione in cio hauer sicouiene: laqual discre  
tione e/ quasi un domandare licenza pel modo chio dico che  
domandi q̃sta canzone. Et cosí termina tutta la litterale sen  
tentia di questo tractato: perche lordine dellopera domanda  
all'allegorica expositione omai seguendo la uerita pcedere.

I come lordine uouole ancora dal principio ritornan  
do dico che questa dõna e/ q̃lla donna dell' intellecto  
che philosophia sichiama. Ma poche naturalmente le  
lode danno desiderio di conoscere la persona lodata: et conosce  
re la cosa sia sape quello chella e/ in se cõsiderata et p tutte le  
sue cose si come dice il philosopho nel principio della phisica:  
et cio nõ dimostri il nome: auẽgha che cio significhi: si come  
dice nel quarto della methaphisica: doue si dice che la definitio  
ne e/ q̃lla ragione chel nome significa. Cõuiensi qui prima  
che piu oltre si pceda per le sue laude mostrare et dire che e/  
questo che sichiama philosophia: cioe q̃llo che questo nome si  
gnifica: et poi dimostrata essa piu efficacemente si tractera la  
presente allegoria. Et prima' diro chi q̃sto nome pma diede:  
poi pcedero alla sua significatione. Dico adunq; che antica  
mente. in italia quasi dal principio della constitutione di Ro  
ma che fu secẽto cinquanta anni poco dal piu almeno prima  
chel Saluatore uenisse: secõdo che scriue Paulo orosio / nel  
tempo quasi che Numa pópilio secõdo Re de romani uiuea  
uno philosopho nobilissimo che sichiama Pythagora. Et che  
egli fusse in quel tẽpo par che netochi alcuna cosa Tito liuiο  
nella prima parte del suo uolume incidentemẽte: et dinanzi

f iii



da costui erano chiamati seguitatori di scientia: et non philo-  
sofi: ma sapienti: si chome furono quelli septe saui antichissi-  
mi che lagente ancora nomina per fama. Lo primo de quali  
hebbe nome Solon: el secondo Chilon: il terzo Periandro:  
el quarto Dedalo: il quinto Lidio: el sexto Biantes: il septimo  
Perioneo. Questo Pythagora domandato se egli si riputaua  
sapiente / nego a se loquinto uocabolo: et disse se esser non  
sapiente: ma amatore di sapientia: et quinci nacq poi ciascu-  
no studioso in sapientia che fusse amatore di sapientia chia-  
mato: cioe filosofo: che tanto uale come in greco filos: che  
e / adire amore in latino: et quinci diciamo noi filos quasi  
amore: et sofia quasi sapientia: onde filos et sofia tanto uale  
quanto amore di sapientia. Perche uedere si puo che questi  
dua uocaboli fanno questo nome di filosofo: che tanto uale  
adire quanto amatore di sapientia: pche notare si puo che non  
daroganza ma dhumiltade e / uocabulo. Da questo nasce il  
uocabulo del suo pprio acto philosophia: si come dellamico na-  
sce il uocabulo del suo pprio acto: cioe amicitia. Onde si puo  
uedere considerando la significacione del primo et del secon-  
do uocabulo che philosophia non e / altro che amicitia a sapien-  
tia / o uero a sapes: onde in alcuno modo si puo dire ogniuno  
philosopho secondo il naturale amore che in ciaschuno gene-  
ra desiderio di sapere. Ma poche le essentiali passioni sono co-  
muni a tutti / no si ragiona di quelle per uocabulo distinguen-  
te alcuno partecipante quella essentia: onde no diciamo Gio-  
uanni amico di Martino intendendo solamente la naturale  
amicitia significare: per la quale tutti a tutti siamo amici: ma  
per la micitia sopra la naturale generata che propria e / distin-  
cta in singolari psona. Così non si dice filosofo alcuno plo  
comune amore: et e / l'aintentione di Aristotile nel octauo della  
ethica quello si dice amico la cui amicitia no e / celata alla pso-  
na amata: et a cui la psona amata e / anche amica: si che la beni-  
uolentia sia da ogni parte. E qsto comune essere o p utilita o  
p dilecto. Et così accioche sia filosofo couiene esser la amore  
alla sapientia che fa l'una delle parti: beniuolentia conuiene  
essere lo studio et la sollecitudine che fa l'altra parte anche be-  
niuolente: si che familiarita e / manifestamento di beniuolen-  
tia nasce tra loro: peroche sanza amore et sanza studio non

sipuo dire philosofo: ma conuiene che luno et laltro sia. Et si  
come lamicitia per dilecto facta o per utilita non e/amicitia  
uera: ma per accidente: si come lethica nedimoftra: cosi laphi  
losofia per dilecto o per utilita non e/uera philosofo: ma per  
accidente. Onde non sidebbe dire uero philosofo alcuno che  
p alcuno dilecto co la sapietia in alcuna sua parte sia amico:  
si chome sono molti che sidilectano intendere canzoni: et di  
studiare in quelle: et che sidilectano di studiare in rethorica  
et in musica: et laltre scientie fughono et abbandonano: che  
sono tutte membra di sapientia. Non sidebbe chiamare ue  
ro philosofo colui che e/amico di sapietia per utilita: si come  
sono legisti: medici: et quasi tutti gli religiosi: che non p sape  
re studiano: ma p acquistare moneta o dignita: et chi desse  
loro qllo che acquistare intendono non soprafarebbono allo  
studio. Et si come intra le spetie dellamicitia quella che per  
utilita e /meno amicitia sipuo dire: cosi qsti cotali meno par  
ticipano del nome del philosofo che alcuna altra gente. Per  
che si chome lamicitia per honestade facta e/uera et perfecta  
et perpetua: cosi laphilosophia e/uera et pfecta: che e/genera  
ta per honestade solamente senza altro respecto et per bon  
ta dellanima amicha che per diritto appetito et per diritta ra  
gione. Sicome qui sipuo dire come lauera amicitia de glhuo  
mini intra se che ciascuno ami tutto ciascuno che il uero phi  
losofo ciascuna parte della sua sapientia ama: et la sapientia  
ciascuna parte del philosofo inquanto tutto a se loriduce: et  
nessuno suo pensiero ad altre cose lascia distendere. Onde  
essa sapientia dice ne prouerbi di Salamone: Io amo coloro  
che amano me: et si chome lauera amicitia abstracta dellani  
mo solo in se considerata ha per sugecto laconoscentia della  
buona operatione et per forma lappetito di quella: cosi laphi  
losofia fuori danima in se considerata ha per sugecto lointen  
dere et per forma un quasi diuino amore allo intellecto. Et  
si chome della uera amicitia e/cagione efficiente la uirtu: cho  
si della philosophia e/cagione efficiente la ueritade. Et si cho  
me fine della amicitia uera e/labuona dilectione che proce  
de dal conuenire secondo lhumanita propriamente: cioe se  
condo ragione: si chome pare sentire Aristotile nel nono

f. iiii



dellethica: et così fine della philosophia e/ quella eccellētissima dilectione che nō pare alcuna intermissione / o uero difecto: cioe uera felicità che p cōtemplatione della uerità acquista. Et così si può uedere che omai questa mia dōna p tutte le sue cagioni et per la sua ragione / et pche philosophia si chiama: et chi e uero filosofo: et chi e/p accidente. Ma po che alcuno feruore d'animo tal uolta luno et laltro termine de gli acti et delle passioni si chiamano: et per lo uocabolo del acto medesimo et della passione: si come fa Vergilio nel secōdo della enei da: che chiama Enea O luce / che era acto et speranza de troiani: che e/passione: che nō era esso luce ne speranza: ma era termine onde ueniua loro salute del cōfiglio: et era termine in che si riposaua tutta la speranza della loro salute: si come dice Statio nel quinto del thebaidos: quando Isifile dice ad Archimore O consolatione delle cose et della patria p dūta: o honore dello mio seruigio: Si come cotidianamēte diciamo mostrando l'amico uedi l'amicitia mia: el padre dice al figliuolo amor mio. Per lūga cōsuetudine le scientie nelle quali più feruentemēte la philosophia termina la sua uista sono chiamate p lo suo nome: si come la scientia naturale: l'amorale: et la metaphisica: laquale pche più necessariamente in quelle termina il suo uiso: et cō più feruore philosophia e/ chiamata. Onde si può come secōdamēte le scientie sono philosophia appellare: pche e/ ueduto come la primaia e/ uera philosophia i suo essere: laquale quella dōna di cui io dico si come il suo nobile nome p cōsuetudine e/ comunicato alle scientie pcedere oltre cō le sue lode.

El primo capitolo di questo tractato e/ si pienamente  
n ragionato la cagione che mosse me a q̄sta canzone:  
che non e/ più mestiero di ragionare: che assai leg  
giermēte a q̄sta expositione che e/ decta ella si può ridurre:  
et po secōdo le diuisioni facte/ la litterale sentētia trascorrero  
per questa / uolgendo il senso della lettera la doue sarà me  
stiero. Dico.

### **Amor che nella mente mira giona**

Per amore io intēdo lo studio ilquale io mettea p acquistare  
l'amore di q̄sta dōna. Oue si uole sape che studio si può qui  
doppiamēte cōsiderare. E / uno studio ilquale mena l'uomo  
all'habito dell'arte et della scientia. E / un altro studio ilquale

nel habito acquirato adopa usando qllo et questo primo / et quello chio chiamo qui amore: ilquale nella mia mente infor-  
maua cōtinue: nuoue: et altissime cōsiderationi di q̄stra dōna  
che disopra e dimoſtrata. Si come ſuole fare loſtudio che ſi  
mette in acquiſtare una amicitia: che di quella amicitia gran  
coſe prima cōſidero deſiderando q̄lla. Queſto e qllo ſtudio  
et q̄lla affectione che ſuole precedere neglhuomini la genera-  
tione dellamicitia quādo gia dalluna parte e nato amore: et  
deſideraſi et pcurafi che ſia daltra: che ſi come diſopra ſi di-  
ce philoſofia e quando lanima et laſapientia ſono facte ami-  
che: ſi che luna ſia tutta amata dalaltra: ſi come plo modo che  
e decto diſopra: ne piu e meſtieri diragionare pla preſēte ex-  
poſitione. Queſto primo uerſo: che premio fu nella litterale  
expoſitione ragionato: poche parla prima ſua ragione affai  
dileggiero a q̄ſtra ſecōda ſi puo uolgere l'entendimento: onde  
alſecondo uerſo ilquale e cominciato del tractato e dapro-  
cedere la doue io dico.

### Non uede il ſol che tutto il mondo gira

Qui e daſape che ſi come tractando di ſenſibil coſa p coſa  
inſenſibile ſi tracta cōueniuntē: coſi di coſa itelligibile p  
coſa nō itelligibile tractare ſi cōuiene: et poi ſi come nella lit-  
terale ſi parla cominciādo dal ſole corporale et ſenſibile: coſi  
hora e da ragionare plo ſole ſpirituale et itelligibile che e  
iddio. Nullo ſenſibile in tutto el mondo e piu degno di farſi  
exemplo didio chel ſole: ilquale di ſenſibil luce ſe prima: et  
poi tutti e corpi celeſtiali elementali allumina: coſi iddio ſe  
prima cō luce intellectuale allumina: et poi le celeſtiali et tal-  
tre itelligibili. Il ſole tutte le coſe col ſuo calore uiuifica: et  
ſe alcuna ne corrompe nō e della intentione ne della cagio-  
ne: ma e accidentale effecto: coſi iddio tutte le coſe uiuifica  
in bonta: et ſe alcuna ne rea nō e della diuina intentione:  
ma cōuiene p quello accidente eſſer lo proceſſo dello inteſo  
effecto: che ſe iddio fece gli angeli buoni et rei non fece luño  
et laltro p intentione: ma ſolamente li buoni: ſeguito poi fuo-  
ri d'intentione la malitia de rei: ma non ſi fuori d'intentione  
che iddio nō ſapeſſe dinanzi in ſe predire l'alo o malitia: ma  
tanta fu la affectione a pducere la creatura ſpirituale che la pre-  
ſentia dal quanti che amal fine doue uano uenire nō doueua  
ne poteua dio da quella productione rimuouere. Che non ſa



rebbe dalodare lanatura: se sapiendo proprio che gli fiori  
duno arbore in certa parte pdere sidouessino nò producesse  
in quello fiori: et per gli uani abandonasse laproductione de  
gli fructiferi. Dico adunque che Iddio che tutto intende che  
suo girare et suo intendere non uede tanto gentil cosa quan  
to lei uede: quando guarda la doue e / questa philosophia:  
che auengha che iddio esso medesimo guardando ueggia in  
siemete tutto: inquanto ladistinctione delle cose e / in lui per  
modo che leffecto e / nella cagione: uede quelle distincte. Ve  
de adunq questa: nobilissima di tutte assolutamente inquan  
to pfectissimamente in se lauede et in sua essentia: pche a me  
moria siriduce in cio che e / decto disopra: Pphilosophia e / uno  
amoroso uso di sapientia: ilquale maximamete e / in dio: pero  
che in lui e / somma sapietia et sommo amore et sommo acto  
che non puo essere altroue: se non inquanto daesso procede.  
E / adunq ladiuina philosophia della diuina essentia po che in  
esso nò puo essere cosa alla sua essentia aggiunta: et e / nobi  
lissima: poche nobilissima e / laessentia diuina in lui per mo  
do pfecto et uero quasi p eterno matrimonio: nellaltre intel  
ligetie e / p modo minore quasi come druda: dellaquale nessu  
no amadore prende còpiuta gioia: ma nel suo aspecto còten  
tane laloro uagheza: perche ueder sipuo che iddio nò uede:  
cioe nò intede cosa alcuna tanto gétile quato qsta: dico cosa  
alcuna inquanto laltre cose uede et distingue: come decto e /  
ueggédosi essere cagione di tutto. O nobilissimo et excellen  
tissimo cuore che nella sposa dello impadore del cielo sinten  
de: et nò solamente sposa: ma suora et figlia dilectissima.

Eduto come nel principio delle lode di costei sotil  
mente sidice essa essere della diuina substantia / in  
quanto primieramente siconsidera / daprocedere et  
da uedere e / come secundariamente dico essa essere nelle cau  
sate intelligentie. Dico adunque

### Ognintellecto di la su lamira

Doue e / dasapere che dilassu dico faccendo relatione a dio:  
che dinanzi e / menzonato: et per questo sischiude le intelli  
gentie che sono in exilio della superna patria: lequali philo  
sotare nò possono: peroche amore e / in loro del tutto spento:

et a filosofare chome già e/decto e /necessario amore: per  
che siuede che le infernali intelligétie dallo aspecto di questa  
bellissima sono priuate: et pero che essa e/beatitudine dello  
intellecto / la sua priuatione e/amarissima et piena dogni tri  
stitia: poi quando dico

### Et quella gente che qui sinnamora

Discendo a dimostrare come nella humana intelligétia essa  
secondariamente ancora uerrebbe: della quale philosophia hu  
mana seguito poi per lo tractato essa commendando. Dico  
adunque che la gente che sinnamora qui: cioe in questa uita  
la sente nel suo pensiero: non sempre: ma quando amore fa  
della sua pace sentire: doue sono da uedere tre cose che i que  
sto textio sono tocchate. La prima si e/ quando si dice

### La gente che qui sinnamora

Perche pare farsi distinctione nellhumana generatione: et  
di necessita fare si conuiene: che secondo che manifestaméte  
appare: et nel seguente tractato per intentione si ragionera /  
grandissima parte de glhuomini uiuono: piu secondo il senso  
che secondo la ragione: et quelli che secondo il senso uiuono  
di quella innamorare e/impossibile: peroche dallei hauer nó  
possono alcuna apprensione. La seconda si e/ quando dice

### Quando amor fa sentire

Doue si pare far distinctione di tépo: la qual cosa ancho auen  
gha che le intelligentie separate questa donna guardino con  
tinuamente / lhumana intelligentia cio fare nó puo: peroche  
lhumana natura fuor della quale sappagha lintellecto et la ra  
gione ha bisogno fuori di speculatione di molte cose a suo  
sostentamento: perche la nostra sapientia e/ taluolta habituale  
solamente: et non actuale: et non incontra cio nellaltre intel  
ligentie che sono di natura intellectiua / sono pfecte. Onde  
quando l'anima nostra nó ha acto di speculatione non si puo  
dire ueramente che sia philosophia: se nó in quanto ha lhabi  
to di quella et la potentia di poter lei suegliare: et pero taluol  
ta e/ con quella gente che qui sinnamora: et taluolta no. La  
terza e/ quando dice lhora che quella gente e/ con essa: cioe  
quando amore della sua pace fa sentire: che non uole altro



dire se nò quando lhuomo e/in speculatione. Et così siuede  
come questa e/dóna primieraméte didio: et secundariamente  
dellaltre intelligentie separate p còtinuo sguardare: et apref  
so dellhumana intelligentia per riguardare discontinuato.  
Veraméte sempre e/lhuomo che ha costei p dóna dachiam  
re filosofo: nò obstante che tuttauia nò sia nel ultimo acto  
di filosofia: perche dallhabito maggiormente e/altri da de  
nominare. Onde diciamo alcuno uirtuoso nò solaméte uir  
tu opando: ma lhabito della uirtu hauendo: et diciamo lhuo  
mo facundo etiamdio nò parlando p lhabito della facundia:  
cioe del ben parlare. Et di questa filosofia in quanto dallhu  
mana intelligenza e/partecipata saranno omai le secrete cò  
mendationi amostrare: come gran parte del suo bene allhu  
mana natura e conceduto. Dico adunq appresso suo essero  
piace tanto achi gli leda: dalquale si come da fonte primo si  
diriuu che sempre actrae lacapacita della nostra natura: la  
quale fa bella et uirtuosa. Onde auengha che alhabito di qlla  
p alquanti siuenga / nò siuiene si p alcuno che propriaméte  
habito dire si possa: peroche il primo studio cioe qllo pelqua  
le lhabito si genera nò puo quella perfectamente acquistare.  
Et qui siuede lhumile sue lode che perfecta et impfecta no  
me di perfectione non perde. Et per questa sua dismisuran  
za si dice che lanima della philosophia lomanifesta in quello  
che lacòduce: cioe che dio metta sempre in lei del suo lume.  
Doue siuuole a memoria ridurre che disopra et decto: che  
amore e/forma di filosofia: et po qui si chiama anima di lei:  
ilquale amore manifesto: et nel uso della sapientia ilquale  
esso còduce mirabili belleze: cioe còtétaméto: in ciascuna cò  
dizione di tépo et dispregiamento di quelle cose che glialtri  
fanno lor signori. Perche auiene che glialtri miseri che cio  
mirano ripensando illoro difecto dopo il desiderio della per  
fectione caggion in fatica di sospiri: et questo e/qllo che dice  
**Che gliocchi di color douella mira**  
**Neman dan messi al cor pien di disiri**  
**Che prendon aere & diuentan sospiri:**  
f I come nella litterale expositione dopo le generali lode  
alle spetiali si discède prima della parte dellanima poi

dalla parte del corpo: Così hora intende lo testo: dopo legè-  
rali comendationi espetiali discendere. Onde si come detto  
e di sopra: philosophia p subiecto materiale qui ha la sapiètia  
et p forma: ha amore: et p còposto delluno et dellaltro luso di  
speculatione. Onde in questo uerso che seque temete comicia  
**In lei discende la uirtu diuina**

Io intèdo comèdare lamore che e parte di philosophia. Oue  
e da sapere: che discendere la uirtu duna cosa in un'altra: non  
e altro che ridurre quella in sua similitudine: si come negli  
agenti naturali uedemo manifestamente che descendèdo la  
loro uirtu nelle patienti cose: rechano quelle aloro similitudi-  
ne tanto quanto possibile sono auenire ad essere. Onde uede-  
mo lo sole che descendèdo loraggio suo qua giu: riduce le co-  
se a sua similitudine dilume: quato esse per loro dispositione  
possano da la uirtu lume riceuere. Così dico che iddio questo  
amore a sua similitudine riduce: quato esso e possibile allui  
assimigliarsi. Et pon si la qualita della creatione dicèdo.

**Si come face in angelo chel uede**

Oue e anchora da sapere chel primo agète cioe dio pingè la sua  
uirtu in cose per modo di diritto razzo: et in cose p modo di  
splendore riuerberato. Onde nell'intelligentie raggia la diuina  
luce senza mezzo: nel altre si ripercuote da qste intelligen-  
tie prima illuminate. Ma po che qui e facta mentione di luce  
et di splendore: apsecto intendimento mostraro di questi uoca-  
boli socòdo che Auicèna sente. Dico che la sanza di philoso-  
phi e di chiamare lo cielo lume in quato esso e nel tuo fontale  
principio. Di chiamare razzo in quanto esso p lomezzo dal  
principio dal primo corpo doue si termina chiamare splendo-  
re: i quato esso e si altra parte alluminato ripcòso. Dico dun-  
che che la diuina uirtu sanza mezzo qsto amore trage ad sua  
similitudine. Et cio si puo fare manifesto maximamete icio:  
che si come il diuino amore e tutto eterno: così còuiene che  
sia eterno lo suo obgetto di necessita: si che eterne cose sian  
quelle che gli ama. Et così face a questo amore amare: che la  
sapiètia nella quale qsto amore fere eterna e/. Onde e scritto  
dilei. Dal principio di nazi de secoli creata sono: et nel seculo  
che dee uenire non uerro meno. Et ne prouerbi di Salomone  
essa sapientia dice. Eternamente sono ordinata. Et nel prin



cipio di Iohāni nel uāgelio s'ipuo la sua eternità aptamēte no-  
tare. Et quinci nasce che la doue q̄sto amore splende tutti gli  
altri amori si fanno obscuri et quasi spenti. Imperoche il suo  
obgiecto eterno impropotionalmēte gli altri obgiecti uince  
et sopchia: et po i philosophi excellētissimi neloro acti aperta-  
mente il dimostrano: p liquali sappiamo essi tutte laltre cose  
fuor che la sapienza hauere messe a nō calere. Onde Demo-  
crito della ppria psona nō curādo ne barba / ne capelli / ne  
unghie sitoglea. Platone de beni tēporali nō sicurādo la rea-  
le dignitate misse in nō calere: che figliuolo di Re fu. Aristotile  
daltro amico nō curādo cōtra suo migliore amico fuor di  
quella cōbattette / si come contra lonominato Plato. Et pche  
di q̄sti parliamo / quādo trouiamo gli altri che p q̄sti pensieri  
la loro uita disprezzorono: si come Zeno: Seneca: Socrate: et  
molti altri. Et po e manifesto che la diuina uirtu a modo dan-  
gelo in q̄sto amore neglhuomini discēde. Et p dare experien-  
tia di cio grida subsequētemēte lo tēto.

**Et qual donna gentil questo non crede**

**Parli con lei et miri**

Per dōna gētile sintēde la nobile anima d'ingegno et libera  
nella sua potestade: che e la ragione. Onde laltre anime dire  
nō s'ipō sono dōne: ma ancille: poche nō p loro sono: ma p al-  
trui: et lphilosopho dice nel secōdo della methafisica che q̄lla  
cosa e libera che per sua cagione dice: et nō per altrui. dice:

**Parli con lei & miri gli atti suoi**

Cioe accōpagnisi cō q̄sto amore: et guardi a q̄llo che dentro  
dallui trouerra: et in parte netoccha dicendo.

**Quiui douell i parla fidichina**

Cioe doue la philosophia e in acto fidichina un celestial pen-  
siero: nel quale si ragiona q̄sta esser piu che humana opatione  
Dice DEL CIELO. A dare a intēdere che nō solamēte  
essa: ma e pensieri amici di quella sono abstracti dalle basse et  
terrene cose. Poi subsequētemente dice comella ualora et ac-  
cende amore douunq̄ ella simostra con la suauità de gli atti  
che sono tutti gli suoi sembianti honesti / dolci / et senza so-  
uerchio alcuno. Et subsequētemente a maggiore persuasio-  
ne della sua compagnia fare dice.

**Gentil e/in donna cio che in lei si troua  
Et bello e/tanto quãto lei somiglia**

Ancora soggiugne.

**Et puossi dire chel suo aspecto gioua**

Doue e/dasape che ilsguardo di q̃sta dōna fu a noi così largamente ordinato / nō pur pla faccia che ella nedimosira uedere: ma ple cose che netiene celate desiderare et acquistare. Onde si come p lei molto di q̃llo siuede p ragione. Et p cōse quante uedere p ragione che senza lei pare marauiglia: così p lei sicrede ogni miracolo / in piu alto itellecto puo hauere ragione: et p cōsequēte puo esser e. Onde lanōstra buona fede ha sua origine: dalquale uiene lasperanza del pūduto de siderare: et p q̃lla nasce lopatione della charita: p lequali tre uirtu si saglie a filosofare aquelle athene celestiali: doue gli stoici et peripathetici et epycuri p larte della uerita eterna in un uolere cōcordeuolmēte concorrono.

El precedēte capitolo q̃sta gloriosa dōna e/cōmendata secōdo luna delle sue parti componenti: cioe amore. Hora in q̃sto nelquale io intendo esporre quel uerso che comincia

**Cose appanscon nello suo aspecto**

sicōuiene tracta: e cōmēdando laltra parte sua: cioe sapiētia. Dice adūq̃ iltexto che nella faccia di costei appariscono cose che mostrano de piaceri di paradiso: et distingue illuogho doue cio appare: cioe negliocchi et nel riso. Et qui sicōuiene sape che gliocchi della sapienza sono lesue demonstrationi: con lequali siuede lauerita certissimamēte: et il suo riso sono lesue psuasioni: nelle quali si dimostra laluce interiore della sapienza sotto alcuno uelamēto. Et in q̃ste due cose si sente quel piacere altissimo di beatitudine: ilquale e/maximo bene in paradiso: Questo piacere in altra cosa diquagiu essere nō puo: se nō nelguardare in q̃sti ochi et in q̃sto riso. Et laragione e/q̃sta: che concio sia che ciascuna cosa naturalmēte disia lasuapfectione: senza q̃lla esser nō puo cōtēta: che esser beato: che quātūq̃ laltre cose hauesse sēza q̃sta / rimarrebbe in lui desiderio: ilquale essere nō puo con labeatitudine: accio che labeatitudine sia cosa perfecta: et il desiderio defectiua



cosa sia che nullo desidera quello che ha ma quel che non ha che e/manifesto difecto. Et in questo sguardo solamente lhu mana pfectione sacquista: cioe lapfectione delaragione: della quale si come da principalissima parte tutta lanostra esseria depede: et tutte laltre nostre opationi: sentire: nutrire: et tutto sono p quella sola: et questa e/ per se et no p altri: si che pfecta sia quella: pfecta e/ quella tanto: cioe che lhuomo e/i quanto egli e/huomo ha determinato ogni desiderio: et cosi e beato. Et po si dice nellibro della sapientia. Chi gitta uia la sapientia et la doctrina e infelice: che e priuatione dell essere felice p lhabito della sapientia. Seguita che sacquista et felice e/ essere contento secodo la sententia del Philosopho. Dunche siue de come nella spectro dicoste delle cose di paradiso appaiono. Et po si legge nellibro allegato di sapientia dilei parlado Essa e/cadore dell eterna luce: spechio senza macola della maestria didio. quando si dice.

### Elle souerchian l'nostro intellecto

Excuso me dicio: che poco parlar posso di quelle p laloro sopchianza. Doue e/dasape: che i alcuno modo queste cose nostro intellecto abbagliano in quato certe cose affermano essere che l'intlecto nostro guardare no puo: cioe/ dio et la eternita et la prima materia che certissimamente siueghon: et co tutta fede si credono essere: et per qllo che sono intendere noi no potemo: senon cose negado si puo appressare ala sua conoscenza et no altrimenti. Veramente puo qui alcuno forte dubitare come cio sia: che la sapientia possa fare lhuomo beato: no potedo allui pfectamente certe cose mostrare: conciosia cosa che l naturale desiderio sia lhuomo disape: et senza adempiere lo desiderio beato essere no possa. Accio si puo chiaramente rispondere: che lo desiderio naturale in alcuna cosa e/ misurato secodo la possibilitade della cosa desiderate: altrimenti andrebbe in contrario desemedesimo che impossibile e/ et la natura larebbe facto indarno: che e/ anche impossibile. In contrario andrebbe: che desiderando la sua perfectione. desidererebbe la sua impfectione impoche desidererebbe se sempre desiderare: et no adempiere mai suo desiderio. Et in questo errore cade lauaro maladetto: et non saccorge che desidera se sempre desiderare andando dietro al numero impossi



bile a giugnere. Harebbe anchora lanatura facto indarno: peroche non sarebbe ad alcuno fine ordinato: et pero lhumano desiderio e/misurato in questa uita aquella scientia che qui hauer si puo: et quel punto non passa se non per errore: ilquale e/fuori dinaturale intentione: et cosi e/misurato nella natura angelica et terminato et quanto in quella sapientia che lanatura diciasuno puo apprendere: et questa e /laragione perche ifanci non hanno tralloro inuidia: peroche ciascuno aggiugne ilfine del suo desiderio: ilquale desiderio e /con la natura della bonta misurato. Onde concio sia cosa che conoscere dio et dire altre cose quello esso e/no sia possibile alla nostra natura: quello da noi naturalmente non e /desiderato disape: et p questo e /ladubitatione soluta. Poi quando dico **Sua belta pious fiammelle di foco**

Discendo a unaltro piacere di paradiso: cioe della felicità secondaria aquesta prima: laquale dalla sua belta procede: doue e /dasapere che lamoralita e /belleza della philosophia: che si come labelleza del corpo resulta dalle membra inquanto sono debitamente ordinate: cosi labelleza della sapientia che e /corpo di philosophia: come dicto e /resulta dallordine delle uirtu morali: che fanno quella piacere sensibilmente. Et po dico che sua belta: cioe moralita: pious fiammelle di fuoco: cioe appetito diritto: che si genera nel piacere della morale doctrina: ilquale appetito nediparte etiandio dagli uirtu naturali non che dagli altri. Et quinci nasce quella felicità laquale definisce Aristotile nel primo dell'ethica dicendo che e operatione secondo uirtu in uita perfecta. Et quando dice

### **Pero qual donna sente sua beltate**

Procede in loda di costei grido alla gente che la seguiti dicendo loro lo suo beneficio: cioe che per seguitare lei diuene ciascuno buono: pero dice **QUAL DONNA**: cioe quale anima sente sua beltate biasimare p non parere qual parere si conuiene guardi in questo exemplo. Oue e /dasapere che licostumi sono beltate dell'anima: cioe le uirtu: maximamente le quali tal uolta per uanità o per superbia si fanno meno belle o men gradite: si come nell'ultimo tractato ueder si potra. Et po dico che afuggire questo si guardi in costei: cioe cola douella e /exemplo d'humiltà: cioe in quella parte di se / mo

g i



rale philosophia si chiama. Et soggiungho che mirando costei dico la sapientia in questa parte ogni uitiato tornera diritto o buono. Et pero dico

### **Questa ci colei chumilia ogni peruerso**

Cioe uolge dolcemente chi fuori del debito ordine e piegato. Ultimamente in maxima lode di sapientia dico lei essere madre di tutto qualunq principio / dicendo che con lei iddio comincio il mondo: et sperialmente il mouimento del cielo: il quale tutte le cose genera: et dal quale ogni mouimento e / principiato et mosso / dicendo

### **Costei penso chi mosse l'uniuerso**

Cioe adire che nel diuino pensiero che e esso intellecto essa era quando il mondo fece: onde seguita che ella lo faceffe: et pero disse Salamone in quello de puerbiis in persona di Salamone. Quando iddio apparecchiaua i cieli egli era presente: quando con certa legge et certo giro uallaua gli abyssi: quando suso fermaua et sospendeua le fonti dellacque: quando circuiua il suo termine al mare: et poneua legge alle acque che non passasseno i suoi confini: quando egli appendeua e fondamenti della terra con lui: et io era disponente tutte le cose: et dilectauami p ciascu di. O peggio che morti che la uista di costei fuggite: aprite gli occhi uostri: et guardate che innanzi che uoi fusse / ella fu amatrice di uoi / accociando et ordinando el uostro processo: et poi che facto fusse p uoi dirizzare in uostra similitudine uenne a uoi: et se tutti al suo conspecto uenire non potete / honorate lei ne suoi amici: et se guite i comandamenti loro: si come che initiano la uolonta di questa eternal e imperatrice. Non chiudete gli orecchi a Salamone che cio uidice / dicendo che la uia de giusti e quasi luce splendente che procede et cresce infino al di della beatitudine / andando loro dietro mirando le loro opationi che esse re debbono a uoi luce nel camino di questa breuissima uita. Et qui si puo terminare la uera sententia della presente canzone. Veramente l'ultimo uerso che per tornata e / posto per la litterale expositione assai leggierramente qua si puo ridurre / saluo intanto quanto dice che io la chiamai questa donna fiera et disdegnosa. Doue e da sapere che dal principio essa filosofia fia pareua a me quanto dalla parte del suo corpo / cioe sapien

costei  
diritta  
el piega  
ei essere  
lei iddio  
del cielo  
mento e/  
Necto effa  
faceffe el  
ma di Sa  
era presen  
gli abissi  
que quan  
ge alle ar  
l appenle  
venite tunc  
mori che  
guardare  
l accoian  
ulle pui  
utti allo  
mici et le  
olonta di  
ecchi a Sa  
quasi la  
a beatitu  
che esse  
ma uita  
ente can  
olito per  
ridurre/  
na fiera  
a filoso  
sapien

tia / fiera: che non mirideua: inquanto lesue persuasioni an  
chora nò intendeua: et disdegnosa che nò miuolgeua loocchio  
cioe che io nò poteua uedere lesue dimostrazioni. Et ditutto  
questo ildifecto era dal mio lato: et per questo et p quello che  
nella sententia litterale e/ dato e/ manifesta allegoria della tor  
nata. Siche tempo e /p piu oltre pcedere di porre fine aque  
sto tractato.

**Edolci rime damor chio solia**

**l**    cercar nemie pensieri  
      conuien chi lasci: nò perchio nò spera

ad esse ritornare  
ma perche gliacri disdegnosi e feri  
che nella donna mia  
sono appariti mhan chiusa lauia  
del usato parlare  
e poi chel tempo mipar daspectare  
di porro giu lomio suaue stile  
chi ho tenuto nel tracar damore  
e diro del ualore  
per loqual ueramente homo e/ gentile  
con rime aspre e/ tortile  
nprouando il giudicio falso e uile  
dique che uoglion che di gentileza  
sia principio richeza  
e cominciando chiamo quel signore  
che alla mia donna negliocchi dimora  
perchella di se stessa sinnamora



**r** Ale impero che gentileza uolse  
secondo il suo parere  
che fusse antica possession dhauere  
con reggimenti belli  
e altri fu di piu lieue sapere  
che tal decto riuolse  
e lultima particola netolse  
che non lhauea forsi elli  
di dietro daco stui uan tutti quelli  
che fan gentil per ischiatta altrui  
che lungamente in gran ricchezza e/stata  
et e/tanto durata  
la cosi falsa opinion tran<sup>bi</sup>  
che lhuom chiama colui  
huomo gentil che puo dicer i fui  
nepote o figlio di coral ualente  
benche sia da niente  
ma uilissimo sembra achil uer guata  
cui e/scorto il camino e polcia lerta  
& roccha tal che morto eua per terra  
hi difinisce huomo e/legno animato  
**c** prima dice non uero  
et doppol falso parla non intero  
ma piu forse non uede  
similmente fu chi tene impero  
in diffinire errato  
che prima puose il falso: e daltro lato

con difecto procede  
che lediuitie si come sicrede  
non posson gentileza dar ne torre  
pero che uili son dallor natura  
poi chi pinge figura  
se non puo esser lei, non la puo porre  
ne la dritta torre  
fa piegar riuo che dallunge corre  
che siano uili appare & imperfecte  
che quantunque collecre  
non posson quierar: ma dan piu cura  
onde l'animo che e dritto e uerace  
per lor discorrimento non si face  
n e uoglion che uil huom gētil diuegna  
ne di uil padre scenda  
nation: che per gentil gia mai sintenda  
questo e dallor confesso  
onde l'alor ragion par che soffenda  
intanto quanto assegna  
che tempo e gentileza si conuegna  
di finendo con esso  
anchor segue dicio che innanzi ho messo  
che sien tutti gentili / o uer uillani  
o che non fusse a huom cominciamento  
ma cio io non consento  
ne eglino altresì se son christiani  
perche antellecti sani  
e manifesto ilor dir esser uani

g iiii



et cosi per falsi gliripruouo  
et dallor mirimuouo  
et dicer uoglio omai si come io sento  
che cosa e/ gentileza: et da che uiene  
et diro isegni che gentil huom tiene  
dico chogni uirtu principalmente  
uien da una radice  
uirtute intendo che fa lhuom felice  
in sua operatione  
questo e/ secondo che lethica dice  
un habito eligente  
ilqual dimora in mezo solamente  
e tal parole pone  
dico che nobilitate in sua ragione  
importa sempre ben del suo suggesto  
come uiltate importa sempre male  
e uirtute corale  
da sempre altrui di se buon intellecto  
perche un medesimo decto  
conuenghon ambedue che duno effecto  
onde conuien che l'una  
uengha dall'altra / o dun terzo ciascuna  
ma se l'una uale cio che l'altra uale  
et ancor piu dallei uerra piu tosto  
et cio chi ho decto qui sia presupposto  
e gentileza dunque uirtute *doming/c/*  
ma non uirtute ouella

si come il cielo douunque la stella  
ma cio non econuerso  
et non in donna et in era nouella  
ueden questa salute  
in quanto uergognose son tenute  
che dauirru diuerso  
dunque uerra come dal nero il perso  
ciascheduna uirtute di costei  
o uer il gener lor chio misi auanti  
pero nessun si uanti  
dicendo per ischiatta i son colei  
quelli son quasi dei  
che con tal gratia fuor di tutti rei  
che solo idio all'anima la dona  
che uede in sua persona  
perfectamente star si che dal quanti  
chen seme di felicità la mostra  
messa dadio nell'anima ben disposta

l'anima cui adorna esta bontate  
non la si tiene ascosa  
che dal principio ch'al corpo si sposa  
la mostra infin la morte  
ubidente / suaue / uergognosa  
et nella prima erate  
e sua persona acconcia di beltate  
con le sue parte accorte



in giouaneza temperata e forte  
piena damore e dicortese lode  
e solo in lealta far fidilecta  
et nella sua senecta  
prudente & giusta largheza senode  
e in se medesima gode  
dudire e ragionar dell'altrui prode  
poi nella quarta parte della uita  
adio firimarita  
contemplando la fine chella spectra  
e benedisce li tempi passari  
uedere omai quanti son gl'ingannati  
c ontra gli erranti mia tu tenandrai  
et quando tu sarai  
in parte doue sia la donna nostra  
nolle tenere il tuo mestier coperto  
tu le puoi dir per certo  
io uo parlando della donna uostra *amica*

*che cosa e amore*  
a More secondo la concorde uole sententia de saui di  
lui ragionanti / et secondo quello che per experien  
tia continuamete ueggiamo / e / che congiungne et  
unisce la amante con la persona amata. Onde Pytagora dice  
Nella micitia sifa uno di piu: et pero che le cose congiunte co  
municano naturalmente intra se le loro qualita / intanto che  
tal uolta e / che l'una torna del tutto nella natura dell'altra: incò  
tra che le passioni della persona amata entrano nella persona  
amante: si che la mor dell'una si comunica nell'altra: et ch'osi  
lodio / el desiderio et ogn'altra passione: pche gli amici dellu  
no sono dagli altri amati: et inimici odiati: pche in greco pro

uerbio el decto De gli amici esser debbono tutte le cose comu-  
ni. Onde io facto amico di questa dōna disopra nella uerace  
expositione nominata cominciai adamare et a odiare secon-  
do lamore et lodio suo. Cominciai adunqz adamare li seguitatori della uerita: et odiare li seguitatori de gli errori et della  
falsita / comella face. Ma peroche ciascuna chosa per se e da  
amare / et nessuna da odiare: se nō per soprancimēto di ma-  
litia / ragione uole et honesto e non le cose ma le malitie delle  
cose odiare: et procurare da esse dipartire. Et accio: se alcuna  
persona intende lamia excellentissima donna / intende maxi-  
mamēte a partire dico lamalitia delle cose: laqual cagione e/  
didio: poche in lei e tutta ragione: et in lei e fontanalmente  
lhonestade. Io lei seguitādo nell'opa si come nella passione  
quāto potea gli errori della gente abominaua et dispregiava  
non per infamia o uituperio de gli erranti: ma de gli errori li  
quali biasimando credeua fare dispiacere: et dispiaciuti parti-  
re da coloro che per essi erano da me odiati. Intra li quali er-  
rori uno maximante io riprendeua: il quale nō solamente e/  
damnofo et picolofo a coloro che in esso stā: ma etiamdio  
agli altri che lui riprendono / parto dalloro et dāno. Questo  
e l'errore dell'humana bontade: inquanto in noi e dalla natu-  
ra seminata: et che nobilita chiamar si debbe: che p'mala con-  
suetudine et p' poco intellecto era tāto fortificata: che opinio-  
ne di tutti nera falsificata: et della falsa oppinione nasceuano  
i falsi giudicii: et de falsi giudicii nasceuano le non giuste re-  
uerentie et uilipension: perche i buoni erano in uillano di-  
specto tenuti: et gli uillani et maluagi honorati et exaltati:  
laqual chosa era pessima confusione del mondo: si chome ue-  
der puo chi guarda quello che di cio puo seguitare sottilmen-  
te. Et perche concio fusse chōsa che questa mia donna un  
pocho i suoi dolci sembianti trasmutasse a me: maximamen-  
te in quelle parti oue io guardaua et cerchaua se la prima ma-  
teria de gli elementi era da dio intesa: p' laqual cosa un pocho  
dal frequentare il suo aspecto misostēne quasi nella sua absen-  
tia dimorando entrai a riguardare cōl pensiero il difecto hu-  
mano intorno al decto errore et per fuggire otiosita: che ma-  
ximamēte di questa donna e inimica: et p' distinguere questo  
errore che tanti amici le toglie propuosi di gridare alle gen-

quella comincio a fare  
poi in diueno fu  
amico della sua donna



te che per mal cammino andauano: accioche per diritto calle si dirizasse: et cominciai una canzone: nel cui principio dissi.

### **Ledolci rime damor chi sentia**

Nellaquale io intêdo ridurre lagente in diritta uia sopra la ppria conoscêza della uerace nobilita: si come pla conoscenza del suo texto alla expositione dellaquale hora sintêde uedere sipotra. Et po che in questa cãzone sintesca rimedio: cosi necessario nô era buono sotto alcuna figura parlare: ma conuiensi per uia tostanta questa medicina: accioche fusse tostanta la sanita: dellaquale corropta a chosi laida morte sicorre. Non sara adunque mestieri nella expositione dicostei alchuna allegoria aprire: ma solamente a sententia secondo la lettera ragionare. Per mia donna intendo sempre quella che nella precedête ragione e/ragionata: cioe quella luce uirtuosissima Filosofia: licui raggi fãno ifiori rinfronzire et fructificare la uerace de glihuomini nobilita: dellaquale tractare la proposta canzone pienamente intende.

El principio della impresa expositione per meglio dare adintendere la sententia della proposta canzone cõuiensi quella partire propria in due parte: che nella prima parte proemialmente si parla: Nella seconda si seguita il tractato: et comincia la seconda parte nel cominciamento del secondo uerso doue edice

### **Tale impero che gentileza uolse**

La prima parte anchora in tre membra si puo comprendere. Nel primo si dice pche dal parlare usato mi parto. Nel secondo dice quello che e/ di mia intentione a tractare. Nel terzo domando aiutorio aquella cosa che piu aiutare mi puo: cioe alla uerita. Il secondo membro comincia

### **Et poi che tempo mi par da spectare**

Il terzo comincia

### **Et cominciando chiamo quel signore**

Dico adunq che a me conuiene lasciare ledolci rime damore: le quali soleuano cerchare imiei pensieri: et la cagione asse

no: pche dico che cio non e/per intendimento di piu non ri  
mare damore: ma pero che nella donna mia nuoui sembianti  
sono appariti: liquali mhanno tolta materia di dire alpresen  
te damore. Oue e/dasapere che non sidice qui gliacti di que  
sta donna essere disdegnosi et fieri / se non secondo lappa  
renza: si chome nel decimo capitolo del precedente tractato  
sipuo uedere: come altra uolta dico che lapparenza della ue  
rita sidiscordaua. Et chome cio puo essere / che una medesi  
ma chosa sia dolce: et paia amara / o uero sia chiara: et paia  
obscura / qui sufficientemente ueder sipuo appresso quando  
dico.

### Et poi che tempo mipar daspectare

Dico si chome decto e/questo che tractare intendo: et qui nō  
e/datrapassare con pie seccho: cioe che sidice in tempo aspe  
ctare: imperoche potentissima cagione e /della mia mossa.  
Ma dauedere e/chome ragioneuolmente quel tempo in tutte  
nostre opationi sidebbe attendere: et maximamente nel par  
lare. Il tempo secōdo che dice Aristotile nel quarto della phi  
fica e/numero di mouimento secondo prima et poi: et nume  
ro di mouimēto celestiale: ilquale dispone le cose diquaggiu  
diuersamente a riceuere alcuna informatione: che altrimen  
ti e/disposta laterra nel principio della primavera a riceuere  
in se lainformatione dellherbe et de fiori: et altrimenti louer  
no: et altrimenti e /disposta una stagione a riceuere ilseme  
che unaltra. Et cosi lanostra mente in quanto ella e /fodata  
sopra lacomplexione del corpo che ha a seguitare lacircula  
tione del cielo: et altrimēti e /disposto un tempo: et altrimen  
ti unaltro: perche le parole che sono quasi seme doperatione  
sidebbono molto discretamente sostnere et lasciare: perche  
bene siano riceuute / et fructifere uenghano: si perche dalla  
loro parte nō sia difecto di sterilita. Et pero iltēpo e/da puode  
re si per colui che parla / chome per colui che debbe udire:  
che se ilparlatore e /mal disposto / piu uolte sono le sue pa  
role dannose: et se luditore e /mal disposto / mal sono quel  
le riceuute che sono buone. Et pero Salamone dice nello  
ecclesiastico Tempo / e /da parlare: et tempo / e /da tacere.

*co cosa e Tempo*



Santo Iacopo /

Et perche io: sentendo me turbata dispositione per la cagione  
che decta e / nel precedete capitolo a parlare damore / parue  
a me che fusse daspectar: tēpo: il quale seco porta il fine dogni  
desiderio: et appresenta quasi chome donatore a coloro: acui  
nō incresce daspectare. Onde dice scto Iacopo apostolo nel  
la sua epistola qnto capitolo Ecco lagricola aspecta il pretio  
so fructo della terra patientemente sostenendo infino che ri  
ceua iltemporaneo et ilserotino. Et tutte le nostre brighe se  
bene uegniamo a cerchare iloro principii procedono quasi  
dal nō conoscer luso del tēpo. Dico poi che daspectare mipa  
re / diporro: cioe lasseroe stare ilmio stilo: cioe modo suaue  
che damore parlando e / stato tenuto: et dico di dire diquel ua  
lore p loquale huomo e / gētile ueracemēte. Et auēgha che ua  
lore intender sipossa per piu modi: qui sipiglia ualore quasi  
potentia dinatura / o uero bonta daqlla data: si come disotto  
siuedra: et pmetto di tractare diquesta materia con rima sot  
tile et aspra. Perche sapere siconuiene che rima sipuo dop  
piamente cōsiderare: cioe largamente et stretamente. Stre  
ctamēte sintēde pur qlla cōcordantia che nellultima et penul  
tima syllaba far siuole. Largamēte sintende per tutto quel  
lo parlare che cō numeri et tēpo regolato in rimate cōsonan  
tie cade: et chosi qui in questo pēmo prendere et intendere  
siuole. Et pero dice aspro / quinto al suono del dictato che a  
ranta materia non conuiene essere leno. Et dice sottile quan  
to alla sententia delle parole che sottilmente argumentando  
et disputando procedono. Et soggiungo

### Riprouando ilgiudicio falso e uile

Que sipromette anchora di riprouare ilgiudicio della gente  
piena derrore falso: cioe rimosso dalla uerita: et uile / cioe da  
uilita danimo affermato et fortificato. Et eldaguardare accio  
che in questo probemio prima sipromette di tractare iluero:  
et poi di riprouare ilfalso. Et nel tractato sifa lopposito: che  
prima siriproua ilfalso: et poi si tracta iluero: che pare non  
counenire alla promessa. Et po e / daspere che tutto che et  
alluno et allaltro sintēda: altractare iluero et di riprouare il  
falso sintende principalmente: di riprouare ilfalso sintēde in  
tanto quanto la uerita meglio si fa apparire: Et qui prima si  
promette di tractare del uero: si chome principale intento:

ilquale aglianimi de gli auditori porta desiderio d'udire nel tractato prima sitruoua il falso: accioche fuggite le male opinioni lauerita poi piu liberamente sia riceuuta. Et qsto modo tenne il maestro dell'humana ragione Aristotile: che sempre prima combattette con gli aduersarii della uerita: et poi quella cõgiunta lauerita mostroe ultimamente quando dico

### Et cominciando chiamo quel signore

Chiamo lauerita che sia mecho: laquale e quel signore che negliocchi cioe nelle dimostrazioni della philosophia dimora: et bene e il signore che allei disposta l'anima e la donna: et altrimenti e / seruata fuori dogni liberta. Et dice perche ella di se stessa s'innamora: poche essa philosophia che e / si come decto e nel precedente tractato amoroso uso di sapientia / semedesi ma riguarda. Quando apparisce la bellezza de gliocchi suoi allei che altro e / a dire se nõ che l'anima filosofante non solamente contempla essa uerita: ma anchora contempla el suo contemplare medesimo: et la bellezza di quella riuolgendosi sopra se stessa et di se stessa innamorando per la bellezza del primo suo guardare. Et cosi termina cioche proemialmente per tre membri porta il testo del presente tractato.

Eduta la sententia del premio e / da seguire il tractato:

u et per meglio quello mostrare partire si conuiene per le sue parti principali: che sono tre: che nella prima sitracta della nobilita secõdo opinioni d'altri. Nella seconda sitracta di quella secondo la uera opinione. Nella terza si uolge il parlare alla canzone ad alcuno adornamento dicio che decto e /. La seconda parte comincia

### Dico chogni uirtu principalmente

La terza comincia

### Contra gli erranti mia tu tenandrai

Et appresso queste parti generali altre diuisioni fare sicouengono a ben prendere lo intellecto che mostrare s'intende. Pero nessuno si marauigli se per molte diuisioni si procede: concio sia cosa che grande et alta opera sia per le mani hora al presente da gli auctori poco cerchata: et che lungo conuengha essere il tractato et sottile nelquale per me hora sentra a distringere il testo perfettamente secõdo la sententia che esso porta.



Dico adunq̃ che hora questa prima parte sidiuide in due:  
che nella prima si pongono le oppinioni altrui: nella seconda  
si riprouano quelle: et comincia questa seconda parte

### Chi difinisce huomo e legno animato

Anchora la prima parte che rimane si ha due membra. Il pri  
mo e lauariatione delloppinione dello imperadore. Il secôdo  
e lauariatione delloppinione della gête uolgare: che e/dogni  
ragione ignuda: et comincia questo secondo membro

### Et altri fu di piu lieue sapere

Dico adunq̃ TALE IMPERO: cioe tale uso lofficio im  
periale. Doue e/dasape che Federigo di soaue ultimo impe  
radore de romani: ultimo dico p rispetto al tempo presente:  
non obstante che Ridolfo et Andolfo et Alberto poi electi  
sieno appresso la sua morte et de suoi descendenti domanda  
to che fusse gẽtileza: rispuose che era antica ricchezza et belli  
costumi. Et dico che altri fu di piu lieue sapere: che pensando  
et riuolgendo questa difinitione in ogni parte leuo uia l'ul  
tima particola: cioe ibelli costumi: et tennesi alla prima: cioe  
all'antica ricchezza. Et secondo che l'texto pare dubitare forse  
p non hauere ibelli costumi / nõ uolendo perdere il nome di  
gentileza difini quella secôdo che p lui facea: cioe possessio  
ne d'antica ricchezza: Et dico che questa oppinione e quasi di  
tutti: dicendo che dietro dacostrui uãno tutti coloro che fãno  
altrui gentile per essere di progenie lungamente stata richa:  
concio sia cosa che quasi tutti così latrano. Queste due oppi  
nioni auẽgha che luna come decto e/del tutto sia da nõ cura  
re / dua grauissime ragioni: pare che habino in aiuto. La pri  
ma e che dice il philosofo che q̃llo che pare agl'ipiu impossibi  
le / e / del tutto esser falso. La secôda ragione e l'auctorita della  
difinitione dello impadore. Et pche meglio siuegha poi la uer  
tu della uerita: che ogni auctorita cõuince / ragionare inten  
do quãto luna et l'altra diq̃ste ragioni aiutatrice et possente e/  
prima dela impiale auctorita sape nõ si puo: se nõ si trouano  
le sue radici: di quelle per intentione in capitolo spetiale e / da  
tractare.

L'fondamẽto radicale della impiale maiesta secôdo  
e il uero e / la necessita dell'humana ciuilta che a uno  
fine e / ordinata: cioe a uita felice: alla quale nessuno

detto di Federigo  
imperatore

opinione del  
filosofo



per se e sufficiente a uenire sanza la iutorio dalcuno: concio  
sia cosa che lhuomo ha bisogno di molte cose: allequali uno  
solo satiffare non puo. Et pero dice ilphilosofo che lhuomo  
naturalmete elcompagneuole animale. Et si come uno huo  
mo asua sufficientia richiede cōpagnia domestica disfamiglia  
cosi una casa asua sufficietia richiede una uicināza: altrimenti  
molti difecti sosterrebbe: che farebbono impedimento di fe  
licita. Et pero che una uicinanza se nō puo in tutto satiffare  
conuiene a satiffaccimento di quella essere lacipta. Anchora  
lacipta richiede alle sue arte et alle sue difensioni hauere ui  
cenda et fratellanza con le circa iucine cipta. Et pero fu fa  
cto ilregno. Onde concio sia cosa che lanimo humano in ter  
minata possessione di terra non siquieti: ma sempre desidera  
gloria acquistare: si come per experientia ueggiamo discor  
die et guerre conuiene surgere intra regno et regno: lequa  
li sono tribulationi delle cipta et perle cipta delle uicinanze  
et perle uicine delle case dellhuomo: et cosi simpedisce lafeli  
cita. Et perche aqueste guerre et alle loro cagioni torre uia  
cōuiene di necessita tutta la terra: et quanto allhumana gene  
ratione apossedere eldato esser monarchia: cioe un solo prin  
cipato / et un principe hauere: ilquale tutto possedendo et piu  
desiderare non potendo gli: Re tenga cōtenti netermini de  
regni: si che pace intralloro sia: nellaquale siposino lecipta:  
Et in questa posa leuicinanze samino: in questo amore leca  
se piglino ogni loro bisogno: ilquale preso lhuomo uiua fe  
licemente: che e quello perche lhuomo e nato. Et aqueste ra  
gioni sipossono ridurre parole del philosopho chegli nella  
politica dice: che quando piu cose a uno fine sono ordinate  
che una di quelle cōuiene essere regolante / o uero reggente  
et tutte laltre recte et regolate. Si come ueggiamo in una na  
ue che diuersi ofici et diuersi fini di quello auno solo fine so  
no ordinati: cioe a pigliare loro desiderato porto p saluteuo  
le uia: doue si come ciascuno oficiale ordina lapropria opera  
tionel proprio fine: cosi e / uno che tutti questi fini consi  
dera: et ordina quelle nellultimo di tutti: et questo e ilnochie  
ri: alla cui uoce tutti ubbidire debbono. Questo ueggiamo  
nelle religioni negli exerciti in tutte quelle cose che so  
no chome: decto e la fine ordinate: perche manifestamente  
ueder sipuo che a perfectione della uniuersale religione del  
la humana spetie conuiene essere uno quasi nochieri: che



*oficio & l'imp*

che cōsiderando lediuerse cōditioni del mondo et gli diuerfi  
et necessarij officij ordinare habbia del tutto uniuersale et in  
repugnabile officio di comandare: et questo officio p excellen  
tia imperio e chiamato sanza alcuna aditione: pero che esso  
e di tutti gli altri comandamenti comandamēto: et così chi ha  
questo officio e posto et chiamato imperadore: peroche di tutti  
e comandamenti egli e comandamento: et quello che lui dice  
a tutti e legge: et per tutti debbe essere ubidito: et ognialtro  
comandamento da quello di costui piglia rigore et auctori  
ta: et così si manifesta l'imperiale maieſta et auctorita essere  
altissima nell'humana ompagnia. Veramente potrebbe alcu  
no cauillare dicendo tutto che al mondo officio di imperio si  
richiegga non faccio l'auctorita del romano principe ragio  
neuolmēte somma: laquale si intende dimostrare: peroche la  
romana potentia nō per ragione ne per decreto di conuento  
uniuersale fu acquistata: ma per forza che alla ragione pare  
essere cōtraria. A questo si puo legghiermente rispondere che  
la electione di questo sommo officiale conuenia primieramēte  
procedere da questo consiglio che p tutti prouede: cioe iddio:  
altrimenti sarebbe stata la electione per tutti non equale: con  
cio sia cosa che innanzi allofficiale predecto nessuno abene  
di tutti intendeua. Et po che piu dolce natura signoreggian  
do et piu forte in sostenendo et piu sottile in acquistando nō  
fa che quella della gente latina: si chome per experientia si  
puo uedere: et maximamente quello popol sancto nel quale  
lalto sangue troiano era meschiato: cioe roma: iddio quello  
elesse aquello officio. Peroche concio sia cosa che a q̃llo obte  
nere non sanza grandissima uirtu uenire si potesse: et a q̃llo  
usare grandissima et humanissima benignita si richiedesse:  
Questo era quello popolo che acio piu era disposto. Onde  
non da forza fu principalmente preso per la romana gente:  
ma da diuina puidencia che e sopra ogni ragione. Et in que  
sto s'accorda Vergilio nel primo della eneida: quando dice  
in p̃sona di dio parlādo a costoro: cioe a romani Ne termine  
dicose ne ditēpo pongo: alloro ho dato impio senza fine. La  
forza adūq̃ nō fu cagione mouēte: si come credeua chi cauil  
laua: ma fu cagione strumētale: si come sono i colpi del mar  
tello cagione del coltello: et l'anima del fabro et cagione effi  
ciente et mouente: et chosi non forza ma ragione anchora

*Vergilio poeta*



diuina essere stata principio del romano imperio. Et che cio  
sia p dua apertissime ragioni uedere si puo: lequali mostrano  
quella cipta imperadrice et da dio hauere spetial nascimeto:  
et dadio hauere spetial processo. Ma pero che in questo capi  
tolo senza troppa lungheza cio tractare nō si potrebbe: et gli  
lungi capitoli sono inimici della memoria / faro anchora di  
gressione daltro capitolo perle tocate ragioni mostrare: che  
non fieno senza utilita et dilecto grande.

On e marauiglia se ladiuina puidetia che del tutto  
n angelico et lhumano accorgimento sopchia / occul  
tamente a noi molte uolte procede: concio sia cosa  
che spesse uolte le humane operationi aglhuomini medesimi  
ascondino la loro intentione. Ma da marauigliare e forte quan  
do la executione dello eterno consiglio tanto manifesto pro  
cede: che e lanostra ragione. Et po io nel cominciamento di  
questo capitolo posso parlare con laboccha di Salamone che *parole di Salamone:*  
in persona della sapientia dice nelli suoi prouerbi. Vdite:  
perocche di gran cose io debbo parlare. Et uolendo lasmisu  
rabile bonta diuina lhumana creatura a se ricōformare che  
per lo peccato della preuaricatione del primo huomo da dio  
era partita et disformata / electo fu in quello altissimo et con  
giunctissimo concistoro diuino della trinita che il figliuolo  
di dio in terra discendesse a fare questa concordia. Et pero  
che nella sua uenuta il mondo non solamente il cielo ma later  
ra cōueniua essere in optima dispositione: et la optima dispo  
sitione della terra sia quando ella e / monarchia: cioe tutta a  
uno principe come decto e / di sopra / ordinato fu plo diuino  
prouedimeto q̃llo populo et q̃lla cipta: che cio doueua adem  
piere: cioe lagloriosa Roma. Et po anchora lalbergho doue  
il celestiale Re entrare doueua conueniua essere mōdissimo  
et purissimo / ordinata fu una pgenie s̃c̃tissima: dellaquale  
doppo molti meriti nascesse una semmina optima di tutte lal  
tre: laquale fusse camera del figliuolo di dio: et questa pro  
genie fu quella di Dauit: delquale nascesse labaldanza et  
lhonore della humana generatione: cioe Maria: et pero / e /  
scripto in Isaia Nascerà uirga della radice di Iesse: et fiore  
della sua radice salira: et Iesse fu padre del sopradicto Dauit  
Et tutto q̃sto fu in uno tēporale che Dauit nacq: et nacque *che q̃b̃a ñl ñq̃x dauit  
nacq̃ roma.*  
Roma: cioe che Enca uenne di troia in italia: che fu origine

h i



*s. Luca bang: lista*

*gli re di roma*

della cipta romana: si come testimoniano lescripture: perche  
assai e manifesto ladiuina electione del romano imperio plo  
nascimeto della sancta cipta che fu cōtemporaneo alla radice  
della pgenie di Maria. Et incidentemēte e /dato chare che poi  
che esso cielo comicio agirare i migliore dispositione nō fu  
che allhora quādo dilassu discese colui che lha facto: et che lo  
gouerna: si chome anchora p uirtu d'loro arti emathematici  
possono ritrouare. Ne ilmōdo nō fu mai ne sara si perfecta  
mente disposto come allhora: che alla uoce dui solo principe  
di Roma popolo e comandatore: si chome testimonia Luca  
euan gelista: et po pace uniuersale era p tutto: che mai piu nō  
fu ne fia. Lanaue dellhumana cōpagnia dirittamēte p dolce  
cāmino a debito porto correa. O ineffabile et incōprensibile  
sapientia didio che aunhora per latua uenuta in siria suso et  
qua in italia tanto innanzi ripreparasti: et o stoltissime et ui  
lissime bestiuole che aguisa dhuomo uoi pascete: che presum  
mete contro a nostra fede parlare: et uolere sapere filando et  
zappando cio che idio con tanta prudētia ha ordinato. Mala  
decti siate uoi et lauostre presumptione: et chi auoi crede. Et  
come decto e /disopra nel fine del precedente tractato nō so  
lamente spetiale nascimento ma spetial pcesso hebbe didio:  
che breuemēte da Romolo cominciando che fu di q̃llo primo  
padre infino alla sua pfectissima etade: cioe al tēpo del prede  
cto suo impadore nō pur p humane ma p diuine operationi  
ando il suo pcesso: che se consideriamo li septe Re che prima  
lagouernorono Romolo: Numma: Tulio: Ancho: et gli tre  
Tarquini che furono quasi baili et tutori della sua pueritia /  
noi trouare possiamo p lescrip ure delle romane historie ma  
ximamente p Tito liuto coloro essere stan di diuerse nature  
secono la oportunita del precedēte tractato tempo. Se noi  
cōsideriamo poi che pla maggiore adulescentia sua poi che  
dalla reale tutoria fu mācipata da Bruto pmo cōsolo infino  
a Cesare pmo pncipe sōmo / noi troueremo lei exaltata nō  
come humani ciptadini ma come diuini: nellquali nō amore  
humano ma diuino era spirato i amore di lei: et cio nō potea  
ne douea essere se nō per spetiale fine dadio inteso in tanta  
celestiale infusione. Et chi dira che fusse senza diuina spira  
tione Fabritio infinita quasi moltitudine doro reliutare per  
nō uoler abandonare la sua patria. Curio dalli sanniti tenta  
to di corrompe grandissima quantita doro p charita della pa  
tria rifiutassi dicedo che i romani ciptadini nō loro ma ipolse



ffori delloro posseder uoleano. Et Mutio la sua mano ppria  
incedere pche fallato hauea il colpo che p liberare Roma pen  
sato hauea. Chi dira di Torquato giudicatore del suo figlio  
a morte p amore del publico bene sanza diuino auutorio cio  
hauere sofferto. Et Bruto predecto similmente. Chi dira del  
li deci et delli drusi che puoseno lator uita pla patria. Chi di  
ra del captiuato Regolo da cartagine mandato a Roma p cō  
mutare lipresi cartaginesi a se et aghaltri presi romani haue  
re cōtra se p amore di Roma doppo lallegatione ritracta cōfi  
gliato solo dadiuina natura mollo. Chi dira di Quinto cin  
cinato facto dictatore et tolto dallo aratro et dopo il tēpo del  
oficio spōtanamente q̃llo rifiutando allo arare esser tornato.  
Chi dira di Camillo sbandeggiato et cacciato in exilio esser  
uenuto a liberar Roma cōtro alli suoi nimici: et dopo la sua li  
beratione spontanamēte esser ritornato in exilio p nō offen  
dere lasenatoria auctorita sãza diuina instigatione. O sacra  
tissimo pecto di Catone chi presumera di te parlare: certo  
maggiormente parlare di te non si puo che tacere et seguire  
Hieronymo quādo nel pemio della bibia la doue di Paulo  
tocha / dice che meglio et tacere: che poco dire. Certo et ma  
nifesto essere debe rimembrando lauita dicosforo et de gli an  
tri diuini ciptadini et nō sanza alcuna luce della diuina bōta  
aggiunta sopra lator buona natura esser tante mirabili ope  
rationi state. Et manifesto esser debbe questi eccellentissimi  
essere stati strumenti cō liquali pcedente ladiuina pudentia  
nel romano impio: doue piu uolte parue essere bracio didio  
esser presente. Et nō puose iddio lemani pprie alla battaglia  
doue gli alban cō li romani dal pncipio plo campo del regno  
cōbatterono: quādo uno solo romano nelle mani hebe tutto  
la frachigia di roma. Nō puose dio lemani pprie quādo li fran  
ceschi tuta roma presa pigliauano difurto cāpidoglo: dinoc  
et solamē. e una uoce dunocha fece sentire. Et nō puose iddio  
leman quādo pla guerra di Anibale hauēdo pduti tanti cip  
tadini che tre moggia danella in africa erano portati: li roma  
ni uolsero abbandonare laterra se quel benedecto Scipione  
giouane nō hauesse preso landata i africa pla sua franchezza  
E non puose iddio lemani quando uno nuouo ciptadino di  
picchola cōditione: cioe Tulio / cōtro atanto ciptadino quāto  
era Catelina la romana liberta difese? certo si: pche piu chie  
dere non si debbe a uedere che spetial nascimento et spetial  
pcesso dadio pensato et ordinato fusse q̃llo della sãcta cipta.



Certo di ferma sono oppinione che le pietre che nelle mura  
sue stāno siano degne di riuertita: et il suolo douella siede sia  
degno oltre a q̃llo che p̃ gli huomini e/ predicato et approuato

I sopra nel terzo capitolo di questo tractato p̃messo  
d fu di ragionare dell'alteza della imperiale auctorita  
et della filosofica. Et pero ragionato della impiale

procedere oltre sicouiene lamia digressione a uedere di quel  
la del filosofo secondo la promissione facta. Et qui e/ prima  
da uedere che questo uocabulo uol dire: pero che qui e/ mag  
gior mestieri di saperlo / che sopra loragionamento della im  
periale: laquale per la sua maiestade non pare esser dubitata.

E / adunque da sapere che auctorita nō e altro che acto daucto  
re. Questo uocabulo: cioe auctore: senza q̃sta terza lettera  
c. puo discendere da dua principii: luno si e/ duno uerbo mol  
to lasciato dal uso in gramatica: che significa tanto quāto le  
gare parole: cioe. a. u. i. e. o. et chi ben guarda lui nella sua  
prima uoce apertamēte uedra che egli stesso il dimostra: che  
solo di legame di parole e/ facto: cioe di solo cinque uocabuli  
che sono anima et legame dogni parole et cōposto desse per  
modo uolubile afigurare imagine di legame: che cominciādo  
dal. a. nel. u. quindi riuolge et uiene diritto p. i. nel. e. quindi  
si riuolge et torna nel. o. si che ueramente imagina questa fi  
gura. a. e. i. o. u. laquale e/ figura di legame: et in quāto auto  
re uiene et discēde da q̃sto uerbo / si prende solo per li poeti  
che con larte musaica le loro parole hāno legate: et di questa  
significatione al presente non s'intende. Laltro principio on  
de auctore discēde si come testimonia Vguccione nel princi  
pio delle sue deriuationi e/ uno uocabulo greco che dice au  
tentin: che tanto uale in latino quāto degno di fede et dobbe  
dientia. Et cosi autore quinci deriuato si piglia p̃ ogni p̃sona  
degnā desser creduta et obedita: et da q̃sto uiene q̃sto uocabu  
lo delquale al presente si tracta: cioe auctoritate: p̃che si puo ue  
dere che auctoritate uale tanto quanto acto degno di fede et  
dobbediētia. Manifesto e che le sue parole sono somma et al  
tissima auctorita: che Aristotile sia dignissimo di fede et dobe  
dientia cosi puare si puo. Intra operarii et artefici di diuerso  
arti et opationi ordinati a una opatione o arte finale l'artefi  
ce o uero operatore di quella maximamente debbe essere da  
tutti obedito et creduto: si come colui che solo cōsidera lulti



mo fine di tutti gli altri fini. Onde alcaualieri debbe credere  
 lo spadaio: il frenoio: il sellaio: et lo scudario: et tutti gli mestie  
 ri che all'arte dicavalieria sono ordinati. Et po che tutte le hu  
 mane operationi domandano uno fine: cioe qllo dell'humana ui  
 ra: al quale l'huomo e ordinato in quanto egli e l'huomo: l'mae  
 stro et l'artefice che e qllo nedimostre et considera maximamē  
 te ubidire et credere siede: questo e Aristotile: dunqz esso e  
 degno di fede et dobedientia. Et a uedere come Aristotile e l'  
 maestro et duca della ragione humana i qto intēde alla sua fi  
 nale operatione: si come e l'ape che qto nostro fine che ciascu  
 no disia. naturalmēte l'antichissimamēte fu p l'isau cercato:  
 et po che l'idicatori di qllo sono i tato numero che gli ape  
 tri sono quasi tutti singularmēte diuersi: auenga che uniuersal  
 mēte sieno pur marauigliuole fu molto a discernere qllo  
 doue dirittamente ogni humano appetito si riposasse. Furono  
 filosofi molto antichi: de quali pmo et principe fu Zenone:  
 che uiddeno et credeteno qto fine della uita humana essere  
 solamente la rigida honesta: cioe rigidamēte senza dispetto  
 alcuno la uerita et la iustitia seguire: di nulla mostrare dolo  
 re: di nulla mostrare allegrezza: di nessuna passione hauere  
 sentore. Et definito cosi qto honesto et qllo che senza utilita  
 et senza fructo p se diragione e da laudare: et costoro et lalo  
 ro septa chiamati furono stoici: et fu di loro quello glorioso  
 Catone: di cui nō fui di sopra ardire di parlare. Altri filoso  
 fi furono che uidero et credetono altro che costoro: et di qsi  
 fu primo et principe uno filosofo che fu chiamato Epicuro  
 che ueggēdo che ciascuno animale tosto che nato e quasi da  
 natura dirizato nel debito fine che fugge dolore: et domanda  
 allegrezza: Quello disse questo nostro fine esser uoluntade:  
 nō dico uoluptade mostruosa per. p. cioe dilecto senza dolore  
 et pero tra il dilecto el dolore non poneua mezzo alcuno: dice  
 ua che uoluptade nō era altro che non dolore: si chome pare  
 Tulio rerecita nel primo di fine di bene. Et di questi che da  
 Epicuro sono epicurei nominati fu Torquato nobile roma  
 no disceso del sangue del glorioso Torquato: del quale feci  
 mētionē di sopra. Altri furono: et cominciamēto hebbono da  
 Socrate: et poi dal suo successore Platone: che riguardando  
 piu sottilmēte et ueggēdo che nelle nostre operationi si potea  
 peccare: et peccauasi nel troppo et nel poco: disseno che lano

opinione di Zenone  
 e sua sequela

opinione di Epicuro

opinione di Socrate  
 e di Platone della  
 academia

h. iii



aristotile e gli achademici

stra opatione sãza supchio et sanza difecto misurato col me  
zo p nostra electione preso che uirtu era ql fine di che alpre  
sẽte siragiona: et chiamoronlo opatione cõ uirtu: et q̃sti furo  
no achademici chiamati: si come fu Platone et Pseusipo suo  
nipote / chiamati p luogo così doue Plato studiua: cioe acci  
dẽtiani: da Socrate nõ preseno uocabolo: poche nella sua filo  
safia nẽssuno fu afermato. Veramẽte Aristotile che scargere  
hebbe sopranome et Zenocrate calcidonio suo cõpagno plo  
ingegno e quasi diuino che la natura in Aristotile inesso ha  
ueua questo fine conoscẽdo plo modo socratico quasi et acha  
demico limorono et apfectione la philosophia morale ridusse  
no: et maximamẽte Aristotile: et po che Aristotile comincio  
adisputare: andando qua et la / chiamati furono lindico: et li  
suoi cõpagini peripatetici: che tãto uale quãto deambulatori.  
Et po che lapfectione diq̃sta moralita p Aristotile terminata  
fu / il nome de gli achademici si spense: et tutti q̃lli che a q̃sta  
septa sipreseno peripatetici sono chiamati: et tiene q̃sta gẽte  
oggi il reggimẽto del mōdo i doctrina p tutte parti: et puossi  
appellare quasi catholica opinione. Perche ueder sipuo Ari  
storile essere additatore et cõductore della gẽte a q̃sto segno  
et q̃sto mostrare si uolea: Perche tutto ricogliendo e manife  
sto il principale intento: cioe che lauctorita del filosofo sōmo  
dicui sintẽde sia piana ditutto uigore: et nõ repugna autorita  
alla impiale: ma q̃lla sanza q̃sta e piccolosa: et q̃sta sanza q̃lla  
e quasi debile / nõ p se ma pla disordinanza della gente: si  
che luna cõ l'altra cõgiũta utilissime et pienissime sono dogni  
uigore: et po si scriue in q̃llo di sapientia Amate illume della  
sapientia uoi tutti che siate dinanzi apopoli: cio e a dire con  
giungasi la philosophica autorita cõ la impiale a bene et pfecta  
mente reggere. O miseri che al presente reggete: et o miseri  
che recti siate: che nẽssuna philosophica autorita si congiunge  
cõ li uostri reggimenti ne p pprio studio ne p cõsiglio: si che  
a tutti sipuo dire q̃lla parola dello ecclesiastico Guai a te ter  
ra il cui Re e fanciullo: et licui principi ladomane m̃agianano:  
et anẽssuna terra sipuo dire q̃llo che seguita. Beata la terra il  
cui Re e nobile: et licui p̃ncipi usano il suo tẽpo a bisogno et  
nõ a luxuria. Poneteui mente inimici didio afianchi uoi che  
leuerge de reggimẽti ditalia prese hauete: et dico auoi Car  
lo et Federigo regi et auoi altri p̃ncipi et tyrãni: et guardate  
chi allato uisiede p cõsiglio: et annumerate quante uolte il di



73  
q̄sto fine dellhumana uita p liuostri cōfiglieri ue aditato: me-  
glio sarebe uoi come rondine uolare basso: che come nibbio  
altissime ruote fare sopra le cose uilissime.

p O ueduto quāto e/dariuerire lautorita impiale et lasi  
losofica che debbono aiutare le pposte opinioni e/dari  
tornare aldiritto calle dello inteso pcesso. Dico adunq̄ che  
q̄sta ultima opinione del uulgo e tātō durata che sanza altro  
rispecto sanza inq̄sitione dalcuna ragione gētile e chiamato  
ciascunno che figlio sia o nepote dalcuno ualēte huomo / tut-  
to che esso sia daniente: et questo e quello che dice

Et e/ranto indurata

Lacosi falsa opinion tra noi

Che lhuom chiama colui

Huom gentil che puo dicere ifui

Nipote o figlio di cotal ualente

Ben che sia daniente

Perche e/danotare che picolossissima negligētia e /lasciare la  
mala opinione pigliar piedi: che cosi come lherba multiplica  
nel campo nō cultato / et sormenta et cuopre laspiga del fru-  
mēto: si che disparte aguardādo il frumento nō pare: et pdesi  
il frumēto finalmēte: cosi lamala opinione nella mente nō ga-  
stigata ne correpta si cresce et multiplica: si che lespighe del-  
la ragione cioe la uera opinione sinascōde: et quasi sepulta si  
pde. O come e/grāde lamia impresa in q̄sta canzone a uoler  
omai cosi trafoglioso cāpo sarchiare come q̄llo della comune  
sentētia si lungamēte daq̄sta cultura abandonata. Certo nō  
del tutto q̄sto mōdare intēdo: ma solo in q̄lle parti doue lespi-  
ghe della ragione nō sono del tutto sorprese: cioe coloro diri-  
zare intēdo neq̄li alcuno lumetto di ragione p buona loro  
natura uiue ancora: che degli altri tātō e/dacurare quanto di  
bruti animali: poche nō minor marauiglia misēbra ridurre  
aragione del tutto spēta: che ridurre in uita colui che quatro  
di e/stato nel sepolcro: poi che lamala cōditione di q̄sta popu-  
lare opinione e/narrata / subitamēte quasi come cosa horri-  
bile q̄lla pcutte fuor ditutto lordine dela ripuagione dicēdo

Ma uilissio sēbra achiluer guata Adare aintēdere  
la sua itollerabile malitia dicēdo costoro mētre maximamēte

h iiii



però che nò solamēte colui e/uile: cioè nò gētile: che disceso di buoni e/maluagio: ma etiā d'io e/uilissimo: et pongo exem-  
plo del cammino mostrato doue cio mostrare far incōuene  
una q̄stione et rispōdere aq̄lla in q̄sto modo. Vna pianura et  
con certi sentieri campo: cō siepi / cō fossati / cō pietre / cō le-  
gname con tutti quasi impedimēti fuori delli suoi stretti sen-  
tieri / neucato essi che tutto cuopre laneue: et rēde una figu-  
ra in ogni parte: si che dalcuno sentiero uestigio nò si uede:  
uiene alcuno dalluna parte della cāpagnia: et uole andare  
a una magione che e dall'altra parte: et p sua industria cioè p  
accorgimēto et p bonta d'ingegno solo da se guidato plo drit-  
to cāmino si uia la doue intende lasciando le uestigie de suoi  
passi di retro a se. Viene un'altro appresso costui: et uole a  
q̄sta magione andare: et nò glie mestieri se nò seguire le ue-  
stigie lasciate: et p suo difetto il cāmino che altri lāza scorta  
ha saputo tenere questo scorto erra: et torisce pli pruni et p  
le ruine: et alla parte doue debbe nò uia. Quale di costoro si  
debbe dire ualēte? Rispōdo quello che ando dināzi. Questo  
altro come si chiamera? Rispōdo uilissimo: pche nò si chiama  
nò ualēte: cioè uile? Rispōdo pche nò ualēte: cioè uile sareb-  
be dachiamare colui che nò hauēdo alcuna scorta nò fuisse be-  
ne cāmionato: ma poche q̄sto l'hebbe il suo errore et il suo dife-  
cto nò puo salire: et po e / da dire nò uile: ma uilissimo. Et co-  
si q̄llo che dal padre o da alcuno suo maggiore nò solamēte  
e / uile: ma uilissimo et degno dogni dispetto et uitupio piu  
che altro uillano. Et pche l'huomo da q̄sta infima uilta si guar-  
di comanda Salomone a cholui chel ualente antecessore ha  
hauto nel. xxii. capitolo de puerbi: Nò trapasserai i termini  
antichi che puoseno i padri tuoi. Et dinanzi dice nel quarto  
capitolo del dicto libro: Lauia de giusti cioè de ualenti quasi  
luce splēdente pcede: et q̄lla delli maluagi e / obscura: et essi  
nò fanno doue rouinano. Ultimamente quando si dice

**E tocho ha tal che e morto & uia per uia**

A maggiore doctrimēto dico q̄sto cotal uilissimo esser morto  
parendo uiuo. Doue e / da sape che ueramēte morto il malua-  
gio huomo dire si puo: et maximamēte q̄llo che dalla uia del  
buono suo antecessore si parte: et cio si puo chosi mostrare: si  
come dice Aristotile nel secōdo dell'anima: Viuere e / essere  
de uiuenti. Et p cio che uiuere e / p molti modi: si chome nelle

*Salomone nell  
proverbij*



piante uegetare: ne gli animali uegetare et sentire: ne gli huomini uegetare et sentire: muouere et ragionare o uero intendere: et le cose s'idebbono denominare dalla piu nobile parte manifesto e che uiuere negli animali e sentire animali / dico bruti. Viuere nell'huomo e ragione usare: dūq se uiuere e lessere dell'huomo: et così da q̃llo uso partire e partire da essere et così e esser morto: et nō si parte dal uso di ragionare chi nō ragiona il fine dela sua uita et nō si parte dal uso dela ragione chi nō ragiona il cāmīno che far debbe: certo si parte: et cio si manifesta maximamēte che i colui che ha leuestigie inanzi et nō le mira: et po dice Salamone nel. v. capitolo de puerbiū *Viuere os l'huomo*  
*salam*  
*on* Quello muore che nō hebbe disciplina: et nella moltitudine dela sua pazia sara igānato: cio e adire: colui e morto che nō s'ise discepolo che nō segue il maestro: et q̃sto uilissimo e q̃llo Potrebbe alcuno dire come e morto et uae? Rispondo che e morto et rimasto bestia: che si come dice il philosopho nel secōdo dell'anima Lepotentie dell'anime stāno sopra se come la figura chel quadrangolo sta sopra se / lo triangulo et lo pentangolo: cioe la figura che ha cinq canti sta sopra lo quadrangolo et così la sensitua sta sopra la uegetatiua: et l'intellectiua sta sopra la sensitua. Dunq come leuādo l'ultimo canto del pentangolo rimane quadrangolo et nō piu pētangolo: così leuando l'ultima potentia dell'anima: cioe la ragione: nō rimane piu huomo: ma cosa con anima sensitua solamēte: cioe animale bruto. Et q̃sta e la sententia del secōdo uerso della canzone impresa: nella quale si pongono altrui oppinioni.

e L'piu bel ramo che della radice rationale cōsurga si e la discretione: che si come dice Tōmaso sopra il 4. l'ago dellethica Conoscere l'ordine duna cosa ad altra e proprio acto di ragione. E questa discretione uno de piu belli et dolci fructi di q̃sto ramo e la reuerentia che debbe al maggiore il minore. Onde Tulio nel p̃mo delli offici parlādo della bellezza che insu l'honestā risplende dice la reuerentia essere di q̃lla: et così come q̃sta e bellezza d'honestā: così el suo cōtrario e brutteza et minoranza del honesto: il quale cōtrario irreuerentia o uero tracōtanza dire in nostro uolgare si puo. Et pero esso Tulio nel medesimo luogo dice Mettere aneghienza di sape q̃llo che gli altri s'etono di lui nō solamēte e di persona arrogante: ma di dissoluta: che nō uole altro dire se nō che arroganza et dissolutione e se medesimo nō conoscere: che p̃ncipio



e della misura dogni reuerentia. Et pche io uolendo cō tutta  
reuerentia et al principe et al philosofo portādo lamalitia dal  
quātī della mēte leuare p fōdarui poi sufo laluce della uerita  
prima che ariprouare leposte opinioni pceda mostrero come  
q̄lle riprouādo ne cōtra impiale maieſta ne cōtro alphiloso  
fo ſiragiona irreuerentemēte: che ſe in alcuna parte ditutto  
q̄ſto libro irreuerente mimoſtraſſi / non ſarebbe tanto laido  
quanto in q̄ſto tractato: nelquale di nobilita tractando me no  
bile et nō uillano deggio mostrare: et pma mostrero me nō  
presumere cōtro lamaieſta impiale. Dico adūq̄ che quando  
ilphilosofo dice q̄llo che pare alli piu impoſſibile e / del tutto  
eſſer falſo / nō ſintēde dire del parere di fuori: cioe ſenſuale  
ma di q̄llo di dentro: cioe rationale: concio ſia coſa che il ſen  
ſuale parere ſecondo lapiu gente ſia molte uolte falſiſſimo:  
maximamēte nelli ſenſi comuni la doue il ſenſo ſpeſſe uolte  
e / ingānato. Onde ſappiamo che alla piu gente il ſole pare di  
largheza nel diametro duno piede: et ſi e / cio falſiſſimo: che  
ſecōdo il cercamēto et lainuentione che ha facto lhumana ra  
gione cō laltre ſue arti il diametro del corpo del ſole e / cinq̄  
uolte quanto q̄llo della terra / et anche una meza uolta: con  
cio ſia choſa che laterra plo diametro ſuo ſia ſemilla cinque  
cēto miglia. Lodiametro del ſole che alla ſenſuale apparēza  
appare di quantita duno piede e / trentacinq̄ milia ſecēto cin  
quāta miglia: pche manifeſto e / Ariſtotile nō hauere inteſo  
della ſenſuale apparēza: et po ſe io intēdo ſolo alla ſenſua  
le apparēza riprouare nō faccio cōtro alla intētionē del phi  
loſofo: et po nella reuerentia che allui ſidebbe / nō offendo:  
Et che io ſenſuale apparēza intēda ariprouare e / manifeſto  
che coſtoro che choſi giudicano nō giudicano ſe non p q̄llo  
che ſentonno di q̄ſte choſe che la fortuna puo dare et torre: che  
pche ueggiono fare le parentele et gli altri matrimoni: li edi  
fici mirabili: le poſſeſſioni larghe: le ſignorie grādi: credono  
q̄lle eſſere cagione di nobilita: anzi eſſa nobilita credono q̄lla  
eſſere: che ſe eſſi giudicaſſino cō lapparēza rationale direbo  
no il cōtrario: cioe lanobilita eſſer cagion di q̄ſto: ſi: come di ſot  
to i q̄ſto tractato ſi uedra. Et come io ſecōdo che ueder ſi puo  
cōtro alar euerētia del philoſofo nō parlo cio riprouādo: coſi  
nō parlo cōtro alla reuerentia dello impio: et laragione mo  
ſtrare intendo. Ma poche dinanzi allo aduerſario ſiragiona  
il rethorico debe molta cautela uſare nel ſuo ſermone: accio  
che lauerſario quindi nō prenda materia di turbare lauerita:

granda 22a del sole



lo che alcòspecto di tanti aduersari parlo in q̃sto tractato nò  
posso lereuerētie parlare: onde se le mie digressioni sono lun  
ghe l'nessuno simarauigh. Dico adūq̃ che amostrare me nò  
essere irreuerente alla maiesta dello impio prima e/da uedere  
che e/reuerentia. Dico che reuerētia nò e /altro che còfessio  
ne di debita suggestione p manifesto segno. Et ueduto q̃sto  
dadistinguere e/intralloro. Irreuerente dice priuatione: il nò  
reuerente dice negatione. Et po lairreuerentia e/discòfessare  
ladebita suggestione p manifesto segno. La nò reuerētia e/  
negare ladebita suggestione. Puote lhuomo disdire lachosa  
doppiamēte p uno modo. Puote lhuomo disdire nò offendē  
do alla uerita: quando della debita còfessione si priua: et q̃sto  
propriamēte e/discòfessare. Per unaltro modo puo lhuomo  
disdire nò offendēdo alla uerita: quando quello che nò e/nò si  
còfessa: et q̃sto e/proprio negare: si chome disdire lhuomo se  
essere del tutto morale: et negare ppriamente parlando: pche  
se io che nego lareuerentia dellompio nò sono irreuerente:  
ma sono nò reuerente: che nò e /còtro alla reuerentia: còcto  
sia: cosa che q̃llo nò offenda: si come il nò uiuere non offende  
la uita: ma offende q̃lla la morte: che e/di q̃lla puatione: Onde  
altro e /la morte: et altro e nò uiuere: che non uiuere e /nelle  
pietre: et pero che morte dice puatione che nò puo essere se  
nò nel suggesto del habito: et le pietre nò sono suggesto di ui  
ta: pche nò morte ma nò uiuere dire s'idebono. Similmēte io  
che in q̃sto caso allomperio reuerētia hauer nò debbo della  
disdico irreuerente nò sono: ma sono nò reuerēte: che nò e/  
tracòtanza ne cosa d'abiasimare: ma tracòtāza sarebe lessere  
reuerente: se reuerentia si potesse dire: poche in maggiore et  
men uera reuerētia si caderebe: cioe dela natura et dela ueri  
ta: sicome disoto si uedra. Da q̃sto fallo signardo q̃llo maestro  
de filosofi Aristonile nel p̃ncipio de lethica quādo dice se dua  
sono gli amici: et luno e/la uerita: alauerita e dacòfētire. Vera  
mēte pche detto ho chi sono nò reuerēti che e/lareuerētia ne  
gare: cioe negare la debita suggestione p manifesto segno:  
da uedere e/come q̃sto e/negare et nò discòfessare: cioe da u  
dere come i q̃sto caso io nò sia debitamēte alla impiale maie  
sta suggesto: et pche lunga conuene essere laragione: p pro  
prio capitolo immediate intendo cio mostrare.

a Vedere come in q̃sto caso cioe in riprouando / o in  
approuando loppinione dellompadore allui nò sono

ch'essa e/ reuerentia  
in reuerentia



*perch' fu trovata la  
autorita dello imperio*

tenuto a suggestione / ridurre alla mente siconuene quel  
lo che dello imperiale officio disopra nel quarto capitolo di  
questo tractato e / ragionato: cioe che a perfectione dell huma  
na uita l'impiale autorita fu trouata: et che ella e / regulatrice  
et rectrice di tutte l'honeste oppinioni giustamente: che p tan  
to oltre quanto lenostre opationi sistendono tanto lamaesta  
impiale ha iurisdictione: et fuor di qlli termini nō si sciampia  
Ma si come ciascuna arte et officio humano dall'ompadore e /  
a certi termini limitato: cosi qsto da dio acerti termini e / fini  
to. Et non e / damarauigliare che lofficio dell'arte della natura  
finito in tutte sue opationi ueggiamo: che se pigliare uoglia  
mo lanatura uniuersale di tutto tanto e / giurisdictione quan  
to tutto il mondo / dico il cielo et la terra sistende: et questo e /  
acerto termine: si come plo terzo della phisica et plo primo  
de celo et mūdo e / prouato. Adunq la iurisdictione della na  
tura uniuersale e / acerto termine finito: et p conseguente la  
particularita / et anche di costei eglie imitatore colui che da  
nulla e / limitato: cioe la prima bontà: che e / iddio: che solo cō  
l'infinita capacita infinito comprende. Et auedere i termini  
delle nostre opationi e / d'asape che solo qlle sono nostre ope  
ratione che soggiaciono alla ragione et alla uolōta: che se in  
noi e / l'opatione digestua / qsta non e / humana: ma naturale.  
Et e / d'asape che lanostra ragione a quattro maniere: d'opatio  
ni diuersamente da cōsiderare e / ordinata: che opationi sono  
che ella solamēte cōsidera: et nō fa ne puo fare alcuna di qlle  
si come sono le cose naturali et le soprannaturali et le mathema  
che: et opationi che essa cōsidera et fa nel pprio acto suo le  
quali si chiamano rationali: si come fanno arti di parlare. Et  
opationi sono che ella cōsidera: et fa in materia fuori di se: si  
come sono arte mechaniche: et qste tutte opationi auēga chel  
cōsiderare loro: soggiacia alla nostra uolōta / elle p loro a no  
stra uolōta nō soggiaciono: che pche noi uolemmo che le co  
se graui salissino p natura suso: et perche noi uolemmo che  
il silogismo nō falsi principii cōchiudesse uerita dimostran  
do: et pche noi uolemmo che la cosa sedesse cosi forte pēdēte  
come diritta / nō farebbe po che di qste opationi non facto  
ri propriamente: ma litrouatori siamo. Altri lordino et fece  
maggior factore. Sono ancora operationi che lanostra cōsi  
dera nel acto della uolōta: si chome offendere et giouare:



si come star fermo et fuggire alla battaglia: si come star ca-  
sto et luxuriare: et q̄ste del tutto soggiaciono alla nostra uo-  
lonta: et pero siamo deciti dalloro buoni. et rei: perchelle sono  
sempre nostre del tutto: perche quanto lanostre uolonta obte-  
nere puo: tanto lenostre opationi sistendono. Et concio sia  
cosa che in tutte queste uolontarie operationi sia equita alcu-  
na dacò seruare et iniquita: da fuggire: laquale equita p due ca-  
gioni si puo perdere: o p non sape quale essa sia: o per non  
uolere quelle seguitare: trouata fu la ragione scripta et p mo-  
strarla et p comandarla. Onde dice Augustino: Se q̄sta cioe  
equita glhuomini la concesseno et conosciuta seruasseno la  
ragione scripta nò sarebbe mestieri. Et po e scripto nel prin-  
cipio del uecchio digesto La ragione scripta e arte di bene et  
dequita. A questa scriuere / mostrare / et comandare / e que-  
sto oficiale posto dicui si parla: cioe lo impadore: alquale tato  
quanto le nostre operationi pprie che decte sono sistendono  
siamo suggesti: et piu oltre nò p questa ragione in ciascuna  
arte et in ciaschuno mestieri gli artefici et gli discendenti sono et  
esser debbono suggesti al principe et al maestro di q̄lle in q̄lli  
mestieri et in q̄lla arte: fuori di quello la suggestione perisce:  
poche perisce lo principato. Si che quasi dir si puo dello impe-  
radore uolendo il suo officio figurare come una imagine: che  
egli sia il caualcatore dellhumana uolonta: il qual cauallo co-  
me uada senza il caualcatore plo campo / assai e manifesto et  
maximamete nella misera Italia che senza mezzo alcuno alla  
sua gouernatione e rimasa. Et da còsiderare elche quanto la  
cosa e piu ppria dellarte o del magisterio / tanto e maggiore  
in q̄lla la suggestione: che multiplicata la cagione multiplica  
to leffecto. Onde e da sape che cose sono che sono a si pure  
arti che la natura e instrumeto dellarte: si come uogare cò re-  
mo doue larte fa suo strumento della impulsione che e natu-  
rale moto: si come nel trebbiare il frumento che larte fa suo  
strumento del caldo che e naturale qualita. Et in questo ma-  
ximamente il principe et maestro dellarte esser debbe sugge-  
cto: et cose sono doue larte e istrumento della natura: et q̄ste  
sono meno arte: et in esse sono meno suggesti gli artefici al  
loro principe: si chome dare il seme alla terra: quiui si uole  
attendere la uolonta della natura: si come e / uscire di porto: qui  
si uole attendere la naturale dispositione del tempo: et pero  
ueggiamo in q̄ste cose spesse uolte còtentione tra gli artefici:

perch lo omo e dno bono  
e tristo

scò Augustino



et domádare còsiglio il maggiore al minore. Altre cose sono  
che nò sono dell'arte: et paiono hauere con qlla alcuna paren  
tela: et quinci sono gli huomini molte uolte ingânati et in qste  
lidisceti all'artefice o uero maestro suggesti allui nò sono: ne  
credere allui sono tenuti: quanto e /p l'arte: si chome pelcare  
pare hauere parentela col nauicare: et conoscere la uirtu del  
lherba pare hauere parentela cò l'agricultura: che nò hanno  
insieme alcuna regola: concio sia cosa chel pelcare sia sotto  
l'arte della uenatione et sotto suo comandare: el conoscere la  
uirtu dellherbe sia sotto la medicina / o uero sotto piu nobile  
doctrina. Queste cose simigliantemete che dellaltre arte so  
no ragionate ueder si possono nell'arte impiale: che regole so  
no in qlle che sono pure arti: si chome sono le leggi de matri  
monii: de serui: delle milite: de successori in dignitate: et di  
queste intutto siamo allo impadore suggesti senza dubio et  
sospetto alcuno. Altre legge sono che sono quasi seguitatri  
ci di natura: si come constituire l'huomo di etade sufficiente  
aministratore: et di qsto nò siamo i tutto suggesti. Onde mol  
ti sono che paiono hauere alcuna parentela cò l'arte impiale  
et qui fu ingânato et e /chi crede che lasètetia impiale sia in  
qsta parte autentica: si come giouaneza: sopra laquale nessu  
no impiale giudicio e /da còsentire: inquanto egli e impadore  
pero qlo che e /didio / sia renduto adio. Onde nò e /da crede  
re ne da consentire a Nerone impadore che disse che gioua  
neza era bellezza et forteza del corpo: ma acolui che dicesse  
che giouaneza e /colmo dela natural uita: che sarebe philoso  
fo. Et po e /manifesto che definire gèuleza nò e /dell'arte im  
periale: et se nò e /dell'arte tractado di qlla allui nò siamo sug  
gesti: et se nò suggesti reuerire lui i cio nò siamo tenuti: et  
qsto et qlo etiadio sandaui: pche omai cò tutta licetia cò tut  
ta fracheza da animo e /da ferire nel pecto alle uisate opinioni  
qle p terra uersado: accioche lauerace p qsta uictoria tenga  
il capo della mente di coloro / p cio fa qsta luce hauer uigore

Oi che poste sono altrui opinioni di nobilita: et mo  
p strato e /qle ripuate ame esser licito uerro a qlla parte  
ragionare che cio ripua: che comicia si come decto e /di sopra

### Chi definisce huom e /legno animato

Et po e /dalape che l'opinione dell'impadore auégua che cò  
difecto qlo pògha nelluna particula: cioe doue disse belli co  
stumi: tocho di costumi di nobilita: et po in qlla parte ripuare

nó sinte de l'altra particola che di natura di nobilita e del tutto diuersa: sinte de ripuare: laqual due cose par dire quado dice Antica ricchezza. Cioe tēpo et diuitie: le q̃li anobilita sono del tutto diuerse: come dicto e / come disotto simostrera: Et po ri prouādo si fanno due parti. Prima si ripuano le diuitie: poi si ripua il tēpo esser cagione di nobilita. La secōda parte comicia  
**Ne uogliono che uil huom gentil diuegna**

Et da sape e che riprouare le diuitie e / riprouata no solamēte l'opinione dell'ompadore in q̃lla parte che le diuitie toccha: ma etiamdio q̃lla del uulgo interamēte che sol nelle diuitie si fonda uia. La prima parte in due si diuide: che nella p̃ma generalmente si dice l'ompadore esser stato erroneo nella definitione della nobilita. Secōdariamēte si dimostra ragione p̃che: et comincia questa seconda parte

### **Che le diuitie si come si crede**

Dico adunq̃ C H I Definisce huom e / legno animato: che Prima dice nō uero: cioe falso / in quanto dice legno: et poi PARLA Nō intero: cioe cō defecto: in quāto dice animato nō dicēdo: rationale: che e / differentia p laquale l'huomo dalla bestia si di parte: Poi dico che p q̃sto modo fu erroneo in definire q̃llo: chi tenne impio: nō dicēdo impadore: ma q̃llo che tēne impio / amostrare come dicto e / di sopra q̃sta cosa determinar e / essere fuori di impiale officio. Poi dico similmente lui errare che puose della nobilita falso suggestto: cioe ANTICA ricchezza. Et poi pcedere a defectiua forma / o uero differentia: cioe belli costumi: che nō cōprendono ogni formalita di nobilita: ma molto p̃chola parte: si come disotto simostrera. Et nō e / da lasciare tutto chel texto si tacia: che essere l'ompadore in q̃sta parte nō meno nō erro pur nelle parti della definitione: ma etiamdio nel modo del definire: auēgha che secōdo la fama che di lui grida egli fusse laico et cherico grande: che la definitione della nobilita piu degnamēte si faccia da gl'effetti che da p̃ncipii: cōcio sia cosa che essa para hauere ragione di p̃ncipio che nō si puo notificare p cose p̃me: ma per posteriori: poi quando dice

### **Che le diuitie si come si crede**

Mostro chomelle non possono curare nobilita: perche sono uili: et mostro quella non poterla torre: perche sono disgiunte molto da nobilita: et prouo quelle essere uili per uno



loro maximo et manifestissimo difecto: Et questo fu quando di  
co CHE Sieno uili appare. Ultimamēte cōchiudo p uirtu  
di quello che e/decto: di sopra l'animo: diritto nō mutarsi p loro  
transmutatione che proua quello che decto e/di sopra quelle  
essere danobilita disgiuncte per nō seguire lo effecto della cō  
giunctione. Oue e/dasapere che si chome uole ilphilosofo  
tutte le cose che fanno alcuna cosa conuiene: essere prima qlla  
perfectamēte in qlllo essere. Onde dice nel septimo della me  
thaphisica quādo una chosa si genera da un'altra generasi di  
qlla essēdo in quello essere. Ancora e/dasape che ogni cho  
sa chē si corrompe / si si corrompe precedēte alcuna alteratio  
ne: et ogni cosa che e/alterata conuiene esser congiunta con  
l'alteratione: si come uole ilphilosofo nel septimo della phi  
fica: et nel primo de generatione queste cose pposte cosi pro  
cede: et dico che lediuitie come altri credeua non possono da  
re nobilita. Et adimostrare maggior diuersita hauere cō quel  
la dico che non lapossono torre achi lha. Dare nō lapossono  
cōcio sia cosa che naturalmēte siano uili: et per la uilta siano  
cōtrarie alla nobilita. Et qui sintēde uilta p degeneratione  
laquale alla nobilita soppone: cōcio sia cosa che luno contra  
rio non sia factore dell'altro: ne possa essere pla prenarrata ca  
gione: laquale breuemente saggiunge al testo dicēdo.

### Poi qual pinge figura

Onde nessun dipintore potrebbe porre alcuna figura: se in  
tentionalmente non si facesse prima tale quale la figura esser  
debbe. Anchora torre nō lapossono: peroche dallungi sono  
di nobilita: et pla ragione prenarrata che altera et corrompe  
alcuna chosa conuegna essere congiunto con quello: et pero  
saggiungne

### Nella diritta torre

### Fa piegar riuo che dallungi corre

Che nō uole altro dire se nō rispondere accio che decto e /  
dinanzi che lediuitie nō possono torre nobilita: dicēdo quasi  
quella nobilita essere torre di tutto: et lediuitie fiume dallun  
gi corrente.

Esta omai solamēte a prouare come le diuitie siano  
uili: et come disgiuncte et lontane sono danobilita:  
et che si proua i due particulette del testo: allequa



li siconuene al presente intendere: et poi quelle exposte sa  
ra manifesto cio che decto ho: cioe le diuitie essere uili et lon  
tane danobilta: et p<sup>o</sup> questo faranno leragioni disopra cōtra  
lediuittie perfectamente puare. Dico adunq<sup>ue</sup>

### Che sieno uili appare et imperfecte

Et amanifestare cio che dire s'intēde e/dasapere che la uilta di  
ciascuna cosa dalla imperfectione di quella sipiglia: et così la  
nobilta della perfectione. Onde tanto quanto la cosa e/perfe  
cta / tanto e/in sua natura nobile: quanto imperfecta / tanto  
uile. Et po se lediuittie sono impfecte manifesto e /che sieno  
uili: Et chelle sieno/imperfecte breuemente pruoua il textu  
quando dice.

### Che quantunque collecte

### Non posson quietar: ma dan piu cura

In che non solamente laloro imperfectione e manifesta: ma  
laloro conditione essere imperfectissima e /per essere quelle  
uiliissime: et cio testimonia Lucano quando dice a quelle par  
lando: Senza contentione periro le leggi: et uoi ricchezze ui  
lissima parte moueste delle cose battaglia. Puotefi breuemen  
te laloro impfectione in tre cose uedere apertamente. Prima  
nello indiscreto loro auenimēto. Secondo nel pericoloso lo  
ro accrescimento. Tertio nella damnosaf loro possessione. Et  
prima chio cio dimostri e/dadichiarare un dubio che pare cō  
surgere: che cōcio sia cosa che loro: le margherite: et licampi  
perfectamēte forma et acto<sup>o</sup> habbiano in loro essere / nō pare  
uero dire che siano impfecte. Et pero si uole sape che quan  
to e/per esse in loro considerare cose perfecte sono: et nō so  
no ricchezze: ma oro et margherite: ma inquāto sono ordina  
te alla possessione dellhuomo sono ricchezze: et per questo mo  
do sono picne dimperfectione: che non e incōueniente una  
cosa secondo diuersi respecti essere perfecta et imperfecta:  
Dico che laloro imperfectione primamente sipuo notare nel  
la indiscretionē del loro auenimento: nelquale nessuna distri  
butiua giustitia risplende: ma tutta iniquita quasi sempre: la  
quale iniquita e proprio effecto dimperfectione: che se sicon  
siderano limodi per liquali esse uenghono tutte sipossono in  
tre maniere ricogliere. O uenghono dapura fortuna: si come  
quando senza intētionē o speranza uengono p<sup>er</sup> inuentionē



alcuna non pensata. O uengono da fortuna che e da ragione  
aiutata: si come p testamēti o p mutua successione. O uengo  
no da fortuna aiutatrice di ragione: si come quando p licito /  
o p illicito pcaccio. Licito dico quādo p arte o p mercātia o p  
seruigio meritāte. Illicito dico quādo o p furto o p rapina.  
Et in ciascuno di q̄sti tre modi si uede q̄lla iniquita che io dico  
che piu uolte alli maluagi che alli buoni lecelate ricchezze che  
sirtuouano / o che sirtuouano / sirapresentano: et q̄sto e / ti  
manifesto: che nō ha mestieri di proua. Veramente io uiddi  
illuogho nelle coste dun monte che sichiama falterona in to  
toscana doue il piu uile uillano di tutta lacōtrada zappando  
piu duno staio di sanctalene d'argento finissimo uitrouo: che  
forse piu didumilla anni lhaueuano aspectato. Et p uedere  
q̄ta iniquita disse Aristotile che quāto lhuomo piu soggiace  
allo intellecto / tātō meno soggiace alla fortuna. Et dico che  
piu uolte amaluagi che abuoi puengono liredaggi: legati: et  
caduti. Et di cio nō uoglio recare ināzi alcuna testimoniāza  
ma ciascuno uolgha gliocchi pla sua uicināza: et uedra quel  
chito mitacio p nō abominare alcuno. Chosi fuisse piaciuto a  
dio che q̄llo che domando ilpuenzale / fuisse stato: che chi nō  
e / herede della bontade pdesse ilredaggio dellauere. Et dico  
che piu uolte amaluagi che alli buoni puengono apunto li pro  
cacci: che li nō liciti abuoni mai nō puengano poche gliritura  
no. Et qual buono huomo mai p forza o p fraude pcacciera:  
ipossibile sarebe cio che solo pla electione dela illicita impre  
sa piu buono nō sarebe. Et gli p̄licin rare uolte puengono alli  
buoni: pche concio sia cosa che molta solitudine quiui siri  
chieggia: et la solitudine del buono sia diritta amaggior co  
sa / rare uolte sufficientemēte quiui ilbuono e / solcito: pche  
e / manifesto in ciascun modo q̄lle ricchezze iniquamēte aueni  
re. Et po nostro Signore iniqua lechiamo: quādo disse Fateui  
amici dela pecunia dela iniqua / inuitādo et cōfortādo glhuo  
mini aliberta di benefici: che sono generatori damici. Et q̄to  
fa bel cambio chi di q̄ste impfectissime cose da p hauere et p  
acq̄stare cose pfecte: si come icuori de ualēti huomini elcam  
bio ogni di si puo fare: Certo nuoua mercatantia e / q̄sta del  
laltre: che credēdo cōperare uno huomo plo beneficio mille  
et mille ne sono cōperati. Et chi non e / ancora col cuore Alle  
xandro pli suoi reali benefici. Chi nō e / ancora ilbuon Re  
di castella / o ilsaladino / o ilbuon marchese di monferrato: o  
ilbuon cōre di tholosa: o Beltrame dal bormio: o Ghialaso da



mòte feltro: quãdo delle lor messioni sifa mentione: certo nõ  
solamète qlli che cio farebano uolètieri: ma qlli pma morire  
uorrebano che cio fare: amore hãno alla memoria di costoro  
c Ome decto e / lapfectione delle ricchez nõ solamente  
nelloro auenimèto si puo comprendere: ma etiamdio  
nel pericoloso loro accrescimento: et po in cio che piu si puo  
uedere diloro difecto / solo di questo fa mentione il texto di  
cendo quelle QVAN Tunq collecte / nõ solamète nõ quie  
tare ma dare piu sete et rēdere altrui piu difectiuo et insuffici  
ente. Et qui si uole sape che le cose difectiue possono hauere  
iloro difecti p modo che nella pma faccia nõ paiono: ma sot  
to ptesto di pfectione laimpfectione sinascōde: et possono ha  
uere qlli: si che del tutto sono discopri: si che apamète nella  
pma faccia siconosce laimpfectione: et qlle cose che pma nõ  
mostrano iloro difecti sono piu picolose: poche diloro molte  
uolte prendere guardia nõ si puo: si come uediamo nel tradi  
tore: che nella faccia dinanzi simostra amico: si che fa di se  
fede hauere: et sotto protesto damicitia chiude il difecto della  
inimicitia. Et per questo modo le ricchez pericolosamente  
nelloro accrescimento sono impfecte: che sommettendo cio  
che pmettono / apportano ilcōtrario: pmettono le false tradi  
trice sempre in certo numero adunate rendere ilragunatore  
pieno dogni appagamèto: et con questa promessa condu  
cono lhumana uolonta in uitio dauaritia. Et p qsto le chiama  
Boetio in qlo de cōsolatione pericolose dicendo O me chi  
su quel primo che ipesi del oro coperto et le pietre che si uole  
uano ascōdere pretiosi picoli cauoce. Promettono le false tra  
ditrici se ben si guarda di torre ogni sete et ogni mächeza et  
a portare ogni satiamèto e bastanza: et qsto fãno nel pncipio  
aciacuno huomo / qsta pmissione i certa quãtita diloro acre  
scimèto afermãdo: et poi che qui sono adunate i luogo di sa  
tiamèto et di refrigerio dāno et rechano sete dicafo febricāte  
intollerabile: et i luogo di bastanza rechano nuouo termine:  
cioe maggior quãtita ad esiderio: et cō qsto paura solitudine  
grāde sopra lacqsto: si che ueramète nõ quierano: ma danno  
piu cura: laqual pma sãza loro nõ si hauea. Et po dice Tulio  
in qlo de paradoso abominãdo le ricchez e lo i nessun tēpo p  
fermo ne le pecunie dicostroro ne le magioni magnifiche: ne  
le ricchez: ne le signorie: ne lallegreze: dellequali maxima  
mète sono astrecti tra cose buone o desiderabili esser di essi



côcio sia cosa che certo io uedessi glhuomini nella abbon-  
za di queste cose maximamête desiderare quelle di che abon-  
dauano: peroche in nessun tempo si fornisce ne si satia la sete  
della cupidita: ne solamente per desiderio daccrescere quelle  
cose che hanno si tormentano: ma etiam di tormento hanno  
nella paura di perdere quelle. Et tutte queste parole sono di  
Tulio: et così giaciono in quello libro che decto e/. Et a mag-  
giore testimonianza di questa impfectione eccho Boetio in  
quello de cōsolatione dicente Se quanta rena uolge il mare  
turbato dal uento: se quante stelle rilucono / la dea della rie-  
chezza largisca / lhumana generatione non cessera di piangere  
et perche piu testimonianza a cio ridurre per pruoua si con-  
uiene / lasci si stare quanto contro a esse Salamone et suo pa-  
dre grida: quanto contro a esse Seneca / maximamente a Lu-  
cillo scriuendo: quanto Horatio: quanto Iouenale: et breue-  
mente quâto ogni scriptore / ogni poeta: et quanto la uerace  
scriptura diuina chiama cōtro a queste falso meretrici piene  
di tutti difecti. Et pongasi mente p hauere occulta fede pur la  
uita di coloro che dietro a esse uâno come uiuono sicuri quan-  
do di qlle hâno raunate. come sappagano: come si riposano.  
Et che altro cotidianamente pericola et uccide le ciuita: le con-  
trade: et le singolari persone tanto quâto il nuouo raunamen-  
to di hauere appresso alcuno: il qual raunamêto nuouo desi-  
derio discopre: al fine de quali senza ingiuria dalcuno uenire nō  
si puo. Et che altro intêde di medicare l'una et l'altra ragione:  
canonica dico et ciuile: tâto quâto a riparare ala cupidita / che  
raunando ricchezza cresce: Certo assai lomanifesta l'una et l'al-  
tra ragione su li loro cominciamenti: dico della loro scriptura  
si leghono. O come / manifesto / anzi manifestissimo quelle  
in accrescimêto essere del tutto imperfecte: quando di loro al-  
tro che imperfectione nascere non puo / quanto che accolte  
sieno: et qsto e / qlllo chel texto dice. Veramente qui surge in  
dubio una questione da non trapassare: senza farla et rispon-  
dere aquella. Potrebbe dire alcuno calumniatore della uerita  
che se per crescere desiderio acquistando le ricchezze sono im-  
perfecte / et poi uili / che questa ragione sia imperfecta et ui-  
le la scientia: nel acquisto del quale cresce sempre il desiderio  
di quella: onde Seneca dice: Se l'uno de piedi nel sepolchro  
hauesse / apprendere uorrei. Ma nō e / uero che la scientia sia



uile p impfectione: dunq pla distinctione del cōsequēte il cre  
scere desiderio non e / cagione di uilta alle ricchezze. Che sia  
perfecta e / manifesto plo philosofo nel. vi. dellethica che dice  
la scientia pfecta esser cagione di certe cose. A questa questio  
ne breuemente e / darispondere. Ma prima e / da uedere se nel  
acquisto della scientia il desiderio si sciampia: come nella questio  
ne si pone: et se sia p ragione: poche io dico che nō solamēte  
nel acquisto della scientia et delle ricchezze: ma in ciaschuno  
acquisto il desiderio humano si dilata: auengha che p altro et  
altro modo: et la ragione e / questa. Che il sommo desiderio di  
ciaschuna cosa e / prima dalla natura dato e / il ritornare al suo  
principio: et po che iddio e / principio delle nostre anime et fa  
ctore di q̄lle simile a se: si come e / scripto Facciamo lhuomo  
alla ymagine et similitudine nōstra: essa anima maximamēte  
desidera tornare a q̄llo. Et si come peregrino che ua per una  
uia p laquale mai nō fu / che ogni casa che dallungi uede cre  
de che sia lalbergo: et nō trouando cio essere diriza la creden  
za all'altra: et così di casa in casa tanto che all'albergo uiene.  
Così l'anima nostra incōtinentemente che nel nuouo et mai nō fa  
cto cāmino di q̄sta uita entra diriza a' gliocchi al termine del suo  
sōmo bene: et po qualunq cosa uede che paia hauere in se al  
cun bene crede che sia esso. Et pche la sua conoscenza pma  
sia imperfecta p nō essere experta ne doctrinata / piccholi beni  
gli paiono grandi: et pero da q̄lli comincia pma a desiderare.  
Onde ueggiamo i paruoli desiderare maximamēte un pomo  
et poi piu: oltre pcedēdo desiderare uno ucellino: et poi piu  
oltre pcedendo desiderare bel uestimēto: et poi elcauallo: et  
poi una dōna: et poi ricchezza nō grande: et poi piu grande:  
et poi piu. Et q̄sto incōtra pche in nessuna di q̄ste cose truoua  
q̄llo che ua cercando: et credelo trouare piu oltre: pche ueder  
si puo che luno desiderabile sta dinanzi all'altro agliocchi del  
la nostra anima per modo quasi piramidale chel minimo gli  
cuopre prima tutti: et e / quasi punta dell'ultimo desiderabile  
che e / iddio / quasi base di tutti: si che quādo dalla punta uer  
la base piu si pcede maggiori appariscono gli desiderabili: et  
q̄sta e / la ragione pche acquistādo gli desiderii humani si fāno  
piu amici luno apresso dell'altro. Veramēte così q̄sto cāmino  
si perde p errore come le strade della terra: che si come da una  
cipta a un'altra dinecessita e / una optima et dirictissima uia: et



unaltra che sempre s'enedilūga: cioe q̄lla che ua nell'altra parte: et molte altre qual meno allūgādosī: qual meno appressandosī. Così nella uita humana sono diuersi cāmini: delliquali uno e ueracissimo: et unaltro fallacissimo: et certi men fallaci et certi men ueraci. Et si come ueggiamo che q̄llo che el diritissimo ua alla cipta: et adēpie il desiderio: et da posa dopo la fatica: et q̄llo che ua i cōtrario mai nō loadempie: et mai posa dare nō puo. Così nella nostra uita auiene: il buon cāminatore giunge a termine et a posa: et lo erroneo mai nō gli giūge ma cō molta fatica del suo animo sempre cogliochi golosi si mira inanzi. Onde auēga che q̄sta ragione del tutto nō rispōda alla q̄stione mossa di sopra: almeno apre la uia alla risposta che fa uedere nō andare ogni nostro desiderio dilatandosī p un modo. Ma pche q̄sto capitolo e alquāto p̄docto i capitolo nuouo / alla q̄stione e / darispondere: nel q̄le sia terminata tutta la disputatione che far s'intēde al presēte cōtro alle ricchezze.

a Laquestione rispōdedo dico che p̄priadēte crescere il desiderio della scientia dire non si puo: auengha che chome decto e / per alchun modo si dilati: che quello che propriamente cresce sempre e / uno: il desiderio della scientia non e / sempre uno: ma e / molti: et finito luno uiene laltro: si che p̄priadēte parlando nō e / crescere il suo dilatare: ma successione di picchola cosa in gram cosa: che se io desidero di sapere i principii delle cose naturali / incontinēte che io so q̄sti e adēpiuto et terminato q̄sto desiderio: et se poi io desidero di sapere che cosa et come ciascuno di q̄sti p̄ncipii: q̄sto e unaltro desiderio nuouo: ne plo auenimēto di q̄sto nō misitoglie la p̄fectione alla quale mi cōdusse laltro: et q̄sto cotale dilatare nō e / cagione di p̄fectione: ma di p̄fectione maggiore. Quello ueramente della ricchezza e / p̄priadēte crescere: che e / sempre pur uno: sicche nessuna successione quiui si uede et p nessuna termine p nessuna p̄fectione. Et se lauersario uol dire che si come e / altro desiderio quello di sapere i principii delle cose naturali: et altro di sapere che elli sono: chosi altro desiderio e / q̄llo delle cento marche: et altro e / q̄llo delle mille. Rispondo che nō e / uero che cento sia parte del mille: et a ordine a esso come parte duna linea e / tutta linea: superlaquale si p̄cede p uno moto solo: et nessuna successione quiui e / ne p̄fectione di moto in parte alcuna: ma conoscere che siano li principii delle cose naturali: et conoscere q̄llo che sia ciascheduno nō

e/parte luno dellaltro: et hāno 'ordine insieme come diuerse  
linee: p leq̃li nō pcede p uno moto: ma pfecto ilmoto delluna  
succede ilmoto dellaltra. Et così appare che dal desiderio del  
la scientia la scientia nō e/dadire impfecta: si come le ricchezze  
sono dadire plo loro: come la q̃stione poneua: che nel deside  
rare dela sciētia successiuamēte finiscono idesiderii: et uien  
si a pfectione: et in q̃llo delle ricchezze nō: si che laquestione e/so  
luta: et nō ha luogo. Ben puo ancora calūniare lauersario di  
cendo che auenga che molti desiderii sadempiano nel acquisto  
della scientia mai nō si tiene allultimo: che e/quasi simile alla  
pfectione di q̃llo che nō si termina: et che e/pur uno. Ancora  
qui si rispõde che non e /uero cio che si oppone: cioe che mai  
nō si uiene allultimo: che li nostri desiderii naturali si come di  
sopra nel terzo tractato e/mostrato sono a certo termine di  
scendēti: et q̃llo della scientia e/naturale: si che certo termine  
q̃llo fornisce: auenga che pochi p mal caminare forniscano  
lagiornata: Et chi intēde il cōmentatore nel terzo dellanima  
q̃sto intēde dallui: et po dice Aristotile nel decimo dellethica  
cōtro a Simonide poeta parlādo: che lhuomo si debe trahere  
alle diuine cose quanto puo: In che mostra che a certo fine  
bada lanostra potenza: Et nel pmo dellethica dice che el disci  
plinato chiede di sape certēza nelle cose secōdo che laloro na  
tura di certēza si riccue. In che mostra che nō solamēte dalla  
parte dellhuomo desiderante: ma debesi fine attendere dalla  
parte del suo scibile desiderato: et po paulo dice Nō piu sape  
che sape sicōuenga: ma sape a misura. Si che p qualūq̃ mo  
do il desiderare della scientia si pigli o generalmēte o particu  
larmente a pfectione uiene: et po la scientia pfecta e nobile  
pfectione: et p suo desiderio sua pfectione nō pde / come le  
maladecte ricchezze: lequali come nella loro possessione siano  
dānose / breuemēte e damostrare che e laterza nota della lo  
ro impfectione. Puossi uedere laloro possessione esser dāno  
sa p due ragioni. Luna che e/cagione di male. Laltra che e/  
priuatione di bene. Cagione e /di male che fa pur ueghian  
do il possessore timido et odioso. Quanta paura e /quella  
di colui che apresso se sente ricchezza in camminando: in sog  
giornando: non pur ueghiano: ma dormendo: non pur di  
perdere lhauere: ma la persona per lhauere. Ben lo fanno li  
miseri mercatanti che per lo mondo uanno che le foglie che

... i iiii



uento fa menare glifa tremare quâdo seco ricchezze portano:  
et quando sanza esse sono / pieni di sicurtà cantando et ra  
gionando fanno lor cāmīno piu breue: et po dice il fauio: Se  
uoto camminatore entrasse nel cāmīno dinanzi alli ladroni  
canterebbe. Et cio uuole Lucano nel quinto libro: quâdo cō  
menda lapouerta di sicurtanza dicēdo: O sicura facultà della  
pouera uita: o stretti habitacoli et massantie: o non anchora  
intese ricchezze delli dēi: aquali tempi et aquali muri puo que  
sto auenire: cioe nō temere con alcuno tumulto bussando la  
mano di Cesare. Et quello dice Lucano quâdo ritrae come  
Cesare di nocte alla casetta del pescatore Amiclas uenne p  
passare il mare adriano. Et quāto odio e / quello che ciascuno  
al possessore della ricchezza porta / o p inuidia o p desiderio  
di pigliare q̄lla possessione? Certo tanto e / che molte uolte  
cōtro alla debita pietà il figliuolo alla morte del padre inten  
de. Et di questo grandissime et manifestissime experientie  
possono hauere ilatini et dalla parte di Poi et dalla parte di  
Teuere. Et pero Boetio nel secōdo della sua cōsolatione dice  
Per certo la uirtù fa glhuomini odiosi. Anzi e / priuatione  
di bene laloro: possessione: che possedendo q̄lle lalricchezze nō  
sifa che e / uirtù laquale e / pfecto bene: et laquale fa glhuo  
mini splendenti et amati: che nō puo essere possedendo quel  
le: ma quelle lasciando di possedere. Onde Boetio nel mede  
simo libro dice: Allhora e / buona la pecunia: quando trasmu  
rata neglialtri per uso di largheza piu nō si possiede. Perche  
assai e / manifesto laloro uita p tutte lesue note: et pero lhuo  
mo di directo appetito et di uera conoscenza q̄lle mai nō ama  
et nō amādole non si unisce aesse: ma q̄lle sempre dilungi da  
se esser uuole: se nō inquanto adalcuno necessario seruigio  
sono ordinate: et / cosa ragioneuole: poche il pfercto col im  
perfecto nō si puo cōgiugnere. Onde ueggiamo che latorta  
lin ea con la diritta nō sicōgiugne mai: et se alcuno cōgiugni  
mento ue / nō e / da linea a linea: ma dapunto apunto. Et pero  
seguita chel lanimo che e diritto: cioe dapetito uerace: cioe di  
conoscenza p loro perdita nō si disface: si come il texto pone  
nel fine di q̄sta parte. Et p q̄sto effecto intēde di puare il texto  
chelle sieno fiume corrente dilūgi dalla diritta torre della ra  
gione o uero di nobiltà: et p q̄sto che esse diuine nō possono  
torre lanobiltà achi lha. Et p questo modo disputa: et ripruo  
uasi contro alle ricchezze perla presente canzone.

r. I prouato altrui errore quanto e in q̃lla parte che alle  
richeze sappoggiaua / in q̃lla parte che tēpo fidiceua  
essere cagione di nobilta dicēdo Antica richeza: et questa ri  
prouagione sifa in questa parte che comincia

**Ne uoglion che uil huom gentil diuegna**

Et prima siripruoua ciò p una ragione di costoro medesimi  
che così errano. Poi amaggior loro confusione q̃sta loro ra  
gione anchora sidi strugge: et ciò sifa quando dice

**Ancor segue di ciò che inanzi ho messo**

Vltimamente cōchiude manifesto essere illoro errore: et pero  
essere tempo dintendere alla uerita; et ciò sifa quando dice

**Perche antellecti sani**

Dico adunque

**Ne uoglion che uil huom gentil diuegna**

Doue e dasape che opinione di questi erranti e che huomo  
p̃ma uillano mai gētil huomo dire nō sipossa: ne huomo che  
figlio sia di uillano similmēte mai dire nō sipossa gentile: et  
ciò rompe laloro sentētia medesima: quādo dicono che tēpo  
sirichiede a nobilta ponendo q̃sto uocabolo anticho: poche  
impossibile p processo ditēpo uenire alla generatione di no  
bilta p q̃sta loro ragione che decta e: laqual toglie uia che uil  
lano huomo mai possa essere gentile p opera che faccia o p  
alcuno accidente: et toglie uia lamutatione di uillan padre in  
gentil figlio: che se il figlio del uillano e pur uillano: el figlio  
pur sia figlio di uillano: et così sia anchora uillano et ancho  
ra suo figlio: et così sempre mai nō fara trouare la doue no  
bilta p p̃cesso ditēpo sicominci. Et se lauersario uolendosi  
difendere dicesse che lanobilta sicomincera in quel tēpo che  
sidimentichera il basso stato de gli antecessori. Rispondo che  
ciò sia cōtro alloro medesimi: che pur di necessita quiui fara  
trasmutatione di uilta in gētileza duno huomo in altro / o di  
padre a figlio: che e cōtro acio che essi pōgono. Et se lauersa  
rio p̃tinacemēte sidi fendesse dicēdo che ben uogliono q̃sta  
trasmutatione potersi fare quādo il basso stato de gli anteces  
sori corre i obliuione: auengachel texto ciò nō curi: degno  
e/che lachiosa acio rispōda: Et po rispōdo così che di ciò che  
dicono seguono quatro grādissimi incōuenienti: si che buo  
na ragione essere non puo. Luno si e che quanto lanatura



humana fusse migliore tanto sarebbe piu malageuole et piu tarda generatione di gentileza: che e/maximo incoueniente: cōcio sia cōmemorata lachosa che quanto e/migliore / tanto e / piu cagione di bene: et nobilta intra libeni sia cōmemorata: et che cio fusse cosi si proua. Se la gentileza o uero nobilta che p una cosa intendo / si generasse p obliuione piu tosto sarebbe generata la nobilta: et quāto glhuomini fussono piu smemorati / rāto piu tosto ogni obliuione uerrebe: dūqz quāto glhuomini smemorati piu fussono / piu tosto farebbono nobili: et p cōtrario quāto cō piu buona memoria / rāto piu tardi nobili si farebbono. Ellecōdo si e che nelsuna cosa fuori de glhuomini questa distinctione si potrebe fare: cioe nobile o uile: che e molto incoueniente: cōcio sia cosa che in ciascuna spetie di cose ueggiamo la ymagine di nobilia et di uilta. Onde spesse uolte diciamo uno nobile cauallo et uno uile: et uno nobile falcone et uilo uile: et una nobile margherita et uile. Et che non si potesse fare qsta distinctione cosi si proua. Se la obliuione de bassi antecessori e cagione di nobilta et douunqz basseza dantecessori mai nō fu nō puo essere la obliuione di quelli: cōcio sia cosa che la obliuione sia corruptione di memoria: et in questi altri animali et piante minore basseza et alteza non finoti: poche in uno sono naturati solamente et di eguale stato in loro generatione di nobilta essere nō puo: et cosi ne uilta: concio sia cosa che luna et laltra si guardi come habito et priuatione: che sono auno medesimo soggetto possibili: et po i loro delluna et dellaltra nō potrebbe essere distinctione. Et se lauersario uoleffe dire che nellaltre cose nobilta sintende pla bonta della cosa: ma neglhuomini sintende pche di sua bassa cōditione nō e/memoria: Rispondere si uorrebbe nō cō le parole: ma col coltello a tanta bestialita quanta e/dare alla nobilta dellaltre cose bonta per cagione: et aqlla de glhuomini p principio di dimenticanza. Ilterzo si e che molte uolte uerrebbe pma il generato che il generante: che e del tutto impossibile: et cio si puo chosi mostrare. Pogniamo che Gherardo da camino fusse stato nipote del piu uile uillano che mai brueffe del file o del cagnano et la obliuione anchora nō fusse del suo auolo uenuta: chi fara ardito di dire che Gherardo da camino fusse uile huomo? et chi nō parlara meco dicendo qillo essere stato nobile? certo



nessuno quanto uole sia presumptuoso: poche ògli fu et sia  
sempre la sua memoria. Et se la obliuione del suo basso ante  
cessore nò fusse uenuta: sì come si oppone: et ella fusse gran  
de di nobilita: et la nobilita in lui si uedesse ch'osi apertamente  
come aperta si uede / prima sarebbe stata in lui chel generan  
te suo fusse stato: et q̃to e / maximamēte impossibile. El quar  
to si e / che tale huomo sarebbe tenuto nobile morto: che non  
fu nobile uiuo: che piu incōueniente effere nò potrebbe: et  
cio simostra: Pogniamo che nella eta di Dardanio de suoi  
antecessori bassi fusse memoria: et pogniamo che nella eta di  
Laumedonte questa memoria fusse difacta: et uenuta: la obli  
uione secondo la opinione auersa Laumedonte fu gentile: et  
Dardanio fu uillano i loro uita. Noi alliguali la memoria de  
loro antecessori dico dala da dardanio uiuēdo fusse uillano  
et morto sia nobile. Et nò e / cōtro a cio che si dice Dardanio  
effere stato figliuolo di Gioue: che cio e / fauola: della quale  
phisicamente disputando curare non si debbe: et puro se uo  
lesse alla fauola terminare la uersario / di certo q̃llo che la fauo  
la cuopre disfa tutte le sue ragioni. Et così e / manifesto la ra  
gione che poneua la obliuione causa di nobilita esser falsa et  
erronea

d Apoi che pla loro medesima sententia la canzone ha  
riprouato tempo nò richieder si a nobilita: incōtinentemente  
seguita a confondere la premissa loro opinione: accioche di  
loro false ragioni nessuna ruggine rimangha nella mente  
che alla uerita sia disposta: et questo fa quando dice

**Anchor segue dicio che inanzi ho messo**

Oue e / da sape che se huomo nò si puo fare di uillano gentile  
o di uile padre: nò puo nascere gētil figliuolo: sì come messo  
e / dinanzi p loro opinione / che delli dua incōuenienti luno  
seguire cōuiene. Luno si e / che nessuna nobilita sia. Laltro  
si e / che il mōdo sempre sia stato cō piu huomini: sì che da uno  
solo la humana generatione discesa non sia. Et cio si puo mo  
strare se nobilita nò si genera di nuouo: sì come piu uolte e / de  
cto: che la loro opinione uole nò generandola di uile huomo  
in lui medesimo / ne di uile padre i figliuolo: sempre e / l'huo  
mo tale quale nasce: et tale nasce quale e / il padre: et così q̃sto  
processo duna conditione e / uenuto infino dal pmo parente.



Perche tale qual fu il primo generante: cioe Adamo: conuiene essere tutta lhumana generatione: che dallui alli moderni non si puo trouare per quella ragione alcuna trasmutanza: dunque se esso Adamo fu nobile / tutti siamo nobili: et se lui fu uile / tutti siamo uili: che non e altro che torre uia la distinctione di queste conditione: et cosi e torre uia quelle: et questo dice che di quello che messo dinanzi: seguita.

### **Che sian tutti gentili o uer uillani**

Et se qsto nō e / pur alcuna gente e / dadire nobile: et alcuna uile di necessita: dappoi che la trasmutatione di uilta in nobilta e / tolta uia / cōuiene lhumana generatione dadiuersi principii essere discesa: cioe da uno nobile et da uno uile: et cio dice la canzone quando dice.

### **O che non fusse a huom cominciamento**

Cioe uno solo nō dice cominciamenti: et questo e falsissimo apresso il filosofo et apresso la nostra fede: che mentire non puo apresso la legge et credenza antica de gentili: che auenga chel filosofo nō pōga il pcesso da uno pmo huomo: pur uole una sola essentia essere in tutti glhuomini: laquale di uersi pncipii hauere nō puo. Et Plato uole che tutti glhuomini da una sola idea dipendano: et nō dapiu: che e dare loro un solo principio. Et senza dubio forse riderebe Aristotile udendo fare due spetie dellhumana generatione: si come de caualli et de gli asini: che perdonimi Aristotile / asini ben si possono dire coloro che chosi pensano: che apresso la nostra fede laquale del tutto e / dacōseruare sia falsissimo p Salomone si manifesta: che la doue distinctione fa di tutti glhuomini agli animali bruti chiama tutti qlli figliuoli di Adam. Et cio fa quādo dice: chi fa se tutti li spiriti de figliuoli di Adam uadano suso: et quelli delle bestie uadano giuso. Et che apresso i gentili falso fusse / echo la testimonianza di Ouidio nel pmo del suo metamorfoseos: doue tracta la mundiale cōstitutione secōdo la credenza pagana o uero de gentili dicēdo: Nato e / lhuomo: nō disse glhuomini: disse nato e lhuomo: lo uero che qsto e / lartefice delle chose di seme diuino fece: o uero che la recente terra di poco dipartita dal nobile corpo sottile et diafano li semi del cognato cielo ritenea: la qle mixta cō lacqua del fiume il figlio di Iachetto / cioe pmeteos / cōpuose i ymaginē

delli dei che tutto gouernano: doue manifestamente pone il primo huomo uno essere stato solo: et po dice la canzona

**Ma cio io non consento**

Cioe che cominciamento a huomo non fusse, Et soggiunge la canzone.

**Ne eglino altresì se son christiani**

Et dice christiani / et nò philosophi / o uero gètili. Le sententie anchora sono in contro: peroche la christiana sententia e / di maggior uigore: et e / rompitrice dogni calumnia: mercede della somma luce del cielo che quella allumina: poi quādo dico

**Perche intellecti sani**

**E / manifesto ilor dir esser uani**

Conchiudo illoro errore essere còfuso: et dico che tempo e / d'aprire gli occhi alla uerita: et questo dice quando dico

**Et uoglio dire omai si come io sento**

Dico adūq̃ che per quello che e / decto e / manifesto alli sani intellecti che ideati di costoro sono. uani: cioe s̃aza mellodia di uerita. Et dico sani non sanza cagione. Onde e / d'asapere chel nostro intellecto sipuo dire sano et infermo. Et dico intellecto per la nobile parte dell'anima nostra / che comune uocabulo mente sipuo chiamare. Sano dire sipuo quando per malitia d'animo o di corpo impedito nò e / nella sua opatione che e / conoscere quello che le cose sono: si come uole Aristotile nel terzo dell'anima: che se còndo la malitia dell'anima tre horribili infermitade nella mente de gl'huomini ho uedute. L'una e / di naturale substantia causata: che sono molti tanto presumptuosi: che si credono tutto sapere: et per questo le nò certe cose affermano per certe: il qual uitio Tulio maxima mente abomina neli pmo delli officii. Tommaso nel suo contra gentili dicèdo Sono molti tanto di suo ingegno presumptuosi che credono col suo intellecto poter misurare tutte le cose / extimando tutto uero q̃llo che alloro pare: falso quello che alloro non pare. Et quinci nasce che mai adocctrina non uenghono credendo da se sufficientemete essere doctrinati: mai nò domandano: mai nò ascoltano. disiano essere domandati: et inanzi la domandatione fornita male rispondono. Et per costoro dice Salamone nelli prouerbi Vedesti l'huomo





presto anspodere / di lui pazia piu che correctione e daspe.  
L'altra e / di naturale pusillanimita causata: che sono molti  
si uilmete obstinati che no possono credere ne p loro ne p al  
trui le cose si possano sape: et qsti cotali mai p loro no cercha  
no: ne ragionano mai: qllo che altri dice no curano. Et cotro  
acostoro Aristotile parla nel pmo dellethica dicendo qlli esse  
re insufficenti auditori della morale filosofia. Costoro sem  
pre come bestie in grosseza uiuono dogni doctrina despera  
ti. Laterza e / da leuitade di natura causata: che sono molti di  
si lieue fantasia che in tutte le loro ragioni trasuano: et anzi  
che si logizino hano cochiuso: et di quella coclusione uanno  
trasuolando nella tra: et pare loro sotilmete argometare: et  
no simouono danessuno pncipio: et nessuna cosa ueramete  
ueggiono uera nella loro ymagine. Et di costoro dice il phi  
lososo che no e daturare: ne dhauere co essi faccenda: dicen  
do nel pmo della phisica che cotro a qllo che nega i pncipii  
disputare no sicouiene. Et di qsti cotali sono molti idioti che  
no saprebno la. b. c. et uorrebno disputare in geometria  
in astrologia et in phisica. Et secondo malitia o uero difecto  
di corpo puo essere lamente no sana: quando per difecto dal  
cuno principio dalla natiuitade / si comie mentecapri: quado  
p lalteratione del cerebro / si come sono frenetici: et di qsta  
infermita della mente intende la legge quado lo inforzato di  
ce in colui che fa testameto di quel tempo nel quale il testameto  
fa sanita di mente no di corpo. Et adomadato pche aqli intel  
lecti che p malitia danimo o di corpo infermi no sono liberi:  
expediti et sani alla luce della uerita: dico esser manifesta la  
opinione della gente che decto e / esser uana: cioe saza ualore.  
Appresso soggiugne che io chosi gli giudico falsi et uani: et  
chosi gli ripruouo: et cio sifa quando dice

**E io cosi per falsi gli ripruouo**

Et appresso dico che dauenire e / alla uerita mostrare: et dico  
che mostrare qllo cioe che cosa e / gentileza et chome si puo  
conoscere lhuomo in che essa e: et cio dico quiui

**Et dicer uoglio o mai si comio sento**

Re si tifichera in dio: et farano laudati tutti qlli che  
giurano in lui: poche serrata e / la bocca di coloro che  
parlano le inique cose. Queste parole posso io qui ueramente  
proporre: poche ciascuno uero. Re debbe maximamete ama.



re lauerita: Onde el scripto nel libro della sapienza Amate  
illume di sapietia uoi che siete dinanzi alli popoli: et illume  
di sapientia e/essa uerita. Dico adunq che pero sirallegrara  
ogni Re / che ripuata e/la falsissima et danosissima opinione  
de maluagi et inganatori huomini: che di nobilta hanno infi  
no a hora iniquamente parlato: Couiensi pcedere altractato  
della uerita secodo ladecisione facta disopra nel terzo capito  
lo del presente tractato. Questa secoda parte adunq comincia

### **Dico chogni uirtu principalmente**

Intende dterminare della nobilta secodo lauerita: et partesi  
questa parte in due: che nella pma sintende mostrare che e/  
questa nobilta: et nella seconda come conoscere sipuo colui  
douella e: et comincia questa seconda

### **Lanima cui adorna esta bontate**

Laprima parte ha due parti ancora: che nella pma sicercano  
certe cose che sono mestieri a uedere ladifinitione di nobilta:  
nella secoda sicerca della sua difinitione: et comincia questa  
seconda parte

### **E/ gentileza douunque e/ uirtute**

A pectamete entrare plo tractato e/ prima auedere due cose  
Luna che qsto uocabolo nobilta sintenda solo simplicemete  
cōsiderato. Laltra e/pche uia sia dacaminare a cercare lapre  
nominata difinitione. Dico adunq che se uogliamo riguar  
do hauere dalla comune cōsuetudine di parlare / p qsto uoca  
bolo nobilta sintende perfectione di propria natura in ciascu  
na cosa: onde nō pur dellhuomo e/predicata: ma etiam dto di  
tutte cose che lhuomo chiama nobile pietra: nobile piante:  
cauallo nobile: nobile falcone: qualunq i sua natura siuede  
essere pfecta. Et pero dice Salamone nello ecclesiastico Bea  
ta laterra il cui Re e nobile: che nō e / altro adire se nō il cui  
Re e/pfecto secodo lapfectione delanima et delcorpo: et cosi  
manifesta p qllo che dice dinanzi quādo dice Guai a te terra  
il cui Re e/paruolo: cioe nō perfecto huomo: et nō e/paruolo  
huomo pur p etade: ma p costumi disordinati et p difecto di  
uita: si come ciamaestra il filosofo nel pmo dellethica. Ben so  
no alquanti folli che credono che p questo uocabolo nobile /  
sinteda essere damolti nominato et conosciuto: et dicono che  
uien da uno uerbo che sta p conoscere: cioe nosco: et questo  
e/falsissimo: che se cio fusse quelle che piu fusseno nominate



et conosciute illoro genere piu farebbono in loro genere nobili: et cosi laguglia di san piero farebbe lapiu nobile pietre del módo. Et asdente ilcalzolaio di parma farebbe piu nobile che alcuno suo cóciptadino. Et albuino della scala farebo piu nobile che Guido dacasello di reggio: che ciaschuna di queste chosc e/falsissima: et pero e/falsilimo che nobile uengha daconoscere: ma uiene danon uile: onde nobile e /quasi nó uile. Questa perfectione intède ilphilosofo nel. vii. della phisica quâdo dice Ciascuna e/maximamēte perfecta quando toccha et soggiugne lasua uirtù propria: et laltra e /maximamente secondo sua natura. Onde allhora ilcircolo sipuo dire perfectio quâdo ueramente e/circolo: cioe quâdo aggiugne lasua propria uirtù: et allhora e/in tutta sua natura: et allhora sipuo dire nobile circolo: et questo e/quando in esso e/un puncto: ilquale equalmēte sia distante dalla circunferentia sua uirtù parte perlo circolo che a figura duouo non e/nobile: et quello che a figura dipresso che piena luna peroche nó e/in quello sua natura perfecta. Et cosi manifestamēte uedere sipuo che generalmente questo uocabolo: cioe nobilita: dice in tutte le cose pfectione di loro natura: et questo e/quello che primamente sicercha per meglio entrare nel tractato della parte che esporre sintende. Secundariamente e/da uedere come e /dachiamare et atrouare la difinitione dellhumana nobilita allaquale intende il presente processo. Dico adunque che concio sia cosa che in quelle cose che sono duna specie: si come sono tutti glhuomini: nó sipuo pli pncipii essenziali laloro optima perfectione difinire: conuiensi quella difinire et conoscere perli loro effecti: et po si legge nello euangelio di san Matheo quâdo dice Christo Guardateui da falsi propheti: alli fructi loro conscerete qlli. Et plo camino diritto e /da uedere qsta difinitione che cerchando siua: et pli fructi che sono uirtù morali et intellectuali: delliquali essa nostra nobilita e seme: si come nella sua difinitione sara piena mēte manifesta. Et qste sono qlle due cose che uedere siconueniua prima che adaltre si pcedesse: si come in questo capitolo disopra si dice.

a Ppresso che uedute sono quelle due cose che pareuano utili a uedere / prima che sopra iltexto si pcedesse ad esso esporre e/daprocedere: et dice: et comincia adunque.



Dico cho gni uirtu principalmente  
Vien da una radice  
Virtute intendo che fa lhuom felice  
In sua operatione Et soggiungho.  
Questo e/ secondo che lethica dice  
Vnhabito eligente

Ponendo tutta la definitione della morale uirtu secondo che  
nel secondo dellethica e /perlo filosofo difinito: in che due  
cose principalmente sintende. Luna e/che ogni uirtu uenga  
da uno principio. L'altra si e/che queste ogni uirtu sieno le  
uirtu morali di cui si parla: et cio si manifesta quando dice.  
Questo e/ secondo che lethica dice

Doue e/da sape che propriissimi nostri fructi sono le morali  
uirtu: peroche da ogni canto sono in nostra potesta: et queste  
diuersamente da diuersi filosofi sono distincte et numerate.  
Ma poche in quella parte doue aperse la bocca ladiuina sen  
tentia di Aristotile dalasciare a mipare ogni altrui sententia  
uolendo dire quali queste sono breuemente secodo la sua sen  
tentia trapassero di quello ragionando. Queste sono undici  
uirtu dal decto philosopho nominate. La prima si chiama for  
teza: laquale e/ arme et freno amoderare laudacia et la timidi  
ta nostra nelle cose che sono correptione della nostra uita.  
La seconda e/ temperanza: che e/ regola et freno della nostra  
golosita et della nostra superchieuole abstinentia nelle cose  
che conseruano la nostra uita. La terza si e/ liberalita: laquale  
e moderatrice del nostro dare et del nostro riceuere le cose  
temporali. La quarta si e/ magnificenza: laquale e moderatri  
ce delle grandi spese quelle faccendo et sostenendo a certo  
termine. La quinta si e/ magnanimita: laquale e moderatrice  
et acquistatrice de grandi honori et fama. La sexta si e/ amati  
ua d'honore: laquale e moderatrice: et ordina noi a gli honori  
di questo mondo. La septima si e/ mansuetudine: laquale mo  
dera la nostra ira et la nostra troppa patientia contra li nostri  
malí exteriori. La octaua si e/ affabilita: laquale fa noi ben cō  
uenire con gli altri. La nona si e/ chiamata uerita: laquale mode  
ra noi dal uantare mai oltre che siamo et dal diminuire mai

k i



*felicita operationem  
di virtu.*

*Prodicta virtu  
intellectuales*

*felicita actiua  
cōtemplatiua*

oltre che siamo in nostro sermone. Ladecima si e / chiamata  
Eutropelia: laquale modera noi nelli solazi, faccendo quelli  
usando debitamēte. Laundecima si e / Iustitia: laquale ordina  
noi adamare et opare dirittura in tutte le cose. Et ciascuna di  
queste uirtu ha duo inimici collaterali: cioe uitij. Vno in trop  
po. Et unaltro i pocho. Et qste tutte sono imezi intra quelli:  
et nascono tutte da uno principio: cioe dallhabito della nostra  
buona electione. Onde generalmente si puo dire di tute che  
sieno habito electiuo consistente nel mezo. Et qste sono qle  
che fanno lhuomo beato o uero felice nella loro opatione: si  
come dice ilphilosofo nel primo dellethica quando difinisce  
la felicità: dicēdo che lafelicità e / opatione di uirtu in uita pfe  
cta. Bene si pone prudentia: cioe senno / p molti essere mora  
li uirtu: ma Aristotile dinumera quella intra le intellectuali:  
auenga che essa sia cōducitrice delle morali uirtu: et mostri  
la uia pche elle sicōpongono: et senza qlla esser nō possono.  
Veramente e / dalapere che noi possiamo hauere in qsta uita  
due felicità secōdo duo diuersi cāmini buoni et optimi che a  
cio cimenano. Luna e / la uita actiua: et laltra la cōtemplatiua:  
laquale auenga che p la uita si puenga come decto e / a buona  
felicità: et la cōtemplatiua cimenta ad optima felicità et beati  
tudine: secōdo che pruoua ilphilosofo nel decimo dellethica:  
et Christo lasserma cō la sua bocha nel euāgelio di Luca par  
lando a Martha et rispōdēdo a qlla: Martha martha sollicita se  
et turbata intorno a molte cose: certamēte una cosa e / necessa  
ria: cioe quello che fai. Et soggiugne. Maria optima parte ha  
electa laquale nō glifara tolta. Et Maria secōdo che dinanzi  
e / scripto / a queste parole del euangelio apiedi di Christo se  
dendo nessuna cura del ministerio della casa mostraua: ma so  
lamente le parole del saluatore ascoltaua. Che se moralmente  
uogliamo cio esporre / Volse il nostro signore in cio mostra  
re che la cōtemplatiua uita fusse optima / tutto che buona fus  
se la uita: cio e / manifesto achi ben uole poner mente alle  
euangelice parole: Potrebbe alcuno pero dire cōtro a me ar  
gomentando / poi che lafelicità della uita cōtemplatiua e / piu  
excellente che qlla della actiua: et luna et laltra possa essere  
et sia fructo et fine di nobilità: perche non innanzi si proce  
dette p la uia delle uirtu intellectuali che delle morali? A qsto  
si puo breuemēte rispōdere: che in ciascuna doctrina si uole



hauere rispetto alla faculta del discente: et per quella uia menarlo che piu allui sia lieue. Onde p cio che le uirtu morali paiono essere et siano piu comuni et piu sapute et piu richieste che laltre: et unitade nelapecto difuori / utile et coueneuole fu piu p quello camino pcedere che p altro: che cosi bene si uerrebbe alla conoscenza delle ape per lo fructo della cera ragionando / come plo fructo del mele: tutto che luno et laltro dalloro procede.

n El precedete capitolo e /determinato come ogni uirtu morale uiene da uno principio: cioe buona et habituale electione: et cio importa il testo presente infino aquella parte che comincia.

### **Dico che nobilitate in sua ragione**

In qsta parte adunque si pcede p uia pbabile a sape che ogni sopra dicta uirtu singularmente o uero generalmente presa procede da nobilita si come effecto di sua cagione. Et fonda si sopra a una propositione filosofica che dice che: quando qste due cose situouano conuenire in una che ambedune qste si debbono ridurre adalchuno terzo / o uero luno allaltra: si come effecto a cagione: poche una cosa hauuta pma et p se no puo essere se no dauno: et se qle no fusseno ambedue effecto duno terzo o uero luno dellaltra / ambedue harebbero qlla cosa pma et p se: che e impossibile: dice aduq che nobilitade

### **E uirtute corale**

Cioe morale conuenghon in questo che luno et laltro importa loda di colui da cui si dice et dicono quando dice

### **Perche in medesimo dicto**

### **Conuenghono ambedue che duno effecto**

Cioe lodare credere pregiato colui cui esser dicono. Et poi conchiude prendendo lauirtu della sopranotata propositione et dice che pero che couiene luno procedere dallaltra o uero ambedue da uno terzo. Et soggiugne che piu tosto e dapre sumere luno uenire dallaltra che ambedue da uno terzo: se gli appare che luno uaglia quanto laltro: et piu anchora: et cio dice.

### **Ma se luno ual cio che laltro uale**



Que e/da sapere che qui nō si procede p necessaria dimo-  
stratione: si come farebe adire selfreddo e generatiuo dellacqua:  
Et noi ueggiamo inuoli di si bella et conuenevole inductio-  
ne che se in noi sono piu cose laudabili / in noi e /il princi-  
pio delle nostre lode ragioneuoli: et q̄sto ha questo principio  
riducere: et quello che comprende piu cose / piu ragioneuol  
mente siedebe dire principio di quelle che quello principio  
dallui che lopie dellalbero che tutti glialtri rami comprende  
siedebe principio dire cagione di quelli et non quelli di lui:  
et così nobilta cōprēde ogni uirtu: si come cagione deffecto  
comprende molte altre nostre operationi laudabili siedebe  
hauere per tale che la uirtu sia daridurre a essa prima che ad  
altro terzo che in noi sia. Vltimamēte dice che quello che e/  
decto: cioe che ogni uirtu morale uenga da una radice: et che  
uirtu cotale et nobilta conuengano in una cosa: come decto  
e/ disopra: et che pero sicōuenga luna ridurre allaltra: o uero  
ambidue a uno terzo: et che se luna uale quello che laltra:  
et piu di quella procede maggiormēte che daltro terzo tutto  
sia per opposito: cioe ordito et apparecchiato aquello che per  
inanzi s'intende: et chosi termina questo uerso et questa pre-  
sente parte.

p<sup>o</sup> Oī che nella precedente parte sono ptractate tre certe  
cose determinate che erano necessarie a uedere come  
definire si possa questa buona chosa di che si parla: procedere  
siconuiene alla seguente parte che comincia

### **E/ gentileza douunq; e/ uirtute**

Et q̄ta si uole in due parti ridurre. Nella prima si proua  
certa chosa che dinanzi e tochata et lasciata nō prouata. Nel  
la seconda conchiudendo si proua questa definitione che cer-  
cando siua: et comincia questa seconda parte

### **Dunque uerra come dal nero il perlo**

Ad euidentia della prima parte dariducere a memoria e/ che  
disopra s' dice: che se nobilta uale et extendesi piu che uirtu  
piu tosto procedera da essa: laqual cosa hora in questa parte  
proua cio che nobilta piu s'istenda: et rende exemplo del cie-  
lo: dicendo che douunq; e uirtu / quiui e nobilta: et quiui si  
uole sapere che si come scripto e in ragione et p regola di  
ragione sitiene / quelle cose che p se sono manifeste / non e/



mestieri di proua: et nessuna ne piu manifesta che nobilta  
essere doue uirtu: Ciascuna cosa uolgarmente uediamo in  
sua natura nobile essere chiamata: dice adunque

### Si come el cielo douunque e la stella

Et non e questo uero econuerso: cioe riuolto: che douunque  
e cielo sia la stella: cosi e nobilta douunq e uirtu: et no uirtu  
douunq e nobilta. Et con bello et coueneuole exemplo che  
ueramente el cielo: nelquale molte et diuerse stelle rilucono:  
riluce in essa le intellectuali et le morali uirtu: riluce in essa le  
buone dispositioni da natura date: cioe pieta et religione: le  
laudabili passioni: cioe uergogna et misericordia et altre mol  
te: riluce in essa le corporali bontadi: cioe bellezza et forteza  
et quasi perpetua ualitudine: et tante sono le sue stelle che del  
cielo sistendono che certo non e da marauigliare se molti et  
diuersi fructi fanno nella humana nobiltade: tante sono le  
nature et le potentie di quelle in una sotto una semplice sub  
stantia comprese et adunate: nellequali si come in diuersi ra  
mi fructifica diuersamente: certo dadouero ardisco adire che  
la nobilta humana quanto e dalla parte di molti suoi fructi  
quella dell'angelo supbia: tutto che l'angelica sia in sua unita  
piu diuina di qsta nobilta nostra: che in tanti et in tali fructi  
fructificaua saccorse il psalmista quado fece quel psalmo che  
comincia Signor nostro iddio quanto e admirabile il nome  
tuo nell'uniuersa terra: La doue comenda l'huomo quasi ma  
rauigliandosi del diuino effecto: Et essa humana creatura di  
cendo: che chosa e l'huomo che tu iddio l'ouistiti: tu l'hai facto  
poco minore che gli angeli: di gloria et d'honore l'hai corona  
to et posto lui sopra l'opera delle tue mani: Veramente dunq  
bella et coueneuole comparatione fu del cielo all'humana no  
biltade. Poi quando dice:

### Et non in donna & in eta nouella

Proua cio che dico mostrando che la nobilta sistenda i par  
te doue uirtu no sia: et dice noi

### Veden questa salute

Tocha nobiltade che bene e uera salute essere la doue e uer  
gogna: cioe tema di disonoranza: si come e nelle done et nel  
li giouani doue lauergogna e buona et laudabile: laqual uer

k iii

*In nobilta e uirtu  
e uirtu*

*in nobiltade  
como superbia  
certo modo quella  
degli Angeli*



gogna non e /uirtu: ma certa passione buona: Et dice.

### Et non in donna & in era nouella

*Et vergogna non  
sta bene ne beccati  
ne non studiosi*

Cioe in giouani: peroche secondo che uole ilphilosofo nel quarto dellethica Vergogna non e /laudabile: ne sta bene ne uecchi et neglhuomini studiosi: peroche alloro siconuiene di guardare daquelle chose che a uergogna gliconducano. Alli giouani et alle done no e tanto richiesto / dico tale: et pero in loro e laudabile la paura del disonore riceuere pla colpa che da nobilta uiene: et nobilta si puo credere illoro chiamare / si come uilta et ignobilta lassacciateza. Onde buono et optimo segno di nobilta e nelli paruoli et imperfecti detade: quando doppo il fallo nel uiso loro uergogna si dipigne: che e allhora fructo di uera nobilta.

q Vando appresso seguita

### Dunque uerra come dal nero ilperso

Procede il testo alla difinitione di nobilta: laquale sicercha: et p laquale si potra uedere che e / questa nobilta di che tanta gente erroneamente parla. Dice adunque conchiudendo da quello che dinanzi decto e / dunque ogni uirtute O VERO IL Gener loro. Cioe lhabito electiuo consistente nel mezo uerra da qsta: cioe nobilta. Et rende exemplo ne colori: dicendo si chome ilperso dal nero discende: cosi questa: cioe uirtu discende da nobilta. Ilperso e / un colore mixto di purpureo et dinero: ma uince il nero: et dallui si dinomina. Et cosi la uirtu e / una cosa mixta di nobilta et di passione: ma pche la nobilta uince / qlla e / la uirtu denominata da essa et appellata bontà. Poi apresso argomenta p queilo che decto e / che nessuno p poter dire io sono di cotale schiatta no debbe credere esser con essa: se questi fructi no sono co lui. Et rende incotinente ragione: dicendo qlli che hano questa gratia: cioe questa diuina cosa: sono quasi come dei senza macola di uitio: Et cio dare no puo se no iddio solo: apresso cui no e / scelta di psone: si come ledi uine scripture manifestano. Et no paia troppo alto dire ad alchuno quando si dice

*che dio solo puo  
dar nobilta*

### Perche son quasi dei

Che si come disopra nel septimo capitolo del terzo tractato

si ragiona: così chome huomini sono uilissimi et bestiali: così  
huomini sono nobilissimi et diuini: Et ciò pruoua Aritotile  
nel septimo dellethica per lo texto di homero poeta: Si che nō  
dicano quelli de gliuberti di firenze ne quelli de bisconti da  
milano pchio sono di cotale schiatta io sono nobile: che il di  
uino seme non cade in ischiatta: cioè in stirpe: ma cade nelle  
singolari psona nobili. Et si chome disotto si puerra la stirpe  
nō fa le singolari persone nobili: ma le singolari persone fan  
no nobile la stirpe. Poi quando dice:

### Che solo dio all'anima la dona

Ragione e del susceptiuo: cioè del soggetto: doue questo di  
uino dono discende: che bene e diuino dono scōdo la parola  
del apostolo: Ogni optimo dato: et ogni dono perfetto di uso  
uiene discendendo dal padre de lumi. Dice adunq che dio  
solo porge questa gratia all'anima di qlli cui uede stare perfe  
ctamente nella sua psona a concio et disposto a questo diuino  
acto riceuere: che scōdo che dice il philosofo nel scōdo del  
l'anima Le cose conuengono essere disposte alli loro agenti  
et riceuere li loro acti. Onde se l'anima e imperfectamente po  
sta nō e disposta a riceuere questa benedicta et diuina infu  
sione: si come se una pietra margarita e male disposta o ue  
ro imperfecta / lauirtu celestiale riceuere: nō puo: Si come disse  
quel nobile Guido guinizelli in una sua cāzone che comin  
cia Al cor gentil ripara sempre amore. Puote adunque lani  
ma stare non bene nella persona per mancho di complexio  
ne: o forse per mancho di temporale: et in questa cotale que  
sto raggio diuino mai non risplende. Et possono dire questi  
cotali lacui anima e priuata di questo lume che essi sieno si  
come ualli uolte ad aquilone: o uero spelonche sotterranee:  
doue la luce del sole mai non discende se nō ripercossa dall'al  
tra parte da quella illuminata. Vltimamente cōchiude et dice  
che per quello che dinanzi e decto: cioè che le uirtu sono fru  
cto di nobilita: et che iddio questa metta nell'anima che ben  
siede: che adalquanti cioè a quelli che hanno intellecto: che so  
no pochi e manifesti che nobilita humana non sia altro che  
seme di felicità.

Messa da dio nell'anima ben posta

k iiii

ch' in ym' s'm' nō  
in schiatta

santo Iago lo ogni  
dono e da dio dato



Cioe ilcui corpo e/dogni parte disposto pfectaméte: che se le uirtu sono fructo di nobilta et felicità et dolceza còparata / manifesto e essa nobilta esser seméta di felicità come decto e. Et se ben si guarda questa difinitione / tutte et quattro le canzoni: cioe materiale: formale: efficiente: et finale. Comprende materiale: inquanto dice NELLANIMA BEN POSTA: Che e/materia et suggesto di nobilta. Formale comprende inquanto dice: che e /seme efficiente: in quanto dice MESSA DA DIO NELLANIMA. Finale inquanto dice DI:FELICITA. Et chosi e /difinita qsta nostra bontà: laquale in noi similmente discende da somma et spirituale uirtu chome uirtu in pietra dacorpo nobilissimo celestiale.

a Cioche piu perfectamente si habbia conoscentia della humana bontà secódo che in noi e /principio di tutto bene: laquale nobilta si chiama / dachiarire e/in questo spiritale capitolo come questa bontà discende in noi: Et prima p modo naturale et poi per modo theologico: cioe diuino et spirituale. In pma e/dasapere che lhuomo e /composto da anima et di corpo: Ma dellanima e/in quella si chome decto e/ che e/ a guisa di semente della uirtu diuina. Veraméte per diuersi philosophi della differentia delle nostre anime fu diuersaméte ragionato che Auicéna et Alghazel uolseno che esse dalloro et per loro principio fusseno nobili et uili. Plato et altri uolseno che esse pcedesseno dalle stelle: et fusseno nobili et piu et meno secondo la nobilta della stella. Pythagora uolse che tutte fusseno duna nobilta: non solamente le humane ma con le humane quelle de gli animali bruti et delle piante et le forme delle minere. Et disse che tutte le differentie de corpi et forme se ciascuno fusse a difendere la sua opinione potrebe essere che la uerità si uedrebe essere in tutte: ma pero che nella prima faccia paiono un poco lontane dal uero / non secondo quelle pcedere si conuiene: ma secondo la opinione di Aristotile et de peripatetici. Et pero dico che quando lhumano seme cade nel suo receptacolo cioe nella matrice / esso porta seco la uirtu dellanima generatiua: et la uirtu del cielo: et la uirtu de gli elementi legati: cioe la complexione matura. Et dispone la materia alla uirtu formatiua: laquale diede lanima gene

ranter alla uirtu formatiua: prepara gli organi alla uirtu celestiale: che produce della potentia del seme l'anima in uita: la quale incōtinente producta riceue dalla uirtu del motore del cielo l'intellecto possibile: il quale potentialmente in se adduce tutte le forme uniuersali secondo che sono nel suo produttore: et tanto meno quāto piu e / dilungato dalla prima intelligentia. Non simarauigli alchuno se io parlo sì che pare forte ad intendere / che a me medesimo pare marauiglia chome cotale productione si puo pur concludere et con l'intellecto uedere non e / cosa da manifestare a lingua: lingua dico uera mente uolgare: perche io uoglio dire chome l'apostolo: O alteza delle diuinitie della sapientia di dio chome sono incōprensibili i tuoi giudicii et inuestigabili le tue uie: et pero che la complexione del seme puo essere migliore et men buona: et la dispositione del seminante puo essere migliore et men buona: et la dispositione del cielo a questo effecto puo essere buona et migliore et optima: la quale si uaria le cōstellationi che cōtinuamente si trasmutano in contra: che dell'humano seme di queste uirtu piu pura anima si produce: et secondo la sua purita discende in essa la uirtu intellectuale possibile: che decto e / et chome decto e. Et se gli aduiene che per la purita del l'anima riceuere l'intellectuale uirtu sia bene asirecta et assoluta da ogni ombra purpurea / la diuina bonta in lei multiplica sì chome in cosa sufficiente a riceuere quella: et quindi si multiplica nell'anima di questa intelligentia secondo che riceuer puo: et questo e / quel seme di felicità della quale al presente si parla. Et cio e / concorde uole alla sententia di Tulio in quello de senectute: che parlando in persona di Catone dice: Impercio celestiale anima discese in uoi del altissimo habitacolo uenuta in loco la quale ala diuina natura et ala eternitate e / contraria. Et in questa cotale anima e / la uirtu sua propria: et la intellectuale: et la diuina: cioe quella influentia che decto e: pero e / scripto nellibro delle canzoni Ogni anima nobile ha tre operationi: cioe animale: intellectuale: et diuina. Et sono alchuni di tali opinioni che dicono: se tutte le precedente uirtu faccordseno sopra la productione duna anima nella loro optima dispositione che tanto discenderebbe in quella della deitate che quasi sarebbe un altro iddio in



carnato: Et quasi questo e tutto cio che per uia naturale dire  
sipuo. Per uia theologica sipuo dire che poi che la somma  
deitade cioe Iddio uede apparecchiata la sua creatura a rice  
uere del suo beneficio / tanto largamente in quella nemeite  
quanto apparecchiata e / a riceuere: Et pero che da ineffabi  
le charita uenghono questi doni: et la diuina charita sia ap  
propriata allo Spirito sancto: et quindi e / che chiamati sono  
doni di spirito sancto: liquali secondo che glidistingue Ysa  
ia propheta sono septe: cioe Sapientia: Intellecto: Consi  
glio: Forteza: Scientia: Pietà: et Timore di dio. O buone  
biade: et buona et mirabile sementa. Et o admirabile et be  
nigno seminatore che non attendi se non che la natura hu  
mana liapparecchi la terra a seminare. Et beati quelli che ta  
le sementa coltiuano chome si richiede. Oue e / da sapere che  
il primo et il piu nobile rampollo: che germugli di questo se  
me per essere fructifero si e / lappetito dell'animo: ilquale in  
greco e / chiamato hormen: et se questo non e / buon culto et  
sostenuto diritto: per buona consuetudine / pocho uale la se  
menta: et meglio farebbe non essere seminato. Et pero uuo  
le sancto Augustino et anchora Aristotile nel secondo del  
lethica che lhuomo fausi a ben fare et a rifrenare le sue pas  
sioni: accioche questo tallo che decto e / per buona consuetu  
dine induri et rifrenisi nella sua rectitudine si che possa fru  
ctificare: et del suo fructo uscire la dolcezza della humana  
felicità.

**c** Omandamento e / degli morali philosophi / che de  
benefici hanno parlato / che lhuomo debbe mette  
re ingegno et sollicitudine in porgere gli suoi be  
nefici quanto puote piu al riceuitore. Onde: io uolendo a  
cho tale imperio essere obbediente / intendo questo mio con  
uiuio per ciaschuna delle sue parti rendere utile quanto piu  
misara possibile. Et pero che in questa parte occorre a me  
di potere alquanto ragionare / Intendo che piu utile ragio  
namento fare non sipuo a choloro che non laconoschono:  
che si chome dice il philosopho, nel primo della ethica et Tu

lio in quello del fine di bene: Male trahe al segno quello che non louede. Et chosi male puo ire a questa dolceza chi prima non lauifa. Onde concio sia chosa che essa sia finale nostro riposo / per loquale noi uiuiamo: et operiamo / cio che facciamo / utilissimo et necessario e / questo segno uedere per dirizare a quello larcho della nostra operatione. Et maximamente e / dagridare quelli che a coloro che non uogliono ladica. Lasciando adunque stare la oppinione che di quello hebbe Epycuro philosopho / et di quello che hebbe Zenone / uenire intendo sommariamente alla uerace oppinione di Aristotile et de glialtri peripathetici. Si chome decto e / disopra della diuina bonta in noi seminata et infusa dal principio della nostra generatione nasce uno rampollo che ligre ci chiamano hormen: cioe appetito d'animo naturale. Et si chome nelle biade che quando nascono dal principio hanno quasi una similitudine nellherba essendo: et poi si uenghono p pcesso di repo dissimigliando: cosi qsto naturale appetito che ladiuina gratia surge dal principio simostra quasi no dissimile a quello che pur da natura nudamente uiene: ma co esso si chome lherbata quasi di diuerse biade sa somiglia. Et non pur glhuomini: ma neglhuomini et nelle bestie ha similitudine. Et questo appare che ogni animale si chome egli e / nato / chosi rationale come bruto / se medesimo ama et teme: et fuggie quelle chose che allui sono contrarie: et quelle odia procedendo poi si chome decto e /. Et comin cia una dissimilitudine tralloro nel: procedere di questo appetito: che luno tiene uno cammino: et laltro unaltro: si chome dice loapostolo: Molti corrono al palio: ma uno e / quello che loprende. Chosi questi humani appetiti per diuer si challi dal principio seneuanno: et uno solo challe e / quello che noi mena alla nostra pace: et pero lasciando stare tutti glialtri / col tractato e / datenere drieto a quello che bene chomincia. Dico addunque: che dal principio se stesso ama: auengha che indistinctamente poi uiene distinguendo quelle chose che allui sono piu amabili et meno et piu



odibili: et seguita et fugge et piu et meno secôdo che la cono  
scentia distingue nô solamête nellaltre cose che secundaria  
mente ama: ma etiâdio distingue in se che ama pñcipalmête:  
et conofce in se diuerse parte / quelle che in lui sono piu no  
bili piu ama quelle. Et concio sia cosa che piu parte dellhuo  
mo sia lanimo chel corpo / quello piu ama: et cosi amando se  
pñcipalmête et p se laltre cose et amando di se lamigliore  
parte / piu manifesto e / che piu ama lanimo che il corpo o che  
altra cosa: il quale animo naturalmête piu che altra cosa debe  
amare. Dunq se lamente sidilata sempre nel uso della cosa  
amata che e / fructo damore / in quella cosa che maximamête  
e / amata et luso maximamente dilectoso luso del nostro ani  
mo e / maximamête dilectoso anoi: et quello che maximamen  
te e / dilectoso a noi / quello e / nostra felicitade et nostra beati  
tudine: oltre laquale nessuno dilecto e / maggiore: ne nessu  
no altro pare: si come ueder sipuo chi ben riguarda laprece  
dente ragione. Et non dicesse alcuno che ogni apeto sia ani  
mo: che qui sintende animo solamente quello che spectra alla  
parte rationale: cioe lauolonta et lintellecto: si che se uolessè  
chiamare animo lapeto sensitiuo / q nô ha luogo ne instan  
tia puo hauere: che nessuno dubita che lapeto rationale nô  
sia piu nobile chel sensuale: et po piu amabile: et chosi e / que  
sto di che hora siparla. Veramente luso del nostro animo e /  
doppio: cioe pratico et speculatiuo. Pratico e / tanto quanto  
operatiuo: luno e / dellaltro dilectissimo: auengha che quello  
del contemplare sia piu: si chome disopra e / narrato / quello  
del pratico si e / operare per noi uirtuosamente: cioe honesta  
mente con prudentia: con temperanza: con forteza: et con  
giustitia. Quello dello speculatiuo si e / non operare per noi  
ma côsiderare lopere didio et della natura: et questo e / uno:  
et quellaltro e / nostra beatitudine et somma felicità: si chome  
uedere sipuo: laquale e / la dolceza del sopranotato seme: si  
chome omai manifestamête appare: allaquale molte uolte co  
tal seme non peruiene per male essere coltiuato et per essere  
disuiata la sua pullulatione: et similmente puo essere per mol  
ta corruptione et cultura: che la doue questo seme dal prin  
cipio non cade / sipuote inducere del suo processo / si che  
peruiene a questo fructo: et e / uno modo quasi dinsetare



l'altrui natura sopra diuersa radice. Et pero nessuno el che  
possa essere excusato / che se di sua naturale radice huomo  
non acquista sementa: ben la puo hauere p uia di infectione:  
Cosi fusseno tanti quelli di pacto che s'infettasseno quanti so  
no qlli che dalla buona radice si lasciano defuiare. Veramen  
te di questi usi l'uno e piu pieno di beatitudine che l'altro: si co  
me e lo speculatiuo: il quale s'aza mixtura alcuna e uso della  
nostra nobilissima parte: la quale p lo radicale amore che de  
cto e / maximamete e amabile si come lo intellecto. Et questa  
parte in questa uita perfectamente lo suo uso hauere nò puo:  
il quale hauere e / iddio: che e / sommo intelligibile: se non in  
quanto considera lui: et mira lui per li suoi effecti: et che noi  
domandiamo questa beatitudine p somma: et non altra: cioe  
quella della uita actiua chiamaestra lo euangelio di Marcho: se  
bene qlo uogliamo guardare. Dice Marcho che Maria mag  
dalena et Maria iacobi et Maria salome andorono p trouare  
il saluatore allo monimento: et quello non trouorono: ma tro  
uorono un giouane uestito di bianco che disse loro Voi do  
mandate il saluatore: et io uideo che nò e / qui: et pero nò hab  
bate temenza: ma ite et dite ad iscepoli suoi et piero, che egli  
gli precedera i galilea: et qui ui louedrete si come uidiſſe. Per  
queste tre donne si possono intendere le tre septe della uita  
actiua: cioe li epycuri: li stoici: et li peripatetici: che uāno al  
monimeto: cioe al mondo presente: che e / receptacolo di cor  
rupibili cose: et domandano il saluatore: cioe la beatitudine:  
et nò la trouano: ma uno giouane trouano in bianchi uesti  
menti: il quale secondo la testimonianza di Mattheo et andro  
de gli altri era angelo di dio: et pero Mattheo disse / l'angelo di  
dio discese di cielo: et ueggendo uolse la pietra: et sedeu a so  
pra essa: el suo aspecto era come folgore: et le sue uestimenta  
erano come neue. Questo angelo e / qsta nostra nobilta che  
da dio uiene: come decto e / che nella nostra ragione parla: et  
dice a ciascuna di queste septe: cioe a qualunque ua cercando  
beatitudine nella uita actiua: che nò e / qui: ma uada et dicalo  
alli discepoli et apiero: cioe a colorochel uāno cercando et a  
coloro che sono suiati: si come piero che l'haueua negato: che  
in galilea gli precedera: cioe che la beatitudine precedera noi  
in galilea: cioe nella speculatione galilea: che e / tanto adire  
quāto bianchezza: bianchezza e / uno colore pieno di luce cor



porale piu che nessuno altro: et cosi la contemplatione e piu piena di luce spirituale che altra cosa che quaggiu sia. Et dice egli precidera: et nò dice egli fara cò uoi: a dare adin en dere che la nostra còtemplatione adio sempre precede: ne mai lui giugnere possiamo qui: il quale e nostra beatitudine somma: Et dice quiui louedrete si come disse: cioe quiui harete della sua dolceza: cioe della felicitade: si chome a noi e promesso qui: cioe si chome stabilito e che uoi hauer possiate: et cosi appare che nostra beatitudine e questa felicità di cui si parla prima truouare potremo quasi imperfecta nella uita actiua: cioe nelle opationi delle morali uirtu: et poi nella perfecta quasi nelle opationi delle intellectuali uirtu: le quali due opationi sono uie expedite et dirittissime a menare alla somma beatitudine: la quale quiui nò si puo hauere: come appare per quello che decto e.

**P** OI che dimostrato e/sufficientemete: et pare la definizione di nobilita: et quella ple sue parte come possibili stato e/dichiarata: si che uedere si puo omai che e/lonobile huomo / daprocedere pare alle parte del texto che comincia

### **L'anima cui adorna esta bontate**

Nelquale simostrano isegni p liquali conoscer si puo il nobile huomo che decto e: et diuidesi q̄stra parte in due. Nella prima safferma che questa nobilita luce et risplende p tutta la uita del nobile manifestamente. Nella seconda simonstra specificatamente nelli suoi splendori: et comincia q̄stra secòda parte

### **Vbidiente suaue & uergognosa**

Intorno della prima e/dasapere che q̄sto seme diuino di cui parlato e/disopra nella nostra anima incòtinentemente germuglia mettendo et uersificàdo p ciascuna potentia dell'anima secondo la exigentia di q̄lla. Germuglia/adunque pla uegetatiua: pla sensitua: et pla rationale: et di branchasi ple uirtu di q̄lle tutte / dirizzando q̄lle tutte alle loro pfectioni: et quelle sostenendosi sempre infino al punto che con quella parte d'ella nostra anima che mai nò muore all'altissimo et gloriosissimo seiminando al ciel ritorna: Et questo dice p quella prima che decto e. Poi quando dice

### **Vbidiente suaue & uergognosa**

Mostra quello perche potemo conoscere l'huomo nobile alli



segni apparenti che sono di questa bontade diuina opatione:  
et partesi questa parte in quatro: secondo che p quatro eta di  
uersamente adopera: si come pla adolescentia: pla giouentu  
pla senectute: et plo senio: Et comincia la secôda parte

### In giouaneza temperata & forte

Laterza comincia

### Et nella sua senectra

La quarta comincia

### Poi nella quarta parte della uita

In questo e / la sententia di questa parte in generale: intorno  
al quale si uole sape che ciascuno effecto inquâto effecto el  
riceue la similitudine della sua cagione quâto e / piu possibile  
di ritenere: Onde còcio sia cosa che la nostra uita si come de  
cto e / et anchora dogni uirtu uiuente quaggiu sia causata dal  
cielo: et il cielo atutti questi cotali effecti nò per cerchio, forni  
to: ma per parte di qillo alloro siscuopra: et così conuiene chel  
mouimento sia sopra: et si come uno archio quasi tutte leritie  
pe uite: Et dico ritene si delli uiuenti notâdo et uolgendo co  
me de gli altri conuengono essere quasi ad ymagine d'archio  
assimigliante: Tornâdo dunq; alla nostra sola della quale al  
presente sintende / si dico chella pcede ad ymagine di questo  
archio / montando et discendendo. Et e / dalape che questo ar  
chio di su sarebe equale: se la materia della nostra seminale cò  
plexione nò impedisse la regola dell'humana natura: ma pero  
che l'humido radicale meno et piu et di migliore qualitate e /  
piu adurare che in uno altro effecto: il quale suggesto e / nutri  
mento del calore che e / nostra uita: aduiene che l'archio della  
uita duno huomo e / di minore o di maggiore tesa che questo  
dell'altro / alcuna morte uiolenta o uero p accidentale infer  
tade airectata: ma solamente quella che naturale e / chiamata  
dal uulgo: et che e / quello termine del quale si dice plo psalmi  
sta Ponesti termine il quale passare nò si puo. Et pero che il  
maestro della nostra uita Aristotile saccorse di qsto archio di  
che hora si dice: parue uolere che la nostra uita nò fusse altro  
che uno salire et uno scendere: po dice in qillo doue tracta di  
giouaneza et di uecchieza che giouaneza nò e / altro se non  
accrescimêto di qlla / la doue sia il punto sômo di qsto archio



per quella disaguaglianza che decta e/disopra / e / forte d'asa  
pere: ma nelli piu io credo tra il trentesimo et il quarantesimo  
anno. Et io credo che nelli pforameti naturati esso n'esia nel  
trétacinquesimo anno. Et muouemi q̄sta ragione che optima  
mente naturato fue il nostro saluatore Christo: il quale uolse  
morire nel trentaquatresimo anno della sua etade: che nò era  
còuencuole ladiuinita stare i cosi discesione: ne d'acredere  
e/ chegli nò uollesse dimorare in questa nostra uita al sommo:  
poi che stato cera nel basso stato della pueritia: et cio manife  
sta l'hora del giorno della sua morte: cioe di Christo: che uol  
se quella consimigliare con la uita sua: Onde dice Luca che  
era quasi hora sexta quādo morie: che e/adire il colmo del di:  
Onde si puo comprendere p quello quasi che altrentacinque  
simo anno di Christo era il colmo della sua eta. Veramente  
questo archò nò pur p mezzo si distingue dalle scripture: ma  
seguendo li quattro combinatori delle còtrarie qualitati che  
sono nella nostra còpositione: allequali pare essere a propria  
ra / dico aciascuna una parte dela nostra etade/ in quattro par  
ti si diuide: et chiamansi quattro etadi. La p̄ma e/adolescencia  
che sapropria al caldo et allhumido. La seconda si e/ giouetut  
che sapropria al caldo et al secco. La terza si e/ senectut che  
sapropria al freddo et al secco. La quarta si e/ senio che sapro  
pria al freddo et allhumido: secondo che nel quarto della me  
thaura scriue Alberto. A queste parte si fāno simigliantemē  
te nell'anno in p̄mauera: in estate: in auctūno: et in inuerno.  
Et nelli cioe infino alla terza: et poi fino alla nona lascian  
do la sexta nel mezzo di q̄sta parte pla ragione che si discerne  
Et poi fino al uespro / et dal uespro in anzi. Et pero ligentili  
cioe li pagani diceuano chel carro del sole: haueua quattro ca  
ualli. Lo p̄mo chiamauano Eoo. El secondo Pyrroi. El terzo  
Etthoy. El quarto Phylogeos: secondo che scriue Ouidio nel  
secondo del metamorfoseos intorno alle parti del giorno. Et  
breuemente e/dasapere che si come decto e/disopra nel sexto  
capitolo del terzo tractato lachiesa usa nella distinctione del  
l'ore de di temporali: che sono in ciascuno di dodici o gran  
di o picholi secōdo la quantita del sole: et pero che la sexta ho  
ra cioe il mezzo di e / lapiu nobile di tutto il di et lapiu uirtuosa  
li suoi ofici apresso quini da ogni parte cioe di prima et di poi  
quanto puote: et pero lo officio della prima parte del di cioe la



terza fidice in fine di quella: et quello della terza parte et della quarta fidice nelli pñcipii: et po fidice meza terza / pma che suoni per quella parte: et meza nona / poi che p qlla parte e/sonato: et chosi mezo uespro. Et pero sappia ciaschuno che nella diricta nona sempre debe sonare nel cominciamento della septima hora del di: et questo basti alla presente digressione. Et poi uolgi.

**r** Itornando a proposito dico che lhumana uita si parte in quattro etadi. La prima si chiama adulescentia: cioe accrescimento di uita. La seconda si chiama giouentute: cioe eta che puo giouare: cioe pfectione dare: et cosi sintende perfecta: che niente puo dare se non qllo che ella ha. La terza si chiama senectute. La quarta si chiama senio: si come di sopra dicto e: della pma nessuno dubita: ma ciaschuno sauio saccorda chella dura infino al uenticinquesimo anno. Et po che infino a quel tēpo: lanima nostra intende al crescere et allo abellire del corpo: onde molte et grandi trasmutationi sono nella persona: nō puo perfectamente la rational parte discernere: perche la ragione uole che dinanzi aquella eta lhuomo nō possa certe cose fare senza curatore di perfecta eta. Della seconda laquale ueramente e/colmo della nostra uita diuersamente e/preso il tēpo da molti. Ma lasciando cio che ne scriuono i philosophi et limedici / et tornando alla ragione propria dico che nelli piu nelliquali prendere si puo et debe ogni naturale giudicio / quella eta e/uenticanni. Et la ragione che ciomida si e /che se il colmo del nostro archio e/nelli trentacinque tanto quanto qsta eta ha di salita tanto debe hauere di scesa: et quella salita et quella scesa e/quasi lo tenere dell'archio: nel quale poco di flexione fidiceme. Abbiamo dunq che la giouentute nel quarantacinquesimo anno si fornisce: Et si chome l'adulescentia e/in uenticinque anni: che procede montando alla giouentute: cosi il discendere cioe la senectute e/altretanto tempo: che succede alla giouentute: et cosi si termina la senectute nel sectantesimo anno: Ma pero che l'adulescentia non comincia dal pñcipio della uita pigliandola per lo modo che dicto e: ma presso a octo mesi dopo qlla: Et pero che la nostra natura si studia di salire: et allo ascendere si refrena: pero che il caldo naturale e/menimato: et puote pocho: et lhumido e/in grossato non per inquantita: ma per inqualita: si che meno



uaporabile et consumabile / aduiene che oltre la senectute ri  
mane della nostra uita forse in quantita di dieci anni / o poco  
piu / o poco meno: et q̄sto tēpo si chiama senio. Onde habbia  
mo di Platone delquale optimamēte si puo dire che fusse na  
turato et per la sua p̄fectione et philosophia che di lui pre  
se Socrate: quando p̄ma loidde che esso uiuette octantuno  
anno: secondo che testimonia Tulio in quello de senectute.  
Et io credo che se Christo fusse stato non crucifixo: et fusse  
uissuto lo spatio che la sua uita potea secondo natura trapassa  
re / egli sarebbe alloctantuno anno di mortal corpo in eter  
nale trasmutato. Veramente si chome di sopra e dicto queste  
eta possono essere piu lunghe et piu corte secondo la comple  
xione nostra et la compositione. Ma chome elle siano in que  
sta proportion e chome dicto e in tutti i m̄pare da seruire: cioe  
di fare letadi in quelli cotali piu lunghe et piu corte secondo  
la integrita di tutto il tempo della natural uita. Per queste tut  
te etadi questa nobilta: di cui si parla: diuersamente mostra  
gli suoi effecti nell'anima nobilitata. Et questo e / quello che  
questa parte: sopra laquale: al presente si scriue / intende di  
mostrare: doue e / da sapere che la nostra buona et diritta na  
tura ragioneuolmente procede in noi si chome uediamo pro  
cedere la natura delle piante in quelle. Et pero altri costumi  
et altri portamēti sono ragioneuoli a una eta piu che ad altra:  
nelliquali l'anima nobilitata ordinatamente procede per una  
semplice uia / usando gli suoi acti nelli loro tempi et etadi: si  
chome all'ultimo suo fructo sono ordinati. Et Tullio in cio  
s'accorda in quello de senectute. Et lasciando il figurato che  
di questo diuerso p̄cesso delle etadi tiene Virgilio nella enei  
da. Et lasciando stare quello che Egidio heremita nedice nel  
la prima parte del reggimento de principi. Et lasciando sta  
re quello che netoccha Tulio in quello delli officii: et seguen  
do solo quello che la ragione per se puo uedere: dico che que  
sta prima eta e / porta et uia per laquale sentra nella nostra  
buona uita: et questa entrata conuiene hauere di necessita  
certe chose: lequali la buona natura che non uien meno nel  
le cose necessarie neda: si come uediamo che da alla uita le so  
glie per difensione del fructo / et iuignuoli con liquali difen

de et lega la sua imbecillita: si che sostiene il peso del suo fructo. Da adunque la buona natura a questa etade quattro cose necessarie allentrare nella cipta del ben uiuere. La prima si e / Obbedientia. La seconda Sanita. La terza Vergogna. La quarta Addormentia corporale: si chome dice il testo nella prima particola. E / adunque da sapere che si chome quello che mai non fusse stato in una cipta non saprebbe tenere le uie senza insegnamento di colui che lha usate: chosi ladole scente che entra nella selua erronea di questa uita non saprebbe tenere il buon camino: se dalli suoi maggiori non gli fusse mostrato: ne il mostrare uarrebbe / se alli loro comandamenti non fusse obbediente: Et pero fu a questa eta necessaria la obbedientia. Ben potrebbe alchuno dire cosi: dunque potra essere decto quello obbediente che crederra glimaluagi comandamenti / chome quello che crederra glibuoni. Rispondo che non sia quello obbedientia: ma trasgressione: che se il Re comanda una uia: et il seruo ne comanda unaltra / non e da obbedire il seruo / che sarebbe di subidire il Re: et chosi farebbe trasgressione. Et pero dice Salamone quando intende correggiere il suo figliuolo: et questo e il primo suo comandamento: Odi figliuolo mio lo ammaestramento del tuo padre. Et poi lorimuoue incotinente dallaltrui reo consiglio et ammaestramento dicendo: Non ti possono quello fare di lusinghe ne di dilecto li peccatori che tu uadi con loro: onde si come e nato tosto il figliuo' o alla mammella della madre saprende: chosi tosto chome alchuno lume danimo in esso appare si debbe uolgere alla correptione del padre: et il padre lui adamaestrare. Et guardisi che non gli dia di se exemplo nel lopera che sia contrario alle parole della correptione: che naturalmente ueggiamo ciaschuno figliuolo piu guardare alle uestigie delli paterni piedi che allaltre. Et po dice et comanda la legge che a cio prouede: che la persona del padre sempre sancta et honesta debbe apparere a suoi figliuoli. Et chosi appare che la obbedientia fu necessaria in questa etade. Et pero scriue Salamone nelli suoi puerbii: che quello che humilmente et obbedientemente sostiene al correctore le sue correptioni fara glorioso: et dice fara / a dare ad intendere



che egli parla allo adolescente che nō puo essere nella presen-  
te eta. Et se alcuno calunniasse cio che decto e: et pur del pa-  
dre et non d'altri: dico che al padre s'idebbe ridurre ogn'altra  
obedientia. Onde dice l'apostolo alli colocensi: Figliuoli obe-  
dite alli uostri padri p tutte le cose: per cioche questo uuole  
Iddio: et se nō e in uita il padre / ridurre s'idebe a q̃llo che p  
lo padre e nell'ultima uolonta in padre lasciato. Et se il padre  
muore intestato / ridurre s'idebe a colui cui la ragione com-  
mette il suo gouerno. Et poi debbono essere obediti i maestri  
et maggiori: che in alcuno modo pare dal padre o da quello  
che l'ouogho paterno tiene essere cōmesso. Ma po che lungo  
e stato il capitolo presente ple utili digressioni che cōtinec /  
per l'altro capitolo laltre cose sono daragionare.

n Ou solamente questa anima e naturata buona in ado-  
lescētia et obediente: ma etiam dio suaue: laqual cosa  
et l'altra che necessaria i questa eta / abene entrare nella por-  
ta della giouentute necessaria e: poi che noi nō possiamo ha-  
uere p̃fecta uita sanza amici: si chome nel octauo dellethica  
uuole Aristotile: Et la maggior parte delle amicitie si paiono  
feminare in q̃sta eta p̃ma: peroche in essa comincia l'huomo  
a essere gratioso / o uero il cōtrario: laqual gratia sacquista p  
suauu reggimenti: che sono dolci et cortese semente / parlare  
dolce et cortese mente seruire et opare. Et po dice Salamone  
allo adolescēte figliuolo. Lischernidori dio glischernisce: et  
alli mansueti dio dara gratia. Et altroue dice Rimuoui da te  
la mala bocha: et gli altri acti uillani sieno dilungi da te: pche  
appare che necessaria sia q̃sta suauita: come decto e. Ancho  
e necessaria a questa eta la passione della uergogna: et pero la  
buona et nobile natura in q̃sta eta la mostra: si come il testo  
dice: et po che la uergogna e apertissimo segno in adolescen-  
tia di nobilta: pche quiui maximamēte e necessaria al buono  
fondamēto della nostra uita: alla quale nobile natura intēde /  
di questa e alquanto con diligentia da parlare. Dico che per  
uergogna io intendo tre passioni necessarie al fondamēto del-  
la nostra uita buona. Luna si e stupore. L'altra si e pudore.  
L'altra si e uerecundia. Auenga che lauolgar gente questa  
distinctione non discerna: et tutte et tre queste sono necessa-  
rie a questa eta per questa ragione. A questa eta e necessario  
dessere reuerente et desideroso di sape. A q̃sta eta e necessa

rio d'essere rifrenato: si che nò trasuada. A q̄sta eta e' necessa  
rio d'essere penitente del fallo: si che nò sausi a fallare. Et tutte  
q̄ste cose fanno le passioni sopradecte che uergogna uolgar  
mente sono chiamate / che lo stupore e' uno stordiméto dani  
mo per grandi et marauigliose cose uedere o udire / o per  
alcun modo sentire / che inquanto paiono grandi fāno riu  
rente a se quello che lesente: inquanto paiono mirabili fāno  
desideroso di sape quello che lesente. Et pero gli antichi Re  
nelle loro magioni faceuano magnifici lauori doro et di pie  
tre et d'artificio: accioche q̄lli che leuedessino diuenissino stu  
pidi: et pero reuerenti et domandatori delle cose honoreuoli  
del Re. Et pero dice Statio ildolce poeta nel p̄mo della theba  
na historia: che quando Adrasto Re delli argi uide Polinice  
coperto dun cuoio di leone et uidde Tideo copto dun cuoio  
di porco saluatico: et ricordossi del responso che Apollo dato  
haueua perle sue figliuole che esso diuenne stupido: et pero  
piu riuerente et piu desideroso di sapere. Il pudore e' uno ri  
trahimento d'animo di laide cose con paura di cadere in quel  
le: si come uediamo nelle uergini et nelle dōne buone et nel  
li adolescenti: che tanto sono pudici che non solaméte la do  
ue richiesti o tentati sono di fallare: ma doue pare alchuna  
ymaginatione di uenerco cōplemento hauer s̄puo' tutti sidi  
pinghono nella faccia di palido o di rosso colore. Onde dice  
il sopranotato poeta nel allegato libro p̄mo di thebe che quan  
do Aceste nutrice di Argia et di Deiphile figliuole di Adra  
sto Re le meno dinanzi agliocchi del sancto padre / nella pre  
sentia de duo peregrini: cioe Polinice et Tideo: le uergini pa  
lide et rubiconde sifeceno: et li loro occhi fuggirono daogni  
altrui sguardo: et solo nela paterna faccia quasi come sicuri  
glimetueuano. O quanti falli rifrena questo pudore: quante  
dishoneste cose et domande fa tacere: quāte dishoneste cupi  
dita rafrena: quante male tentationi nò pur nela pudica per  
sona diffida: ma etiamdio in q̄llo che la guarda: quante laide  
parole ritiene: che si chome dice Tulio nel primo delli officii  
Nessunò acto e' laido: che nò sia laido q̄llo nominare: Et poi  
il pudico et nobile huomo mai nò parla: si che a una dōna nò  
fusseno honeste le sue parole. Hai quāto sta male a ciascuno  
huomo che honore uada cercando menzonare cose che nela



boccha dogni dōna s'ria male. Lauerecundia e/una paura di  
dishonoranza per fallo commesso: Et di questa paura nasce  
uno pentimento del fallo: ilquale ha in se una amaritudine  
che e/gastigamento apiu non fallire. Onde dice questo mede  
simo poeta in quella medesima parte che quādo Polinice fu  
domandato da Adraſto Re del suo essere / che egli dubito pri  
ma di dire per uergogna del fallo che contro al padre facto  
hauēua: et anchora perli falli di Edippo suo padre: che paio  
no rimanere in uergogna del figliuolo: et non nomino suo  
padre: ma gli antichi suoi: et laterra: et lamadre: perche bene  
appare uergogna esser necessaria i q̄lla età: et nō pure obbe  
dientia: suauita: o uergogna lanobile natura i q̄sta età dimo  
stra: ma dimostra bellezza et snellezza di corpo: si come dice  
il testo: quādo dice ET SVA Persona adorna. Et questo  
adorna e/uerbo: et non nome: uerbo dico indicatiuo del tem  
po presente in terza p̄sona. Oue e/dasapere che ancho e/ne  
cessaria questa opera alla nostra buona uita: che lanostri ani  
ma conuiene gram parte delle sue operationi operare con  
organo corporale: et allhora opera bene / chel corpo e/bene  
perle sue parti ordinato et disposto. Et quando egli e/bene  
ordinato et disposto / allhora e bello per tutto et perle parti:  
che lordine debito delle nostre membra rende uno piacerē  
nō so di che armonia mirabile: et labuona dispositione: cioe  
lasanita getta sopra quelle uno colore dolce a riguardare. Et  
cosi dire che lanobile natura il suo corpo abbellisca et faccia  
compto et accorto non e/altro a dire se non che lacconcia  
a perfectione dordine: et con altre chofe che ragionate sono  
appare essere necessarie alla adolescētia: lequali lanobile ani  
ma: cioe lanobile natura ad essa primamente intende: si cho  
me chofa / che chome decto e /dalla diuina prouidentia e/se  
minata.

Oi che sopra laprima particola di questa parte che  
p mostra quello perche potemo chonognere lhuomo  
nobile alli segni apparenti e /ragionato: daprocede  
re e/alla seconda parte: laquale comincia.

**In giouaneza temperata & forte**

Dice adunque che si chome lanobile natura in adolescentia obbediente: suaue: et uergognosa: adornatrice della sua persona: sinostra: cosi nella giouentute: si fa temperata: forte: et amorosa: cortese: et leale: le quali cinque cose paiono et sono necessarie ala nostra pfectione: inquanto habbiamo respecto anoi medesimi. Et intorno dicio siuuol sape che cio che tutta quanta lanobile natura prepara nella prima etade e l'apparecchiato et ordinato p puerimeto di natura uniuersale: che ordina laparticolare alla sua perfectione. Questa pfectione nostra si puo doppiamete cōsiderare. Puossi cōsiderare secōdo che ha respecto anoi medesimi: et questa nella nostra giouentude s'idebbe hauer: che e/colmo della nostra uita: Puossi cōsiderare secōdo che ha respecto adaltri: et pero che prima conuiene essere perfecti: et poi la sua perfectione comunicare adaltri: conuiensi questa secōdaria perfectione hauer appresso q̄sta etade: cioe nella senectute: si come disotto si dira. Qui adunque e /dariducere a mente quello che disopra nel uentiduesimo capitolo di questo tractato si ragiona dello appetito che in noi dal nostro principio nasce. Questo appetito mai altro non fa che cacciare et fuggire: et qualunque hora esso caccia q̄llo che e/quanto siconuiene: et fugge quello che e quanto siconuiene / lhuomo e/nelli termini della sua perfectione. Veramente questo appetito cōuiene essere caualcato dalla ragione: si chome uno sciolto cauallo / quanto che egli sia di natura nobile / per se sanza ilbuono caualcatore bene non siconduce: Così questo appetito che irascibile et concupiscibile si chiama quanto che egli sia nobile: alla ragione obbedire conuiene: laquale guida quello con freno et con isprogni come buono caualieri / lo freno usa quando egli caccia: et chiamasi quel freno temperanza: laquale: mostra il termine infino alquale e/dacciare. Lo sprone usa quando fugge per lo tornare alluogho onde fuggir uuole: et questo sprone si chiama forteza / o uero magnanimita: laquale uirtu mostra illuogho oue e/dafermarsì et dapungere. Et chosi infrenato mostra Virgilio lomagior nostro poeta che fusse Enea nella parte della eneida: oue questa eta si fighura: laqual parte comprende ilquarto: elquinto: et ilsexto libro dela eneida. Et



quanto rafrenare fu quello / che quando hauendo riceuuto  
dadio tanto di piacere / quanto difotto nel feptimo tractato fi  
dira: et ufando cò effa tanto di dilectatione / egli fi parti per  
fequire honesta et laudabile uia et fructuofa: come nel quar  
to della eneida e/cripto: quanto fpronare fu quello quando  
effo Enea foftenne folo con Sibilla a entrare nellinferno a  
cerchare: dellanima del fuo padre Anchife contro a tanti peri  
coli: come nel sexto della decta hiftoria fidimoftra: perche ap  
pare che nella nofta giouentute effere a nofta perfectione  
neconuengha temperati et forti: et quefto fa et dimoftra la  
buona natura: fi come iltexto dice expreffamente. Anchora  
e/ a qfta eta et a fua pfctione neceffario deffere amorofa: po  
che a effa ficòuiene guardare dirietro et dinanzi: come cofa  
che e/ nel meridionale cerchio. Còuiensì amare li fuoi mag  
giori dalliquali ha riceuuto et leffere / et ilnutrimèto / et lado  
etrima: fi che effo non paia ingrato. Conuiensì amare li fuoi  
maggiori: accioche amando quelli dia loro delli fuoi benefi  
ci: per liquali poi ne la minore prosperita effo fia dalloro fo  
ftenuto et honorato. Et quefto amore monftra che haueffe  
Enea ilnominato poeta nel quinto libro fopradecto quando  
lascio iuecchi troiani in Sicilia racchomandati ad Acefte: et  
rimoffegli dalle fatiche: et quado amaeftro in quefto luogho  
Afcanio fuo figliuolo con gli altri adolefcenoli arneggian  
do: perche appare aquetta eta effere amore neceffario: come  
iltexto dice. Anchora e/ neceffario aquetta eta effere cortefe:  
che auengha che aciafcuna eta fia bello leffer di cortefi cofu  
mi / aquetta e/ maximamète neceffario: peroche nel còtrario  
niente fi puo hauere lafenecture per la graueza fua: et per la  
feuerita che allei firichiede: et chofì ilfenio maggiormente.  
Et qfta cortesia mofta che haueffe Enea qfto altiffimo poe  
ta nel sexto fopradecto: quando dice che Enea Re p honora  
re ilcorpo di Mifene morto: che era ftato trombatore di He  
ctore: et poi fera rachomàdato allui faccinfe et prefe lafcure  
ad aiutare tagliare lelegne per lo fuoco che doueua ardere il  
corpo morto: come era di loro coftume: perche bene appare  
quefta effere neceffaria alla giouentude: et pero lanobile ani  
ma in qfio ladimoftra: chome decto e. Anchora e/ neceffario  
aquetta eta effere leale. Lealta e/ fequire et mettere in opera

quello che le leggi dicono: Et cio maximamente siconuiene  
algiouane; peroche loadollescente chome e/decto p minoran  
za detade lieuemete merita perdono. Iluecchio per piu expe  
rientia debbe esser giusto: et non seminatore di legge: se nō  
inquanto il suo diritto giudicio et la legge e/quasi tutruno: et  
quasi sanza legge alchuna debbe giustamente seguitare: che  
nō puo fare ilgiouane: et basti che esso seguiti la legge: et in  
quella seguitare fidilati: si come dice ilpredecto poeta nel pre  
decto quinto libro / che fece Enea quando fece ligiuochi in  
Sicilia nel anniuersario del padre: che cio che pmisse perle  
uictorie lealmente poi diede a ciasduno uictorioso: si chome  
era di loro lunga usanza: che era loro legge. Perche e/mani  
festo che a questa eta lealta: cortesia: amore: forteza: et tem  
peranza siano necessarie: si come dice iltexto che al presente  
e/ragionato: et pero lanobile anima tutte ledimostrea.

Eduto et ragionato e /assai sufficientemente sopra  
u quella particola che iltexto pone mostrando quelle  
probita che alla giouentute presta lanobile anima:  
perche da intendere pare alla terza parte che comincia

### Et nella sua senecta

Nellaquale intende iltexto mostrare quelle chose che lanobi  
le natura mostra: et debbe hauere nella terza etade: cioe se  
nectute. Et dice che lanima nobile nella senecta si e/pruden  
te: si e/giusra: si e/larga: et allegra di dire bene et pro daltrui  
et dudire quello: cioe che e/affabile. Et ueramete queste qua  
tro uirtu a questa eta sono conuenientissime. Et a cio uedere  
e/dasape che si come dice Tulio in quello de senectute: Cer  
to corso alla nostra buona eta e/una uia semplice / et quella  
della nostra buona natura: et aciascuna parte della nostra eta  
e /data stagione a certe cose. Onde si chome alla adolescen  
tia /e /dato chome decto e/ disopra quello perche a perfectio  
ne et a maturita uenire possa: chosi alla giouentute /e /data  
la perfectione et la maturita: accioche la dolceza del suo fru  
cto et a se et adaltrui sia profitabile: che si come Aristotile  
dice lhuomo e /animale ciuile: perche allui si richiede nō pur



a se: ma ad altrui essere utile. Onde si legge di Caione che nò  
a se: ma alla patria et a tutto il mōdo nato esser credea. Dun  
que apresso la pppria pfectione laquale sacquista nela giouen  
tute cōuiene uenire q̃ila che allumina nò pur se: ma gli altri:  
Et cōuiensi aprire lhuomo quasi come una rosa che piu chiu  
sa stare non puo: et lodore che drento generato e/ spandere:  
et questo conuiene essere in questa terza eta che per mano  
corre. Conuiensi adunq̃ essere prudente: cioe sauiο: et a cio  
essere si richiede buona memoria delle uedute cose: buona co  
noscentia delle presenti: buona puidencia delle future. Et si  
come dice il philosofo nel sexto dellethica Impossibile e/ esser  
sauiο chi non e/ buono. Et pero nò e/ dadire sauiο huomo chi  
con sottracti et con ingāni procede: ma e/ dachiamare astuto  
che si chome nessuno direbbe sauiο quello che si sapesse ben  
trarre della punta dun cortello nella pupilla dellochio: chosi  
non e/ dadire sauiο quello che ben sa una maluagia chosa fa  
re: laquale faccendo prima se sempre che altrui offende. Se  
ben si considera dalla prudentia uengono i buoni consigli:  
liquali conducono: se et altri a buon fine nelle humane chose  
et operationi. Et questo e/ quel dono che Salamone uegge  
dosi al gouerno del popolo esser posto chiese adio: si chome  
nel terzo libro delli Re e/ scripto: ne questo cotale prudente  
glidomandi consigliami / non attende: ma prouedendo per  
lui sanza richiesta colui consiglia: si come la rosa che nò pur  
a quello che ua allei per lo suo odore rende q̃llo: ma etiamdio  
qualunque appresso lei ua. Potrebbe qui dire alchuno medi  
co o legista: dunque portero io lomio consiglio: et darollo /  
etiamdio che non misia chiesta: et della mia arte nò haro fru  
cto. Rispondo si come dice il nostro signore A grato riceuo  
se a grato e/ dato. Dico adunque messer lolegista che quelli  
consigli non hāno rispetto alla tua arte: et che procedono so  
lo da quello buon senno che idio tidette: che e/ prudentia: del  
laquale si parla / tu non lodebbi uendere a figliuoli di colui  
che telha dato: quelli che hanno rispetto allarte laquale hai  
comperata uender non puoi: ma non si che non si conuenga  
no alchuna uolta decimare et dare a dio: cioe a quelli miseri:

aquali solo il grado diuino e/rimaso. Conuiensi ancho aque  
sta eta essere giusto: accioche glisui giudicii et la sua aucto  
rita sia un lume et una legge aglialtri. Et pche questa singu  
lare uirtu: cioe giustitia: fu ueduta per gli antichi philosophi  
apparire perfecta in questa eta / il reggimento delle cipta com  
miseno in quelli che in questa eta erano: et pero il collegio de  
rectori fu dicto senato. O misera o misera patria mia quan  
ta pietà mistringa per te / qual uolta legho: qual uolta scriuo  
chose che a reggimento ciuile habbia respecto. Ma pero che  
di giustitia nel penultimo tractato di questo libro si tractera  
basti qui al presente questo pocho hauer tocchato di quella.  
Conuiensi anchora a questa eta esser largo: peroche allhora  
si conuiene la cosa quanto piu satisfaccia al debito della sua na  
tura: nemai al debito della larghezza non si puo satisfare / cosi  
chome in questa eta: che se uogliamo ben guardare al processo  
di Aristotile nel quarto dellethica et quello di Tulio in quel  
lo delli officii / la larghezza uouole essere lungo tempo tale che  
il largo non nocia ne a se ne ad altrui: laqual cosa non si puo ha  
uere senza prudentia et senza giustitia: lequali uirtu inanzi  
a questa eta hauere perfecte per uia naturale e/ impossibile.  
Hai malestrui et mal nati che desiderate uedoue et pupilli:  
che rapite alli meno possenti: che rubbate et occupate l'altrui  
ragioni: et di quello corredate conuiti: donate caualli et arme  
robbe: et danari: portate le mirabili uestimenta: edificate li  
mirabili edifici: et credeteui larghezza fare: et che e questo al  
tro a fare che leuare il drappo di su laltare: et coprire il ladro et  
la sua mensa? Non altrimenti sidebbono ridere i tyranni del  
le uostre messioni / che del ladro che menasse alla sua casa li  
conuitati: et la trouaglia rubbata di su laltare con li segni eccle  
siastici anchora ponesse insu la mensa: et non credesse che al  
tri senaccorgesse. Odite obstinati che dice Tullio contro a  
uoi nel libro delli officii: Sono molti certo desiderosi d'essere  
apparenti et gloriosi che tolghono aglialtri per dare aglial  
tri / credendosi essere buoni tenuti: et arricchiscono per qua  
le ragione essere uoglia. Ma cio tanto e / contrario a quello  
che fare si conuiene: che nulla e / piu. Conuiensi anchora



a questa eta essere affabile / ragionare ilbene: et quello udi  
re uolentieri: imperoche allhora e /buono ragionare ilbene  
quando ello e /ascoltato. Et questa era pur ha secho una om  
bra dauctorita: per laquale piu pare che lhuomo ascolti che  
nessuna piu tostanta eta: et piu buone et belle nouelle pare do  
uere sapere pla lunga expientia dela uita. Onde dice Tulio  
in quello de senectute in persona di Catone uecchio: A me  
e /ricresciuta et uolonta et dilecto stare in colloquio piu che  
non soleua. Et che tutte et quattro queste cose conuengha  
no a qsta eta: chiamaestra Ouidio nel septimo methamorpho  
seos in quella fauola doue scriue chome Cefalo da Athene  
uenne a Ecacho Re per soccorso nella guerra che Athene  
hebbe con certi: Mostra che Ecacho uecchio fusse prudente /  
quando hauendo per pestilentia di corrompimento daere  
quasi tutto ilpopolo perduto egli sauamente ricorse a dio:  
et allui domando ilristoro della morta gente: et perlo suo sen  
no che a patientia lotenne: et a dio tornare lofece / il suo po  
pulo ristorato glifu maggiore che prima. Mostra che esso  
fusse giusto: quando dice che esso fu partitore a nuouo popu  
lo: et distributore della sua terra deserta. Mostra che fusse  
largho: quando disse a Cefalo doppo ladomanda del aiuto  
O athene non domandate a me adiutorio: ma togliete uelos:  
et nõ dite a uoi dubiose le forze che ha questa isola: et tutto  
questo e /stato delle mie cose: forze non cimenomiamo: anzi  
nesono a noi disuperchio: et loaduersario e /grande: et item  
po dadare e /bene aduenturoso et senza scusa. Hai quante  
chose sono danotare in questa risposta: ma abuono intendi  
tore basti essere posto qui chome Ouidio ilpone. Mostra che  
fusse affabile: quando dice et ritrahe per lungho sermone  
a Cefalo la historia della pestilentia del suo popolo diligen  
tamente / et loristoramento di quello. Perche assai e /manife  
sto aquella eta essere quattro chose conuenienti: perche lano  
bile natura le mostra in essa: si chome iltexto dice. Et perche  
piu memorabile sia loexemplo che decto e /dice Cacho Re  
che questo fu padre di Thelamone et di Foco: delquale The  
lamone nacque Aiace: et Pelleo: et Achille.

a Presso della ragionata particola e/daprocedere allultri  
ma: cioe aquella che comincia

### Poi nella quarta parte della uita

Per laquale il testo intende mostrare qllo che fa lanobile ani  
ma nellultima eta: cioe nel senio: et dice chella fa due cose.  
Luna che ella ritorna adio: si come aquello porto ondella si  
parti / quando uiene aentrare nel mare di questa uita. L'altra  
si e/chella benedice ilcammino che ha facto: peroche e / stato  
diritto et buono et senza amaritudine di tempesta. Et qui e /  
da sapere / che si come dice Tulio in quello de senectute lana  
turale morte ei quasi a noi porto di lunga nauigatione et ripo  
so. Et e/ cosi come il buon marinaio / che come esso appropin  
qua al porto chala le sue uele: et suauemente con debile con  
ducimento entra in quello. Così noi dobbiamo chalare leue  
le delle nostre modane operationi: et tornare adio con tutto  
nostro intendimento et cuore: si che aquello porto si uengha  
con tutta suauita et con tutta pace. Et in cio habbiamo dalla  
propria nostra natura grande amacstramento di suauita: che  
in essa cotale morte non e/ dolore ne alchuna acerbita: ma si  
chome un pomo maturo leggiermente et senza uolentia si  
spiccha dal suo ramo: cosi lanostra anima senza doglia si par  
te dal corpo ouella e/ stata. Onde Aristotile in qllo de iuuen  
tute e/ senectute dice: che senza tristitia e/ la morte che e/ nella  
uecchieza. Et si chome a colui che uiene dilungo cammino  
anzi che entri nella porta della sua cipta si glifano incontro  
gliciptadini di quella: cosi alla nobile anima si fano incontro  
et debbono fare quelli ciptaptini della eterna uita: et cosi fan  
no per le sue buone opationi et contemplationi: che gia essen  
do adio renduta et abstracta si dalle mondane chose et cogita  
tioni ueder glipare color che appresso di dio crede che siano.  
Odi che dice Tulio in persona di Catone uecchio: A me pa  
re gia uedere / et leuomi in grandissimo studio di uedere li  
nostri padri che io amai: et non pur quelli: ma etiam dio quel  
li di cui uidi parlare. Rendesi adunq adio lanobile anima in  
questa eta: et attende il fine di questa uita con molto desiderio  
et uscire glipare dellalbergho et ritornare nella propria man  
sione: uscire glipare di cammino et tornare in cipta: uscire



glipare di mare et tornare a porto. O miseri et uili che con  
leuele alte correte a questo porto: et la doue douerreste ripo  
sare / plo impero del uento rompete: et pdete uoi medesimi /  
la doue caminato tanto hauete. Certo ilcaualieri Lancilotto  
non uolse entrare con leuele alte: ne ilnobilissimo nostro la  
tino Guido montefeltrano: bene questi nobili chalorono le  
uele delle mondane operationi: che nella loro lunga eta a  
religione sirenderono / ogni mōdano dilecto et opera dispo  
nendo. Et nō sipuote alchuno excusare p legame di matrimo  
nio che in lunga eta lotenga che non torna areligione pure  
q̃llo che a sancto Benedecto: et a s̃cto Augustino: et a s̃cto  
Francesco: et a sancto Domenico si fa dhabito et di uita simi  
le: ma etiandio abuona et uera religione sipuo tornare in ma  
trimonio stando: che iddio non uole religioso di noi se non  
ilcuore. Et pero dice san Paulo alli romani: Non quello che  
manifestamēte e / giudeo: ne quella che e / manifesta carne e /  
circuncisione: ma quello che in nascoso e / giudeo: et lacircun  
sione del cuore in spirito nō in lettera e / circuncisione: laloda  
dellaquale non daglhuomini ma dadio. Et bendice ancho la  
nobile anima in questa eta itempi passati. Et ben glipuo be  
nedire: pero che per quelli riuolgendo la sua memoria / essa  
sirimembra delle sue diritte operationi: senza lequali alpor  
to oue sappressa uenire non sipoteua con tanta ricchezza ne  
con tanto guadagno. Et fa: chome ilbuono mercatante: che  
quando uiene apresso al suo porto examina il suo procaccio:  
et dice: se io non fussi per cotale cammino passato questo the  
foro nō harei io: et nō harei di che io godeffi nella mia cipta:  
allaquale io mappresso: et pero benedice la uia che ha facta.  
Et che queste due cose cōuengano aquesta eta ne figura quel  
lo grande poeta Lucano nel secōdo della sua farsalia: quādo  
dice che Martia torno a Catone et chiese lui: et pregollo che  
ladouesse riprēdere quarta: perlaquale Martia sintende lano  
bile anima. Et possiamo così ritrarre lafighura a uerita. Mar  
tia fu uergine: et in quello stato significa ladolefcētia di Ca  
tone: et in quello stato significa lagiouentute. Fece allhora si  
gliuoli: p liquali significano leuirtu che disopra sidicono cō  
uenire alli giouani. Et partesi da Catone: et maritosi a Hor  
tenso: perche significa che siparti lagiouentute: et uenne la

senectute. Fece figliuoli di questo ancho: perche significano  
le uirtu che disopra dicono conuenire alla senectute. Mori  
Hortenso: perche significa il termine della senectute. Et Mar  
tia uedoua facta: per loquale uedouaggio significa il senio.  
Torno Martia dal principio del suo uedouaggio a Catone:  
perche significa la nobile anima dal principio del senio tor  
nare a dio. Et quale huomo terreno fu piu degno di segui  
rare iddio che Catone? certo nessuno. Et che dice Martia a  
Catone: mentre che in me fu il sangue: cioe la giouentute:  
mentre che in me fu la maternale uirtute: cioe la senectute che  
ben e madre dellaltre etadi: si chome disopra e mostrato. Io  
dice Martia feci et adempie tutti gli tuoi comandamenti: cio e/  
adire che lanima stette ferma ale diuine operationi. Dice / et  
tolsi dua mariti: cioe a due etadi fructifere sono stata. Hora  
dice Martia che il mio uentre e lasso: et che io sono perle par  
ri uota / a te miritorno / non essendo piu dadare ad altro spo  
so: cio e a dire che lanobile anima cognoscendosi non haue  
re piu uentre da fructo: cioe li suoi membri sentendosi a debi  
le stato uenuti torno a dio / colui che non ha mestieri delle  
membra corporali. Et dice a Martia: dammi le parti de gli an  
tichi lecti: dammi il nome solo del maritaggio: che e a dire che  
la nobile anima dice adio: dammi signor mio omai il riposo  
di te: dammi almeno che io in questa tanta uita sia chiamata  
tua. Et dice Martia: due ragioni mimuouono a dire questo.  
Luna si e che doppo me fidica chio sia morta moglie di Ca  
tone. Laltra si e che doppo me fidica che tu non miscacciasti  
ma di buono animo mimaritasti. Per queste due cagioni si  
muoue lanobile anima: et uole partire di questa uita sposa  
didio: et uol mostrare che gratiosa fusse adio la sua creatio  
tione. O sfortunati et mal nati che: innanzi uolete partirui  
di questa uita sotto il titolo di Hortenso che di Catone: nel no  
me del quale e bello terminare: cioe delli segni della no  
bilita ragionare si conuenga: pero che in lui essa nobilita tutti  
gli dimostra per tutte etadi.

p } Oï che mostrato e il testo et quelli segni liquali per  
ciaschuna etade; appaiono nel nobile huomo: et per  
liquali chonoscere si puote: et senza liquali essere nõ puote /



chome il sole sanza luce / et il fuoco sanza caldo: grida il  
texto alla gente / all'ultimo di cio che di nobilta / e / contra  
cto. Et dice / o uoi che udito m'hauete / uedere quanti sono  
choloro che sono inganati: cioe choloro che per essere di fa  
mose et antiche generationi et p' essere discesi da padri excel  
lenti credono esser nobili nobilta nō hauēdo in loro. Et qui  
surgono due questioni: allequali nella fine di questo tractato  
e / bello intēdere. Potrebbe dire ser Manfredi da uico che ho  
ra pretore s'chiama et prefecto / chome che io misia / io redu  
co a memoria et rappresento limiei maggiori: che per loro  
nobilta meritorono lofficio della prefectura: et meritorono di  
porre mano al coronamento dell'imperio: meritorono di rice  
uere la rosa del romano pastore: honore debbo riceuere et re  
uerentia dalla gente. Et q̄sta e luna questione. L'altra e / che  
potrebbe dire quello da san nazaro di pauia et q̄llo delli pe  
sciatelli da napoli / se la nobilta e / q̄llo che decto e: cioe seme  
diuino nella humana anima gratiosamente posto: et le proge  
nie o uero schiatte non hanno anima: s' chome e / man: f' sto  
nessuna progenie o uero schiatta dire si potrebbe nobile: et  
questo e contro alla oppinione di coloro che lenostre proge  
nie dicono essere nobilissime in loro ciptadi. Alla prima que  
stione risponde luuenale nelloctaua satyra quādo comincia  
quasi exclamando Che fanno queste honoranze che riman  
ghono degli antichi? se per colui che di quelle si uole amanta  
re male si uiue: se per colui che degli suoi antichi ragiona:  
et mostra le grandi et admirabili opere / s'intende amiser et  
uili operationi: auengha dice esso poeta satyro nobile per la  
buona generatione quello che della buona generatione de  
gno non e: questo non e / altro che chiamare il nano gigante:  
Poi apresso dice questo tale: da te alla statua facta i memoria  
del tuo antico nō ha dissimilitudine altra / se nō che la sua te  
sta e / di marmo: et la tua uiue. Et in questo con reuerentia lo  
dico / mi discordo dal poeta: che la statua di marmo o di legno  
o di metallo rimasa per memoria dalchuno ualente huomo  
s' di somiglia nello effecto molto dal maluagio descendente:  
pero che la statua sempre afferma la buona oppinione in  
quelli che hanno odito la buona fama di colui delquale e / la  
statua: et negli altri genera il maluagio figliuolo o nepote /



fa tutto elcōtrario / che l'opinione di coloro che hāno udito  
il bene de suoi maggiori / fa piu debole / che dice al uno lo  
ro pensiero nō puo essere che delli maggiori dicostui sia tan  
to quanto sidice: poi che della loro semenza chosi facta pian  
ta si uede: perche non honore: ma dishonore dbebe riceuere  
quello che alli buoni mala testimonianza porta. Et pero di  
ce Tullio che il figliuolo del ualente huomo debe pcurare di  
rendere al padre buona testimonianza. Onde al mio giudicio  
chosi chome chi uno ualente huomo infama e degno d'essere  
fuggito dalla gente et non ascoltato: chosi l'huomo uile disce  
so delli buoni maggiori e degno d'essere datutti scacciato. Et  
debesi il buono huomo chiuder gli occhi p nō uedere q̃ilo u  
tuperio uituperante della bōta che in sola la memoria e: rima  
sa: et q̃sto basti al presente alla p̃ma questione che si moueua.  
Alla seconda questione si puo rispondere che una p̃genie p  
se nō ha anima: et bene e uero che nobile sidice: et e / p certo  
modo. Onde e / da sapere che ogni tutto si fa delle sue parti: et  
alcuno tutto che ha una essentia semplice cō le sue parti: si co  
me in uno huomo e / una essentia di tutto / et di ciascuna par  
te sua. Et cio che sidice nella parte p quello medesimo modo  
sidice essere in tutto. Vnaltro tutto e che nō ha essentia comu  
ne con le parti: si chome una massa di grano: ma e / la sua una  
essentia secōdaria che resulta da molti grani: che uera et pri  
ma essentia in loro hanno. Et in questo tutto corale sidicono  
essere le qualita delle parti: cosi secundariamēte come leffere.  
Onde sidice una bianca massa: pche i grani onde e / la massa  
sono bianchi: ueramēte questa bianchezza e piu nelli grani  
prima: et secundariamente resulta in tutta la massa: et cosi se  
condariamente bianca dire si puo: et p cotal modo si puo di  
re nobile una schiatta o uero una progenie. Onde e / da sape  
re che si come a fare una massa conuengono uincere i bianchi  
grani: cosi a fare una nobile p̃genie cōuengono in essa nobi  
li huomini di cio uincere essere piu de gli altri: si che la bonta  
con le sua grida obscuri et celi il contrario che dentro e: Et si  
come duna massa bianca di grano si potrebbe leuare a grano  
a grano il formeto: et a grano restituire saggina rossa: et tut  
ta la massa finalmēte cambierebbe colore. Così dela nobile  
progenie potrebbero li buoni morire a uno a uno: et nascere  
li maluagi in quella / tanto che cambierebbe il nome: et nō



nobile: ma uile dadire farebbe: et così basti alla seconda questione esser risposto.

c Ome disopra nel terzo capitolo di questo tractato si dimostra / questa canzone ha tre parti principali: pche ragionate le due delle quali la prima comincia nel capitolo pre dicto: et la seconda nel sextodecimo: si che la prima p tredici et la seconda p quattordici e terminata senza il proemio del tractato della canzone che in due capitoli si comprese: in questo trentesimo et ultimo capitolo della terza parte principale bre uemente e daragionare: la quale p tornata di questa canzone facta fu alcuno adornamento: et comincia

### **Contra gli erranti mia tu tenandrai**

Et qui principalmente si uole sapere che ciascuno buono fabricatore nel fine del suo lauoro quello nobilitare et abellire debbe in quanto puote: accioche piu celebre et piu pretioso dallui si parta. Et questo intendo non come buono fabricatore: ma chome seguizzatore di qllo fare in questa parte. Dico adunq CONTRA Gli erranti mia. Questo contra gli erranti e tuttuna parte: et e nome dessa canzone tolto p exemplo del buon frate Thomafo da quino che aun suo libro che fece a confusione di tutti quelli che si disuiavano dalla nostra fede puose nome contra gentili. Dico adunq che tu andrai: quasi dica: tu se omai pfecta: et tempo e da non stare ferma: ma dandare: che la tua impresa e grande.

### **Et quando tu sarai**

### **In parte doue sia la donna nostra**

Dille il tuo mestieri: Oue e danotare che si chome dice il nostro signore / non si debbono le margherite gittare inanzi a porci: poche alloro no e prode: et alle margharite e dano: et come dice Esopo poeta nella prima fauola piu e prode al gallo un granello di grano che una margherita: et pero qlla lascia et quello ricoglie. Et in cio considerando a cautela dice: Comando alla canzone che il suo mestieri discuopra la doue e questa donna: cioe la filosofia si trouerra. Allhora si trouerra questa dona nobilissima / quando si troua la sua camera: cioe l'anima: in cui essa alberga: et essa filosofia no solamete alberga pur nelli sapienti: ma etiamdio come puato e disopra in altro tractato essa e douunq alberga l'amore di quella: et a

questi cotali dico che manifesti il suo mestieri: perche alloro  
sara utile la sua sententia: et dalloro ricolta. Et dico ad essa / di  
a questa donna

**Io uo parlando dell'amica uostra**

Bene e / sua amica nobiltade: che tanto luna con l'altra fama  
che nobilta sempre la dimanda: et philosophia non uolge lo guar  
do suo dolcissimo all'altra parte. O quanto et come bello ador  
namento e / questo che nell'ultimo di questa canzone si da ad  
essa chiamandola amica di quella la cui propria ragione e / nel  
secretissimo della diuina mente.

Impresso in Firenze per ser Francesco bonaccorsi Nel an  
no mille quattrocento nouanta Adi. xx. di settembre.





Hain 5986  
BMC VI. 673



